

NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana

Anno 56
2022



NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana

Anno 56
2022



Notiziario 2022

Anno 56

N. 1 - 30 APRILE 2022	pag. 1
N. 2 - 31 AGOSTO 2022	" 85
N. 3 - 31 DICEMBRE 2022	" 223
INDICE ANALITICO	" 309
INDICE GENERALE	" 325

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 56 - Numero 1

30 aprile 2022

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Gennaio 2022

Messaggio per la **30ª Giornata mondiale del malato** (11 febbraio 2022)

https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/sick/documents/20211210_30-giornata-malato.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 6, 04/01/2022

Messaggio per la **96ª Giornata missionaria mondiale** (23 ottobre 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/missions/documents/20220106-giornata-missionaria.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 11, 06/01/2022

Messaggio per la **56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali** (29 maggio 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/20220124-messaggio-comunicazioni-sociali.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 52, 24/01/2022

Febbraio 2022

Videomessaggio per la **2ª Giornata internazionale della fratellanza umana** (4 febbraio 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2022/documents/20220204-videomessaggio-fratellanzaumana.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 81, 04/02/2022

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Fidem Servare*** con la quale viene **modificata la struttura interna della Congregazione per la Dottrina della Fede**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20220211-motu-proprio-fidem-servare.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 106, 14/02/2022

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Competentias quasdam decernere*** con la quale vengono **mutate alcune norme del Codice di Diritto Canonico e del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20220211-motu-proprio-assegnare-alcune-competenze.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 109, 15/02/2022

Messaggio per la **Quaresima 2022**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/lent/documents/20211111-messaggio-quaresima2022.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 134, 24/02/2022

Marzo 2022

Costituzione Apostolica ***Praedicate Evangelium*** sulla Curia Romana e il suo servizio alla Chiesa e al Mondo

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/20220319-costituzione-ap-praedicate-evangelium.html

Conferenza Stampa di presentazione della Costituzione Apostolica ***Praedicate Evangelium***

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/03/21/0192/00417.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 189, 19/03/2022 e n. 192, 21/03/2022

Lettera ai Vescovi per l'**Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2022/documents/20220321-lettera-consacrazione-cuoredimaria.html>

Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/prayers/documents/20220325-atto-consacrazione-cuoredimaria.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettini nn. 201-202, 23/03/2022

Aprile 2022

Messaggio Pasquale e Benedizione «**Urbi et Orbi**»

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/urbi/documents/20220417-urbi-et-orbi-pasqua.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 269, 17/04/2022

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Recognitum Librum VI*** con la quale si **modifica il can. 695 §1, del Codice di Diritto Canonico**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20220426-motu-proprio-recognitum-librum-vi.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 294, 26/04/2022

Udienza ai Membri della **Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/april/documents/20220429-pontcommissione-tutelaminori.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 307, 29/04/2022

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Marzo 2022

Nota ai Vescovi e alle Conferenze Episcopali circa le **Celebrazioni della Settimana Santa 2022**

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20220325_settimanasanta-2022_it.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 212, 25/03/2022

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA

Marzo 2022

Istruzione ***L'identità della Scuola Cattolica per una cultura del dialogo***

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc_con_ccatheduc_doc_20220125_istruzione-identita-scuola-cattolica_it.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 222, 29/03/2022

DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE – SEZIONE MIGRANTI E RIFUGIATI

Marzo 2022

Orientamenti sulla **Pastorale Migratoria Interculturale**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/03/24/0209/00443.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 209, 24/03/2022

PENITENZIERIA APOSTOLICA

Marzo 2022

Notificazione sul «Motu Proprio» *Competentias quasdam decernere*

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/03/15/0176/00373.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 176, 15/03/2022

Al 30 aprile 2022, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

Incontro di Papa Francesco con gli adolescenti partecipanti al pellegrinaggio promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile (18 aprile 2022)

Pubblichiamo di seguito il discorso del Santo Padre e il saluto del Presidente della CEI, Card. Gualtiero Bassetti, agli adolescenti delle diocesi italiane incontrati a Piazza San Pietro il 18 aprile 2022, in occasione del pellegrinaggio a Roma promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana sul tema #Seguimi.

Saluto del Presidente della CEI

Santo Padre,

oggi è un giorno davvero speciale, molto speciale per tutti noi; e anche per Lei. Lei, Padre Santo, ha celebrato qui alcune liturgie pasquali, ma quello di oggi è il primo incontro pubblico in piazza S. Pietro, dopo il lungo periodo della pandemia. Ci sono rimaste nel cuore e nella memoria le immagini di quell'ultima volta prima di oggi, quel famoso 27 marzo 2020: Lei qui, solo, sotto la pioggia; noi al di là degli schermi, chiusi nelle nostre case e prigionieri della paura per quanto stava accadendo. Eravamo insieme, certo. Ma a distanza: la pandemia ci obbligava a questa situazione strana, alla quale abbiamo poi dovuto abituarci dentro le nostre case, le scuole, le chiese, dovunque la vita ci chiamava.

Finalmente siamo qui, insieme e vicini. Questa, credo, è la piazza più bella che si potesse sognare: davanti a Lei c'è una variopinta, gioiosa, festosa folla di adolescenti italiani. Come Lei vede, sono pieni di entusiasmo: hanno trovato un numero incredibile di amici, e hanno trovato Lei, Padre Santo. Ma la gioia di oggi non deve far dimenticare, a noi e a loro, la fatica e la sofferenza dei mesi trascorsi. Non sono dei grandi spensierati i ragazzi che stanno davanti a Lei. Hanno sofferto, molto, durante gli ultimi due anni: più degli adulti sono spesso piombati in una solitudine che nessuna tecnologia ha potuto evitare. E il male della solitudine ne produce molti altri: sono mali che spesso non si vedono, che si annidano dentro al cuore e che rendono più acute le difficoltà nell'affrontare i rapporti con gli altri, lo studio, gli impegni vari della vita di tutti i giorni.

Hanno dovuto fare i conti con la fragilità del corpo e della malattia. Alcuni di loro hanno visto in faccia la morte, quella dei nonni, delle persone care, degli amici. Sono stati costretti a volersi bene senza potersi abbracciare o stringere la mano. Hanno cercato di portare avanti i loro percorsi formativi davanti ad uno schermo. Anche grazie a questo, hanno scoperto che il sapere non ha sapore, se è

soltanto una ricerca solitaria. Sono affiorate nel loro cuore le domande che ogni adolescente si pone sul perché si vive, perché si soffre e perché si muore. Il futuro è apparso loro oscuro e incerto. Ma questo ha permesso a noi adulti, anche grazie a queste domande, di sentirci più fraterni con loro, perché quelle domande sono anche le nostre.

Eppure e nonostante tutto, ci hanno sorpresi. Quando abbiamo ipotizzato questo incontro e ne abbiamo parlato anche con Lei, eravamo pieni di dubbi: sarà possibile organizzarlo? E soprattutto: verranno? Non sarà che noi abbiamo perso loro e loro hanno perso la voglia di affrontare un viaggio, di spendere un po' delle loro vacanze per essere qui? Fu una sua parola, breve ma decisa, a darci coraggio: ci disse di andare avanti. Ci siamo messi al lavoro. Avevamo qualche apprensione, ma nel cuore non mancava la fiducia che qualcosa potesse succedere. E questa piazza piena di ragazzi e traboccante di entusiasmo, Padre Santo, è la loro risposta.

Chi l'avrebbe mai immaginata? Nelle ultime settimane i loro preti e i loro educatori ci hanno detto più e più volte che sono stati travolti dall'entusiasmo di questi adolescenti. Quante telefonate per dirci che erano stati costretti a rivedere i numeri dei partecipanti! Sì, Santo Padre, se oggi siamo qui, lo dobbiamo a questi ragazzi! Immagino che le loro paure, le loro ansie, i loro dubbi non si siano dissolti nel giro di qualche giorno: sono qui per il bisogno intenso di un incontro bello, importante, da ricordare in futuro.

Qui vorrebbero capire che le loro domande sono accolte da qualcuno e che il mistero della vita può continuare a esercitare il suo fascino su di loro. Hanno viaggiato come pellegrini verso Roma, hanno ritrovato i loro amici e ne hanno trovato di nuovi. Ma ora hanno bisogno della parola di un Padre, la sua, che annunci loro che il Signore Gesù può farci vivere ancora una volta l'esperienza gioiosa della Risurrezione.

Io mi sento di ringraziarli questi ragazzi: un vecchio di ottant'anni come me, davanti a uno spettacolo del genere mormora con le lacrime agli occhi "Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace"!

Così come ringrazio chi li ha accompagnati. I loro Vescovi, anzitutto, che sono qui numerosi, hanno affrontato il viaggio con loro, e hanno accettato con gioia questa fatica dopo quelle, intense, delle ricorrenze di Pasqua. E poi tutti i loro educatori: laici giovani e adulti, preti, religiosi e religiose. È importante anche per loro che Lei abbia deciso di essere qui oggi: con generosità si spendono nelle parrocchie di tutta Italia e il loro lavoro è oscuro, talvolta lo vede solo il Signore e spesso è questa la loro unica, insostituibile consolazione. Sono sicuro che questi ragazzi e questa giornata darà anche a loro il coraggio per il ritorno a casa e per la ripresa del loro impegno.

Mi permetto di sognare anche per le Chiese che sono in Italia. Abbiamo tanti difetti, Santo Padre, e il cammino è lungo e faticoso. Ma il nostro è un popolo buono, che non ha mai del tutto abbandonato le sue radici cristiane. Chissà che questi ragazzi, oggi, ci aiutino davvero a riprendere le fila del Vangelo, dentro questa storia, drammatica e appassionante, nella quale il Signore ci chiede di testimoniare la nostra fede.

Infine, ringrazio Lei. La sua lunga storia personale parte dall'Italia, si snoda in situazioni e paesi lontani e diversi, torna qui, al cuore della Chiesa, al servizio di tutto il Popolo di Dio. La sua passione, nata anche da quella lunga storia, ci ha scosso e stimolato e continua a scuoterci e a stimolarci. Grazie per tutto questo. Grazie, per essere qui, oggi, con noi. Ci prenda tutti per mano e ci tenga nel cuore. In particolare, tenga per mano e tenga nel cuore questi ragazzi che sono venuti qui perché hanno desiderato intensamente di incontrarla. Aspettano la sua parola che li aiuterà a tornare, con più coraggio e più entusiasmo, agli impegni della loro vita di tutti i giorni che li attendono, nei prossimi giorni, al loro ritorno a casa.

Discorso di Papa Francesco

Carissimi ragazzi e ragazze, benvenuti!

Grazie di essere qui! Questa piazza attendeva da tempo di riempirsi della vostra presenza, dei vostri volti, e del vostro entusiasmo. Due anni fa, il 27 marzo, venni qui da solo per presentare al Signore la supplica del mondo colpito dalla pandemia. Forse quella sera eravate anche voi nelle vostre case davanti al televisore a pregare insieme alle vostre famiglie. Sono passati due anni con la piazza vuota e alla piazza è successo come succede a noi quando facciamo digiuno: abbiamo voglia di mangiare e, quando andiamo a mangiare dopo il digiuno, mangiamo di più; per questo si è riempita di più: anche la piazza ha sofferto il digiuno e adesso è piena di voi! Oggi, tutti voi, siete insieme, venuti dall'Italia, nell'abbraccio di questa piazza e nella gioia della Pasqua che abbiamo appena celebrato.

Gesù ha vinto le tenebre della morte. Purtroppo, sono ancora dense le nubi che oscurano il nostro tempo. Oltre alla pandemia, l'Europa sta vivendo una guerra tremenda, mentre continuano in tante regioni della Terra ingiustizie e violenze che distruggono l'uomo e il pianeta. Spesso sono proprio i vostri coetanei a pagare il prezzo più alto: non solo la loro esistenza è compromessa e resa insicura, ma i loro sogni per il futuro sono calpestati. Tanti fratelli e sorelle attendono ancora la luce della Pasqua.

Il racconto del Vangelo che abbiamo ascoltato inizia proprio nel buio della notte. Pietro e gli altri prendono le barche e vanno a pescare – e non pescano nulla. Che delusione! Quando mettiamo tante energie per realizzare i nostri sogni, quando investiamo tante cose, come gli Apostoli, e non risulta nulla... Ma succede qualcosa di sorprendente: allo spuntare del giorno, appare sulla riva un uomo, che era Gesù. Li stava aspettando. E Gesù dice loro: "Lì, alla destra ci sono i pesci". E avviene il miracolo di tanti pesci: le reti si riempiono di pesci.

Questo può aiutarci a pensare ad alcuni momenti della nostra vita. La vita alle volte ci mette a dura prova, ci fa toccare con mano le nostre fragilità, ci fa sentire

nudi, inermi, soli. Quante volte in questo periodo vi siete sentiti soli, lontani dai vostri amici? Quante volte avete avuto paura? Non bisogna vergognarsi di dire: “Ho paura del buio!” Tutti noi abbiamo paura del buio. Le paure vanno dette, le paure si devono esprimere per poterle così cacciare via. Ricordate questo: le paure vanno dette. A chi? Al papà, alla mamma, all’amico, all’amica, alla persona che può aiutarvi. Vanno messe alla luce. E quando le paure, che sono nelle tenebre, vanno nella luce, scoppia la verità. Non scoraggiatevi: se avete paura, mettetela alla luce e vi farà bene!

Il buio ci mette in crisi; ma il problema è come io gestisco questa crisi: se la tengo solo per me, per il mio cuore, e non ne parlo con nessuno, non va. Nelle crisi si deve parlare, parlare con l’amico che mi può aiutare, con papà, mamma, nonno, nonna, con la persona che può aiutarmi. Le crisi vanno illuminate per vincerle.

Cari ragazzi e ragazze, voi non avete l’esperienza dei grandi, ma avete una cosa che noi grandi alle volte abbiamo perduto. Per esempio: con gli anni, noi grandi abbiamo bisogno degli occhiali perché abbiamo perduto la vista o alle volte diventiamo un po’ sordi, abbiamo perduto l’udito... O, tante volte, l’abitudine della vita ci fa perdere “il fiuto”; voi avete “il fiuto”. E questo non perdetelo, per favore! Voi avete il fiuto della realtà, ed è una cosa grande. Il fiuto che aveva Giovanni: appena visto lì quel signore che diceva: “Buttate le reti a destra”, il fiuto gli ha detto: “È il Signore!”. Era il più giovane degli apostoli. Voi avete il fiuto: non perdetelo! Il fiuto di dire “questo è vero – questo non è vero – questo non va bene”; il fiuto di trovare il Signore, il fiuto della verità. Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni, ma anche il coraggio di Pietro. Pietro era un po’ “speciale”: ha rinnegato tre volte Gesù, ma appena Giovanni, il più giovane, dice: “È il Signore!”, si butta in acqua per trovare Gesù.

Non vergognatevi dei vostri slanci di generosità: il fiuto vi porti alla generosità. Buttatevi nella vita. “Eh, Padre, ma io non so nuotare, ho paura della vita!”: avete chi vi accompagna, cercate qualcuno che vi accompagni. Ma non abbiate paura della vita, per favore! Abbiate paura della morte, della morte dell’anima, della morte del futuro, della chiusura del cuore: di questo abbiate paura. Ma della vita, no: la vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è per dividerla con gli altri, non per chiuderla in se stessa.

Io non vorrei dilungarmi tanto, soltanto vorrei dire che è importante che voi andiate avanti. Le paure? Illuminarle, dirle. Lo scoraggiamento? Vincerlo con il coraggio, con qualcuno che vi dia una mano. E il fiuto della vita: non perderlo, perché è una cosa bella.

E, nei momenti di difficoltà, i bambini chiamano la mamma. Anche noi chiamiamo la nostra mamma, Maria. Lei – state attenti – aveva quasi la vostra età quando accolse la sua vocazione straordinaria di essere mamma di Gesù. Bello: la vostra età, più o meno... Vi aiuti lei a rispondere con fiducia il vostro “Eccomi!” al Signore: “Sono qui, Signore: cosa devo fare? Sono qui per fare del bene, per crescere bene, per aiutare con il mio fiuto gli altri”. Che la Madonna, la mamma che aveva quasi la vostra età quando ha ricevuto l’annuncio dell’angelo ed è rimasta incinta, che lei vi insegni a dire: “Eccomi!”. E a non avere paura. Coraggio, e avanti!

Dopo la benedizione:

Gesù risorto sia la forza della vostra vita: andate in pace e siate felici, tutti voi: in pace e con gioia!

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Udienza ai partecipanti al VI Convegno Missionario Giovanile della Fondazione Missio (23 aprile 2022)

Il 23 aprile 2022, Papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti al Convegno Missionario Giovanile promosso dalla Fondazione Missio della Conferenza Episcopale Italiana, svoltosi a Sacrofano (Roma) dal 22 al 25 aprile 2022.

Eccellenze, cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Ringrazio il Segretario nazionale per le parole che mi ha rivolto a nome di tutti. Grazie!

Siete venuti dai diversi territori dell'Italia per il *Convegno missionario giovanile*, sul tema *“Back to the COMIGI: La missione riparte dal futuro”*. È un appuntamento organizzato in collaborazione con gli Istituti missionari, che qualifica il vostro itinerario formativo, invitandovi a rinnovare insieme l'impegno nella missione universale della Chiesa. Quest'anno è anche un'occasione preziosa per festeggiare il cinquantesimo anniversario della nascita del Movimento giovanile missionario delle Pontificie Opere Missionarie, oggi “Missio Giovani”.

È una ricorrenza importante per voi giovani missionari: un'opportunità per fare memoria di quello che è stato posto a fondamento della nascita di questo Movimento. E dalla rilettura della sua storia e nella fedeltà ad essa troverete la spinta per un nuovo slancio missionario da vivere giorno dopo giorno. La missione è così: giorno dopo giorno, non è una volta per sempre, no, si deve vivere ogni giorno.

Per questo vorrei consegnarvi tre verbi, così facili da ricordare, che ritengo fondamentali per la missione oggi, soprattutto dei giovani. Li ritrovo in tre passi del Nuovo Testamento, che vedono in azione Gesù e i discepoli. Questi verbi sono: *rialzati, prenditi cura e testimonia*. Esprimono tre movimenti ben precisi, che mi auguro possano sostenere il vostro percorso per il futuro.

Il primo verbo – *rialzati* – è tratto dall'episodio del Vangelo di Luca in cui Gesù ridà vita al figlio della vedova di Nain (7,11-17). Solo Luca, molto attento ai moti dell'animo umano e, in particolare, delle donne, registra questo episodio. Leggendo il testo si resta impressionati dalla sua dinamica: Gesù arriva in questa cittadina e vede che c'è un corteo funebre che esce dall'abitato; una madre vedova accompagna la bara del figlio verso la sepoltura; l'Evangelista annota: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: “Non piangere!”» (v. 13). Si è avvicinato alla mamma e ha detto: “Non piangere!”. Questo lo diciamo noi quando andiamo alle veglie funebri: “non piangere”. Ma Gesù l'ha detto per incominciare un'azione. Si interessa del dolore degli ultimi, Gesù si interessa del dolore di chi soffre spesso in modo composto e dignitoso, di chi ha perso la

speranza, di chi non vede più un futuro. La morte di un figlio, in quella circostanza, significava la perdita di tutto. Gesù si avvicina alla bara e la tocca. Non gli interessa se questo contatto lo può rendere impuro, come diceva la Legge. Egli è venuto per salvare chi sta nelle tenebre e nell'ombra di morte. Poi dice: «Ragazzo, dico a te, alzati!» (v. 14). È questo il verbo: “Alzati!”. Mettiamo l'immaginazione: davanti alla bara di questo ragazzo, un ragazzo come voi: “Dico a te: alzati!”. Ridare vita a questo ragazzo significa restituire il futuro anche alla madre e all'intera comunità.

Questa parola di Gesù riecheggia ancora oggi nel cuore di tanti ragazzi e a ciascuno rivolge l'invito: «Ti dico, alzati!». Questo è un primo senso della missione su cui vi invito a riflettere: Gesù ci dà la forza per alzarci e ci chiede di sottrarci alla morte del ripiegamento su noi stessi, alla paralisi dell'egoismo, della pigrizia, della superficialità. Queste paralisi sono un po' dappertutto. E sono quelle che ci bloccano e ci fanno vivere una fede da museo, non una fede forte, una fede più morta che viva. Gesù, per questo, per risolvere questo atteggiamento brutto, dice: “Alzati!”. “Alzatevi!”, per essere rilanciati verso un futuro di vita, carico di speranza e di carità verso i fratelli. La missione riparte quando prendiamo sul serio la parola del Signore Gesù: *rialzati!*

Un altro aspetto collegato al primo si trova nel celebre brano del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37). Ancora una volta l'Evangelista è Luca. Un dottore della Legge chiede a Gesù: “Chi è il mio prossimo?”, e Gesù risponde con la parabola del Buon Samaritano: un uomo scende da Gerusalemme verso Gerico e lungo il tragitto è derubato e picchiato da briganti, e rimane mezzo morto sul ciglio della strada.

A differenza di due ministri del culto, che lo vedono ma passano oltre, un Samaritano, cioè uno straniero per i Giudei del tempo, che non avevano tanta amicizia con loro, si ferma e si prende cura di lui. E lo fa anche in modo intelligente: gli dà un primo soccorso come può, poi lo porta in una locanda e paga il padrone perché possa essere assistito nei giorni successivi. Poche pennellate per descrivere un altro aspetto della missione, cioè il secondo verbo: *prendersi cura*. Cioè vivere la carità in modo dinamico e intelligente. Oggi abbiamo bisogno di persone, in particolare di giovani, che abbiano occhi per vedere le necessità dei più deboli e un cuore grande che li renda capaci di spendersi totalmente.

Anche voi siete chiamati a mettere a frutto le vostre competenze e mettere a servizio la vostra intelligenza, per organizzare la carità con progetti di ampio respiro. Oggi tocca a voi, ma non siete i primi! Quanti missionari “buoni samaritani” hanno vissuto la missione prendendosi cura dei fratelli e delle sorelle feriti lungo la strada! Sulle loro orme, con lo stile e le modalità adatte al nostro tempo, adesso tocca a voi realizzare una *carità discreta ed efficace*, una carità fantasiosa e intelligente, non episodica ma continua nel tempo, capace di accompagnare le persone nel loro cammino di guarigione e di crescita. Questo è il secondo verbo che vi consegno: *prenditi cura* dei fratelli. Senza egoismo, al servizio, per aiutare.

Infine, un terzo aspetto essenziale della missione si trova in un episodio degli Atti degli Apostoli, che si addice bene al tempo di Pasqua che stiamo vivendo. Infatti, dopo la sua risurrezione, per quaranta giorni Gesù si è mostrato ai suoi di-

scepoli. Lo ha fatto per spiegare loro il mistero della sua morte, per perdonare la loro fuga nel momento della prova, ma soprattutto per incoraggiarli ad essere suoi testimoni nel mondo intero. Gesù dice così: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8).

Ogni cristiano, battezzato in acqua e Spirito Santo, è chiamato a vivere come immerso in una Pasqua perenne e quindi a vivere da risorto. Non vivere come un morto, vivere da risorto! Questo dono non è per noi soltanto, ma è destinato ad essere condiviso con tutti. La missione non può non essere motivata dall'entusiasmo di poter finalmente condividere questa felicità con gli altri. Un'esperienza della fede bella e arricchente, che sa anche affrontare le inevitabili resistenze della vita, diventa quasi naturalmente convincente. Quando qualcuno racconta il Vangelo con la propria vita, questo fa breccia nei cuori anche più duri. Per questo vi affido l'ultimo verbo del missionario cristiano: *testimonia* con la tua vita. E quello che non dà testimonianza con la vita, che fa finta... è come uno che ha qualche assegno in mano ma non mette la firma. "Ti regalo questo": non serve a nulla. Testimoniare è mettere la firma sulle proprie ricchezze, sulle proprie qualità, sulla propria vocazione. Per favore, ragazzi e ragazze, mettete la firma, sempre! Mettete il vostro cuore lì.

Non dimenticate questi tre verbi: *rialzarsi* dalla propria sedentarietà, per *prendersi cura* dei fratelli e *testimoniare* il Vangelo della gioia. Avete capito? Com'erano i tre verbi? [Rispondono: *rialzati, prenditi cura, testimonia*] Ah, l'avete imparato! Bene.

Vi saluto con una frase di Sant'Oscar Romero: «Quanto più un uomo è felice, tanto più si manifesta in lui la gloria di Cristo». Vi auguro di essere missionari di gioia, missionari di amore. L'annuncio va fatto col sorriso, non con la tristezza. San Paolo VI, nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, verso la fine, dice che è una cosa brutta vedere evangelizzatori tristi, melanconici: leggete questo. Verso la fine, le ultime due pagine: la descrizione dell'evangelizzatore forte, del missionario, e di quelli che sono tristi dentro di sé, che sono incapaci di dare vita agli altri. Per questo vi auguro di essere missionari di gioia e di amore. L'annuncio va fatto con il sorriso: ma non con il sorriso professionale, o quello che fa la pubblicità del dentifricio, no, con quello non va. Quello non serve. L'annuncio va fatto con il sorriso, ma con il sorriso di cuore, e non con la tristezza. Condividete sempre la Buona Notizia e vi sentirete felici. Vi accompagno con la preghiera e vi benedico. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Incontro di riflessione e spiritualità “Mediterraneo, frontiera di pace” (Firenze, 23 - 27 febbraio 2022)

Dal 23 al 27 febbraio 2022, si è tenuto a Firenze l'Incontro “Mediterraneo frontiera di pace” che ha visto la partecipazione di Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali di Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum e dei Patriarcati cattolici di quest'area geografica.

Proposta dal Cardinale Presidente e approvata dal Consiglio Permanente il 26 maggio 2021, l'iniziativa aveva l'obiettivo di dare continuità al progetto dell'“Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace”, che si era svolto a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020. Il programma e i contenuti di questo secondo appuntamento sono stati definiti dal Comitato scientifico e presentati al Consiglio Permanente, nelle riunioni del 27 - 29 settembre 2021 e del 24 - 26 gennaio 2022

L'evento, che ha raccolto l'ispirazione e il coraggio di Giorgio La Pira nell'operare per la pace e l'unità dei popoli, si è sviluppato attorno al tema della vita delle comunità cristiane all'interno delle città, nel tracciato del “Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune” (Documento di Abu Dhabi) e nella consapevolezza che quello della cittadinanza è un nodo essenziale per affrontare le crisi attuali. Per il Comitato scientifico, infatti, se la città è il luogo dove la fraternità universale diventa concreta o dove, a causa dell'indifferenza e della diffidenza, si fanno largo la solitudine e la violenza, la cittadinanza non è solo un dato anagrafico, ma lo spazio in cui si costruiscono relazioni di giustizia, accoglienza, crescita comune.

In quest'ottica, il dibattito tra Vescovi ed esperti – aperto dall'intervento del Presidente del Consiglio, Mario Draghi - si è arricchito con le riflessioni maturate nell'Assemblea congiunta a Palazzo Vecchio con cento Sindaci di città mediterranee che erano stati invitati dal Sindaco di Firenze, Dott. Dario Nardella, a discutere negli stessi giorni delle medesime tematiche. Da tale condivisione è scaturita la “Carta di Firenze”, un documento sottoscritto da tutti i Vescovi e i Sindaci presenti all'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina e definita dal Cardinale Bassetti “un raggio di luce nell'ora più buia”. La Carta, ha aggiunto il Presidente della CEI, rappresenta “la testimonianza, non solo simbolica, che esiste una coscienza mediterranea” ed è “un patto sociale, un patto di amicizia sociale”.

Nella giornata conclusiva dell'Incontro era prevista la partecipazione del Santo Padre che invece ha dovuto annullare la visita nel capoluogo toscano a causa di un'acuta gonalgia. Alla Messa, celebrata nella Basilica di Santa Croce, era presente, come da programma, il Presidente della Repubblica, On. Sergio Mattarella.

Tutta la documentazione riguardante l'evento è disponibile sul sito www.mediterraneodipace.it.

Pubblichiamo di seguito il testo della “Carta di Firenze”.

I Vescovi del Mediterraneo si sono riuniti per la seconda volta, dopo Bari, a Firenze raccogliendo l'aspirazione e il coraggio di La Pira nell'operare per la pace e l'unità dei popoli. I Sindaci del Mediterraneo, invitati dal Sindaco di Firenze dott. Nardella, hanno voluto radunarsi contemporaneamente a Firenze, anch'essi aspirandosi alle iniziative del Sindaco La Pira, per studiare e lavorare per la pace, la giustizia e la convivenza fraterna nelle loro città.

Incontrandosi insieme alla fine dei rispettivi lavori, i vescovi e i sindaci hanno constatato i benefici che provengono dall'intensificare le collaborazioni nelle proprie città al fine di preservare la giustizia, rafforzare la fraternità e il rispetto di tutti i cittadini e le comunità culturali e religiose ivi presenti. Da questo proficuo e cordiale incontro, mai prima realizzato, essi hanno insieme convenuto su alcuni ideali e valori ai quali ispirare il futuro cammino, diminuire discriminazioni e violenze e aprire orizzonti di speranza delle giovani generazioni. In questi giorni azioni di guerra si sono verificate contro l'Ucraina. Sentimenti di dolore hanno colto vescovi e sindaci, i quali congiuntamente auspicano che la violenza e le armi siano bloccate e siano evitate grandi sofferenze al popolo ucraino e si passi ad un negoziato che ricostruisca la pace.

Ausplicando che ulteriori incontri possano aver luogo, **i Vescovi cattolici e i Sindaci delle città mediterranee, riuniti a Firenze,**

- **ispirandosi** all'eredità di Giorgio La Pira, l'ex Sindaco di Firenze, che già negli anni Cinquanta promuoveva il dialogo interculturale e interreligioso tra le Città, e in particolare tra le Città del Mediterraneo;
- **consapevole** che il Mediterraneo è stato storicamente il crocevia delle culture europee e dell'Asia occidentale, dell'emisfero settentrionale e meridionale e che può ricoprire un ruolo cruciale per la pace e lo sviluppo delle nazioni attraverso la cooperazione tra le sue città e le sue comunità religiose;
- **uniti** nella convinzione che il Mediterraneo non può e non vuole essere luogo di conflitto tra forze esterne;
- **guidati** da un'aspirazione condivisa a porre la persona umana al centro dell'agenda internazionale perseguendo la pace, proteggendo il pianeta, garantendo prosperità, promuovendo il rispetto e la dignità dei diritti fondamentali di ogni individuo, anche attraverso la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile e **l'accordo di Parigi** sul clima;
- **consapevole** delle numerose sfide che l'area mediterranea deve affrontare, come il cambiamento climatico, i flussi migratori, i conflitti e la povertà;
- **convinti** pertanto che valorizzare e promuovere il ruolo delle città e il dialogo tra le sue comunità civiche e religiose offra un contributo essenziale a queste sfide;

riconoscono

- **la diversità** del patrimonio e delle tradizioni dell'area mediterranea come patrimonio condiviso per tutta l'umanità. Tutti i valori naturali, ambientali, culturali, linguistici e religiosi del Mediterraneo, materiali e immateriali, sono visti come fonti di dialogo e unità tra i nostri popoli e dovrebbero essere protetti e trasmessi alle generazioni presenti e future;
- **l'importanza** di un impegno educativo che parta dai bisogni primari, comuni a tutti gli esseri umani, e che possa guidare i giovani nel cammino che conduce al desiderio del bene, dell'amore, della giustizia e della libertà;
- **la necessità** di sviluppare maggiori opportunità di dialogo e di incontro costruttivo tra le diverse tradizioni culturali e religiose presenti nelle nostre comunità, al fine di rafforzare i legami di fraternità che esistono nella nostra regione;
- **l'importanza** di creare programmi universitari comuni, al fine di introdurre i giovani di tutta la regione mediterranea ad una migliore conoscenza rispettosa delle tradizioni e delle particolarità culturali di ogni Paese;
- **il ruolo chiave** della diplomazia a livello urbano nella promozione di uno sviluppo umano integrale e sostenibile basato sul rispetto della dignità e dei diritti fondamentali di ogni essere umano;
- **l'importanza** fondamentale del riconoscimento di un diritto universale alla salute e alla protezione sociale nell'area del Mediterraneo, in particolare a seguito della pandemia di Covid 19, e il ruolo centrale che la cooperazione a livello di città potrebbe svolgere nella lotta alla malattia;
- **la necessità** di implementare, quanto prima, soluzioni integrate per evitare cambiamenti climatici catastrofici. Il momento di agire è ora, al fine di preservare la qualità della vita per le generazioni a venire e conseguire un approccio ecologico integrale;
- **l'opportunità** di promuovere una vera trasformazione della società finalizzata all'instaurazione di una cultura della sostenibilità sociale, anche attraverso nuove forme di cooperazione tra decisori politici, scienziati, leader spirituali e culturali e leader del commercio;
- **l'importanza** di promuovere opportunità di lavoro di qualità per le categorie svantaggiate, giovani e donne, e di favorire lo sviluppo economico e sociale dei Paesi di origine dei migranti, anche attraverso programmi di cooperazione, volti in particolare alla tutela dell'infanzia;
- **le politiche migratorie nel Mediterraneo** e alle frontiere devono sempre rispettare i diritti umani fondamentali.
- **la forte connessione** esistente tra flussi migratori e cambiamento climatico, che colpisce in maniera accentuata il Mar Mediterraneo: fenomeni come la desertificazione, la deforestazione, il degrado del suolo stanno potenzialmente esponendo miliardi di persone a spostamenti di massa e migrazioni;
- **l'importanza** del rafforzamento delle relazioni interculturali e interreligiose, al fine di raggiungere un livello più elevato di comprensione reciproca tra individui di diversa origine, lingua, cultura e credo religioso;

e, **mentre si impegnano** a promuovere progetti concreti di inclusione culturale, religiosa, sociale ed economica,

invocano

- che i **governi di tutti i Paesi mediterranei** stabiliscano una consultazione regolare con i Sindaci, con tutti i competenti rappresentanti delle comunità religiose, degli enti locali, delle istituzioni culturali, delle università e della società civile sulle questioni discusse in questa Conferenza. Le città rivendicano il loro diritto a partecipare alle decisioni che influiscono sul loro futuro;
- **Governi, Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose** a promuovere programmi educativi a tutti i livelli - un cammino che integra gli approcci antropologici, comunicativi, culturali, economici, politici, generazionali, interreligiosi, pedagogici e sociali per realizzare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente;
- **Governi, Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose** a promuovere iniziative condivise per il rafforzamento della fraternità e della libertà religiosa nelle città, per la difesa della dignità umana dei migranti e per il progresso della pace in tutti i Paesi del Mediterraneo;
- **Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose**, a dialogare e mobilitare risorse per uno sviluppo sociale ed economico sostenibile a favore della cooperazione internazionale, del dialogo interculturale e interreligioso, del rispetto di ogni individuo attraverso una più equa condivisione delle risorse economiche e naturali;
- **Sindaci** a discutere ed esplorare ciò che idealmente tiene insieme oggi una società civile e come i contesti contemporanei integrano tradizioni religiose ed espressioni culturali;
- **Rappresentanti delle comunità religiose**, a esplorare come possano interagire tra loro e con i rappresentanti dei governi municipali e dei leader civici al fine di comprendere le cause e le ragioni della violenza e, quindi, lavorare insieme per eliminarla;
- che i **governi** adottino regole certe e condivise per proteggere l'ecosistema mediterraneo al fine di promuovere una cultura circolare del Mediterraneo in armonia con la natura e con la nostra storia.

Firenze, 27 febbraio 2022

Consiglio Episcopale Permanente Roma, 24 - 26 gennaio 2022

Comunicato finale

La preoccupazione per la situazione in Ucraina e le altre zone di conflitto ha accompagnato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente che si è svolto a Roma, dal 24 al 26 gennaio 2022, sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Aderendo all'invito del Santo Padre, che ha indetto per il 26 gennaio una Giornata di preghiera perché prevalgano le ragioni del dialogo e il bene supremo della pace sia salvaguardato, i Vescovi hanno aperto l'ultima giornata dei lavori con la celebrazione della Santa Messa per la pace nell'amata terra ucraina. Al termine, il Cardinale Presidente ha espresso la sua angoscia per i "rumori di guerra che echeggiano intorno a noi" e per l'ipotesi avanzata dai governanti di imboccare "strade senza ritorno". "Uniti a Papa Francesco, che domenica scorsa ha fatto sentire forte la sua voce perché il Signore ci salvi dalla guerra e doni ai reggitori dei popoli la forza di scegliere la via della collaborazione, anche noi – ha affermato – invociamo il Signore nostro Gesù Cristo, principe della pace, e la Vergine Santissima, particolarmente venerata in Ucraina nella Basilica della Madre di Dio di Zarvanytsia, perché ci sia risparmiato un terribile flagello".

Questa sessione invernale del Consiglio Permanente è coincisa con l'avvio delle votazioni per eleggere il Presidente della Repubblica. Da qui l'auspicio dei presuli che il Parlamento in seduta comune sappia cogliere il desiderio di unità espresso dal Paese. L'esempio di Sergio Mattarella, come uomo e statista, è un punto di riferimento nelle scelte che devono essere compiute alla luce della Costituzione.

Durante i lavori, i Vescovi si sono concentrati sull'analisi della realtà odierna, ricordando l'importanza di partire da un ascolto autentico e profondo, secondo quanto chiesto da Papa Francesco e nel solco del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. In questa delicata fase per la vita sociale del Paese, ma anche di fermento per le comunità ecclesiali, appare decisivo non risparmiare le energie e la creatività per creare un coinvolgimento più ampio possibile. Un ruolo decisivo possono giocarlo i giovani e i laici. In quest'ottica, il Consiglio Permanente si è confrontato sulla specificità dei ministeri del lettorato, dell'accollato e del catechista, in vista della ricezione e dell'adattamento dei documenti del Papa e della Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Non è mancato un approfondimento sui risvolti pastorali legati alle misure pubbliche di prevenzione e contrasto del contagio Covid-19, con un nuovo invito al senso di responsabilità e alla vaccinazione. Ancora una volta è stata espressa preoccupazione circa l'iniziativa referendaria che punta a liberalizzare l'omicidio del consenziente ed è stato ribadito l'impegno a implementare e rafforzare l'azione di tutela contro la piaga degli abusi.

Distinte comunicazioni sono state offerte sull'Incontro "Mediterraneo frontiera di pace", in programma a Firenze dal 23 al 27 febbraio, sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori di teologia, su una proposta di contributo per le diocesi impegnate in lavori su edifici esistenti o in nuove costruzioni per via dell'aumento del costo delle materie prime. Infine, il Consiglio Permanente – che ha scelto il tema della Assemblea Generale di maggio – ha provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella del Presidente e dei membri del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, e del Gruppo di coordinamento Nazionale del Cammino sinodale che sarà in carica fino a settembre 2022.

In ascolto della realtà

Come vivere questo tempo, segnato dalla pandemia i cui strascichi diventano sempre più evidenti nel campo dell'economia, dell'occupazione e della salute pubblica? Attorno a questa domanda, che sintetizza preoccupazione e propositività, si è articolato il confronto del Consiglio Episcopale Permanente, scaturito dalla condivisione dell'analisi offerta dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione.

L'ascolto, tema portante del primo momento del Cammino sinodale universale e delle Chiese che sono in Italia, è essenziale per comprendere la realtà e per disegnare percorsi di riflessione, accompagnamento e azione. Sebbene non sia mancato qualche rallentamento nella fase iniziale, l'ascolto sinodale è stato avviato con entusiasmo nelle comunità ecclesiali sparse sul territorio. Questo fermento che sta caratterizzando le Chiese locali, hanno notato i Vescovi, non può essere tradito e va favorito per cogliere ciò che Dio dice attraverso il suo popolo. Ecco perché, hanno ricordato i presuli, è fondamentale coinvolgere quante più componenti possibili in questa fase di ascolto, con un'attenzione particolare ai giovani. In questo tempo, che è dono ma anche responsabilità, sono loro a poter svolgere un ruolo cruciale per la ripresa ecclesiale e civile del Paese. Le parole del Cardinale Presidente, che ha definito le nuove generazioni una "riserva di grande speranza" su cui la Chiesa conta, sono state infatti riprese e rilanciate dai membri del Consiglio Permanente, per i quali la disponibilità dei giovani a mettersi in gioco, la loro capacità di dare risposte appropriate e significative, l'impegno a dialogare senza pregiudizi, la competenza nel trovare strade nuove e originali per diffondere la Parola di Dio sono tutti aspetti che non possono essere trascurati, ma chiedono di essere valorizzati. Soprattutto nell'ambito del Cammino sinodale che, non a caso, è stato preceduto dalla celebrazione del Sinodo dei Vescovi dedicato a "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Moltissimi ragazzi, proprio nelle difficoltà provocate dalla pandemia, hanno ritrovato nella preghiera una fonte di coraggio e di forza, mentre altri portano addosso le ferite di un tempo inedito: la Chiesa che è in Italia – è stato sottolineato – è chiamata a prendersene cura, pur nella varietà delle situazioni, a incontrarli e ad ascoltarli.

Il senso della ministerialità

La volontà dei Vescovi di promuovere e praticare, come ha evidenziato il Cardinale Presidente, “un ascolto per la misericordia” che parta “dai suoni e dai rumori che ci sono, cioè dalla realtà concreta, che è sempre abitata dallo Spirito”, si intreccia con il desiderio di camminare insieme, con tutti. In questo orizzonte, il Cammino sinodale si presenta come una straordinaria opportunità per rafforzare il ruolo dei laici, in linea con le indicazioni di Papa Francesco che, con *Spiritus Domini* e *Antiquum Ministerium*, ha concesso alle donne di accedere ai ministeri del lettorato e dell'accollato e ha istituito il ministero del catechista. Si tratta, è stato ribadito, di una svolta importante da non cogliere come supplenza alla mancanza di sacerdoti ma come occasione per far comprendere meglio il senso della ministerialità, sempre ancorata alla vocazione battesimale. I presuli si sono confrontati sulla specificità dei ministeri, sui criteri per l'ammissione, sulle modalità del servizio e sulla necessità di percorsi formativi adeguati in vista della ricezione e dell'adattamento da parte della Conferenza Episcopale Italiana dei documenti del Papa e della Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 3 dicembre 2021. La Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi e la Commissione Episcopale per la liturgia sono impegnate nella riflessione e nella elaborazione di un testo da sottoporre all'Assemblea Generale che possa attuare quanto previsto dal documento vaticano in modo agile, attraverso l'offerta di linee di indirizzo comuni che individuino i criteri fondamentali e salvaguardino la peculiarità delle tre figure, senza tralasciare possibilità di adattamento alle esigenze dei diversi contesti territoriali.

Una responsabilità morale

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente si è soffermato sulle misure pubbliche di prevenzione e contrasto del contagio Covid-19 e su alcune possibili ricadute in ambito ecclesiale. Due anni fa il diffondersi della malattia a causa della trasmissione del SARS-CoV-2 – un ceppo di coronavirus prima non identificato dall'uomo – ha generato un'emergenza inedita e gravissima, che il Papa ha saputo cogliere con incisività e profondità. In questi mesi, è stato ricordato, la Conferenza Episcopale Italiana ha espresso la forte raccomandazione, rivolta particolarmente ai ministri ordinati, agli operatori pastorali e liturgici, ad accedere il più possibile alla vaccinazione, invitando anche le Conferenze Episcopali Regionali e ciascun Vescovo, sentiti i Consigli di partecipazione, a formulare messaggi o esortazioni per invitare alla vaccinazione tutti i fedeli e, in particolar modo, gli operatori pastorali coinvolti nelle attività caratterizzate da un maggiore rischio di contagio.

I Vescovi si sono soffermati sull'obbligo morale a vaccinarsi, peraltro ribadito da Papa Francesco (Discorso al Corpo diplomatico del 10 gennaio 2022) e dal Comitato nazionale per la bioetica (28 maggio 2020). Questo, hanno osservato, risponde a criteri etici fondamentali che sono chiamati ad armonizzarsi tra loro. Al principio della tutela della vita fisica, bene fondamentale della persona, corrisponde la responsabilità della cura del proprio benessere fisico e spirituale. Il pur sempre valido principio di libertà e di autodeterminazione non può non considerare il valore

della solidarietà e le implicanze sociali della situazione di salute o di malattia. Per questo, l'obbligo morale si prefigura come impegno etico, come scelta responsabile della persona che mette in gioco la sua libertà per la cura della sua salute e di quella della società. Un impegno che riguarda tutti e, specialmente, quanti sono chiamati a operare in ambito pastorale. I Vescovi, al contempo, hanno chiesto alla Segreteria Generale di preparare un nuovo testo di riflessione biblico-spirituale e di orientamento pastorale sulla situazione attuale che aiuti a rileggere questi due anni di pandemia. Il documento, da condividere per la Quaresima 2022, si propone di incentivare e stimolare la creatività pastorale, per offrire alle comunità nuovo slancio e attrattiva.

Accanto ai più fragili

Il Consiglio Permanente ha anche espresso profonda vicinanza e condivisione a quanti si trovano in condizioni di fragilità, ricordando che la sacralità di ogni vita umana non viene meno neppure quando la malattia e la sofferenza sembrano intaccare il valore. Grande risonanza, in questo senso, ha trovato la preoccupazione espressa dal Cardinale Presidente circa l'iniziativa referendaria che punta a liberalizzare l'eutanasia, che si profila come omicidio del consenziente, facendo leva su situazioni che richiederebbero ben altro tipo di risposte. In tempi come questi – hanno ribadito i Vescovi – la tentazione della cultura dello scarto si fa ancora più insidiosa e può creare il terreno favorevole all'introduzione di norme che scardinano i presidi giuridici a difesa della vita umana. È nelle situazioni di estrema fragilità che il nostro ascolto si fa accompagnamento e aiuto, necessari a ritrovare ragioni di vita.

Circa la piaga degli abusi su minori e persone vulnerabili, il Consiglio Permanente ha confermato l'impegno – già espresso nella 75^a Assemblea Generale Straordinaria (22 - 25 novembre 2021) – a implementare e rafforzare l'azione di tutela. La ricerca della giustizia nella verità non accetta giudizi sommari, ma si favorisce sostenendo quel cambiamento autentico promosso dalla rete dei Servizi diocesani per la tutela dei minori e dai Centri di ascolto, che vanno sempre più crescendo. Come ricordato durante l'Assemblea, "la Chiesa vuole essere sempre accanto alle vittime, a tutte le vittime, alle quali intende continuare a offrire ascolto, sostegno e vicinanza, non dimenticando mai la sofferenza che hanno provato".

Varie

Assemblea Generale di maggio. "In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio" è il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio, che avrà come sottotitolo: "Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?". Ascolto, narrazioni, discernimento, priorità: sono queste le traiettorie sulle quali l'Assemblea si concentrerà, confrontandosi, insieme ai rappresentanti dell'intero Popolo di Dio, su quanto sarà emerso nella consultazione capillare avvenuta in tutte le Chiese locali. La scelta delle priorità sulle quali proseguire con un secondo anno di ascolto è uno dei momenti più delicati e importanti del Cammino sinodale.

Intanto il Consiglio Permanente ha nominato il Gruppo di Coordinamento Nazionale del Cammino sinodale che sarà in carica fino a settembre 2022.

Incontro sul Mediterraneo. Sarà un esercizio di ascolto e sinodalità l'evento "Mediterraneo frontiera di pace", in programma a Firenze dal 23 al 27 febbraio prossimi. Dopo l'incontro di due anni fa a Bari, in questa seconda edizione il dibattito tra i Vescovi e alcuni esperti sarà incentrato sulla vita delle comunità cristiane all'interno delle città, nel tracciato del Documento sulla fratellanza universale per la pace mondiale e la convivenza comune. Il parallelo invito del Sindaco di Firenze, Dott. Dario Nardella, a cento Sindaci di città mediterranee a discutere della stessa questione permetterà di allargare e arricchire la riflessione.

Sostegno alle diocesi. Il Consiglio ha approvato la proposta di un sostegno alle diocesi che hanno in corso lavori su edifici esistenti o per nuove costruzioni, presentate all'Ufficio Nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto nel 2021: la situazione pandemica ha infatti provocato un aumento sui costi delle forniture e degli oneri per la sicurezza.

Istituti di studi superiori di teologia. Ai Vescovi è stato offerto un aggiornamento sul lavoro che si sta sviluppando alla luce delle indicazioni emerse e pubblicate nelle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Il Consiglio ha invitato il Comitato CEI per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose a proseguire nello studio delle questioni aperte, aggiornando le parti in causa, come fatto fino ad ora.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di Amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Segretario Generale della CEI;
- Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale: Don Alberto GIARDINA (Trapani), con decorrenza 1° giugno 2022;
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto: Don Luca FRANCESCHINI (Massa Carrara – Pontremoli), con decorrenza 1° febbraio 2022;
- Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani: Presidente: S.E.R. Mons. Luigi RENNA, Amministratore Apostolico di Cerignola – Ascoli Satriano e Arcivescovo eletto di Catania; Segretario: Prof. Sebastiano NEROZZI; Membri: S.E.R. Mons. Gianrico RUZZA, Vescovo di Civitavecchia – Tarquinia e Amministratore Apostolico di Porto – Santa Rufina; S.E.R. Mons. Mario TOSO, Vescovo di Faenza – Modigliana; Prof.ssa Gabriella CALVANO; P. Giacomo COSTA, SJ; Sr. Angela ELICIO, FMA; Prof. Sergio GATTI; Prof.ssa Elena GRANATA; Prof. Giovanni GRANDI; Avv. Daniela PALLADINETTI; Sig. Mario VIGLIETTI;

- Presidente della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia: Dott. Salvatore Francesco BISIGNANO (Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti);
- Presidente Nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Prof. Giovanni Battista MILAZZO (Palermo);
- Membri del Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale: S.E.R. Mons. Erio CASTELLUCCI, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi, Vice Presidente della CEI e Referente per l'Italia del Sinodo dei Vescovi; S.E.R. Mons. Franco Giulio BRAMBILLA, Vescovo di Novara; S.E.R. Mons. Paolo MARTINELLI, Vescovo ausiliare di Milano; Mons. Valentino BULGARELLI, Sottosegretario della CEI, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, Segretario del Cammino; Dott. Vincenzo CORRADO, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI, Responsabile della comunicazione; Dott. Gioele ANNI; Dott.ssa Lucia CAPUZZI; P. Giacomo COSTA, SJ; Prof.ssa Giuseppina DE SIMONE; Dott.ssa Chiara GRIFFINI; Sr. Nicoletta Vittoria SPEZZATI, ASC; Prof. Pierpaolo TRIANI; Diac. Paolo VERDERAME.

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 24 gennaio 2022, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Consiglio di Presidenza del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: P. Salvatore FRANCO, OMI; Dott.ssa Chiara GRIFFINI;
- Membri del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNSC):
 - a) Membri designati dai rispettivi organismi
 - per la CISM: Don Roberto DAL MOLIN, SDB;
 - per l'USMI: Sr. Anna Monia ALFIERI, IM;
 - per la FISM: Dott.ssa Patrizia DOSIO; Dott. Bruno FORTE; Dott.ssa Immacolata GIARDINELLI; Avv. Stefano GIORDANO; Dott. Massimo PESENTI; Don Gesualdo PURZIANI (Senigallia);
 - per la FIDAE: P. Sebastiano DE BONI, RCI; P. Vitangelo Carlo Maria DENORA, SJ; Sr. Mariella D'IPPOLITO, FMA; Sr. Paola MURRU, FMA;
 - per la CONFAP: Sr. Manuela ROBAZZA, FMA;
 - per l'AGESC: Sig. Giuliano SANTIN;
 - b) Membri di diritto
 - S.E.R. Mons. Claudio GIULIODORI, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
 - Prof. Ernesto DIACO, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;
 - Prof. Sergio CICATELLI, Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica;
 - Dott. Giampiero REDAELLI, Presidente Nazionale FISM;
 - Prof.ssa Virginia KALADICH, Presidente Nazionale FIDAE;
 - Dott.ssa Catia ZAMBON, Presidente Nazionale AGESC;

- P. Francesco CICCIMARRA, B, Presidente Nazionale AGIDAE;
 - Don Massimiliano SABBADINI (Milano), Presidente Nazionale CONFAP;
- c) Membri di libera nomina
- Dott.ssa Paola VACCHINA; Dott. Massimiliano TONARINI; Don Giuseppe CASTELLI (Roma); Comm. Liliana BERIOZZA; Don Guglielmo MALIZIA, SDB.

Roma, 27 gennaio 2022

Consiglio Episcopale Permanente Roma, 21 - 23 marzo 2022

Comunicato finale

La guerra in Ucraina, che sta provocando morte e distruzione oltre ad alimentare tensioni e inquietudini a livello internazionale, è stata al centro delle riflessioni e delle preghiere del Consiglio Episcopale Permanente che si è riunito a Roma, dal 21 al 23 marzo, sotto la guida del Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti.

Nel ribadire la disponibilità all'accoglienza dei profughi e nell'invocare un iter veloce di riconoscimento della protezione temporanea, i Vescovi – che venerdì 25 marzo si uniranno al Santo Padre per l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina – si sono soffermati sulla pace, richiamando il magistero pontificio e i documenti della CEI sul tema. Inoltre, hanno formulato la richiesta di manifestare la solidarietà della Chiesa che è in Italia alla Chiesa ucraina con un gesto concreto, la cui realizzazione è stata affidata al discernimento del Presidente, e di vivere un momento di preghiera per la pace durante le celebrazioni della Domenica delle Palme.

Durante i lavori, i Vescovi si sono concentrati sul Cammino sinodale che in tutte le diocesi italiane ha permesso di attivare percorsi di ascolto e coinvolgimento di numerose persone e realtà, facendo riscoprire il senso di appartenenza alla comunità e mostrando il volto di una Chiesa accogliente e attenta. In vista delle prossime tappe, il Consiglio ha approvato il cronoprogramma elaborato dal Gruppo di coordinamento nazionale che contiene le linee operative per raggiungere gli obiettivi prefissati per il primo anno. Rientra in questo processo di ascolto anche il tema dei ministeri istituiti: è stata presentata infatti una prima Nota che recepisce le indicazioni magisteriali dei due Motu Proprio sui ministeri dell'Accolito, del Lettorato e del Catechista, orientando la prassi concreta delle Chiese che sono in Italia e facendo sì che questi percorsi rientrino nell'alveo del Cammino sinodale in quanto opportunità per rinnovare la "forma Ecclesiae" in chiave più comunionale.

Un approfondimento ha riguardato lo stato dell'arte delle attività di prevenzione, formazione e accoglienza per le vittime di abusi promosse attraverso i Servizi diocesani per la tutela dei minori e i 140 Centri d'ascolto già costituiti. Al riguardo, i Vescovi intendono promuovere una migliore conoscenza del fenomeno per valutare e rendere più efficaci le misure di protezione e prevenzione. Nel riaffermare l'impegno a favore dei sofferenti e dei loro familiari, il Consiglio Permanente ha auspicato l'avvio di un dialogo costruttivo e scevro da polarizzazioni sterili sul fine vita.

Nel corso dei lavori, è stata avviata una prima riflessione sull'adeguamento degli "Orientamenti e norme per i seminari" alla luce della "Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis" ed è stato presentato un report sui Tribunali ecclesiastici e le strutture giuridico pastorali.

Distinte comunicazioni hanno riguardato l'iniziativa "Mediterraneo frontiera di pace", il Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22 - 25 settembre), le convenzioni con gli Istituti di vita consacrata, la traduzione dei testi eucologici delle memorie dei nuovi Dottori della Chiesa. Sono stati presi in esame alcuni adempimenti, tra cui l'approvazione del programma dell'Assemblea Generale (Roma, 23 - 27 maggio), del Messaggio per la Giornata del primo maggio, del calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale, di alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

Una particolare riflessione ha toccato il tema della fine dello stato di emergenza legata alla pandemia; sarà inviata una nota di indicazione da parte della Presidenza. Si è provveduto anche ad alcune nomine.

Un sentito e corale ringraziamento è stato espresso al Cardinale Presidente, al suo ultimo Consiglio Permanente, per la paternità con cui ha accompagnato la Chiesa che è in Italia in questi cinque anni.

Crisi internazionale: gesti concreti di vicinanza e solidarietà

Il dolore e la preoccupazione per quanto sta accadendo in Ucraina hanno attraversato l'intera sessione primaverile del Consiglio Permanente. L'invocazione del Presidente perché «questa «inutile strage» del nostro tempo sia fermata» è diventata preghiera corale, condivisione di un impegno comune per l'accoglienza dei profughi e per la costruzione della pace. Grande risonanza hanno avuto infatti le parole di Papa Francesco, pronunciate dal 23 febbraio a oggi e culminate nell'Udienza del 23 marzo: «Chiediamo al Signore della vita che ci liberi da questa morte della guerra. Con la guerra tutto si perde, tutto. Non c'è vittoria in una guerra: tutto è sconfitto. Che il Signore invii il suo Spirito perché ci faccia capire che la guerra è una sconfitta dell'umanità, ci faccia capire che occorre invece sconfiggere la guerra. Lo Spirito del Signore ci liberi tutti da questo bisogno di auto-distruzione, che si manifesta facendo la guerra». Nei diversi interventi è emersa la necessità di recuperare la tensione all'educazione alla pace centrale nel magistero pontificio e in diversi documenti della CEI.

I Vescovi del Consiglio Permanente hanno quindi approfondito il tema dell'accoglienza dei profughi, in maggioranza donne e minori, sollecitati dalla testimonianza del direttore di Caritas Italiana, Don Marco Pagnello, che ha guidato una delegazione al confine con l'Ucraina, in Romania, Moldavia e Polonia per manifestare la solidarietà della Chiesa che è in Italia. Proprio mentre erano in corso i lavori del Consiglio Permanente, centinaia di cittadini ucraini sono arrivati nel nostro Paese, grazie ai voli umanitari organizzati da Caritas Italiana in collaborazione con Solidaire e il supporto di Open Arms, e presi in carico da una ventina di Caritas diocesane.

Mentre si è apprezzata la scelta di un'accoglienza diffusa sul territorio e l'impegno di famiglie, parrocchie e istituti religiosi, comunità greco-cattoliche ucraine, con il coordinamento delle Caritas e il sostegno della Migrantes, in collaborazione con le Prefetture e la Protezione civile, è stato auspicato un iter veloce di riconosci-

mento della protezione temporanea, per permettere l'inserimento nel mondo del lavoro e l'autonomia, la partecipazione degli alunni alla vita scolastica – in Italia o attraverso il collegamento con le scuole in Ucraina – la tutela sanitaria, la mobilità nel territorio europeo. A questo proposito, si è richiamata l'esigenza di un unico modello convenzionale per tutti i rifugiati che continuano ad approdare nelle nostre terre, evitando disparità di trattamento e avviando un superamento dei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) per una scelta di servizi di accoglienza personalizzati nei Comuni. Una preoccupazione particolare è stata segnalata in ordine ai minori non accompagnati o accompagnati da figure adulte o parentali diverse dai genitori, perché sia attivato da subito il percorso con i servizi sociali e il Tribunale dei minori per un affidamento familiare.

Nel corso dei lavori, i membri del Consiglio Permanente hanno chiesto di vivere un momento di preghiera per la pace durante le celebrazioni della Domenica delle Palme e di esprimere vicinanza e solidarietà alla Chiesa ucraina attraverso la visita di una delegazione di Vescovi italiani. Quest'ultima proposta è stata affidata al discernimento del Presidente della CEI. Le diocesi italiane, intanto, si stanno attivando per una giornata di raccolta fondi da inviare alla Caritas, entro il 15 maggio. I Vescovi hanno infine rinnovato l'invito ad intensificare la preghiera perché si ponga la parola "fine" all'atrocità di un conflitto folle. Aderendo alla proposta del Santo Padre, insieme ai presuli di tutto il mondo, venerdì 25 marzo si uniranno al Santo Padre nell'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina.

Tutte le diocesi coinvolte nel Cammino sinodale

I Vescovi si sono soffermati sul Cammino sinodale che ha preso avvio in tutte le diocesi, coinvolgendo numerose persone e diverse realtà: dagli organismi diocesani di partecipazione, agli uffici diocesani, alle aggregazioni e ai movimenti, alle parrocchie, alle unità e comunità pastorali, fino alle scuole, agli ospedali e ad altri ambienti di vita. Se in alcune diocesi sono stati perfino i bambini e i ragazzi a partecipare alla consultazione sinodale attraverso modalità pensate specificamente per loro, in altre sono state sperimentate forme di ascolto delle istituzioni civili e momenti di incontro con altre Confessioni cristiane o tradizioni religiose. Alcune équipe diocesane, in collaborazione con le Caritas, hanno attivato gruppi sinodali in situazioni di forte marginalità, quali centri di accoglienza per gli immigrati e carceri. Dalle testimonianze raccolte attraverso i referenti diocesani, emerge dunque un clima positivo e vivace, segnato da una chiara tensione spirituale. Si registra un crescente interesse attorno al Cammino sinodale di cui si va cogliendo la portata di novità: questo tempo dedicato all'ascolto ha, di fatto, favorito la partecipazione e sostenuto il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale.

Al di là di qualche inevitabile difficoltà, il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia ha attivato processi importanti per le persone e per i territori, che avranno ricadute positive anche a lungo termine. Secondo i Vescovi, il metodo della conversazione spirituale che consente di vivere un'esperienza di reale ascolto e condivisione, ad esempio, può diventare uno stile permanente della pastorale ordinaria. Così come la valorizzazione delle competenze dei laici e la sinergia con i consacrati.

Di fondamentale importanza, è stato rilevato, è poi il fatto di aver immaginato e dato vita a modalità e percorsi nuovi di comunicazione e di incontro con le persone là dove vivono, mostrando il volto di una Chiesa materna e accogliente a cui sta a cuore la storia di ciascuno.

Sempre in merito al Cammino sinodale, il Consiglio Episcopale Permanente ha deliberato il cronoprogramma che contiene le linee operative – pensate dal Gruppo di coordinamento nazionale – per la finalizzazione del primo anno. Il compito dei prossimi mesi sarà quello di convergere su un testo che servirà da base per la prosecuzione del percorso. L'Assemblea Generale della CEI, che si terrà a Roma dal 23 al 27 maggio, e la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente (settembre 2022) rappresentano due snodi chiave per il raggiungimento di tale obiettivo. In questa fase, dovranno anche essere costituiti gli organismi previsti per il Cammino sinodale (Comitato nazionale e Giunta).

Dopo il primo incontro nazionale in presenza dei referenti diocesani (18 - 19 marzo) che ha ottenuto un riscontro favorevole, è stata condivisa e approvata la proposta di un secondo appuntamento (13 - 15 maggio), sempre in presenza, al quale parteciperà un Vescovo in rappresentanza delle Conferenze Episcopali Regionali. Le stesse Conferenze Regionali provvederanno, in questi mesi, a nominare due delegati (di cui possibilmente una donna) che porteranno il loro contributo al confronto sul Cammino sinodale durante l'Assemblea Generale di maggio.

La tutela dei minori e le questioni sociali

Un altro tema sul quale il Consiglio Permanente si è confrontato è stato quello del contrasto e della prevenzione degli abusi sui minori e le persone vulnerabili. Monsignor Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna - Cervia e Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, ha presentato una fotografia della situazione concernente le attività di prevenzione, formazione e accoglienza per le vittime. Ad oggi, a fronte di una sostanziale coincidenza numerica tra i Servizi diocesani costituiti e le 226 diocesi italiane, si rileva come già in 140 di esse siano stati attivati anche i cosiddetti Centri di ascolto, raggiungendo un'incidenza di presenza territoriale che supera il 70% del totale. Al riguardo, i Vescovi intendono promuovere una migliore conoscenza del fenomeno per valutare e rendere più efficaci le misure di protezione e prevenzione.

In merito alla proposta di legge sul fine vita, i Vescovi hanno confermato la necessità di intraprendere un cammino educativo che si possa realizzare anche attraverso quel «nuovo metodo di partecipazione» formulato dal Cardinale Presidente nella sua introduzione. La Chiesa, da sempre prossima ai sofferenti e ai loro familiari anche nelle condizioni più fragili e critiche, auspica l'avvio di un dialogo costruttivo e fondato sulla dignità inviolabile della persona. Un confronto autentico, scevro da polarizzazioni sterili, può infatti generare una responsabilità condivisa, incentrata sul rispetto del malato e su un accompagnamento ricco di compassione, che respinge con forza abbandono e soppressione anticipata, frutti della cultura dello scarto.

Varie

Verso l'Assemblea. Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell'Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 23 al 27 maggio sul tema "In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?".

Lettorato, accolitato, catechista. È stata presentata ai Vescovi una Nota che recepisce e traduce le indicazioni magisteriali contenute nei due Motu Proprio che consentono di rendere sempre più evidente il ruolo delle donne e dei laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa. La Nota aiuterà ad orientare la prassi concreta delle Chiese che sono in Italia sui ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista. Con questo testo, che sarà discusso nel corso dell'Assemblea Generale, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei «ministeri istituiti» nel Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un'opportunità per riflettere su una Chiesa che valorizza la dignità battesimale di ogni membro del Popolo di Dio e si struttura in funzione della missione della comunità.

Congresso Eucaristico. È stata condivisa la bozza di programma del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera, dal 22 al 25 settembre, sul tema: "Torniamo al gusto del Pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale". L'evento, che si svolgerà in diversi luoghi della città, prevede anche alcune testimonianze provenienti da varie diocesi e raccolte in questi mesi di preparazione.

Mediterraneo frontiera di pace. Tracciando un bilancio dell'iniziativa "Mediterraneo frontiera di pace", i Vescovi hanno sottolineato la necessità di non disperdere impegni e propositi consolidati dall'incontro, continuando a sostenerne messaggio e intenti. Tale proposta sarà consegnata all'Assemblea Generale di maggio, durante la quale sarà dato spazio al racconto dei frutti, nell'intenzione di proseguire il percorso che ha avuto a Bari, nel 2020, e a Firenze, nel febbraio scorso, due tappe fondamentali. Particolarmente apprezzate sono state le due "opere segno" in favore dei giovani che costituiscono l'eredità concreta dell'incontro di Firenze: la seconda edizione dello stage tenuto insieme a "Rondine Cittadella della Pace" e il "Consiglio dei Giovani del Mediterraneo", con sede a Firenze e curato dalla Fondazione Giorgio La Pira, dall'Opera della Gioventù La Pira ODV, dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira Fondazione e dalla Fondazione Giovanni Paolo II per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo Onlus. Nell'occasione, il Consiglio Permanente ha espresso il suo ringraziamento al Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, ai numerosi volontari e all'intera Arcidiocesi per le energie e le risorse profuse nell'organizzazione e per la buona riuscita dell'evento.

Beni culturali ecclesiastici e edilizia di culto. Il Consiglio ha approvato alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

Seminari. I Vescovi hanno avviato una prima riflessione sull'adeguamento degli "Orientamenti e norme per i seminari" alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*. L'obiettivo è quello di proporre un primo schema orientativo della nuova *Ratio Nationalis*, elaborato dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, all'Assemblea Generale così che se ne possa discutere collegialmente.

Convenzioni con Istituti di vita consacrata. Nel corso dei lavori sono stati presentati gli schemi di convenzione elaborati dal tavolo di lavoro promosso dalla Commissione Mista Vescovi-Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica. Tali schemi saranno definitivamente presentati, dopo eventuali integrazioni, all'Assemblea Generale. Si tratta di un lavoro utile a regolamentare la presenza e l'attività della vita consacrata all'interno di una diocesi, ad incrementare le relazioni tra i Superiori Maggiori e i Vescovi, favorendo la presenza della vita consacrata e valorizzandone i carismi in seno alla Chiesa locale. Il lavoro della Commissione Mista rappresenta un riferimento per possibili sviluppi successivi.

Tribunali ecclesiastici e strutture giuridico pastorali. Sono stati presentati due report: il primo sulla situazione delle strutture giudiziali dei Tribunali ecclesiastici dopo la riforma del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, con una "mappatura" dei Tribunali in Italia (interdiocesani, metropolitani, diocesani), contenente riferimenti utili e diocesi afferenti; un secondo report sulle strutture di indagine pregiudiziale e pastorale come richiesto dallo stesso Motu Proprio del Santo Padre. In attuazione del *Mitis Iudex Dominus Iesus*, la prossimità del fedele al Tribunale si sta concretizzando anche mediante la realizzazione dell'indagine pregiudiziale e pastorale, nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria, e mediante l'opera dei consultori familiari, dei servizi diocesani e delle parrocchie.

Memorie dei nuovi Dottori della Chiesa. Si è provveduto a una prima valutazione delle traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi Dottori della Chiesa: San Gregorio di Narek, abate; San Giovanni di Avila, presbitero; Santa Ildegarda di Bingen, vergine; della memoria di Marta, Maria e Lazzaro e della memoria di Santa Faustina Kowalska, vergine.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio ("«La vera ricchezza sono le persone». Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura") curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale. Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022 - 2023.

* * *

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membri del Collegio dei Revisori dei Conti della Caritas Italiana: Don Claudio FRANCESCONI, Economo della CEI; Prof. Marco PINCI; Dott. Paolo SARACENO;
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.Em. Card. Edoardo MENICHELLI, Arcivescovo emerito di Ancona – Osimo;
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF): Mons. Andrea MANTO (Roma);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici cinesi in Italia: Don Paolo Kong XIANMING (Napoli).

Roma, 24 marzo 2022

Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2022 - 2023

Cari studenti e cari genitori,

nelle prossime settimane si svolgeranno le iscrizioni on-line al primo anno dei percorsi scolastici che avete scelto. In quell'occasione, sarete chiamati a esprimere anche la vostra scelta se avvalervi o non avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica (IRC), una materia che, per sua natura, favorisce il dialogo e il confronto tra persone ed esperienze diverse.

Con molta chiarezza, infatti, le Indicazioni didattiche dell'IRC per tutti i gradi di scuola chiedono che gli alunni siano aiutati a "sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose" (Indicazioni per l'Infanzia), fino ad affermare che "l'IRC, nell'attuale contesto multiculturale, mediante la propria proposta, promuove tra gli studenti la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace" (Linee per i Licei).

Proprio considerando il contesto nazionale e mondiale di questi mesi, crediamo che il valore del dialogo sereno e autentico con tutti debba essere un traguardo importante da raggiungere insieme. Avvalersi, nel proprio percorso scolastico, di uno spazio formativo che faccia leva su questo aspetto è quanto mai prezioso e qualifica in senso educativo la stessa istituzione scolastica.

Ci piace, in proposito, ricordare alcune espressioni che Papa Francesco ha pronunciato in occasione dell'incontro sul Patto Educativo Globale lo scorso 5 ottobre 2021: «Da sempre le religioni hanno avuto uno stretto rapporto con l'educazione... [Essa] ci impegna a non usare mai il nome di Dio per giustificare la violenza e l'odio verso altre tradizioni religiose, a condannare ogni forma di fanatismo e di fondamentalismo e a difendere il diritto di ciascuno a scegliere e agire secondo la propria coscienza. Se nel passato, anche in nome della religione, si sono discriminate le minoranze etniche, culturali, politiche e di altro tipo, oggi noi vogliamo essere difensori dell'identità e dignità di ogni persona».

Queste parole di Papa Francesco ci paiono particolarmente significative anche per esortare ciascuno di voi a scegliere l'IRC: aderendo a questa proposta, manifestate il vostro desiderio di conoscenza e di dialogo con tutti, sviluppato a partire dai contenuti propri di questa disciplina scolastica.

Avvalersi delle opportunità offerte dall'insegnamento della religione cattolica a scuola permette, inoltre, di incontrare degli insegnanti professionalmente qualificati e testimoni credibili di un impegno educativo autentico, pronti a cogliere gli interrogativi più sinceri di ogni alunno e studente e ad accompagnare ciascuno nel suo personale e autonomo percorso di crescita.

Ci auguriamo che possiate accogliere con generosità questa occasione di crescita, così da poter iniziare o continuare tra voi e con i vostri docenti un proficuo dialogo educativo.

Roma, 17 dicembre 2021

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio del Presidente della CEI per la rielezione del Presidente della Repubblica

Pubblichiamo il testo del messaggio inviato dal Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, all'On. Sergio Mattarella in occasione della rielezione a Presidente della Repubblica.

Illustrissimo Signor Presidente,

la Costituzione assegna al Capo dello Stato il compito di rappresentare l'unità nazionale. Nel settennato appena trascorso Lei ha dato limpida testimonianza di questa prerogativa costituzionale, tradotta nel Messaggio al Parlamento nel giorno del giuramento (3 febbraio 2015) con l'immagine efficace di «arbitro, garante della Costituzione».

Nel salutare rispettosamente e con viva soddisfazione la Sua rielezione a Presidente della Repubblica, in virtù di un voto a larga maggioranza del Parlamento in seduta comune, esprimo a nome della Chiesa che è in Italia l'augurio che il Suo mandato possa dispiegarsi all'insegna di quei valori di libertà e di solidarietà contenuti nella Carta costituzionale di cui Ella è sempre stato garante attivo e rigoroso.

Il Suo esempio di uomo e di statista, lo spirito di servizio e di sacrificio manifestato anche nella presente circostanza, costituiscono un punto di riferimento per tutti i cittadini al di là delle appartenenze politiche e degli schieramenti.

Sono certo che nell'esercizio del Suo alto incarico non cesserà di contribuire al superamento delle disuguaglianze e delle fratture che feriscono il tessuto della comunità nazionale e che sono acuite dall'emergenza pandemica ancora in corso.

Le assicuro la preghiera della Chiesa che è in Italia, confermando la più leale collaborazione nella promozione della dignità della persona umana e nel perseguimento del bene del Paese.

Roma, 29 gennaio 2022

Card. Gualtiero Bassetti
Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve
Presidente della CEI

Messaggio della Presidenza CEI per la 98^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (1 maggio 2022)

Con cuore di donna al servizio della cultura e della società

La 98^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore è strettamente correlata ad un altro momento significativo per la Chiesa che è in Italia: la beatificazione di Armida Barelli, cofondatrice dell'Ateneo insieme a P. Agostino Gemelli, che avrà luogo nel Duomo di Milano il 30 aprile 2022. Alla luce di questa felice concomitanza, si è scelto di porre alla base della Giornata una riflessione sul tema *Con cuore di donna al servizio della cultura e della società*.

Armida Barelli è stata una delle figure femminili più rilevanti nel contesto culturale della prima metà del Novecento. Animata da grandi ideali, aveva una originale personalità come scrive padre Gemelli: *“Era inconfondibile: la freschezza dello spirito, l'ingegno intuitivo e pronto, la capacità di organizzare e attuare il programma lavorativo stabilito, l'essere sempre con il sorriso e il suo spirito accogliente per tutti, specie per i più umili”*. Unica donna nel gruppo dei “padri fondatori”, Armida ha svolto un ruolo fondamentale nella nascita dell'Università Cattolica, un progetto per quei tempi davvero sfidante e visionario.

Con cuore di donna, cioè intuitivo, materno e generativo, Armida ha vissuto con grande *coraggio*, nel senso etimologico del termine, che non a caso richiama la virtù di un “cuore” gettato oltre ogni ostacolo. Uscendo dagli schemi sociali dell'epoca e mettendo a frutto il genio femminile, si è impegnata, oltre che per l'Università Cattolica, anche in ulteriori, molteplici opere. Fondatrice della Gioventù femminile di Azione Cattolica e delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, diede anche un contributo determinante per l'avvio e lo sviluppo dell'Istituto Benedetto XV in Cina, da cui nacque una Congregazione religiosa femminile, tutt'ora molto attiva. Nel 1923 scriveva alle donne: *“Avanti insieme per Gesù nella bella, grande famiglia cristiana”, “tutte insieme, professoresse e analfabete, aristocratiche e contadine, studenti e operaie, maestre e impiegate, casalinghe e artigiane”*. E agendo anche sul piano sociale per la valorizzazione femminile, Armida fu promotrice di un cattolicesimo inclusivo, accogliente e universale. Nella stagione del ritorno alla democrazia nel nostro Paese dopo la devastazione della guerra, spronava le donne, per la prima volta chiamate al voto, a *“capire quali sono i principi sociali della Chiesa per esercitare il nostro dovere di cittadine” perché “siamo una forza, in Italia, noi donne”*.

Con cuore di donna, la Barelli ha coltivato la formazione spirituale, l'impegno ecclesiale, la promozione culturale e l'azione sociale di tutti coloro che ha incontrato nelle diverse realtà, con una particolare attenzione alla figura femminile. Ha stretto con tutti relazioni profonde di amicizia, di cui è emblema il patto per la reciproca santificazione stabilito con P. Gemelli, dal cui sodalizio spirituale e culturale sono nate e hanno preso forma le diverse opere cui si è dedicata in modo instancabile consumandosi per esse fino agli ultimi giorni. Ha saputo realizzare a sostegno dell'Ateneo una impressionante mobilitazione ecclesiale, con l'Associazione degli Amici: una rete capillare di persone, non sempre intellettuali e spesso neppure istruite, che si sono spese per l'Università Cattolica del Sacro Cuore seguendone, passo dopo passo, la fondazione e gli sviluppi. Dopo la grande mobilitazione del 1923, convincerà il Pontefice Pio XI, grande sostenitore dell'Ateneo come tutti i suoi successori, ad istituire ufficialmente l'annuale Giornata Universitaria in tutte le parrocchie d'Italia. È innanzitutto alla Barelli che dobbiamo questa iniziativa ininterrotta, attorno a cui si è sviluppata, di anno in anno, anche un'importante riflessione culturale.

Con cuore di donna, Armida Barelli ha testimoniato soprattutto il valore e la fecondità della "fiducia incondizionata nel Sacro Cuore", cifra della sua esistenza. Forte di questa fiducia, teologicamente fondata, solida e non banalmente sentimentale, la "Cassiera" dell'Ateneo e la "Sorella maggiore" della Gioventù femminile intuisce e porta avanti con determinazione la necessità di intestare proprio al "Sacro Cuore" il nascente Ateneo dei cattolici italiani. Questa dedicazione, apparentemente stravagante e inappropriata, in realtà chiarisce il rapporto tra devozione e riflessione, ordine degli affetti e ordine del *logos*, ultimamente tra fede e ragione. Viene così definita la vocazione propria dell'Ateneo, ovvero il suo essere un'istituzione educativa e culturale che, cogliendo fino in fondo la singolarità del cristianesimo, ambisce a coniugare le qualità migliori del *logos* nella ricerca della verità con le forze più vitali delle affezioni rivolte al bello e al buono della vita.

In questa prospettiva, di fronte alla minaccia oggi più che mai presente di una irriducibile scissione fra fede e ragione, alla comunità universitaria, arricchita da un secolo di storia, è richiesta una capacità di pensiero abitata da gratitudine e passione, in grado di generare una cultura davvero all'altezza di una ragione degna dell'uomo. Come ha ricordato il Santo Padre Francesco nel Videomessaggio inviato in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo (19 dicembre 2021) nel Centenario della fondazione, per portare avanti la grande impresa occorre coltivare "fuoco, speranza e servizio": il fuoco, cioè "*la fiaccola che nella vostra Università è stata trasmessa di generazione in generazione*" per continuare nell'opera educativa, via tra le più efficaci per umanizzare il mondo e la storia; la speranza per continuare a "*scommettere sul futuro vincendo la naturale spinta che nasce dalle tante paure che rischiano di immobilizzarci, fissarci e chiuderci in un eterno e illusorio presente*"; il servizio per continuare a "*respirare questo spirito, apprendere questo stile, per viverlo nella complessa realtà del mondo contemporaneo*".

Che l'ormai prossima beata Armida Barelli ci sia d'esempio nel coniugare *visioni coraggiose, slancio educativo e impegno culturale*, in un appassionato servizio alla Chiesa e alla società.

Roma, 28 gennaio 2022

Memoria di San Tommaso d'Aquino

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza CEI per la Quaresima 2022

Quando venne la pienezza del tempo (Gal 4,4)

Carissimo, carissima,

la Quaresima di quest'anno porta con sé tante speranze insieme con le sofferenze, legate ancora alla pandemia che l'intera umanità sta sperimentando ormai da oltre due anni. Per noi cristiani questi quaranta giorni, però, non sono tanto l'occasione per rilevare i problemi quanto piuttosto per prepararci a vivere il mistero pasquale di Gesù, morto e risorto. Sono giorni in cui possiamo convertirci ad un modo di stare nel mondo da persone già risorte con Cristo (cfr *Col 3,1*). La Chiesa come comunità e il singolo credente hanno la possibilità di rendere questo tempo un "tempo pieno" (cfr *Gal 4,4*), cioè pronto all'incontro personale con Gesù.

Questo messaggio, dunque, vi raggiunge come un invito a una triplice conversione, urgente e importante in questa fase della storia, in particolare per le Chiese che si trovano in Italia: conversione all'ascolto, alla realtà e alla spiritualità.

Conversione all'ascolto

La prima fase del Cammino sinodale ci consente di ascoltare ancora più da vicino le voci che risuonano dentro di noi e nei nostri fratelli. Tra queste voci quelle dei bambini colpiscono con la loro efficace spontaneità: «Non mi ricordo cosa c'era prima del Covid»; «Ho un solo desiderio: riabbracciare i miei nonni». Arrivano al cuore anche le parole degli adolescenti: «Sto perdendo gli anni più belli della mia vita»; «Avevo atteso tanto di poter andare all'università, ma adesso mi ritrovo sempre davanti a un computer». Le voci degli esperti, poi, sollecitano alla fiducia nei confronti della scienza, pur rilevando quanto sia fallibile e perfezionabile. Siamo raggiunti ancora dal grido dei sanitari, che chiedono di essere aiutati con comportamenti responsabili. E, infine, risuonano le parole di alcuni parroci, insieme con i loro catechisti e collaboratori pastorali, che vedono diminuite il numero delle attività e la partecipazione del popolo, preoccupati di non riuscire a tornare ai livelli di prima, ma nello stesso tempo consapevoli che non si deve semplicemente sognare un ritorno alla cosiddetta "normalità".

Ascoltare in profondità tutte queste voci anzitutto fa bene alla Chiesa stessa. Sentiamo il bisogno di imparare ad ascoltare in modo empatico, interpellati in prima persona ogni volta che un fratello si apre con noi. Nella Bibbia è anzitutto Dio che ascolta il grido del suo popolo sofferente e si muove con compassione per la sua salvezza (cfr *Es 3,7-9*). Ma poi l'ascolto è l'imperativo rivolto al credente, che risuona anche sulla bocca di Gesù come il primo e più grande dei comandamenti:

«Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore» (Mc 12,29; cfr Dt 6,4). A questo tipo di ascolto la Scrittura lega direttamente l'amore verso i fratelli (cfr Mc 12,31). Leggere, meditare e pregare la Parola di Dio significa preparare il cuore ad amare senza limiti.

L'ascolto trasforma dunque anzitutto chi ascolta, scongiurando il rischio della supponenza e dell'autoreferenzialità. Una Chiesa che ascolta è una Chiesa sensibile anche al soffio dello Spirito. In questo senso, può essere utile riprendere quanto il Consiglio Episcopale Permanente scriveva nel messaggio agli operatori pastorali, lo scorso settembre: «L'ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l'annuncio; l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: "Tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere"». Ascolto della Parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L'ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi».

Questa prima conversione implica un atteggiamento di apertura nei confronti della voce di Dio, che ci raggiunge attraverso la Scrittura, i fratelli e gli eventi della vita. *Quali ostacoli incontra ancora l'ascolto libero e sincero da parte della Chiesa? Come possiamo migliorare nella Chiesa il modo di ascoltare?*

Conversione alla realtà

«Quando venne la pienezza del tempo» (Gal 4,4). Con queste parole Paolo annuncia il mistero dell'incarnazione. Il Dio cristiano è il Dio della storia: lo è a tal punto, da decidere di incarnarsi in uno spazio e in un tempo precisi. Impossibile dire cosa abbia visto Dio di particolare in quel tempo preciso tanto da eleggerlo come il momento adatto per l'incarnazione. Di certo la presenza del Figlio di Dio tra noi è stata la prova definitiva di quanto la storia degli uomini sia importante agli occhi del Padre.

L'epoca in cui Gesù è vissuto non si può certo definire l'età dell'oro: piuttosto la violenza, le guerre, la schiavitù, le malattie e la morte erano molto più invasive e frequenti nella vita delle persone di quanto non lo siano oggi. In quell'epoca e in quella terra si moriva certo di più e con maggiore drammatica facilità di quanto non avvenga oggi. Eppure in quel frangente della storia umana, nonostante le sue ombre, Dio ha visto e riconosciuto "la pienezza dei tempi".

L'ancoraggio alla realtà storica caratterizza dunque la fede cristiana. Non cediamo alla tentazione di un passato idealizzato o di un'attesa del futuro dal davanzale della finestra. È invece urgente l'obbedienza al presente, senza lasciarsi vincere dalla paura che paralizza, dai rimpianti o dalle illusioni. L'atteggiamento del cristiano è quello della perseveranza: «Se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza» (Rm 8,25). Questa perseveranza è il comportamento quotidiano del cristiano che sostiene il peso della storia (cfr 2 Cor 6,4), personale e comunitaria.

Nei primi mesi della pandemia abbiamo assistito a un sussulto di umanità, che ha favorito la carità e la fraternità. Poi questo slancio iniziale è andato via via scemando, cedendo il passo alla stanchezza, alla sfiducia, al fatalismo, alla chiusura in se stessi, alla colpevolizzazione dell'altro e al disimpegno. Ma la fede non è una bacchetta magica. Quando le soluzioni ai problemi richiedono percorsi lunghi, serve pazienza, la pazienza cristiana, che rifugge da scorciatoie semplicistiche e consente di restare saldi nell'impegno per il bene di tutti e non per un vantaggio egoistico o di parte. Non è stata forse questa "la pazienza di Cristo" (2 Ts 3,5), che si è espressa in sommo grado nel mistero pasquale? Non è stata forse questa la sua ferma volontà di amare l'umanità senza lamentarsi e senza risparmiarsi (cfr Gv 13,1)?

Come comunità cristiana, oltre che come singoli credenti, dobbiamo riappropriarci del tempo presente con pazienza e restando aderenti alla realtà. Sentiamo quindi urgente il compito ecclesiale di educare alla verità, contribuendo a colmare il divario tra realtà e falsa percezione della realtà. In questo "scarto" tra la realtà e la sua percezione si annida il germe dell'ignoranza, della paura e dell'intolleranza. Ma è questa la realtà che ci è data e che siamo chiamati ad amare con perseveranza.

Questa seconda conversione riguarda allora l'impegno a documentarsi con serietà e libertà di mente e a sopportare che ci siano problemi che non possono essere risolti in breve tempo e con poco sforzo. *Quali rigide precomprensioni impediscono di lasciarsi convincere dalle novità che vengono dalla realtà? Di quanta pazienza è capace il cuore dei credenti nel costruire soluzioni per la vita delle persone e della società?*

Conversione alla spiritualità

Restare fedeli alla realtà del tempo presente non equivale però a fermarsi alla superficie dei fatti né a legittimare ogni situazione in corso. Si tratta piuttosto di cogliere "la pienezza del tempo" (Gal 4,4) ovvero di scorgere l'azione dello Spirito, che rende ogni epoca un "tempo opportuno".

L'epoca in cui Gesù ha vissuto è stata fondamentale per via della sua presenza all'interno della storia umana e, in particolare, di chi entrava in contatto con lui. I suoi discepoli hanno continuato a vivere la loro vita in quel contesto storico, con tutte le sue contraddizioni e i suoi limiti: ma la sua compagnia ha modificato il modo di essere nel mondo. Il Maestro di Nazaret ha insegnato loro a essere protagonisti di quel tempo attraverso la fede nel Padre misericordioso, la carità verso gli ultimi e la speranza in un rinnovamento interiore delle persone. Per i discepoli è stato Gesù a dare senso a un'epoca che altrimenti avrebbe avuto ben altri criteri umani per essere giudicata.

Dopo la sua morte, dall'assenza fisica di Gesù è fiorita la vita eterna del Risorto e la presenza dello Spirito nella Chiesa: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani» (Gv 14,16-18; cfr At 2,1-13). Lo Spirito domanda al credente di considerare ancora oggi la realtà in chiave pasquale, come ha testimoniato Gesù, e non come la vede il mondo. Per

il discepolo una sconfitta può essere una vittoria, una perdita una conquista. Cominciare a vivere la Pasqua, che ci attende al termine del tempo di Quaresima, significa considerare la storia nell'ottica dell'amore, anche se questo comporta di portare la croce propria e altrui (cfr *Mt* 16,24; 27,32; *Col* 3,13; *Ef* 4,1-3).

Il Cammino sinodale sta facendo maturare nelle Chiese in Italia un modo nuovo di ascoltare la realtà per giudicarla in modo spirituale e produrre scelte più evangeliche. Lo Spirito infatti non aliena dalla storia: mentre radica nel presente, spinge a cambiarlo in meglio. Per restare fedeli alla realtà e diventare al contempo costruttori di un futuro migliore, si richiede una interiorizzazione profonda dello stile di Gesù, del suo sguardo spirituale, della sua capacità di vedere ovunque occasioni per mostrare quanto è grande l'amore del Padre.

Per il cristiano questo non è semplicemente il tempo segnato dalle restrizioni dovute alla pandemia: è invece un tempo dello Spirito, un tempo di pienezza, perché contiene opportunità di amore creativo che in nessun'altra epoca storica si erano ancora presentate.

Forse non siamo abbastanza liberi di cuore da riconoscere queste opportunità di amore, perché frenati dalla paura o condizionati da aspettative irrealistiche. Mentre lo Spirito, invece, continua a lavorare come sempre. *Quale azione dello Spirito è possibile riconoscere in questo nostro tempo? Andando al di là dei meri fatti che accadono nel nostro presente, quale lettura spirituale possiamo fare della nostra epoca, per progredire spiritualmente come singoli e come comunità credente?*

Roma, 11 febbraio 2022
Beata Vergine Maria di Lourdes

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nono anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2022)

Messaggio di auguri inviato a Papa Francesco in occasione del nono anniversario della sua elezione al soglio pontificio.

Beatissimo Padre,

la ricorrenza del nono anniversario della Sua elezione al soglio pontificio cade in un momento buio della storia dell'umanità. Venti di guerra soffiano sempre più forti alle porte dell'Europa, portando morte e distruzione.

In questo tempo di sofferenza e di angoscia, ci uniamo a Lei in preghiera, perché tacciano le armi e si possa riprendere al più presto la via del dialogo. “Pregare è portare il palpito della cronaca a Dio perché il suo sguardo si spalanchi sulla storia. [...] Se la preghiera è viva, ‘scardina dentro’, ravviva il fuoco della missione, riaccende la gioia, provoca continuamente a lasciarci inquietare dal grido sofferente del mondo”, ha ricordato nella Santa Messa in occasione del IV centenario della Canonizzazione dei Santi Isidoro l'Agricoltore, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Teresa di Gesù e Filippo Neri.

Con le Chiese che sono in Italia, vogliamo “pregare per trasformare il mondo in cui siamo immersi”, impegnandoci al contempo ad operare per la pace e la fratellanza.

Nel porgerLe gli auguri per questo anniversario, Le rinnoviamo la nostra vicinanza fedele e affidiamo il Suo ministero a Maria, Regina della Pace.

Roma, 13 marzo 2022

LA PRESIDENZA DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Orientamenti della Presidenza CEI per la Settimana Santa 2022

La Presidenza CEI, con lettera del 25 marzo 2022 (prot. n. 219/2022), ha inviato ai Vescovi alcuni aggiornamenti in merito alla fine dello stato di emergenza Covid-19, unitamente agli Orientamenti per la Settimana Santa.

Cari Confratelli,

il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza (cfr DL 24 marzo 2022, n.24), offre la possibilità di una prudente ripresa. In seguito allo scambio di comunicazioni tra Conferenza Episcopale Italiana e Governo Italiano, con decorrenza 1 aprile 2022 è stabilita l'abrogazione del Protocollo del 7 maggio 2020 per le celebrazioni con il popolo.

Tuttavia la situazione sollecita tutti ad un senso di responsabilità e rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus. Condividiamo alcuni consigli e suggerimenti.

- **obbligo di mascherine:** il DL 24/2022 proroga fino al 30 aprile l'obbligo di indossare le mascherine negli ambienti al chiuso. Pertanto nei luoghi di culto al chiuso si acceda sempre indossando la mascherina;
- **distanziamento:** non è obbligatorio rispettare la distanza interpersonale di un metro. Si predisponga però quanto necessario e opportuno per evitare assembramenti specialmente all'ingresso, all'uscita e tra le persone che, eventualmente, seguono le celebrazioni in piedi;
- **igienizzazione:** si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;
- **acquasantiere:** si continui a tenerle vuote;
- **scambio di pace:** è opportuno continuare a volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, evitando la stretta di mano o l'abbraccio;
- **distribuzione dell'Eucaristia:** i Ministri continueranno a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia preferibilmente nella mano;
- **sintomi influenzali:** non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al Covid-19;
- **igiene ambienti:** si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria sempre, specie prima e dopo le celebrazioni. Durante le stesse è necessario lasciare aperta o almeno socchiusa qualche porta e/o finestra. I luoghi sacri, comprese le sagre-

stie, siano igienizzati periodicamente mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti;

- **processioni:** è possibile riprendere la pratica delle processioni;

Nella considerazione delle varie situazioni e consuetudini locali si potranno adottare indicazioni particolari. Il discernimento degli Ordinari potrà favorire una valutazione attenta della realtà e orientare le scelte.

Orientamenti per la Settimana Santa 2022

Si esortino i fedeli alla partecipazione in presenza alle celebrazioni liturgiche limitando la ripresa in streaming delle celebrazioni e l'uso dei social media per la partecipazione alle stesse. A tal riguardo si segnala che i media della CEI – Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu – trasmetteranno tutte le celebrazioni presiedute dal Santo Padre.

Nello specifico, si offrono i seguenti orientamenti:

1. La **Domenica delle Palme**, la Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia celebrata come previsto dal Messale Romano. Si presti però attenzione che i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé, evitando consegne o scambi di rami.
2. Il **Giovedì Santo**, nella Messa vespertina della “Cena del Signore”, per il rito della lavanda dei piedi ci si attenga a quanto prescritto ai nn. 10-11 del Messale Romano (p. 138). Qualora si scelga di svolgere il rito della lavanda dei piedi si consiglia di sanificare le mani ogni volta e indossare la mascherina.
3. Il **Venerdì Santo**, tenuto conto dell'indicazione del Messale Romano (“In caso di grave necessità pubblica, l'Ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione”, n. 12), il Vescovo introduca nella preghiera universale un'intenzione “per quanti soffrono a causa della guerra”. L'atto di adorazione della Croce, evitando il bacio, avverrà secondo quanto prescritto ai nn. 18-19, del Messale Romano (p. 157).
4. La **Veglia pasquale** potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito.

I presenti orientamenti sono estesi a seminari, collegi sacerdotali, monasteri e comunità religiose.

Roma, 25 marzo 2022

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Lettera della Presidenza CEI sui dispositivi di protezione per l'emergenza Covid-19

La Presidenza CEI, con lettera del 29 aprile 2022 (prot. n. 312/2022), ha inviato ai Vescovi alcuni aggiornamenti in merito all'ordinanza del Ministro della Salute del 28 aprile 2022 sull'utilizzo dei dispositivi di protezione, tra le misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19.

Cari Confratelli,

il Ministro della Salute, in data 28 aprile 2022, ha emanato una nuova ordinanza sull'utilizzo delle mascherine al chiuso che recepisce le modifiche apportate, in corso di conversione, al Decreto Legge 24 marzo 2022, n. 24, recante Disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza.

L'andamento dei contagi risulta costante da qualche settimana e tale dato porta a confermare le indicazioni della Presidenza contenute nella comunicazione dello scorso 25 marzo facendo tuttavia presente che l'uso delle mascherine resta, a rigore, raccomandato in tutte le attività che prevedono la partecipazione di persone in spazi al chiuso come le celebrazioni e le catechesi, mentre resta obbligatorio l'uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 per gli eventi aperti al pubblico che si svolgono al chiuso in locali assimilabili a sale cinematografiche, sale da concerto e sale teatrali.

Si segnala, tra l'altro, che a partire dal 1° maggio 2022 non è più necessario il Green pass per le attività organizzate dalle Parrocchie.

Parimenti non è necessario il Green pass per l'accesso ai luoghi di lavoro dei lavoratori e dei volontari che collaborano.

Nell'attesa di vederci alla prossima Assemblea Generale, si porgono i più cordiali saluti.

Roma, 29 aprile 2022

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nota della Presidenza CEI per la pace in Ucraina

Di seguito la nota della Presidenza CEI del 14 febbraio 2022 sulla situazione in Ucraina.

Quanto sta accadendo al confine tra Ucraina e Russia preoccupa il mondo intero. Il rischio concreto di una guerra – o anche solo l'ipotesi che si possa scatenare un conflitto – turba gli animi, scuote le coscienze, aggiunge preoccupazioni alle tante che l'umanità sta già vivendo per la pandemia e per le altre “pandemie” che attraversano il pianeta: povertà, malattie, mancanza di istruzione, conflitti locali e regionali... È responsabilità di tutti, a cominciare dalle sedi politiche nazionali e internazionali, non solo scongiurare il ricorso alle armi, ma anche evitare ogni discorso di odio, ogni riferimento alla violenza, ogni forma di nazionalismo che porti al conflitto.

Non c'è più posto per le armi nella storia dell'umanità! È la convinzione che ci muove alla vigilia dell'Incontro dei Vescovi e dei Sindaci del Mediterraneo che si terrà a Firenze dal 23 al 27 febbraio.

I popoli sono chiamati a convivere in pace. La cooperazione e il dialogo, accompagnati dalla diplomazia, siano regola e stile delle relazioni internazionali. E nel giorno in cui ricordiamo i santi Cirillo e Metodio, compatroni d'Europa, facciamo appello alle comuni radici nella fede cristiana, che è messaggio di pace, affinché nel Vecchio Continente ci sia sempre convivenza rispettosa, collaborazione sul piano economico, rispetto e dialogo duraturi.

La pace è un bene prezioso al quale l'umanità non può e non deve mai rinunciare. Invochiamo il Signore nostro Gesù Cristo, principe della pace, e la Vergine Santissima, particolarmente venerata in Ucraina nella Basilica della Madre di Dio di Zarvanytsia, perché sia risparmiato un terribile flagello. Invitiamo tutte le Chiese d'Italia ad unirsi a questa intenzione di preghiera.

Roma, 14 febbraio 2022

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nota della Presidenza CEI sull'inammissibilità del referendum sull'omicidio consenziente

Di seguito la nota della Presidenza CEI sulla sentenza n. 50 del 15 febbraio 2022, pubblicata il 2 marzo 2022, con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile la richiesta di referendum di abrogazione parziale dell'art. 579 del Codice Penale (omicidio del consenziente).

La Corte Costituzionale con la decisione di oggi ha confermato che l'abrogazione, ancorché parziale, della norma sull'omicidio del consenziente è contraria al principio di "tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili". In attesa del deposito della sentenza, prendiamo atto con favore di tale pronunciamento. È un invito ben preciso a non marginalizzare mai l'impegno della società, nel suo complesso, a offrire il sostegno necessario per superare o alleviare la situazione di sofferenza o disagio. Papa Francesco, durante l'udienza di mercoledì 9 febbraio, ha usato parole chiare: "La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti". Occorre rivolgere maggiormente l'attenzione verso coloro che, in condizioni di fragilità o vulnerabilità, chiedono di essere trattati con dignità e accompagnati con rispetto e amore.

Roma, 15 febbraio 2022

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nota della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace in Ucraina

Di seguito la nota della Presidenza CEI del 24 febbraio 2022 con l'invito rivolto alle Chiese in Italia ad unirsi in preghiera e aderire alla Giornata di digiuno del 2 marzo 2022 per la pace in Ucraina indetta da Papa Francesco.

Le drammatiche immagini delle azioni militari in Ucraina provocano dolore e scuotono le coscienze. Nel condannare fermamente la scellerata decisione di ricorrere alle armi, esprimiamo vicinanza al popolo ucraino e alle comunità cristiane del Paese. Ogni conflitto porta con sé morte e distruzione, lacera il tessuto sociale e minaccia la convivenza tra le nazioni. La memoria di quanto accaduto nel Vecchio Continente nel secolo scorso deve indurci a rinnegare ogni discorso di odio e ogni riferimento alla violenza, spronandoci invece a coltivare relazioni di amicizia e propositi di pace.

È il desiderio dell'umanità intera, è l'impegno dei Vescovi del Mediterraneo che riuniti in questi giorni a Firenze per l'Incontro "Mediterraneo frontiera di pace" hanno chiesto ad una sola voce di far tacere le armi. Siamo chiamati, come diceva Giorgio La Pira, a "usare il metodo d'Isaia: convertire, cioè, in investimenti di pace gli investimenti di guerra: trasformare in aratri le bombe, in astronavi di pace i missili di guerra!".

Facciamo appello alla coscienza di quanti hanno responsabilità politiche affinché si fermi al più presto la follia della guerra. Allo stesso tempo, invitiamo tutte le Chiese che sono in Italia a unirsi in una corale preghiera per la pace e ad aderire alla Giornata di digiuno indetta da Papa Francesco per il prossimo 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri.

Roma, 24 febbraio 2022

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2022)

*«La vera ricchezza sono le persone».
Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura*

Viviamo una stagione complessa, segnata ancora dagli effetti della pandemia e dalla guerra in Ucraina, in cui il lavoro continua a preoccupare la società civile e le famiglie, e impegna ad un discernimento che si traduca in proposte di solidarietà e di tutela delle situazioni di maggiore precarietà. Le conseguenze della crisi economica gravano sulle spalle dei giovani, delle donne, dei disoccupati, dei precari, in un contesto in cui alle difficoltà strutturali si aggiunge un peggioramento della qualità del lavoro. La Chiesa che è in Italia non può distogliere lo sguardo dai contesti di elevato rischio per la salute e per la stessa vita alle quali sono esposti tanti lavoratori. I tanti, troppi, morti sul lavoro ce lo ricordano ogni giorno. È in discussione il valore dell'umano, l'unico capitale che sia vera ricchezza.

«La vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore» ha ricordato Papa Francesco ricevendo in udienza l'Associazione nazionale dei costruttori edili (20 gennaio 2022).

Il nostro primo pensiero va, in particolare, a chi ha perso la vita nel compimento di una professione che costituiva il suo impegno quotidiano, l'espressione della sua dignità e della sua creatività, e anche alle famiglie che non hanno visto far ritorno a casa chi, con il proprio lavoro, le sosteneva amorevolmente. Così come non possono essere dimenticati tutti coloro che sono rimasti all'improvviso disoccupati e, schiacciati da un peso insopportabile, sono arrivati al punto di togliersi la vita. La nostra preghiera, la fiducia nel Signore amante della vita e la nostra solidarietà siano il segno di una comunità che sa «piangere con chi piange» (cfr *Rm*, 8,15) e di una società che sa prendersi cura di chi, all'improvviso, è stato privato di affetti e di sicurezza economica.

1. Le contraddizioni del momento presente

Un Paese che cerca di risalire positivamente la china della crisi non può fondare la propria crescita economica sul quotidiano sacrificio di vite umane. Lo sce-

nario che abbiamo davanti è drammatico: nel 2021 sono stati 1.221 i morti (dati Inail), cui si aggiungono quelli “ignoti” perché avvenuti nelle pieghe del lavoro in nero, un ambito sommerso in cui si moltiplicano inaccettabili tragedie. Siamo di fronte a un moderno idolo che continua a pretendere un intollerabile tributo di lacrime. Tra i settori più colpiti ci sono l’industria, i servizi, l’edilizia e l’agricoltura. Ogni evento che si verifica è una sconfitta per la società nel suo complesso, ogni incidente mortale segna una lacerazione profonda sia in chi ne subisce gli effetti diretti, come la famiglia e i colleghi di lavoro, sia nell’opinione pubblica.

Non ci sono solo le morti: gli infortuni di diverse gravità esigono un’attenzione adeguata, così come le malattie professionali domandano tutela della salute e sicurezza. Ci sono interventi urgenti da attuare, agendo su vari fronti.

La nostra coscienza è interpellata anche da quanti sono impegnati in lavori irregolari o svolti in condizioni non dignitose, a causa di sfruttamento, discriminazioni, caporalato, mancati diritti, ineguaglianze. Il grido di questi nuovi poveri sale da un ampio scenario di umanità dove sussiste una violenza di natura economica, psicologica e fisica in cui le vittime sono soprattutto gli immigrati, lavoratori invisibili e privi di tutele, e le donne, ostaggi di un sistema che disincentiva la maternità e “punisce” la gravidanza col licenziamento. È ancora insufficiente e inadeguata la promozione della donna nell’ambito professionale. A questa attenzione ci sollecita anche la figura di Armida Barelli, beatificata il 30 aprile a Milano: promosse numerose iniziative per la valorizzazione della donna. In tutte queste situazioni non solo il lavoro non è libero, né creativo, partecipativo e solidale (cfr *Evangelii gaudium*, 192), ma la persona vive nel costante rischio di vedere minata irrimediabilmente la sua salute e messa in pericolo la sua stessa esistenza.

Anche il mercato del lavoro presenta falle consistenti che sono tra le cause delle cosiddette «morti bianche». La crescente precarizzazione costringe molti lavoratori a cambiare spesso mansione, contesto lavorativo e procedure, esponendoli a maggiori rischi. Spesso, inoltre, le mansioni più pericolose sono affidate a cooperative di servizi, con personale mal retribuito, poco formato, assunto con contratti di breve durata, costretto ad operare con ritmi e carichi di lavoro inadeguati, in una combinazione rovinosa che potenzia il rischio di errori fatali.

2. Responsabilità condivise per una cura della salute del lavoratore

Quali beni sono in gioco in queste situazioni? Innanzitutto, il valore soggettivo e personale del lavoro, quello che è definito «capitale umano», vale a dire «gli uomini stessi, in quanto capaci di sforzo lavorativo, di conoscenza, di creatività, di intuizione delle esigenze dei propri simili, di intesa reciproca in quanto membri di una organizzazione» (*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, 276). Ma anche la complementarità tra lavoro e capitale, che supera una antica antinomia attraverso sistemi economici dal «volto umano», così che la principale risorsa rimanga l’uomo stesso. È in gioco anche il bene della pace, perché quando ci sono le condizioni di un lavoro sicuro e dignitoso, si pongono le basi per evitare ogni

forma di conflittualità sociale (cfr Papa Francesco, Messaggio per la LV Giornata mondiale della pace).

Da questi valori imprescindibili scaturisce una cultura della cura, nutrita dalla Parola di Dio, che invita ad aprire il nostro cuore a chi nel lavoro vede messa a rischio la dignità e la propria vita. Come non richiamare alla memoria la sofferenza del popolo d'Israele schiavo in Egitto, costretto a fabbricare mattoni in quantità sempre maggiori e in minore tempo (cfr *Es* 1,13-14a)? L'impietosa scelta che subordina le persone alla logica dei numeri è presente anche nella lettera di Giacomo, che ricorda come le proteste dei mietitori giungono agli orecchi del Signore Onnipotente (cfr *Gc* 5,4).

Papa Francesco indica un preciso compito educativo e di tutela dei più deboli nel mondo del lavoro, che impegna la società civile e la comunità cristiana: «Dobbiamo oggi domandarci che cosa possiamo fare per recuperare il valore del lavoro; e quale contributo, come Chiesa, possiamo dare affinché esso sia riscattato dalla logica del mero profitto e possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona, che esprime e incrementa la sua dignità» (Udienza, 12 gennaio 2022).

La complessità delle cause e degli eventi richiede un approccio «integrale» da parte di tutti i soggetti in campo: vanno realizzati interventi di sistema sia a carattere statale, sia a livello aziendale. È fondamentale investire sulla ricerca e sulle nuove tecnologie, sulla formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, ma anche inserire nei programmi scolastici e di formazione professionale la disciplina relativa alla salute e alla sicurezza nel lavoro. È importante che lo Stato metta in atto controlli più attenti, che diventino uno stimolo alla prevenzione degli infortuni.

Un ruolo decisivo nella tutela della sicurezza del lavoratore e delle sue condizioni di salute è assicurato dalle modalità di organizzazione dell'impresa sia sotto il profilo dell'adozione delle misure protettive sia della vigilanza affinché esse siano rispettate. Rispetto a ciò, l'appello di Papa Francesco agli imprenditori risuona quanto mai appropriato: «Voi avete una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti; siete perciò chiamati ad essere costruttori del bene comune e artefici di un nuovo «umanesimo del lavoro». Siete chiamati a tutelare la professionalità, e al tempo stesso a prestare attenzione alle condizioni in cui il lavoro si attua, perché non abbiano a verificarsi incidenti e situazioni di disagio» (Discorso agli imprenditori riuniti in Confindustria, 27 febbraio 2016). I sindacati, nella loro continua ricerca della giustizia sociale, vigilano costantemente sulle condizioni di sicurezza sul posto di lavoro: incoraggiamo il loro impegno a tutela soprattutto delle professioni che risultano più logoranti per la salute o maggiormente esposte a rischio. Sulla scia di quanto la Chiesa che è in Italia ha fatto in occasione della Settimana Sociale di Taranto (ottobre 2021) è importante incoraggiare la condivisione di «buone pratiche» che in ambito imprenditoriale e amministrativo mostrino come coniugare non solo difesa dell'ambiente e protezione del lavoro, ma anche dignità e sicurezza, evitando dunque condizioni che mettono in pericolo la salute o addirittura causano la morte.

Solo se ogni attore della prevenzione, a diverso titolo – a partire dalle istituzioni e dalle parti sociali – contribuisce al contrasto degli eventi infortunistici, si

avrà una vera svolta. Per questo è necessario risvegliare le coscienze. Grazie a un'assunzione di responsabilità collettiva si può attuare quel cambiamento capace di riportare al centro del lavoro la persona, in ogni contesto produttivo.

Roma, 19 marzo 2022
Solennità di San Giuseppe

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Lettera della Segreteria Generale sull'aggiornamento normativo riguardante l'emergenza Covid-19

La Segreteria Generale CEI, con lettera del 10 gennaio 2022 (prot. n. 7/2022), ha inviato ai Vescovi alcuni aggiornamenti relativi alle norme introdotte dai vari decreti legge legati all'emergenza Covid-19.

Cari Confratelli,

abbiamo da poco celebrato il Mistero del Natale, contemplando la gloria del Verbo fatto carne. In queste settimane abbiamo avuto anche modo di gustare la bellezza e la fatica del “camminare insieme”, rintracciando nelle nostre comunità la stessa ricerca che mosse i pastori e i Magi verso Betlemme.

Purtroppo, la pandemia non accenna a finire e proprio in questi giorni il numero dei contagi continua a salire. Si tratta senza dubbio di una grande prova per tutti: malati e sofferenti, medici e operatori sanitari, anziani e minori, poveri, famiglie. E anche per i sacerdoti che, nonostante tutto, sono sempre prossimi al Popolo di Dio; per i catechisti, gli educatori e gli operatori pastorali, veri maestri e testimoni.

Consci della situazione generale, raccomandiamo a tutti prudenza, senso di responsabilità e rispetto delle indicazioni utili a contenere l'epidemia. Al riguardo, sono ormai noti gli aggiornamenti normativi introdotti dagli ultimi tre decreti legge (DL 24 dicembre 2021, n. 221; DL 30 dicembre 2021, n. 229; DL 7 gennaio 2022, n.1). Con vicinanza fraterna richiamiamo di seguito alcuni punti, condividendo consigli e suggerimenti.

Celebrazioni liturgiche. Non è richiesto il Green pass, ma si continua a osservare quanto previsto dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico: mascherine, distanziamento tra i banchi, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote... Occorre rispettare accuratamente quanto previsto, in particolar modo: siano tenute scrupolosamente le distanze prescritte; sia messo a disposizione il gel igienizzante; siano igienizzate tutte le superfici (panche, sedie, maniglie...) dopo ogni celebrazione. Circa le mascherine, il Protocollo non specifica la tipologia, se chirurgica o FFP2; certamente quest'ultima ha un elevato potere filtrante e viene raccomandata, come peraltro le autorità stanno ribadendo in questi giorni.

Catechismo. Le disposizioni circa il tracciamento scolastico prevedono, in alcuni casi, la “sorveglianza con testing”: a seguito di contatto stretto in ambito scolastico, studenti e docenti non vengono posti immediatamente in quarantena ma devono sottoporsi a tampone il prima possibile e nuovamente cinque giorni dopo. Le indicazioni del Ministero della Salute sconsigliano la partecipazione ad attività

extrascolastiche durante tale periodo, tra il primo e il secondo tampone. Pertanto, chi è sottoposto a “sorveglianza con testing” non potrà partecipare al catechismo, pur risultando negativo al primo test, fino all’esito negativo del secondo test da effettuarsi cinque giorni dopo il primo. Per gli operatori (catechisti, animatori ed educatori...) è vivamente raccomandato l’utilizzo della mascherina FFP2. Anche ai partecipanti alla catechesi tale tipologia di mascherina sia raccomandata. Può essere opportuno che le parrocchie tengano alcune mascherine FFP2 di scorta da far utilizzare a chi ne fosse sprovvisto o l’abbia rotta, sporca o eccessivamente usurata.

Mascherine FFP2. L’uso di mascherine FFP2 è obbligatorio per Legge per alcune situazioni. Si consiglia l’utilizzo anche per tutte le attività organizzate da enti ecclesiastici.

Obbligo vaccinale per gli over 50. Ricordiamo che, a partire dal giorno 8 gennaio 2022, è stato introdotto l’obbligo vaccinale per tutti coloro che hanno compiuto 50 anni.

La vaccinazione può essere omessa o differita in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale dell’assistito o dal medico vaccinatore.

Dal 1° febbraio 2022 saranno in vigore le sanzioni pecuniarie per coloro che non vi adempiono e dal 15 febbraio 2022 sarà necessario il Green pass rafforzato (cfr allegato) per l’accesso ai luoghi di lavoro per i lavoratori pubblici e privati con 50 anni di età.

Obbligo vaccinale per il personale universitario. Dal 1° febbraio 2022 è stato introdotto l’obbligo vaccinale per tutto il personale universitario, senza limiti di età. Ne consegue che il personale delle Facoltà Teologiche e degli Istituti di Scienze Religiose nonché i docenti dei corsi curriculari nei Seminari sono tenuti a possedere il Green pass rafforzato a partire dal 1° febbraio 2022. Le modalità di controllo sono le stesse fino ad ora attuate per il Green pass base.

A tutti un fraterno augurio di buon anno.

Roma, 10 gennaio 2022

LA SEGRETERIA GENERALE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Le diverse tipologie di Green pass

I Decreti hanno ampliato il novero delle attività per cui è richiesto il Green pass, che ora ha tre tipologie:

- *Green pass base*: si intende la Certificazione verde Covid-19 per vaccinazione (ultima dose ricevuta da almeno 9 mesi. Dal 1° febbraio 2022 tale termine è di 6 mesi), guarigione (da non oltre 6 mesi), test antigenico rapido (da non oltre 48 ore) o molecolare (da non oltre 72 ore) con risultato negativo.
- *Green pass rafforzato*: si intende soltanto la Certificazione verde Covid-19 per vaccinazione o guarigione (con le scadenze già dettagliate). Il Green pass rafforzato non include, quindi, l'effettuazione di un test antigenico rapido o molecolare.
- *Green pass booster*: si intende la Certificazione verde Covid-19 rilasciata dopo la somministrazione della dose di richiamo, successiva al completamento del ciclo vaccinale primario. Chi non ha ancora fatto la dose di richiamo potrà utilizzare il Green pass da ciclo vaccinale primario completato o da guarigione, ma dovrà presentare contestualmente un documento, cartaceo o digitale, di un test antigenico rapido o molecolare, eseguito nelle 48 ore precedenti, che attesti l'esito negativo al SARS-CoV-2. Tale tipologia è attualmente richiesta solo per l'accesso alle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA).

Altre attività per cui è richiesto il Green pass

Dal 10 gennaio 2022, il Green pass rafforzato sarà necessario per accedere anche alle seguenti attività:

- ristorazione (bar, ristoranti...) anche all'aperto. Al momento il Green pass rafforzato è necessario per il servizio al tavolo al chiuso e per la consumazione al banco;
- alberghi e strutture ricettive;
- utilizzo di ogni tipo di mezzo di trasporto pubblico e pullman a noleggio con conducente;
- feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose (ad esempio, banchetto di nozze feste di Battesimo, eventi normalmente ospitati da strutture specializzate);
- sagre e fiere;
- convegni e congressi;
- impianti di risalita con finalità turistico-commerciale anche se ubicati in comprensori sciistici;
- musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre;
- eventi e competizioni sportive;

- centri culturali, centri sociali e ricreativi, per attività al chiuso e all’aperto. Sono esplicitamente esclusi dall’obbligo di possedere la certificazione verde i partecipanti ai centri educativi per l’infanzia. Questo implica la necessità, dal 10 gennaio 2022, del Green pass rafforzato per qualsiasi attività culturale, sociale e ricreativa che coinvolga pure adulti, anche qualora si svolgano in ambienti parrocchiali. Non è previsto il Green pass per attività che coinvolgano solo minori come, ad esempio, una sorta di “oratorio estivo”;
- piscine, centri natatori, palestre, pratica di sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, al chiuso e all’aperto nonché spazi adibiti a spogliatoi e docce, con esclusione dell'obbligo di certificazione per gli accompagnatori delle persone non autosufficienti in ragione dell'età o di disabilità;
- parchi tematici e di divertimento.

Dal 20 gennaio 2022 il Green pass base è obbligatorio per i servizi alla persona. Dal 1° febbraio 2022 il Green pass base è obbligatorio per tutti gli esercizi commerciali. Sono escluse le tipologie che saranno individuate da un Decreto del Presidente del Consiglio.

Proposta di preghiera per la pace nella Settimana Santa 2022

Di seguito il testo della preghiera per la pace per la celebrazione del sabato sera o della Domenica delle Palme e l'intenzione di preghiera da aggiungere alla Preghiera Universale del Venerdì Santo, inviati dalla Segreteria Generale ai Vescovi il 31 marzo 2022 (prot. n. 237/2022).

GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO PREGHIERA PER LA PACE

La seguente proposta di celebrazione potrebbe essere vissuta nella sera del sabato o della domenica, con i giovani e tutta la comunità, comunque fuori della Celebrazione eucaristica e della Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme.

CANTO

Il Presidente

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Il Presidente

La grazia e la pace di Dio nostro Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
siano con tutti voi. (Cfr *I Cor* 1,3)

R. E con il tuo spirito.

Il Presidente

Fratelli e sorelle, siamo raccolti per pregare per tutti i cristiani e per tutti i fratelli e le sorelle la cui vita è segnata in questi tempi dal terrore della guerra, da tanta sofferenza e morte. Il nostro pensiero va a tutte quelle donne, quegli anziani e quei bambini costretti a emigrare, a lasciare il Paese dove sono nati e dove desiderano tornare a vivere e a tutti quegli uomini che si ritrovano a combattere ma nel loro cuore vorrebbero che tacevano le armi. Con loro e per loro invochiamo l'infinita misericordia del Padre, domandando al Signore di proteggere la loro vita, perché cessi subito ogni violenza ed inizi un tempo nuovo, di pace e di resurrezione.

Seduti

Lettore

Dalla Lettera enciclica, *Fratelli tutti*, di Papa Francesco (10 - 11)

Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. Per esempio, si è sviluppato il sogno di un'Europa unita, capace di riconoscere radici comuni e di gioire per la diversità che la abita. Ricordiamo «la ferma convinzione dei Padri fondatori dell'Unione Europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente». Ugualmente ha preso forza l'aspirazione ad un'integrazione latinoamericana e si è incominciato a fare alcuni passi. In altri Paesi e regioni vi sono stati tentativi di pacificazione e avvicinamenti che hanno portato frutti e altri che apparivano promettenti.

Ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. In vari Paesi un'idea dell'unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali. E questo ci ricorda che «ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. È il cammino. Il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e godersi come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti».

A cori alterni si recita il Salmo

SALMO 85

Supplica per la pace e la giustizia

Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.
Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.

Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.
Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua ira?
Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.

In piedi

ORAZIONE

Il Presidente

O Dio, creatore del mondo,
che guidi il corso dei secoli
secondo la tua volontà,
ascolta con bontà le nostre preghiere,
e concedi serenità e pace ai nostri giorni,
perché con gioia incessante
lodiamo la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore. (MR p. 895)
R. Amen.

CANTO E INTRONIZZAZIONE DELLA CROCE

Mentre si esegue un canto adatto viene portata la croce e posta al centro del presbiterio.

Colui che presiede, si porta innanzi alla croce e dopo un profondo inchino, rivolto verso di essa, dice:

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34)

R. accordaci la tua misericordia.

Presidente

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:
«oggi con me sarai nel paradiso» (*Lc 23,43*)
R. prepara per noi un posto nel tuo regno.

Presidente

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto al discepolo:
«Ecco tua madre» e a tua madre «Donna ecco tuo figlio» (*Cfr Gv 19,26-27*)
R. conferma la tua Chiesa quale madre di ogni credente.

Presidente

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:
«Ho sete» (*Gv 19,28*)
R. dona anche a noi la sete del Dio vivente.

Presidente

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:
«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (*Mt 27,46*)
R. rendici capaci di sopportare il silenzio di Dio.

Presidente

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:
«È compiuto» (*Gv 19,30*)
R. concedici di compiere la nostra vocazione fino alla morte.

Presidente

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:
«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (*Lc 23,46*)
R. insegnaci ad abbandonarci in Dio nell'ora della morte.

PREGHIERA SILENZIOSA DAVANTI ALLA CROCE

Ci si mette seduti o in ginocchio per un tempo di preghiera silenziosa.

In piedi

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

VANGELO

Il Presidente o il diacono

Dal Vangelo secondo Giovanni (15, 9-10.12-17)

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il

servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

Seduti

Lettore

Dalla Lettera enciclica, Fratelli tutti, di Papa Francesco (25 - 27)

Guerre, attentati, persecuzioni per motivi razziali o religiosi, e tanti soprusi contro la dignità umana vengono giudicati in modi diversi a seconda che convengano o meno a determinati interessi, essenzialmente economici. Ciò che è vero quando conviene a un potente, cessa di esserlo quando non è nel suo interesse. Tali situazioni di violenza vanno «moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo, tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una “terza guerra mondiale a pezzi”».

Questo non stupisce se notiamo la mancanza di orizzonti in grado di farci convergere in unità, perché in ogni guerra ciò che risulta distrutto è «lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana», per cui «ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento». Così, il nostro mondo avanza in una dicotomia senza senso, con la pretesa di «garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia».

Paradossalmente, ci sono paure ancestrali che non sono state superate dal progresso tecnologico; anzi, hanno saputo nascondersi e potenziarsi dietro nuove tecnologie. Anche oggi, dietro le mura dell'antica città c'è l'abisso, il territorio dell'ignoto, il deserto. Ciò che proviene di là non è affidabile, perché non è conosciuto, non è familiare, non appartiene al villaggio. È il territorio di ciò che è “barbaro”, da cui bisogna difendersi ad ogni costo. Di conseguenza si creano nuove barriere di auto-difesa, così che non esiste più il mondo ed esiste unicamente il “mio” mondo, fino al punto che molti non vengono più considerati esseri umani con una dignità inalienabile e diventano semplicemente “quelli”. Riappare «la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre culture, con altra gente. E chi alza un muro, chi costruisce un muro finirà schiavo dentro ai muri che ha costruito, senza orizzonti. Perché gli manca questa alterità».

In piedi

RICHIESTA DI PERDONO

Dopo ogni supplica, mentre tutti cantano Kyrie eleison, un fedele porta una candela accesa davanti alla croce.

Il Presidente

Il cammino della Quaresima sta per concludersi, mentre si aprono davanti a noi i giorni santi della redenzione. Davanti alla croce tutta la nostra vita è contestata e rinnovata. Quell'amore così grande svela i nostri egoismi e rinnova il nostro cuore, per questo disponiamoci a chiedere perdono per i nostri peccati.

Lettore

Signore Gesù, sei stato quaranta giorni nel deserto per lottare contro il tentatore e rinnovare la tua fede al Padre. Ma noi abbiamo continuato a camminare nelle nostre strade, nelle tenebre, spesso senza amore e senza pace. Ci siamo affidati ai nostri calcoli, più che alla tua Parola. Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

R. Kyrie eleison.

Lettore

Signore Gesù, prima di incamminarti verso Gerusalemme, ti sei trasfigurato davanti ai tuoi discepoli, mostrando loro che solo attraverso la croce si può giungere alla novità della risurrezione. Ma noi abbiamo cercato di affermare la nostra gloria e il nostro potere facendoci grandi davanti agli altri, cercando di dominare e di essere primi ad ogni costo. Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

R. Kyrie eleison.

Lettore

Signore Gesù, hai manifestato la pazienza del Padre e nella tua croce hai riconciliato ogni uomo con lui. Noi invece ci siamo adirati con Dio per le nostre sofferenze e non ci siamo impegnati a portare i frutti attesi e desiderati. Non abbiamo costruito la pace. Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

R. Kyrie eleison.

Lettore

Signore Gesù, tu ci hai rivelato il volto e il nome di Dio, Padre di misericordia, e con l'offerta della tua vita ci hai indicato la via del ritorno nella sua casa. Ma noi continuiamo a vagare lontani, a sperperare l'amore, a giudicare il prossimo. Non abbiamo perdonato e non abbiamo cercato il dialogo con i fratelli.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

R. Kyrie eleison.

Lettore

Signore Gesù, hai condannato il peccato ma non il peccatore, hai mostrato misericordia alla misera e al misero, ci hai amati fino a donare te stesso per noi. Ma noi abbiamo svilito questa chiamata all'amore e abbiamo vissuto per noi stessi, preoccupandoci prima dei nostri interessi, cercando il nostro bene. Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

R. Kyrie eleison.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Presidente

E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male.

R. Padre nostro...

ORAZIONE

Il Presidente

O Dio, che hai insegnato alla Chiesa
a osservare i tuoi precetti nell'amore verso te e verso i fratelli,
donaci uno spirito di pace e di grazia,
perché l'intera tua famiglia ti serva con tutto il cuore
e con purezza di spirito viva concorde nella pace.
Per Cristo nostro Signore. (MR p. 875)

R. Amen.

BENEDIZIONE E CONGEDO

Il Presidente

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

R. Amen.

Il Presidente

Faccia risplendere per voi il suo volto
e vi faccia grazia.

R. Amen.

Il Presidente

Rivolga a voi il suo volto
e vi conceda la sua pace.

R. Amen.

Il Presidente

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Il Presidente

Nel nome del Signore, andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

VENERDÌ SANTO
«PASSIONE DEL SIGNORE»

PREGHIERA UNIVERSALE

X. Per quanti soffrono a causa della guerra

Preghiamo per i popoli dilaniati dalle atrocità delle guerre.
Le loro lacrime e il sangue delle vittime non siano sparsi invano,
ma affrettino un'era di pace
che scaturisce dalle piaghe gloriose di Cristo Gesù.

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio misericordioso e forte,
che annienti le guerre e abbassi i superbi,
allontana al più presto dall'umanità orrori e lacrime,
perché tutti possiamo essere chiamati veramente tuoi figli.
Per Cristo nostro Signore.
R/. **Amen.**

Lettera della Commissione Pontificia di verifica e applicazione del M. P. “Mitis Iudex” nelle Chiese d’Italia

Di seguito la lettera del Decano del Tribunale della Rota Romana, S.E.R. Mons. Alejandro Arellano Cedillo, Presidente della Commissione Pontificia di verifica e sostegno per l’applicazione del Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus nelle singole Chiese particolari in Italia, inviata dalla Segreteria Generale CEI ai Vescovi il 14 marzo 2022 (prot. n. 180/2022).



10 marzo 2022

Il Decano

Eccellenza Reverendissima,

il Santo Padre, con il Motu proprio del 17 novembre 2021, ha costituito la Commissione Pontificia di verifica e sostegno per l'applicazione del m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* in tutte e singole le Chiese particolari in Italia, designandone il sottoscritto quale Presidente della stessa.

Pertanto, a nome mio personale e dei componenti la Commissione in parola, mi prego di comunicare che incontreremo Vostra Eccellenza, unitamente agli altri Ecc.mi Presuli della Regione Ecclesiastica – in una data da concordarsi con il Presidente della medesima Regione Ecclesiastica – per favorire il proficuo prosieguo della riforma del processo matrimoniale.

In ossequio alla volontà del Sommo Pontefice, come Commissione desideriamo ascoltare ogni Vescovo al fine di conoscere sia i risvolti positivi da parte di quei Presuli, che hanno già costituito il proprio Tribunale, sia le difficoltà da parte di Coloro che non hanno ancora avuto modo di erigerlo.

Questo, ne siamo certi, ci consentirà di individuare le modalità e i mezzi per raggiungere la piena attuazione della riforma pontificia nelle Chiese particolari che sono in Italia.

Mentre esprimo a Vostra Eccellenza, unitamente agli altri Membri della Commissione, i sensi più vivi della mia gratitudine per il contributo che Ella vorrà benevolmente significare in occasione del nostro incontro, profitto della circostanza per esprimerLe i miei distinti ossequi.

S.E. Mons. Alejandro Arellano Cedillo
Presidente

Modelli di Regolamento e Atto di Adozione per la costituzione di Impresa sociale o Enti Terzo settore

A seguito dell'avvio della riforma del c.d. Terzo settore con la costituzione del Registro Unico Nazionale (rif. decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 26 ottobre 2021, nr. 561), si pubblicano i modelli elaborati dal Tavolo tecnico costituito presso la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana insieme all'Unione Superiore Maggiori d'Italia e alla Conferenza Italiana Superiori Maggiori e inviati ai Vescovi con lettera del 15 marzo 2022 (prot. n. 184/2022).

Si riportano di seguito:

- la nota di accompagnamento;*
- Regolamento Impresa sociale;*
- Atto di Adozione Regolamento Impresa sociale;*
- Regolamento Enti Terzo settore;*
- Atto di Adozione Enti Terzo settore.*

Modelli per l'adesione alle previsioni della riforma del Terzo settore da parte degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti

I documenti allegati costituiscono l'esito del lavoro compiuto dal "Tavolo Terzo settore" istituito dalla Conferenza Episcopale Italiana insieme all'Unione Superiore Maggiori Italiani e alla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori.

In conformità a un'esigenza ripetutamente manifestata, tali documenti intendono fornire un modello per la redazione del regolamento necessario per l'adesione degli enti ecclesiastici italiani alle previsioni della riforma del Terzo settore ("Riforma") contenute nel d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 - Codice del Terzo settore ("CTS") e nel d.lgs. 3 luglio 2017, n. 112 - Decreto sull'impresa sociale ("DIS"). Tale modello ha carattere generale e, pertanto, deve essere valutato nella sua concreta corrispondenza alle caratteristiche e alle esigenze del singolo ente.

Al riguardo, particolare importanza rivestono le osservazioni che seguono.

1. Organo di controllo

In assenza di una specifica disposizione di legge, è opportuno valutare con attenzione l'eventualità che l'attività sia vigilata da un organo di controllo di carattere tecnico (per es.: un organo monocratico costituito da un dottore commercialista, un avvocato, un ragioniere o perito commerciale, un consulente del lavoro o un professore universitario in materie economiche o giuridiche). Qualora si ritenga opportuna una simile attività di controllo, occorre inserire nel Regolamento gli articoli di seguito riportati, collocandoli, per esigenze sistematiche, dopo l'art. 12. *Poteri di gestione e rappresentanza.*

[●]. Organo di controllo e revisione legale dei conti

[●]. 1. Nel ricorrere delle condizioni previste dalla legge e nel rispetto delle norme canoniche, l'Ente provvede a incaricare un Organo di controllo, composto da un sindaco unico o da un collegio sindacale, aventi i requisiti di cui all'art. 2397, co. 2, e 2399, c.c.

[●]. 2. L'Organo di controllo vigila sull'osservanza della legge e del Regolamento e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche con riferimento alle disposizioni del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, qualora applicabili, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

[●]. 3. L'Organo di controllo esercita, inoltre, compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità sociali da parte dell'Ente, avuto particolare riguardo alle disposizioni di cui agli artt. 5, 6, 7 e 8 CTS, e attesta che il bilancio sociale sia stato redatto in conformità alle Linee guida adottate dal MLPS. Il bilancio sociale dà atto degli esiti del monitoraggio svolto dall'Organo di controllo.

[●]. 4. L'Organo di controllo può in qualsiasi momento procedere ad atti di ispezione e controllo. A tal fine può chiedere al [●: inserire denominazione dell'organo amministrativo] notizie, anche sull'andamento delle operazioni o su determinati affari.

[●]. 5. Qualora, nell'esercizio delle Attività di Interesse Generale e Attività Diverse e per due esercizi consecutivi, vengano superati due dei limiti di cui all'art. 31 CTS, l'Ente, provvede ad incaricare della revisione legale dei conti l'Organo di controllo, qualora i sindaci siano iscritti al registro dei revisori legali o, in caso contrario, un revisore legale o una società di revisione iscritti nell'apposito registro.

[●]. Composizione, durata e funzionamento dell'Organo di controllo

[●]. 1. Nel caso l'Organo di controllo sia costituito da un collegio, l'Ente nomina tre membri effettivi e due supplenti.

[●]. 2. L'Organo di controllo dura in carica tre esercizi e scade all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della sua carica.

[●]. 3. Delle riunioni dell'Organo di controllo deve redigersi verbale che deve essere trascritto nel libro delle decisioni dell'Organo di controllo e sottoscritto dagli intervenuti.

L'art. 9 del Regolamento andrà, a sua volta, modificato, come di seguito riportato:

9. Libri obbligatori

Oltre alle scritture previste nei precedenti artt. 7 e 8, l'Ente, per lo svolgimento delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, tiene:

- a) il libro delle adunanze e delle deliberazioni del [●: inserire denominazione dell'organo amministrativo];
- b) il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'Organo di controllo;
- c) il registro dei volontari che svolgono la loro attività in modo non occasionale.

Le considerazioni sino ad ora formulate non valgono, invece, nel caso in cui l'ente ecclesiastico intenda svolgere attività di impresa di interesse generale in conformità alle previsioni del DIS. L'art. 10 DIS, infatti, richiede la presenza di un organo di controllo indipendentemente da soglie dimensionali. Per conseguenza, il modello di regolamento per lo svolgimento di attività d'impresa di interesse generale ai sensi del DIS, allegato, prevede un'apposita disciplina dell'organo di controllo.

2. La rappresentanza legale

La previsione contenuta nei modelli di regolamento proposti e riportata, rispettivamente, all'art. 12.2. per il modello di regolamento per lo svolgimento di attività di interesse generale ai sensi del CTS, e all'art. 11.2. per il modello di regolamento per lo svolgimento di attività di impresa di interesse generale ai sensi del DIS, consente - come previsto dall'art. 14, co. 1, lett. g), D.M. 15 settembre 2020, n. 106 - che il legale rappresentante delle attività di interesse generale possa essere un soggetto differente rispetto a colui al quale è attribuita la legale rappresentanza dell'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.

Talune circostanze possono sollecitare la coincidenza dei soggetti a cui è attribuita la legale rappresentanza (per es.: nel caso di legale rappresentante di un Istituto che gestisce opere sanitarie); in altri casi, invece, può essere opportuno attribuire la legale rappresentanza per lo svolgimento delle attività di interesse generale a un soggetto diverso (per es.: al preside, anziché al parroco, per la gestione di una scuola parrocchiale).

3. Un'importante attenzione

Occorre ricordare che l'adesione alle previsioni della Riforma comporta costi significativi per il rispetto della relativa disciplina, tanto nella fase iniziale quanto nel periodo successivo. Va, pertanto, evitata un'adesione giustificata esclusivamente dalla volontà di accedere alle risorse del cinque per mille, occorrendo, piuttosto, un adeguato confronto con la competente autorità ecclesiastica, al fine di identificare le soluzioni più idonee a un'intelligente partecipazione al sistema del Terzo settore.

Regolamento Impresa sociale

REGOLAMENTO PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ D'IMPRESA DI INTERESSE GENERALE AI SENSI DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 112

1. Regolamento

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, co. 3, d.lgs. 3 luglio 2017, n. 112, Decreto sull'impresa sociale (d'ora in poi, "DIS"), l'ente ecclesiastico denominato [●: *inserire la denominazione dell'ente ecclesiastico*] (d'ora in poi, "Ente") adotta il presente regolamento (d'ora in poi, "Regolamento") per lo svolgimento delle attività d'impresa di interesse generale previste dall'art. 2 DIS. Il Regolamento è adottato nel rispetto della struttura e della finalità degli enti ecclesiastici come previsto dagli accordi tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana.

2. Attività d'impresa di interesse generale

Per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, l'Ente svolge, in via stabile e principale, le seguenti attività d'impresa di interesse generale (d'ora in poi, "Attività di Interesse Generale") [*indicare le attività d'impresa di interesse generale effettivamente svolte con l'esplicito riferimento all'art. 2 DIS, come, per esempio:*

- a) *interventi e prestazioni sanitarie, ai sensi dell'art. 1, co. 3, lett. b), DIS;*
- b) *prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni, ai sensi dell'art. 1, co. 3, lett. c), DIS].*

3. Attività diverse

Per la realizzazione, in via esclusiva, delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite, l'Ente può svolgere attività secondarie e strumentali rispetto alle Attività di Interesse Generale (d'ora in poi, "Attività Diverse"), nei modi e nei limiti previsti dalla legge. L'Ente documenta il carattere secondario e strumentale delle Attività Diverse in conformità a quanto previsto dalla legge.

4. Assenza di scopo di lucro

4.1. A norma dell'art. 3, co. 1 e 2, DIS, l'Ente destina eventuali utili o avanzi di gestione allo svolgimento delle Attività di Interesse Generale e Attività Diverse o ad incremento del patrimonio destinato. Salvo quanto previsto dal comma successivo, è vietata la distribuzione, anche indiretta, di utili e avanzi di gestione, fondi e riserve comunque denominate a fondatori, soci o associati, o altri soggetti a cui l'Ente sia riferibile, nonché a lavoratori, collaboratori, amministratori e altri componenti degli organi dell'Ente.

4.2. Nei limiti e alle condizioni stabilite dalla legge, l'Ente può destinare una quota degli utili e degli avanzi di gestione annuali, dedotte eventuali perdite maturate negli esercizi precedenti, a erogazioni gratuite in favore di enti del Terzo set-

tore, diversi dalle imprese sociali, che non siano società controllate dall'Ente, finalizzate alla promozione di specifici progetti di utilità sociale.

5. Patrimonio destinato

Il patrimonio destinato per lo svolgimento delle Attività di Interesse Generale è costituito dai beni individuati nell'Allegato [●].

6. Scritture contabili e bilancio

6.1. Con riferimento alle Attività di Interesse Generale e alle Attività Diverse, l'Ente tiene separatamente il libro giornale e il libro degli inventari e redige il bilancio di esercizio a norma, a seconda dei casi, degli artt. 2423 e seguenti, 2435-*bis* o 2435-*ter* c.c. in quanto applicabili. L'Ente deposita il bilancio di esercizio presso il registro delle imprese.

6.2. L'esercizio finanziario ha inizio il [●] e termina il [●] di ciascun anno.

7. Bilancio sociale

L'Ente redige e deposita presso il registro delle imprese e pubblica nel proprio sito internet il bilancio sociale redatto in conformità alle Linee Guida adottate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (d'ora in poi, "MLPS").

8. Libri obbligatori

Oltre alle scritture previste nei precedenti artt. 6 e 7, l'Ente, per l'esercizio delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, tiene:

- a) il libro delle adunanze e delle deliberazioni del [●: *inserire denominazione dell'organo amministrativo*];
- b) il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'Organo di controllo;
- c) il registro dei volontari che svolgono la loro attività in modo non occasionale.

9. Trattamento economico e normativo dei lavoratori

Nell'esercizio delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, l'Ente garantisce ai lavoratori un trattamento economico e normativo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi di cui all'art. 51, d.lgs. 15 giugno 2015, n. 81. In ogni caso, la differenza retributiva tra lavoratori dipendenti non può essere superiore al rapporto uno a otto, da calcolarsi sulla base della retribuzione annua lorda. L'Ente dà conto del rispetto di tale parametro nel bilancio sociale.

10. Lavoro volontario

10.1. Nello svolgimento delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, l'Ente può avvalersi di volontari.

10.2. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno da eventuali beneficiari delle attività dell'Ente. Al volontario possono essere rimborsate soltanto le spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata, entro limiti massimi e alle condizioni preventivamente stabiliti dal [●: *inserire denominazione dell'organo amministrativo*]. Sono in ogni caso vietati i rimborsi spese di tipo forfettario. Le spese sostenute dal volontario possono essere rimborsate anche a fronte di una autocertificazione resa ai sensi dell'art. 46, D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, purché: (1) non superino gli importi stabiliti

dalla legge e (2) [●: *inserire denominazione dell'organo competente a deliberare*] deliberi sulle tipologie di spese e le attività di volontariato per le quali è ammessa questa modalità di rimborso.

11. Poteri di gestione e di rappresentanza

11.1. Le Attività di Interesse Generale e le Attività Diverse sono gestite dal [●: *inserire il soggetto dotato dei poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione*] che esercita i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni in materia di autorizzazioni e controlli previsti dal Codice di diritto canonico e dalla Conferenza Episcopale Italiana (delibera n. 38; delibera n. 20 del 6 settembre 1984, con aggiornamento del 27 marzo 1999; n. 75 dell'Istruzione in Materia Amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana del 1° settembre 2005), nonché dal [●: *inserire per es.: Decreto del Vescovo diocesano, diritto proprio, Statuto*] [*verificare la coincidenza di questo comma con le risultanze del registro delle persone giuridiche*].

11.2. Per lo svolgimento delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, i poteri di rappresentanza legale competono al [●] [*verificare la coincidenza di questo comma con le risultanze del registro delle persone giuridiche*].

12. Condizioni di validità ed efficacia degli atti giuridici

In conformità alle previsioni dell'art. 18, l. 20 maggio 1985, n. 222, gli atti giuridici per i quali è richiesta l'autorizzazione della competente autorità ecclesiastica, a norma del Codice di diritto canonico e delle delibere della Conferenza Episcopale Italiana [nonché ●: *inserire, a seconda dei casi: dal Decreto del Vescovo diocesano, ai sensi del can. 1281 § 2, CIC; dal diritto proprio dell'Istituto; dallo Statuto*], producono effetti nell'ordinamento civile solo in presenza di tale autorizzazione.

13. Organo di controllo e revisione legale dei conti

13.1. In conformità alle previsioni di legge e nel rispetto delle norme canoniche, l'Ente provvede a incaricare un Organo di controllo, composto da un sindaco unico o da un collegio sindacale, aventi i requisiti di cui all'art. 2397, co. 2, e 2399, c.c.

13.2. L'Organo di controllo vigila sull'osservanza della legge e del Regolamento e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche con riferimento alle disposizioni del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, qualora applicabili, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

13.3. L'Organo di controllo esercita, inoltre, compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità sociali da parte dell'Ente, avuto particolare riguardo alle disposizioni di cui agli artt. 2, 3 e 13, DIS, e attesta che il bilancio sociale sia stato redatto in conformità alle Linee guida adottate dal MLPS. Il bilancio sociale dà atto degli esiti del monitoraggio svolto dall'Organo di controllo.

13.4. L'Organo di controllo può in qualsiasi momento procedere ad atti di ispezione e controllo. A tal fine può chiedere al [●: *inserire denominazione dell'organo amministrativo*] notizie, anche sull'andamento delle operazioni o su determinati affari.

13.5. Qualora, nell'esercizio delle Attività di Interesse Generale e Attività Diverse e per due esercizi consecutivi, vengano superati due dei limiti di cui all'art. 2435-*bis* c.c., l'Ente provvede ad incaricare della revisione legale dei conti l'Organo di controllo, qualora i sindaci siano iscritti al registro dei revisori legali o, in caso contrario, un revisore legale o una società di revisione iscritti nell'apposito registro.

14. Composizione, durata e funzionamento dell'Organo di controllo

14.1. Nel caso l'Organo di controllo sia costituito da un collegio, l'Ente nomina tre membri effettivi e due supplenti.

14.2. L'Organo di controllo dura in carica tre esercizi e scade all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della sua carica.

14.3. Delle riunioni dell'Organo di controllo deve redigersi verbale che deve essere trascritto nel libro delle decisioni dell'Organo di controllo e sottoscritto dagli intervenuti.

15. Raccolta fondi

Per il finanziamento delle Attività di Interesse Generale l'Ente può promuovere raccolte fondi in forma organizzata e continuativa, anche mediante sollecitazione al pubblico o attraverso la cessione o erogazione di beni o servizi di modico valore, impiegando risorse proprie e di terzi, inclusi volontari e dipendenti, nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico, in conformità alle Linee Guida adottate dal MLPS.

16. Modifiche al Regolamento

Il presente Regolamento può essere modificato dal [●: *inserire l'organo competente; per es.: Parroco, Superiore con il Suo Consiglio, Consiglio di amministrazione*], osservando le norme previste dal diritto canonico universale e particolare. Le suddette modifiche devono essere depositate nel registro delle imprese.

Atto di Adozione Regolamento Impresa sociale

ADOZIONE DEL REGOLAMENTO E DESTINAZIONE DEL PATRIMONIO AI SENSI DELL'ART. 1, CO. 3, D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 112

Il giorno [●] a [●], in via [●], n. [●] davanti a me [●] notaio residente a [●], iscritto al collegio notarile di [●], è presente:

- [●], nato a [●], il [●] e residente in [●], legale rappresentante dell'ente ecclesiastico [●], della cui identità personale sono certo, che mi richiede di ricevere il seguente atto.

Premesso che

- a) l'ente ecclesiastico [●] con sede in via [●], eretto con decreto del [●], prot. [●], in data [●] e riconosciuto agli effetti civili con decreto del Ministero dell'Interno, in data [●], è un [●: *inserire la natura canonica dell'ente ecclesiastico, per es.: Parrocchia, Istituto di vita consacrata, Fondazione di culto*] (d'ora in poi, "Ente") iscritto al n. [●] del registro delle persone giuridiche tenuto dalla Prefettura di [●] (d'ora in poi, "Registro delle Persone Giuridiche");
- b) l'Ente è amministrato, ai sensi del [●: *inserire per es.: Codice di diritto canonico, Costituzioni, Statuto*] e in conformità alle risultanze del Registro delle Persone Giuridiche, da [●: *inserire per es.: Parroco, Economo sotto la direzione del rispettivo Superiore, Consiglio di amministrazione*] che esercita i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni in materia di autorizzazioni e controlli previsti dal Codice di diritto canonico e dalla Conferenza Episcopale Italiana (delibera n. 38 del 21 settembre 1990; delibera n. 20 del 6 settembre 1984, con aggiornamento del 27 marzo 1999; n. 75 dell'Istruzione in Materia Amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana del 1° settembre 2005), nonché dal [●: *inserire per es.: Decreto del Vescovo diocesano, diritto proprio, Statuto*];
- c) la rappresentanza legale dell'Ente spetta al [●: *inserire per es.: Parroco, Legale rappresentante, Presidente*] in forza del [●: *inserire per es., alternativamente: canone di riferimento all'interno del Codice di diritto canonico, diritto proprio, Statuto*] [verificare la conformità alle risultanze del Registro delle Persone Giuridiche];
- d) ai sensi dell'art. 15, l. 20 maggio 1985, n. 222, l'Ente può svolgere attività diverse da quelle di religione o di culto e, in particolare, svolge attività diverse che rientrano nella nozione di attività d'impresa di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, ai sensi dell'art. 2, d.lgs. 3 luglio 2017, n. 112 (d'ora in poi, "DIS");
- e) il DIS prevede che gli enti religiosi civilmente riconosciuti, limitatamente allo svolgimento delle attività di cui all'art. 2: (1) adottino un regolamento che, ove non diversamente previsto ed in ogni caso nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti, recepisca le norme del DIS e venga depositato nel registro

delle imprese; (2) costituiscano un patrimonio destinato e (3) tengano separatamente le scritture contabili di cui all'art. 9 DIS;

- f) l'Ente è stato autorizzato all'adozione del regolamento e alla costituzione del patrimonio destinato in virtù di [●: *inserire i riferimenti dell'atto di autorizzazione canonica*], come da Allegato *sub* [●] e, pertanto, è autorizzato all'iscrizione al registro delle imprese.

in alternativa

- f) l'adozione del regolamento, la costituzione del patrimonio destinato e l'iscrizione al registro delle imprese non necessitano dell'autorizzazione della competente autorità canonica come da dichiarazione allegata *sub* [●].

Tutto ciò premesso e considerato

1. - l'Ente adotta il regolamento per lo svolgimento di attività d'impresa di interesse generale ai sensi del DIS, di cui all'Allegato *sub* [●];
2. - l'Ente destina i beni come individuati nell'Allegato *sub* [●] all'esclusivo svolgimento delle attività di cui all'art. 2 del DIS;
3. - l'Ente delega il legale rappresentante a chiedere l'iscrizione al registro delle imprese mediante il deposito del regolamento, del presente atto e dei relativi allegati nonché dell'atto di autorizzazione canonica [in alternativa: *e della dichiarazione dell'autorità canonica che esclude la necessità di autorizzazione*]. L'Ente delega, inoltre, il legale rappresentante a svolgere ogni altra pratica a tal fine necessaria, conferendogli tutti i poteri necessari, nessuno escluso o eccettuato, con espressa facoltà di sottoscrivere ogni atto e documento e apportare al regolamento le modifiche che venissero richieste.

in alternativa, nel caso di adesione dell'ente religioso a una rete associativa

3. - l'Ente delega, come da mandato di cui all'Allegato *sub* [●], il legale rappresentante della rete associativa [●] cui l'Ente aderisce in forza dell'attestazione di adesione di cui all'Allegato *sub* [●], a depositare presso il registro delle imprese: il regolamento, il presente atto e i relativi allegati, nonché l'atto di autorizzazione canonica [in alternativa: *la dichiarazione dell'autorità canonica che esclude la necessità di autorizzazione*]. L'Ente delega, altresì, il legale rappresentante della rete associativa a svolgere ogni altra pratica a tal fine necessaria, conferendogli tutti i poteri necessari, nessuno escluso o eccettuato, con espressa facoltà di sottoscrivere ogni atto e documento e apportare al regolamento le modifiche non sostanziali che venissero richieste.

Di quest'atto ho dato lettura alle parti, omessa la lettura degli allegati per volontà delle stesse e viene sottoscritto alle ore [●].

Regolamento Enti Terzo settore

REGOLAMENTO PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE AI SENSI DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117

1. Regolamento

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, co. 3, d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117, Codice del Terzo settore (d'ora in poi, "CTS"), l'ente ecclesiastico denominato [●: *inserire la denominazione dell'ente ecclesiastico*] (d'ora in poi, "Ente") adotta il presente regolamento (d'ora in poi, "Regolamento") per lo svolgimento delle attività di interesse generale previste dall'art. 5 CTS. Il Regolamento è adottato nel rispetto della struttura e della finalità degli enti ecclesiastici come previsto dagli accordi tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana.

2. Attività di interesse generale

Per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, l'Ente svolge le seguenti attività di interesse generale (d'ora in poi, "Attività di Interesse Generale") [*indicare le attività di interesse generale effettivamente svolte con l'esplicito riferimento all'art. 5 CTS, come, per esempio:*

- a) *educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa, ai sensi dell'art. 5, co. 1, lett. d), CTS;*
- b) *accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti, ai sensi dell'art. 5, co. 1, lett. r), CTS].*

3. Attività diverse

Per la realizzazione, in via esclusiva, delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite, l'Ente può svolgere attività secondarie e strumentali rispetto alle Attività di Interesse Generale (d'ora in poi, "Attività Diverse"), nei modi e nei limiti previsti dalla legge.

4. Divieto di distribuzione di utili

A norma dell'art. 8, co. 2 e 3, CTS, è vietata la distribuzione, anche indiretta, di utili e avanzi di gestione, fondi e riserve comunque denominate ai fondatori, associati, o altri soggetti a cui l'Ente sia riferibile, nonché a lavoratori, collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi dell'Ente.

5. Patrimonio destinato

Il patrimonio destinato per lo svolgimento delle Attività di Interesse Generale è costituito dai beni individuati nell'Allegato [●].

6. Devoluzione dell'incremento patrimoniale

Qualora il regime previsto dal CTS cessi di trovare applicazione, gli incrementi patrimoniali realizzati nel periodo in cui l'Ente è stato iscritto nel Registro Unico del Terzo Settore (d'ora in poi, "RUNTS") sono devoluti a uno o più enti iscritti nel RUNTS identificati dal [●: *indicare l'organo competente all'identificazione*], previo parere positivo dell'Ufficio di cui all'art. 45, co. 1, CTS, e salva diversa destinazione imposta dalla legge.

7. Scritture contabili e bilancio

7.1. Con riferimento alle Attività di Interesse Generale e alle Attività Diverse, l'Ente tiene una contabilità separata e rendiconta i risultati della gestione mediante la redazione del bilancio di esercizio, formato da stato patrimoniale, rendiconto gestionale e relazione di missione, in conformità alla modulistica definita dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (d'ora in poi, "MLPS"). Nel caso in cui i ricavi, le rendite, i proventi o le entrate comunque denominate siano inferiori a € 220.000, l'Ente può redigere un rendiconto per cassa, in conformità alla modulistica definita dal MLPS.

7.2. Nella relazione di missione o in un'annotazione in calce al rendiconto per cassa, o nella nota integrativa al bilancio il [●: *indicare organo competente*] documenta il carattere secondario e strumentale delle Attività Diverse.

7.3. Il bilancio di esercizio o il rendiconto per cassa sono depositati presso il RUNTS.

7.4. L'esercizio finanziario ha inizio il [●] e termina il [●] di ciascun anno.

8. Bilancio sociale

Nel caso in cui i ricavi, le rendite, i proventi o le entrate comunque denominate relative allo svolgimento delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse siano superiori a € 1 milione, l'Ente redige e deposita presso il RUNTS il bilancio sociale, in conformità alle Linee Guida adottate dal MLPS.

9. Libri obbligatori

Oltre alle scritture previste nei precedenti artt. 7 e 8, l'Ente, per lo svolgimento delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, tiene:

- a) il libro delle adunanze e delle deliberazioni del [●: *inserire denominazione dell'organo amministrativo*];
- b) il registro dei volontari che svolgono la loro attività in modo non occasionale.

10. Trattamento economico e normativo dei lavoratori

Nell'esercizio delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, l'Ente garantisce ai lavoratori un trattamento economico e normativo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi di cui all'art. 51, d.lgs. 15 giugno 2015, n. 81. In ogni caso, la differenza retributiva tra lavoratori dipendenti non può essere superiore al rapporto uno a otto, da calcolarsi sulla base della retribuzione annua lorda. L'Ente dà conto del rispetto di tale parametro nel bilancio sociale o, in mancanza, nella relazione di missione.

11. Lavoro volontario

11.1. Nello svolgimento delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, l'Ente può avvalersi di volontari.

11.2. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno da eventuali beneficiari delle attività dell'Ente. Al volontario possono essere rimborsate soltanto le spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata, entro limiti massimi e alle condizioni preventivamente stabiliti dal [●: *inserire denominazione dell'organo amministrativo*]. Sono in ogni caso vietati i rimborsi spese di tipo forfettario. Le spese sostenute dal volontario possono essere rimborsate anche a fronte di una autocertificazione resa ai sensi dell'art. 46, D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, purché: (1) non superino gli importi stabiliti dalla legge e (2) [●: *inserire denominazione dell'organo amministrativo*] deliberi sulle tipologie di spese e le attività di volontariato per le quali è ammessa questa modalità di rimborso.

12. Poteri di gestione e di rappresentanza

12.1. Le Attività di Interesse Generale e le Attività Diverse sono gestite dal [●: *inserire il soggetto dotato dei poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione*] che esercita i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni in materia di autorizzazioni e controlli previsti dal Codice di diritto canonico e dalla Conferenza Episcopale Italiana (delibera n. 38 del 21 settembre 1990; delibera n. 20 del 6 settembre 1984, con aggiornamento del 27 marzo 1999; n. 75 dell'Istruzione in Materia Amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana del 1° settembre 2005), nonché dal [●: *inserire per es.: Decreto del Vescovo diocesano, diritto proprio, Statuto*] [*verificare la coincidenza delle previsioni di questo comma con le risultanze del registro delle persone giuridiche*].

12.2. Per lo svolgimento delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, i poteri di rappresentanza legale competono al [●: *su questo punto vedere la nota contenuta nell'allegato: "Modelli per l'adesione alle previsioni della riforma del Terzo settore da parte degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti"*].

[*Eventuale articolo dedicato all'organo di controllo; v. la nota contenuta nell'allegato: "Modelli per l'adesione alle previsioni della riforma del Terzo settore da parte degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti"*].

13. Condizioni di validità ed efficacia degli atti giuridici

In conformità alle previsioni dell'art. 18, l. 20 maggio 1985, n. 222, gli atti giuridici per i quali è richiesta l'autorizzazione della competente autorità ecclesiastica, a norma del Codice di diritto canonico e delle delibere della Conferenza Episcopale Italiana [nonché ●: *inserire, a seconda dei casi: dal Decreto del Vescovo diocesano, ai sensi del can. 1281 § 2, CIC; dal diritto proprio dell'Istituto, dallo Statuto*], producono effetti nell'ordinamento civile solo in presenza di tale autorizzazione.

Atto di Adozione Regolamento Enti Terzo settore

ADOZIONE DEL REGOLAMENTO E DESTINAZIONE DEL PATRIMONIO AI SENSI DELL'ART. 4 CO. 3, D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117

Il giorno [●] a [●], in via [●], n. [●] davanti a me [●] notaio residente a [●], iscritto al collegio notarile di [●], è presente:

- [●], nato a [●], il [●] e residente in [●], legale rappresentante dell'ente ecclesiastico [●], della cui identità personale sono certo, che mi richiede di ricevere il seguente atto.

Premesso che

- a) l'ente ecclesiastico [●] con sede in via [●], eretto con decreto del [●], prot. [●], in data [●] e riconosciuto agli effetti civili con decreto del Ministero dell'Interno, in data [●], è un [●: *inserire la natura canonica dell'ente ecclesiastico, per es.: Parrocchia, Istituto di vita consacrata, Fondazione di culto*] (d'ora in poi, "Ente") iscritto al n. [●] del registro delle persone giuridiche tenuto dalla Prefettura di [●] (d'ora in poi, "Registro delle Persone Giuridiche");
- b) l'Ente è amministrato, ai sensi del [●: *inserire per es.: Codice di diritto canonico, Costituzioni, Statuto*] e in conformità alle risultanze del Registro delle Persone Giuridiche, da [●: *inserire per es.: Parroco, Economo sotto la direzione del rispettivo Superiore, Consiglio di amministrazione*] che esercita i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni in materia di autorizzazioni e controlli previsti dal Codice di diritto canonico e dalla Conferenza Episcopale Italiana (delibera n. 38 del 21 settembre 1990; delibera n. 20 del 6 settembre 1984, con aggiornamento del 27 marzo 1999; n. 75 dell'Istruzione in Materia Amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana del 1° settembre 2005), nonché dal [●: *inserire per es.: Decreto del Vescovo diocesano, diritto proprio, Statuto*];
- c) la rappresentanza legale dell'Ente spetta al [●: *inserire per es.: Parroco, Legale rappresentante, Presidente*] in forza del [●: *inserire per es., alternativamente: canone di riferimento all'interno del Codice di diritto canonico, diritto proprio, Statuto*] [verificare la conformità alle risultanze del Registro delle Persone Giuridiche];
- d) ai sensi dell'art. 15, l. 20 maggio 1985, n. 222, l'Ente può svolgere attività diverse da quelle di religione o di culto e, in particolare, svolge attività diverse che rientrano nella nozione di attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, ai sensi dell'art. 5, d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 (d'ora in poi, "CTS");
- e) il CTS prevede che gli enti religiosi civilmente riconosciuti, limitatamente allo svolgimento delle attività di cui all'art. 5: (1) adottino un regolamento che, ove non diversamente previsto ed in ogni caso nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti, recepisca le norme del CTS e venga depositato nel Registro

unico nazionale del Terzo settore (d'ora in poi, "RUNTS"); (2) costituiscano un patrimonio destinato e (3) tengano separatamente le scritture contabili di cui all'art. 13 CTS;

- f) l'Ente è stato autorizzato all'adozione del regolamento e alla costituzione del patrimonio destinato in virtù di [●: *inserire i riferimenti dell'atto di autorizzazione canonica*], come da Allegato *sub* [●] e, pertanto, è autorizzato all'iscrizione al RUNTS.

in alternativa

- f) l'adozione del regolamento, la costituzione del patrimonio destinato e l'iscrizione al RUNTS non necessitano dell'autorizzazione della competente autorità canonica come da dichiarazione allegata *sub* [●].

Tutto ciò premesso e considerato

1. - l'Ente adotta il regolamento per lo svolgimento di attività di interesse generale ai sensi del CTS, di cui all'Allegato *sub* [●];
2. - l'Ente destina i beni come individuati nell'Allegato *sub* [●] all'esclusivo svolgimento delle attività di cui all'art. 5 CTS;
3. - l'Ente delega il legale rappresentante a chiedere l'iscrizione al RUNTS mediante il deposito del regolamento e dell'atto di autorizzazione canonica [in alternativa: *e della dichiarazione dell'autorità canonica che esclude la necessità di autorizzazione*] e a svolgere ogni altra pratica a tal fine necessaria, conferendogli tutti i poteri necessari, nessuno escluso o eccettuato, con espressa facoltà di sottoscrivere ogni atto e documento e apportare al regolamento le modifiche che venissero richieste.

in alternativa, nel caso di adesione dell'ente religioso ad una rete associativa

3. - l'Ente delega, come da mandato di cui all'Allegato *sub* [●], il legale rappresentante della rete associativa [●] cui l'Ente aderisce in forza dell'attestazione di adesione di cui all'Allegato *sub* [●] a depositare presso il RUNTS: il regolamento, il presente atto e i relativi allegati, nonché l'atto di autorizzazione canonica [in alternativa: *la dichiarazione dell'autorità canonica che esclude la necessità di autorizzazione*]. L'Ente delega, altresì, il legale rappresentante della rete associativa a svolgere ogni altra pratica a tal fine necessaria, conferendogli tutti i poteri necessari, nessuno escluso o eccettuato, con espressa facoltà di sottoscrivere ogni atto e documento e apportare al regolamento le modifiche non sostanziali che venissero richieste.

Di quest'atto ho dato lettura alle parti, omessa la lettura degli allegati per volontà delle stesse e viene sottoscritto alle ore [●].

Contributo aggiuntivo edilizia di culto per interventi su edifici esistenti e nuove costruzioni

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 24 - 26 gennaio 2022, ha deliberato un aiuto alle diocesi impegnate in lavori su edifici esistenti o in nuove costruzioni per via dell'aumento del costo delle materie prime, delle forniture e degli oneri per la sicurezza. Questa possibilità è stata comunicata ai Vescovi con lettera del 29 marzo 2022 (prot. n. 223/2022).

Richiesta contributo aggiuntivo del 5% per interventi su edificio esistente (pratiche art. 6) e nuove costruzioni (pratiche artt. 7, 10, 11 ed ex L)

Si comunica che, in riferimento alla decisione del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022 qualora vi sia stato un aumento motivato dei costi per le pratiche di edilizia di culto relative agli anni finanziari fino al 2020 e con decreto emesso entro il 31 dicembre 2021, le diocesi potranno presentare istanza per un contributo aggiuntivo:

a) entro e non oltre il 30 giugno 2023 per le pratiche relative agli interventi previsti dall'articolo 6 del Regolamento applicativo delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali e l'edilizia di culto*, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 23 maggio 2018 e modificato nella sessione del 26 maggio 2021 e lettera E del Regolamento applicativo pre-vigente;

b) entro e non oltre il 1° ottobre 2023 per un numero massimo di due pratiche relative agli interventi previsti dagli articoli 7, 10 e 11 del medesimo Regolamento applicativo e lettera L del Regolamento applicativo pre-vigente.

Tale contributo sarà calcolato considerando esclusivamente i lavori a base d'asta e i costi della sicurezza, **fino a un limite massimo del 5% del contributo ancora da erogare.**

Saranno ammessi gli aumenti economici relativi alle sole categorie di lavori previste nel progetto approvato dal Comitato e non già contabilizzate nelle rate erogate.

Per chiedere il contributo la diocesi, attraverso un messaggio *BCEweb* correlato alla pratica, invia la seguente istanza:

«Si chiede il contributo aggiuntivo del 5% per la pratica in oggetto»

Seguirà apertura iter di variante - di sola natura economica - da parte dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (BCE), con richiesta di documentazione (breve relazione tecnica a giustificazione dell'aumento, computo metrico estimativo, quadro economico, piano finanziario).

Dopo aver ricevuto la documentazione da parte della diocesi, e a seguito dell'istruttoria con esito positivo, sarà emesso un **decreto per il solo contributo aggiuntivo**.

Lettere Credenziali dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede

Questa mattina, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza S.E. il Signor Francesco Di Nitto, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali.

Riportiamo di seguito i cenni biografici essenziali del nuovo Ambasciatore:

S.E. il Signor Francesco Di Nitto, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

È nato il 19 giugno 1962 a Roma.

Ha conseguito la laurea in economia e commercio presso l'Università LUISS di Roma.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Segretario di legazione, alla Direzione Generale Affari Politici, Uff. II (1991); Primo Vice Console e successivamente Console a Gerusalemme (1995 - 1999); Primo Segretario dell'Ambasciata in Cile (1999 - 2001); Consigliere di Legazione presso la Segreteria Generale, Unità di Coordinamento (2001 - 2005); Capo Ufficio II della Segreteria Generale (2006); Primo Consigliere dell'Ambasciata presso la Santa Sede (2007 - 2011); Consigliere Diplomatico Aggiunto del Presidente del Consiglio dei Ministri (2011 - 2013); Consigliere Diplomatico Aggiunto presso il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica – Ufficio Affari Diplomatici (2013 - 2022).

Roma, 19 febbraio 2022

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Nomine

La Presidenza della CEI, riunitasi il 10 gennaio 2022, ha provveduto alle seguenti nomine:

Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo

- S.E.R. Mons. Rocco PENNACCHIO, Arcivescovo di Fermo, *Presidente*;
- Don Leonardo DI MAURO, Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo; Don Marco PAGNIELLO, Direttore della Caritas Italiana; Don Giuseppe PIZZOLI, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese: *Membri di diritto*;
- Sr. Antonia DAL MAS, MDI; P. Rosario GIANNATTASIO, SX; Dott.ssa Maria Chiara PALLANTI: *Membri del Consiglio Missionario Nazionale*;
- Prof. Dino ANGELACCIO; Prof.ssa Simona BERETTA; Prof. Giorgio FRANCESCHETTI; Prof. Gian Battista PARIGI; Dott. Roberto RAMBALDI; Dott.ssa Anna ROCCHI; Dott. Paolo ZANONI: *Membri esperti nominati dalla CEI*.

* * *

La Presidenza della CEI, riunitasi il 28 febbraio 2022, ha provveduto alle seguenti nomine:

Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica

- Don Luca FRANCESCHINI, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, *Membro*

Rete Mondiale di Preghiera del Papa - Apostolato della preghiera

- P. Renato COLIZZI, SJ, *Direttore Nazionale*

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 56 - Numero 2

31 agosto 2022

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Maggio 2022

Messaggio per la **59ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni** (8 maggio 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/vocations/documents/20220508-messaggio-59-gm-vocazioni.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 326, 05/05/2022

Chirografo relativo all'istituzione della **Commissione interdicasteriale per la revisione del Regolamento generale della Curia Romana**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2022/documents/20220412-chirografo-commissione-revisione-regolamento-curiaromana.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 329, 05/05/2022

Messaggio per la **2ª Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** (24 luglio 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/nonni/documents/20220503-messaggio-nonni-anziani.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 342, 10/05/2022

Messaggio per la **108ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato** (25 settembre 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/documents/20220509-world-migrants-day-2022.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 348, 12/05/2022

Giugno 2022

Messaggio per la **6ª Giornata mondiale dei poveri** (13 novembre 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/20220613-messaggio-vi-giornatamondiale-poveri-2022.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 456, 14/06/2022

Lettera Apostolica ***Desiderio Desideravi*** ai Vescovi, ai Presbiteri e ai Diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici sulla formazione liturgica del Popolo di Dio

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/20220629-lettera-ap-desiderio-desideravi.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 501, 29/06/2022

Luglio 2022

Messaggio per la celebrazione della **Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato** (1° settembre 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2022/documents/20220716-messaggio-giornata-curacreato.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 547, 21/07/2022

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Ad charisma tuendum*** sull'*Opus Dei*

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20220714-motu-proprio-ad-charisma-tuendum.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 551, 22/07/2022

Telegramma all'Onorevole Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana, in occasione dell'**81° genetliaco**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/07/23/0552/01136.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 552, 23/07/2022

Agosto 2022

Rescritto circa l'**Istruzione sull'Amministrazione e gestione delle attività finanziarie e della liquidità della Santa Sede e delle Istituzioni collegate con la Santa Sede**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2022/8/23/rescriptum.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 608, 23/08/2022

Messaggio ai Vescovi, ai Presbiteri e ai Diaconi, alle Persone Consacrate e ai Fedeli Laici nel Cinquantesimo Anniversario della Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Ministeria quaedam*** di San Paolo VI

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2022/documents/20220815-messaggio-ministeria-quaedam.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 610, 24/08/2022

DICASTERO PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Maggio 2022

Rescritto di Papa Francesco circa la **deroga al can. 588 § 2 CIC**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/05/18/0371/00782.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 371, 18/05/2022

Giugno 2022

Rescritto di Papa Francesco circa **le associazioni pubbliche di fedeli in itinere**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/06/15/0462/00950.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 462, 15/06/2022

DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA

Giugno 2022

Itinerari Catecumenali per la vita matrimoniale

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/06/15/0459/00940.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 459, 15/06/2022

PENITENZIERIA APOSTOLICA

Maggio 2022

Decreto circa la concessione dell'**Indulgenza** in occasione della **2ª Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** (24 luglio 2022)

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/05/30/0411/00850.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 411, 30/05/2022

Al 31 agosto 2022, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

76^a ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 23 – 27 maggio 2022

Incontro con Papa Francesco

Il 23 maggio 2022, in Aula Paolo VI, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza i Membri della Conferenza Episcopale Italiana in occasione dell'apertura della 76^a Assemblea Generale, che si è svolta a Roma, presso l'Hilton Rome Airport, dal 23 al 27 maggio 2022 sul tema: "In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?". Papa Francesco ha dialogato con i Vescovi in forma riservata per circa due ore.

Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2022

La 76^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 22 gennaio 2021 e dei dati provvisori delle scelte espresse comunicati informalmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2022 risulta pari a € 1.111.587.265,93 (€ 20.034.322,49 a titolo di conguaglio per l'anno 2019 e € 1.091.552.943,44 a titolo di anticipo dell'anno 2022);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a le seguenti determinazioni

1. La somma di € **1.111.587.265,93**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto centrale*
per il sostentamento del clero: **410.000.000,00;**
- b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **366.975.000,00** di cui:
 - alle diocesi: 158 milioni;
 - per l'edilizia di culto: 109 milioni (di cui 25 milioni destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici, 73 milioni destinati agli interventi su edifici esistenti e 11 milioni destinati alla nuova edilizia);
 - al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 45 milioni;
 - per l'attività dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale: 13 milioni;
 - per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 41.975.000,00;
- c) *per gli interventi caritativi:* **283.000.000,00** di cui:
 - alle diocesi: 150 milioni;
 - per interventi nei Paesi del terzo mondo: 80 milioni;
 - per esigenze caritative di rilievo nazionale: 53 milioni;

d) *al Fondo a futura destinazione
per le esigenze di culto e pastorale
e per gli interventi caritativi:*

51.612.265,93.

2. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente, saranno imputate al Fondo «a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi» costituito dalla 51^a Assemblea Generale.

Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022 - 2023

ANNO 2022

21 marzo:	<i>Presidenza</i>
21-23 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
9 maggio:	<i>Presidenza straordinaria</i>
23 maggio:	<i>Presidenza</i>
25 maggio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
23-27 maggio:	76 ^a ASSEMBLEA GENERALE
15 giugno:	<i>Presidenza straordinaria</i>
5 luglio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE /online
20-21 luglio:	<i>Presidenza straordinaria</i>
5 settembre:	<i>Presidenza straordinaria</i>
20 settembre:	<i>Presidenza (Matera)</i>
20-22 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE (Matera)
22-25 settembre:	CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE (Matera)
15 novembre:	<i>Presidenza</i>
16 novembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

ANNO 2023

11 gennaio:	<i>Presidenza straordinaria</i>
23 gennaio:	<i>Presidenza</i>
23-25 gennaio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
15 febbraio:	<i>Presidenza straordinaria</i>
20 marzo:	<i>Presidenza</i>
20-22 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
26 aprile:	<i>Presidenza straordinaria</i>
22 maggio:	<i>Presidenza</i>
24 maggio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
22-25 maggio:	77 ^a ASSEMBLEA GENERALE
14 giugno:	<i>Presidenza straordinaria</i>
25 settembre:	<i>Presidenza</i>
25-27 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
15 novembre:	<i>Presidenza</i>

Il dialogo di quasi due ore tra Papa Francesco e i Vescovi ha aperto in Vaticano la 76^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Le varie sessioni, che si sono svolte all'Hilton Rome Airport di Fiumicino (Roma) dal 23 al 27 maggio 2022, hanno avuto come tema centrale: "In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?"

Hanno partecipato 223 membri, 14 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia S.E.R. Mons. Emil Paul Tscherrig, il Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) S.E.R. Mons. Gintaras Grušas, il Gruppo di coordinamento del Cammino sinodale e i referenti del Cammino sinodale delegati dalle Conferenze Episcopali Regionali.

Nel corso dei lavori si è proceduto all'elezione di una terna di Vescovi diocesani, da cui il Santo Padre ha nominato il nuovo Presidente nella persona del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna. L'Assemblea ha, inoltre, eletto il Vice Presidente della CEI per l'area Sud e il Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata.

A partire dagli spunti offerti dal Cardinale Gualtiero Bassetti nell'Introduzione, i Vescovi si sono soffermati su alcune questioni fondamentali per la vita della comunità ecclesiale e della società: l'educazione dei giovani, l'importanza delle aree interne del Paese, la sofferenza di famiglie e aziende provate dall'aumento dei prezzi, la guerra, l'unificazione delle diocesi.

Ampio spazio è stato dedicato al Cammino sinodale delle Chiese in Italia: grazie al confronto nei gruppi sinodali e al contributo offerto dai 32 referenti diocesani, sono stati individuati alcuni snodi pastorali prioritari sui quali condurre il secondo anno di ascolto, sempre con metodo narrativo.

I Vescovi hanno approvato una determinazione con cinque linee di azione per una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili. Oltre ad implementare la costituzione dei Centri di ascolto, che attualmente coprono il 70% delle diocesi italiane, l'Assemblea ha deciso di attuare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni e di avviare un'analisi sui dati di delitti presunti o accertati perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000 - 2021, custoditi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Durante i lavori è stato presentato un primo schema orientativo per la stesura della nuova "Ratio Nationalis" con l'obiettivo di sottoporre il testo completo all'Assemblea Generale del maggio 2023.

È stata approvata "ad experimentum" per il prossimo triennio la Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia", che recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell'Accolito sia del Catechista.

Nel corso dell'Assemblea sono state presentate alcune comunicazioni relative al Congresso Eucaristico Nazionale in programma a Matera dal 22 al 25 settembre, alla "Giornata per la carità del Papa", all'impegno dei media della CEI (Avvenire, l'agenzia Sir, Tv2000 e la rete radiofonica InBlu2000), alle nuove Convenzioni a cura della Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di Vita Apostolica.

L'Assemblea Generale, inoltre, ha provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. È stato presentato infine il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022 - 2023.

Il dialogo con il Papa e alcune istanze condivise

Il dialogo - riservato, franco e sincero - con Papa Francesco ha aperto in Vaticano la 76^a Assemblea Generale, che si è svolta dal 23 al 27 maggio presso l'Hilton Rome Airport di Fiumicino (Roma). Nell'affrontare i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento, con paternità e in comunione fraterna.

Il confronto seguito all'Introduzione del Cardinale Gualtiero Bassetti ha messo in evidenza alcune istanze condivise: dalla necessità di rilanciare la pastorale familiare nell'orizzonte delineato da "Amoris Laetitia" all'urgenza di un coinvolgimento dei giovani, nella linea indicata dal Cardinale che aveva chiesto di raccogliere e dare risposta alle "provocazioni" espresse dagli adolescenti nel corso dell'incontro con il Papa del 18 aprile scorso. Se da una parte si è chiesto con forza di valorizzare le aree interne, avviando anche un dialogo con gli amministratori locali, dall'altra si è focalizzata l'attenzione sulle sofferenze delle famiglie e delle aziende, sempre più gravate dall'aumento indiscriminato del costo delle utenze. Nel ricordare l'impegno costante ed efficace delle Caritas locali a favore delle fasce più deboli della popolazione, i Vescovi hanno manifestato la loro vicinanza e la loro attenzione a quanti si trovano in situazioni di disagio e di povertà.

Rispetto al dramma della guerra che in Ucraina continua a seminare morte e distruzione, i presuli hanno evidenziato l'importanza di far risuonare, con voce unanime e coraggiosa, il "no" al conflitto e la volontà di costruire insieme la pace, facendo tacere le armi. A questo proposito, i Vescovi hanno condiviso l'appello "Per una Repubblica libera dalle armi nucleari" firmato nella scorsa primavera da oltre 40 presidenti nazionali di associazioni cattoliche che più volte si sono espresse in merito alle armi nucleari e all'adesione del trattato ONU, che l'Italia non ha ancora ratificato. La riflessione sui conflitti si è allargata alla situazione dei profughi e dei migranti, in particolare alla tragedia dei lager di detenzione, luoghi di morte e sopraffazione: i Vescovi hanno espresso una denuncia netta, ricordando l'urgenza di attuare politiche migratorie adeguate, rispettose della dignità umana.

A partire dalla riflessione proposta dal Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherig, si è poi dibattuto sul processo di unificazione delle diocesi "in persona Episcopi" e sulla necessità di una verifica dei frutti degli accorpamenti del 1976.

Il nuovo Presidente della CEI

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto, a norma dell'art. 26 § 1 dello Statuto, una terna di Vescovi diocesani che ha proposto al Santo Padre per la nomina del suo *Presidente*. Papa Francesco ha scelto come successore del Cardinale Gualtiero Bassetti il primo degli eletti, il Cardinale Matteo Maria ZUPPI, Arcivescovo di Bologna.

Nella sua prima dichiarazione alla stampa, il Presidente della CEI ha parlato di una "Chiesa che è per strada e cammina nella missione di sempre, ovvero quella che celebreremo a Pentecoste: una Chiesa che parla a tutti, che vuole raggiungere il cuore di tutti e che parla, nella babele di questo mondo, l'unica lingua dell'amore".

"Il Cammino sinodale – ha aggiunto – continua nell'ascolto: quando qualcuno ascolta si fa ferire da quello che vive, fa sua quella sofferenza. Ciò che viviamo ci aiuta a capire le tante domande, le tante sofferenze, e quindi anche come essere una madre vicina e come incontrare i diversi compagni di strada".

Non è mancato un pensiero alla situazione del Paese e alla crisi internazionale: "In questo momento, in Italia, in Europa e nel mondo viviamo diverse pandemie: quella del Covid con tutto ciò che ha rivelato in termini di fragilità, debolezze, consapevolezza, domande aperte e dissennatezze; e ora anche la pandemia della guerra a cui con insistenza, da tempo, Papa Francesco aveva fatto riferimento parlando di *terza guerra mondiale a pezzi* e che aveva ricordato nella *Fratelli tutti* riportando alcuni temi fondamentali legati alla pace e al nucleare. Senza dimenticare altri pezzi di guerre che sono – anche quelle – mondiali".

Il Cammino sinodale

"In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?" è stato il tema dell'Assemblea che si è concentrata su quanto fatto finora per individuare alcuni snodi pastorali prioritari sui quali condurre il secondo anno di ascolto, che avrà – ancora una volta – un taglio narrativo. Il primo anno, iniziato ufficialmente lo scorso ottobre, ha coinvolto pressoché tutte le Chiese in Italia: le 206 sintesi diocesane, pervenute al Gruppo di coordinamento, hanno raccolto quanto espresso da oltre 40mila gruppi sinodali che hanno coinvolto quasi mezzo milione di persone. Come confermato da molte delle sintesi diocesane, privilegiare l'ascolto delle esperienze ha permesso a tutti i partecipanti di esprimersi, senza preoccuparsi di formulare concetti precisi, e ha favorito l'esternazione di tanti sentimenti – spesso compressi nell'animo nei due anni della pandemia – sia sotto forma di apprezzamenti e proposte sia sotto forma di critiche e richieste.

Degli oltre 400 referenti diocesani (presbiteri, diaconi, laici e consacrati), trentadue, cioè due per ogni regione ecclesiastica, hanno preso parte ai lavori dell'Assemblea, portando il loro contributo di riflessione e di esperienza.

L'Assemblea ha approvato la seguente mozione: "Il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia prosegue con il secondo periodo della fase narrativa. I Vescovi, in ascolto del Popolo di Dio, guardano con convinzione a questo percorso

secondo quanto indicato da Papa Francesco con il Sinodo universale e proposto per l'Italia dal Gruppo di coordinamento nazionale. Per questo, affidano alla Presidenza, sentito il Consiglio Permanente, la cura dell'elaborazione del testo di sintesi della fase nazionale da inviare alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Allo stesso tempo, incaricano il Consiglio Permanente di approvare testi e strumenti per proseguire il Cammino sinodale tenendo conto del cronoprogramma e delle linee discusse da questa Assemblea. In questo è importante il coinvolgimento dei territori attraverso le Conferenze Episcopali Regionali”.

Le priorità per il secondo anno del Cammino sinodale, che dovranno essere ulteriormente messe a fuoco nelle prossime settimane negli incontri regionali tra referenti diocesani e Vescovi, si stanno profilando come “cantieri”, con momenti anche esperienziali, che favoriranno l'ulteriore ascolto delle persone. Le priorità individuate, sotto forma di “cantiere” sono tre: corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali, ascolto dei “mondi” (poveri, giovani, donne, professioni, culture...) e snellimento delle strutture ecclesiali. Ogni Chiesa locale, poi, sceglierà un quarto cantiere, sulla base della sintesi diocesana raggiunta alla fine del primo anno di ascolto. La traccia per il secondo anno sinodale verrà consegnata ai primi giorni di luglio.

La tutela dei minori e delle persone vulnerabili

L'Assemblea Generale ha approvato, inoltre, una determinazione con cinque linee di azione per una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili. I Vescovi, sensibili e vicini al dolore delle vittime e dei sopravvissuti ad ogni forma d'abuso, hanno ribadito la loro disponibilità all'ascolto, al dialogo e alla ricerca della verità e della giustizia. Impegno, peraltro, già assunto con le *Linee guida* del 2019.

Il videomessaggio del Cardinale Sean Patrick O'Malley, Presidente della Pontificia Commissione per la tutela dei minori, con l'apprezzamento per lo sforzo delle Chiese in Italia, è stato ricevuto dai Vescovi con gratitudine, in particolare per l'incoraggiamento espresso a continuare sulla strada intrapresa. Segno, questo, di una collaborazione che si è intensificata negli ultimi mesi tra la CEI e la Pontificia Commissione.

1. La decisione dei Vescovi ha come obiettivo quello di potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Già costituita a partire dal 2019 in tutte le 226 diocesi italiane, questa realtà verrà ora sostenuta con percorsi formativi rivolti agli operatori pastorali (sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, educatori, insegnanti di religione...) e a chi è chiamato a occuparsi degli aspetti giuridici. Con questa azione, si intende infatti promuovere, ancora più capillarmente, una cultura del rispetto e della dignità dei minori e delle persone vulnerabili.
2. È stato poi ribadito l'impegno di implementare la costituzione dei Centri di ascolto, che attualmente coprono il 70% delle diocesi italiane, per accogliere e ascoltare quanti vogliono segnalare abusi recenti o passati, e indirizzare a chi di competenza secondo l'esigenza espressa dalle persone: un medico, uno psico-

logo, un avvocato, la magistratura, le forze dell'ordine, un accompagnatore spirituale, un consulente di coppia, ecc. I Centri di ascolto sono una porta aperta in luoghi vicini alle persone (un consultorio familiare, un ufficio professionale, ecc.), con responsabili preparati – in buona parte laici e laiche – disponibili al primo ascolto, un servizio che si sta rivelando assai prezioso.

3. I Vescovi hanno anche deciso di realizzare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020 - 2021). I dati saranno raccolti e analizzati da un Centro accademico di ricerca. I report avranno poi cadenza annuale e costituiranno uno strumento prezioso per migliorare, in termini di qualità ed efficacia, l'azione formativa dei Servizi e quella di accoglienza e ascolto dei Centri. Daranno poi un segnale di trasparenza, dal momento che saranno resi pubblici. Le Chiese che sono in Italia hanno accolto così l'invito rivolto da Papa Francesco alla Pontificia Commissione per la tutela dei minori, che ha chiesto "un rapporto sulle iniziative della Chiesa per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili". Quello che scaturirà sarà un monitoraggio permanente dei dati, via via raccolti, e dell'efficacia delle attività messe in campo.
4. Grazie a un nuovo spazio di collaborazione aperto negli ultimi mesi con la Congregazione per la Dottrina della Fede, sarà possibile poi conoscere e analizzare, in modo quantitativo e qualitativo, i dati custoditi presso la medesima Congregazione, garantendo la dovuta riservatezza. Tali dati fanno riferimento a presunti o accertati delitti perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000 - 2021. L'analisi verrà condotta in collaborazione con Istituti di ricerca indipendenti, che garantiranno profili scientifici e morali di alto livello, e consentirà di pervenire a una conoscenza più approfondita e oggettiva del fenomeno. Ciò permetterà di migliorare le misure di prevenzione e contrasto, di accompagnare con più consapevolezza le vittime e i sopravvissuti e di affinare i criteri per altre ricerche.
5. Infine, come già reso noto, la CEI partecipa ora in qualità di invitato permanente all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998. I Vescovi hanno preso atto con molto favore di questa possibilità di collaborazione con le istituzioni pubbliche per lo studio e il monitoraggio della prevenzione e il contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno delle persone di minore età in tutta la società italiana.

Queste cinque linee di azione non sono un elenco chiuso a eventuali sviluppi, tutt'altro: è volontà dei Vescovi compiere qualsiasi passo perché il fenomeno degli abusi venga contrastato decisamente, promuovendo ambienti sicuri e a misura dei più piccoli e vulnerabili.

Orientamenti e norme per i seminari

Nel corso dei lavori, è stato presentato un primo schema orientativo per la stesura della nuova "Ratio Nationalis" con l'obiettivo di sottoporre il testo completo all'Assemblea Generale del maggio 2023 per la sua approvazione definitiva. In quest'ottica, entro la prossima estate sarà elaborata una bozza così che la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata possa giungere in autunno inoltrato,

attraverso il confronto con il Consiglio Permanente e la Presidenza della CEI, a una prima proposta da sottoporre ai Vescovi.

Oltre a fornire i punti di riferimento essenziali per le comunità formative del nostro Paese, la “Ratio Nationalis” dovrà anche prevedere alcune necessarie sperimentazioni che, sotto la responsabilità dei Vescovi e delle comunità dei formatori, provino ad accompagnare il processo di cambiamento in atto cercando modalità nuove per formare alla comunione e alla missione i futuri presbiteri. Nel dibattito, i Vescovi hanno evidenziato la necessità di integrare nel percorso propedeutico esperienze concrete al di fuori dei seminari, così da consentire una *full immersion* nella vita delle comunità, con il coinvolgimento di religiosi e religiose, laici, famiglie e gruppi di ascolto. In tal senso, lo stile sperimentato con il Cammino sinodale può essere d’aiuto per superare un certo isolamento dei seminari a favore di un’inclusione nella comunità.

Se da un lato occorre puntare sulla formazione permanente, dall’altro appare chiaro che, per reagire all’inverno vocazionale, è necessario reinvestire sulla pastorale giovanile e vocazionale così come sui percorsi di accompagnamento. Secondo i presuli, diventa strategico migliorare la formazione dei formatori e mettere in rete i Rettori.

Nota sui ministeri istituiti

L’Assemblea Generale ha approvato “ad experimentum” per il prossimo triennio la Nota “I ministeri del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia”. Il documento recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell’Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino), sia del Catechista. Con la Nota, inoltre, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei “ministeri istituiti” all’interno del Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un’opportunità per rinnovare la “forma Ecclesiae” in chiave più comunionale. Il Cammino sinodale costituirà così un luogo ideale di verifica anche sulla effettiva ricaduta dei nuovi ministeri istituiti del Lettore, dell’Accolito e del Catechista nella prassi ecclesiale. L’Assemblea Generale ha affidato al Consiglio Episcopale Permanente il compito di determinare le modalità di verifica e di approfondimento del tema. I Vescovi si sono confrontati sulla durata dei percorsi formativi, sottolineando la necessità di avere linee comuni e condividendo la proposta di fissare a 25 anni la soglia di età per l’accesso ai ministeri.

Varie

Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. I Vescovi hanno provveduto, come ogni anno, ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l’anno 2021; l’approvazione della ripartizione e dell’assegnazione delle somme derivanti dall’otto per mille per l’anno 2022; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2021, dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Comunicazioni e informazioni

Nel corso dei lavori sono state condivise alcune informazioni. La prima ha riguardato l'Incontro "Mediterraneo di pace", svoltosi a Firenze dal 23 al 27 febbraio, che ha suscitato grande interesse sia all'interno degli episcopati sia in molte parti della società civile per la sua attualità e per motivi inerenti la cura pastorale e la missione evangelica, che trovano nuovo impulso nella prospettiva sinodale.

Una seconda comunicazione ha riguardato il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre sul tema: *"Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale"*. Le giornate saranno scandite da momenti di celebrazione, da testimonianze, da gesti significativi che aiuteranno a vivere ancor meglio il Cammino sinodale intrapreso e a leggere il momento presente. In questi mesi si sta intensificando la preparazione nelle parrocchie e nelle diocesi. Da Matera, una delle città più antiche del mondo, sarà lanciato un messaggio di speranza e di pace, nella consapevolezza che "tornare al gusto del pane" assume un significato ancora più profondo in tempo di pandemia e soprattutto di guerra. Il conflitto infatti sta incidendo pesantemente sull'approvvigionamento di cereali e sul prezzo dei generi alimentari, con ricadute destabilizzanti su molti Paesi, in particolare quelli più poveri.

Un'altra comunicazione ha focalizzato l'attenzione sulla «Giornata per la Carità del Papa», che si celebrerà domenica 26 giugno. Si tratta di un'occasione per abbracciare popoli e famiglie, poveri e profughi attraverso le mani del Papa: un gesto, questo, che realizza la pace, perché sostiene la premura del Santo Padre per le innumerevoli situazioni di indigenza e di "scarto", in spirito di condivisione e solidarietà. Nel 2021, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 3.115.270,95 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.020.125,00.

Anche nel 2022 i mezzi di comunicazione della Chiesa italiana (Avvenire, Agenzia Sir, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000,) e delle diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) – sosterranno l'iniziativa con diverse attività.

Un'ulteriore comunicazione ha riguardato le nuove Convenzioni a cura della Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di Vita Apostolica. Le Convenzioni elaborate interessano l'affidamento di una parrocchia territoriale o personale ad un Istituto di vita consacrata o ad una Società di vita apostolica; l'affidamento di una parrocchia territoriale con annessa parrocchia personale; l'affidamento di una parrocchia territoriale con annessa *missio cum cura animarum*; l'affidamento di una rettoria ad un Istituto di vita consacrata o ad una Società di vita apostolica; l'affidamento di una rettoria con annessa *missio cum cura animarum*. Sono stati presentati schemi tipo per redigere convenzioni tra un Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica e una diocesi o parrocchia per servizi pastorali diversificati nella diocesi, oppure per servizi parrocchiali di tipo pastorale ed educativo. È stato infine proposto uno schema di convenzione tra Istituti o società e il Rettore di santuario di cui si intende affidare la custodia.

Un'ultima informazione è stata relativa ai media della CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000), al loro impegno quotidiano e costante per un'informazione di qualità, capace di dare voce alla realtà dei territori

e allo stesso tempo di raccontare e approfondire quanto accade a livello nazionale e internazionale, in particolare sul fronte della pandemia e della guerra.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022 - 2023.

Adempimenti statuari

L'Assemblea ha proceduto all'elezione del *Vice Presidente per l'Area Sud* e del *Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata*: sono risultati eletti rispettivamente S.E.R. Mons. Francesco SAVINO, Vescovo di Cassano all'Jonio, e S.E.R. Stefano MANETTI, Vescovo di Montepulciano – Chiusi – Pienza e Vescovo eletto di Fiesole.

* * *

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 25 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha provveduto ad approvare il Messaggio per la 17ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1° settembre 2022) dal titolo: “«Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19). Il tutto in un frammento” e il Messaggio per la 72ª Giornata nazionale del ringraziamento (6 novembre 2022) dal titolo: “«Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14). Custodia del creato, legalità, agromafie”.

È stata inoltre approvata la modifica dello Statuto dell'Associazione “Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa – GRIS”.

Il Consiglio ha infine approvato alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

Roma, 27 maggio 2022

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 5 luglio 2022

Comunicato finale

Un clima di fraterna condivisione ha caratterizzato la sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta il 5 luglio, in videoconferenza, sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno ribadito la necessità di operare per una Chiesa che sappia farsi prossima e sia capace di mettersi in ascolto oltre che di dialogare con franchezza con i mondi della politica, della società e della cultura.

I Vescovi hanno quindi espresso il loro dolore per la tragedia della Marmolada e vicinanza ai missionari che, come testimonia il sacrificio di suor Luisa Dell'Orto, spendono la loro vita per il Vangelo e i poveri in ogni angolo del mondo. Hanno poi puntato l'attenzione sullo "ius culturae" quale fondamentale strumento di inclusione e rinnovato l'appello affinché si ponga fine alla guerra in Ucraina.

Ampio spazio è stato riservato al confronto sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, con l'approvazione del testo, integrato dai vari contributi emersi, che apre alcune prospettive per il secondo anno di ascolto della "fase narrativa".

Il Consiglio ha poi approvato i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all'edilizia di culto e le integrazioni richieste dalla 76ª Assemblea Generale della CEI alla Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia".

Al termine dei lavori il Cardinale Presidente ha dato lettura della comunicazione con cui Papa Francesco ha nominato Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Una Chiesa che si fa prossima

Il Consiglio Episcopale Permanente ha espresso partecipazione al dolore di quanti sono stati colpiti dal crollo sul ghiacciaio della Marmolada e ha assicurato preghiere di suffragio per le vittime, affidandole all'abbraccio misericordioso del Padre. Insieme alla solidarietà e alla vicinanza, i Vescovi hanno lanciato un appello perché tutti facciano la propria parte per proteggere la Casa comune, perseguendo uno sviluppo sostenibile e integrale.

Forte solidarietà è stata manifestata anche alle missionarie e ai missionari che, in tutto il mondo, spendono la vita per il Vangelo e a servizio degli ultimi. I membri del Consiglio Permanente si sono uniti alle parole del Cardinale Presidente che, nel suo indirizzo di saluto, ha ricordato il sacrificio di suor Luisa Dell'Orto, Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld uccisa il 25 giugno a Port-au-Prince, ad

Haiti, e hanno ringraziato quanti operano in contesti difficili, spesso di guerra, mostrando il volto di una Chiesa materna e misericordiosa. La loro testimonianza – è stato evidenziato – incoraggia la Chiesa a vivere in pienezza la sua dimensione missionaria, con il coinvolgimento dell'intera comunità.

In dialogo con tutti, per il bene delle persone

Nel tracciato del Cammino sinodale, infatti, le Chiese in Italia sono chiamate a mettersi in ascolto delle istanze del territorio, ma anche ad affinare i dispositivi culturali per relazionarsi con il mondo politico e sociale così da diventare sempre di più luogo di dialogo e comprensione. Lo sguardo evangelico deve abbracciare anche la cultura, illuminando tutti gli ambiti che riguardano la persona, dal concepimento al fine vita, dall'accoglienza alla dignità del vivere. Si colloca in quest'orizzonte la riflessione sullo *ius scholae* e sulla cittadinanza che – è stato ribadito – costituisce uno strumento di inclusione dei migranti ed è un “tema di cultura”. Nella consapevolezza che, come ha ribadito il Cardinale Zuppi, il fenomeno migratorio richiede un approccio umanitario e di sistema, è stato ricordato che quello della cittadinanza è un argomento al centro dell'attenzione della Chiesa in Italia, fin dal Convegno Ecclesiale di Verona del 2006.

I Vescovi non hanno mancato poi di rivolgere il loro pensiero alla situazione internazionale, in particolare alla guerra in corso. Il Vice Presidente della CEI, Mons. Francesco Savino, ha condiviso con i Confratelli quanto vissuto in Ucraina, dove si è recato nei giorni scorsi con la Carovana della pace organizzata da #Stopthewar. È stato unanimemente rinnovato l'auspicio che le armi possano tacere e il conflitto lasci presto spazio alla pace.

Inoltre, è stata sottolineata la necessità di una verifica delle strutture della CEI in vista di un migliore funzionamento e di una maggiore partecipazione di tutti gli organismi.

I “cantieri” del Cammino sinodale

Il Consiglio Permanente si è poi soffermato ampiamente sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, esaminando la bozza del documento per il prosieguo della “fase narrativa” (2022 - 2023). Il testo, al centro del confronto, raccoglie i frutti del primo anno di ascolto, integrato con le riflessioni e le proposte emerse durante l'incontro nazionale dei referenti diocesani, riuniti a Roma dal 13 al 15 maggio, con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali e, successivamente, durante la 76^a Assemblea Generale della CEI (Roma, 23 - 27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica. Le priorità riguardano: la crescita nello stile sinodale e nella cura delle relazioni, l'ascolto dei “mondi” meno coinvolti nel primo anno, la promozione della corresponsabilità di tutti i battezzati, lo snellimento delle strutture per un annuncio più efficace del Vangelo. Per continuare l'ascolto vengono suggeriti tre “cantieri sinodali”, ossia laboratori aperti, da

adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio. Ogni diocesi potrà aggiungerne un quarto valorizzando una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco. Gli interventi dei Vescovi, insieme ad altri contributi scritti giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali con il coinvolgimento dei referenti diocesani, hanno permesso di precisare metodi e contenuti. In particolare, è stato chiesto di considerare che gli ulteriori passi del Cammino sinodale si svolgeranno nel triennio di preparazione al Giubileo del 2025, che sarà un'opportunità per "riscoprire" le Costituzioni del Concilio Vaticano II. Il testo, che è stato approvato con le integrazioni segnalate, verrà diffuso nei prossimi giorni.

Il Gruppo di coordinamento nazionale, al quale il Consiglio Permanente ha rivolto un particolare ringraziamento per quanto fatto finora e per il futuro, è chiamato a offrire per l'inizio di settembre un piccolo sussidio metodologico in cui presentare la proposta dei "cantieri sinodali" e della loro restituzione alla fine del secondo anno della "fase narrativa"; nelle prossime settimane verranno raccolte, dalle singole diocesi, alcune esperienze di "buone pratiche" da mettere a disposizione di tutte le Chiese locali, per disporre di idee collaudate, utili per allargare la consultazione al maggior numero possibile di persone e di ambienti.

Varie

Il Consiglio Permanente ha accolto le integrazioni richieste dalla 76^a Assemblea Generale della CEI alla Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia". Il testo, già approvato "ad experimentum" per il prossimo triennio dall'Assemblea Generale, recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell'Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti), sia del Catechista. Con la Nota, la CEI intende inserire il tema dei ministeri istituiti all'interno del Cammino sinodale, luogo ideale di verifica anche sulla loro effettiva ricaduta nella prassi ecclesiale. Il Consiglio, su mandato dell'Assemblea Generale, avrà il compito di determinare le modalità di verifica della Nota e di approfondimento del tema della ministerialità.

I Vescovi hanno infine approvato, per un anno, i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all'edilizia di culto. Il rincaro dei costi di materiali e prestazioni edili, dovuto alla pandemia e alla guerra in Ucraina, ha reso inadeguati quelli finora utilizzati e, pertanto, si è reso necessario un adeguamento delle tabelle secondo l'aumento indicato dall'ISTAT.

Nomina del nuovo Segretario Generale

Al termine dei lavori il Cardinale Presidente ha dato lettura al Consiglio Permanente della comunicazione con cui Papa Francesco ha nominato S.E.R. Mons. Giuseppe BATURI, Arcivescovo di Cagliari, *Segretario Generale della CEI*.

“Accogliamo questa nomina con gioia, fiducia e gratitudine al Santo Padre”, ha detto il Cardinale Zuppi, aggiungendo: “Rinnoviamo il nostro ringraziamento a Mons. Stefano Russo per lo stile e lo zelo con cui ha vissuto il suo mandato. Mi piace leggere questa nomina come un ulteriore segno della prossimità e della cura con cui Papa Francesco accompagna il cammino delle nostre Chiese. A Mons. Baturi, che dividerà il suo ministero tra Cagliari e Roma, vanno la nostra vicinanza, la nostra preghiera e il nostro augurio. Lo ringraziamo già sin d’ora per lo spirito di servizio con cui ha accolto questo incarico”.

“Accolgo questa nomina come un’ulteriore chiamata a servire le Chiese che sono in Italia, delle quali la CEI è figura concreta di unità”, ha dichiarato Mons. Baturi: “Ringrazio il Santo Padre per la fiducia che rinnova nei miei confronti e per l’attenzione e la premura pastorale verso la Chiesa di Cagliari, di cui resterò pastore. Esprimo un grazie sincero alla Presidenza della CEI e al Consiglio Episcopale Permanente. La mia gratitudine al Presidente, Cardinale Matteo Maria Zuppi, con cui avrò modo di condividere un servizio di comunione. Con lui desidero ringraziare i Cardinali Bagnasco e Bassetti con cui ho condiviso la mia precedente esperienza nella Segreteria Generale, come direttore dell’Ufficio giuridico e sottosegretario. Un pensiero affettuoso ai precedenti Segretari Generali: il Cardinale Bettori e i Vescovi Crociata, Galantino e Russo. Consapevole dell’impegno richiesto, confido nella cordiale partecipazione di tutta la diocesi di Cagliari, che potrà arricchirsi di un più profondo inserimento nel cammino della Chiesa in Italia”.

Roma, 6 luglio 2022

Lettera della Presidenza CEI sulle misure di prevenzione della pandemia

La Presidenza della CEI, con lettera del 15 giugno 2022 (prot. n. 438/2022), ha inviato ai Vescovi alcuni consigli e suggerimenti relativi alle misure di prevenzione della pandemia.

Cari Confratelli,

all'inizio del periodo estivo il Governo ha ancora allentato le misure di prevenzione della pandemia.

Alla luce del nuovo quadro, riteniamo opportuno condividere i seguenti consigli e suggerimenti:

- **sintomi influenzali:** è importante ribadire che non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al SARS- CoV-2;
- **utilizzo delle mascherine:** in occasione delle celebrazioni non è obbligatorio ma è raccomandato;
- **igienizzazione:** si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;
- **acquasantiere:** è possibile tornare nuovamente a usarle;
- **processioni offertoriali:** è possibile svolgerle;
- **distribuzione della Comunione:** si consiglia ai Ministri di indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire la Comunione;
- **unzioni:** nella celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, delle Ordinazioni e dell'Unzione dei Malati si possono effettuare senza l'ausilio di strumenti.

I singoli Vescovi, nella considerazione delle varie situazioni e dell'andamento dell'epidemia nel loro territorio, possono adottare provvedimenti e indicazioni particolari.

Un fraterno saluto.

Roma, 15 giugno 2022

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio di cordoglio per la morte di S.E.R. Mons. Egidio Caporello

Pubblichiamo di seguito il messaggio di cordoglio del Presidente e del Segretario Generale della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi e Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, per la morte di S.E.R. Mons. Egidio Caporello, Vescovo emerito di Mantova e Segretario Generale della CEI dal 1982 al 1986, avvenuta il 18 luglio 2022.

Esprimiamo profondo cordoglio per la scomparsa di Mons. Egidio Caporello, Vescovo emerito di Mantova e Segretario Generale della CEI dal 1982 al 1986, dopo esserne stato Sottosegretario dal 1976. Uomo capace di profondo ascolto, ha servito la Chiesa che è in Italia con lungimiranza e competenza, portando il suo prezioso contributo di visione e di fede. Come successore di Mons. Del Monte alla guida dell'Ufficio Catechistico Nazionale, ha tradotto in prassi il Documento di base "Il Rinnovamento della Catechesi" (1970) dando vita, successivamente, al progetto dei Catechismi della Chiesa italiana.

Accanto al grande impegno per la catechesi, ricordiamo il suo apporto alla stesura del documento "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" (1981), frutto di una lucida lettura dei "segni dei tempi". Fu poi in prima linea, quale "voce" della CEI, nella firma degli Atti Concordatari che hanno segnato profondamente la vita della Chiesa e del Paese (1984). Nell'affidare l'anima di Mons. Caporello all'abbraccio del Buon Pastore perché lo accolga nel suo Regno di luce, ci stringiamo alla Chiesa di Mantova certi che il suo ricordo continuerà a restare vivo e a incoraggiare opere di carità.

Impossibilitati a partecipare alle esequie che si svolgeranno giovedì 21 luglio 2022, alle 10, nella basilica di Sant'Andrea a Mantova, per la concomitanza di una riunione della Presidenza della CEI, abbiamo delegato il Cardinale Gualtiero Bassetti a rappresentare la Conferenza Episcopale.

Roma, 18 luglio 2022

Card. Matteo Maria Zuppi
*Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI*

S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
*Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della CEI*

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

“I cantieri di Betania” per il secondo anno di ascolto

Di seguito il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022 e consegnato alle Chiese locali il 12 luglio 2022. Il documento è stato pubblicato ed è disponibile sui siti: <https://www.chiesacattolica.it> e <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>.

Introduzione

“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”. Queste parole di Papa Francesco, così impegnative e consapevoli, hanno dato forma e consistenza nelle nostre Chiese in Italia al Cammino sinodale avviato un anno fa.

Certo, non è facile mettersi in cammino, soprattutto in questa stagione segnata da tanta paura, incertezza, smarrimento. Non è facile farlo insieme, perché siamo tutti condizionati dall’individualismo e dal pensare gli altri in funzione nostra e non viceversa. Non si cammina insieme quando si è autoreferenziali! Le difficoltà vissute in questo anno pastorale, a iniziare dalla pandemia che tanto ci ha isolati, la novità del metodo, hanno rallentato il Cammino.

Questo testo, “I cantieri di Betania”, è frutto proprio della sinodalità. Nasce dalla consultazione del Popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini. Sono indicate alcune priorità emerse dalle indicazioni ricevute. È tanto necessario ascoltare per capire, perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta. È una grande opportunità per aprirsi ai tanti “mondi” che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù.

Viene consegnato alle Chiese all’inizio dell’estate, perché così abbiamo modo di impostare il cammino del prossimo anno. Lo sappiamo: a volte sarà faticoso, altre coinvolgente, altre ancora gravato dalla diffidenza che “tanto poi non cambia niente”, ma siamo certi che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del suo amore. Camminiamo insieme perché con Gesù e, quindi, tra noi.

Ricordiamo quest’anno il sessantesimo di apertura del Concilio Vaticano II. È sempre la nostra Madre Chiesa, segnata da dolori e dispiaceri per quanto ha oscurato la sua storia, ma piena di ricchezze spirituali, di nuove e inaspettate energie per guardare “con sicurezza ai tempi futuri”.

Mi sembrano così vere ancora oggi le parole pronunciate, all'inizio dell'assise conciliare, da San Giovanni XXIII circa coloro che, pure accesi di zelo per la religione, continuano a valutare "i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio" perché "non sono capaci di vedere altro che rovine e guai". Non senza "offesa", commentava amaramente il Papa "buono". Essi "vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa". Abbiamo molto da imparare! Sono (siamo) i "profeti di sventura, che annunciano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo". Ecco, sono certo che camminare insieme ci aiuterà a "vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa". Perché è ancora più vero oggi che "non dobbiamo soltanto custodire questo prezioso tesoro, come se ci preoccupassimo della sola antichità, ma, alacri, senza timore, dobbiamo continuare nell'opera che la nostra epoca esige, proseguendo il cammino che la Chiesa ha percorso per quasi venti secoli".

Giovanni XXIII concluse con un'affermazione che sento di fare mia: "È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente!".

Il Signore ci aiuti a vivere il nuovo anno di Cammino con questa consapevolezza, matura, segnata dai problemi, certo, ma anche ricca di speranza nello Spirito del Signore che ci guida nelle avversità del mondo ed è l'unica forza nella nostra fragilità perché ci riempie del tesoro di Cristo.

Con fraternità

Roma, 11 luglio 2022

Festa di San Benedetto Abate

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Uno sguardo al primo anno

Nel maggio 2021, rispondendo all'invito di Papa Francesco, le Chiese in Italia si sono messe in cammino, avviando un percorso sinodale. Hanno intrapreso un itinerario aperto, in obbedienza allo Spirito che sorprende sempre; come "Chiese in uscita" hanno invitato tutti a partecipare attraverso una consultazione ampia e capillare; hanno proposto un cammino spirituale, di ascolto reciproco, una sinodalità vissuta sulla quale far leva per quella riforma che il Signore domanda continuamente alla sua Chiesa. Prestare orecchio a "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (cfr Ap 2-3) è stato il principio che ha guidato e orientato il Cammino sinodale sin dall'inizio. Nel settembre 2021, infatti, a seguito delle prime riflessioni del Gruppo di coordinamento, il Consiglio Episcopale Permanente così ha prospettato il primo anno della fase narrativa del Cammino, inserendolo nel tracciato del Sinodo universale (*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*):

Il biennio iniziale (2021 - 2023) sarà completamente dedicato alla consultazione di tutti coloro che vorranno partecipare: alle celebrazioni, alla preghiera, ai dialoghi, ai confronti, agli scambi di esperienze e ai dibattiti. Più che attendersi ricette efficaci o miracoli dal documento sinodale finale, che pure si auspica concreto e coraggioso, siamo certi che sarà questo stesso percorso di ascolto del Signore e dei fratelli a farci sperimentare la bellezza dell'incontro e del cammino, la bellezza della Chiesa (...). Nel primo anno (2021 - 22) vivremo un confronto a tutto campo sulla Chiesa, percorrendo le tracce proposte dal Sinodo dei Vescovi; nel secondo anno (2022 - 23), come già chiese il Papa a Firenze, ci concentreremo sulle priorità pastorali che saranno emerse dalla consultazione generale come quelle più urgenti per le Chiese in Italia. Prima ancora dei documenti, sarà questa stessa esperienza di "cammino" a farci crescere nella "sinodalità", a farci vivere cioè una forma più bella e autentica di Chiesa.

L'anno pastorale 2021 - 2022 ha visto l'apertura del Cammino sinodale in tutte le diocesi italiane (17 ottobre 2021). Non sono mancate incertezze e perplessità a rallentare il percorso; nel cuore dell'inverno si è riacutizzata la pandemia con il suo carico di lutti, sofferenze e disagi; alla fine di febbraio è scoppiata la guerra in Europa, riaccendendo ferite, paure e risentimenti. In mezzo a queste crisi, che reclamano un contributo al dialogo, alla pace e alla fraternità, il Popolo di Dio si è messo in cammino. Si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro équipe, sostenendo iniziative, producendo sussidi e raccogliendo narrazioni. Si è creata una rete di coreponsabili che è un primo frutto, inatteso, del Cammino e una risorsa preziosa per la sua prosecuzione. Mentre esprimiamo gratitudine al Signore per la generosità di quanti si sono resi disponibili, ci impegniamo a sostenerli anche nel secondo anno.

Ciascuna diocesi ha trasmesso alla Segreteria Generale della CEI una sintesi di una decina di pagine. I referenti diocesani si sono incontrati alcune volte online e due volte in presenza a Roma: dal 18 al 19 marzo e dal 13 al 15 maggio. Quest'ultimo appuntamento residenziale, con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali, ha permesso di stendere una prima sintesi

nazionale, detta “Testo di servizio”, articolata intorno a “dieci nuclei”; successivamente, durante la 76ª Assemblea Generale della CEI (23 - 27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica, si è ulteriormente riflettuto, in modo sinodale, arrivando a definire alcune priorità sulle quali concentrare il secondo anno di ascolto. Quali le consegne di questo primo anno? Dalle sintesi diocesane, che andranno valorizzate nelle rispettive Chiese locali, ne emergono alcune: crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni; approfondire e integrare il metodo della conversazione spirituale; continuare l’ascolto anche rispetto ai “mondi” meno coinvolti nel primo anno; promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati; snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo.

Un incontro lungo il cammino

Mentre confluivano le sintesi diocesane nel maggio 2022, l’incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (*Lc* 10,38-42) si è profilato come icona per il secondo anno. Parole come: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione... sono risuonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come “casa di Betania” aperta a tutti.

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta” (*Lc* 10,38-42).

“Mentre erano in cammino”: la scena è dinamica, c’è un cammino insieme a Gesù (un “sinodo”). Luca aveva indicato poco prima la composizione del gruppo che accompagnava il Maestro: “In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni” (*Lc* 8,1-3). Questo gruppo che cammina con il Maestro è il primo nucleo della Chiesa: i Dodici e alcune donne che seguono il Signore lungo la via, peccatori e peccatrici che hanno il coraggio e l’umiltà di andargli dietro. I discepoli e le discepole del Signore non percorrono itinerari alternativi, ma le stesse strade del mondo, per portare l’annuncio del Regno. I discepoli sono “coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace” (LG 9): non un gruppo esclusivo, ma uomini e donne come gli altri, con uno sguardo però illuminato dalla fede nel Salvatore, che condividono “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono” (GS 1).

Il primo anno della fase narrativa del Cammino sinodale ha rappresentato per molti questa esperienza discepolare di “strada” percorsa con Gesù. Si sono create

preziose sinergie tra le diverse vocazioni e componenti del Popolo di Dio (laici, consacrati, Vescovi, presbiteri, diaconi, ecc.), tra condizioni di vita e generazioni, tra varie competenze. È unanime la richiesta di proseguire con lo stesso stile, trovando i modi per coinvolgere le persone rimaste ai margini del Cammino e mettersi in ascolto delle loro narrazioni. È diventato sempre più chiaro che lo scopo non è tanto quello di produrre un nuovo documento – pure utile e necessario alla fine del percorso – ma quello di avviare una nuova esperienza di Chiesa.

Unanime è stato l'apprezzamento per il metodo della conversazione spirituale (nella prospettiva di *Evangelii gaudium*, 51) a partire da piccoli gruppi disseminati sul territorio, così come per i frutti che questo ha consentito di raccogliere: una bella eredità da cui ripartire nel secondo anno. L'ascolto della Parola di Dio e delle esperienze di vita, a cui segue quello delle risonanze interiori dei compagni di viaggio, crea quel clima di discernimento comunitario che evita logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali, permette di ricercare una vera sintonia, lasciando risuonare la voce dello Spirito. Questo metodo spirituale è capace di intercettare non solo il *sensus fidei* che ogni battezzato vive in proporzione alla profondità della sua adesione al Signore (cfr LG 12), ma anche il “frutto dello Spirito” in tutte le persone di buona volontà (cfr *Gal* 5,22).

Il discernimento sulle sintesi del primo anno di Cammino ha permesso di focalizzare l'ascolto del secondo anno lungo alcuni assi o cantieri sinodali, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio. Il carattere laboratoriale ed esperienziale dei cantieri potrà integrare il metodo della “conversazione spirituale” e aprire il Cammino sinodale anche a coloro che non sono stati coinvolti nel primo anno. Quella del cantiere è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale.

I cantieri sinodali di seguito indicati rilanciano le priorità individuate per il secondo anno del Cammino. È utile ribadire che questo resta un tempo di ascolto e non di letture sistematiche e di risposte pastorali, a cui saranno invece dedicate le successive fasi, sapienziale e profetica. È certo un ascolto “orientato”, per poter raccogliere narrazioni utili a proseguire il cammino; un ascolto che si fa riflessione, in una circolarità feconda tra esperienza e pensiero che comincia ad acquisire gli strumenti con cui costruire le novità chieste dallo Spirito. Alla base rimane il lavoro svolto durante il primo anno e la domanda fondamentale del Sinodo universale: “Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo ‘camminare insieme’ si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro ‘camminare insieme’?”.

Il cantiere della strada e del villaggio

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio”. Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il “mondo” fosse lì presente

– e non si è mai sottratto all’ascolto, al dialogo e alla prossimità. Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l’ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell’economia e finanza, del lavoro, dell’imprenditoria e delle professioni, dell’impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l’azione personale e organizzata di tanti cristiani, e la fase narrativa non sarebbe completa se non ascoltasse anche la loro voce. Papa Francesco insiste sulla necessità di porsi in ascolto profondo, vero e paziente di tutti coloro che desiderano dire qualcosa, in qualsiasi modo, alla Chiesa (cfr Omelia per l’apertura del Sinodo, 10 ottobre 2021). Il Concilio Vaticano II, profezia dei tempi moderni e punto di riferimento per il Cammino, ha ricordato che la Chiesa non solo dà, ma anche riceve dal mondo (cfr GS 44-45).

Nella realizzazione di questo cantiere sinodale dovremo misurarci con la questione dei linguaggi, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li utilizza abitualmente: basta pensare ai codici comunicativi dei social e degli ambienti digitali abitati dai più giovani, o a quelli delle fratture prodotte dall’emarginazione. Occorrerà, dunque, uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali, per apprenderne di nuovi, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della “conversazione spirituale”, che non potrà essere applicato dovunque allo stesso modo e dovrà essere adattato per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane. In tal senso, sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l’ascolto dei giovani che il mondo della scuola e dell’università ha reso possibile, così da entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe. Camminando per le strade e i villaggi della Palestina, Gesù riusciva ad ascoltare tutti: dai dottori della legge ai lebbrosi, dai farisei ai pescatori, dai giudei osservanti ai samaritani e agli stranieri. Dobbiamo farci suoi discepoli anche in questo, con l’aiuto dello Spirito.

Domanda di fondo: come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?

- *Quest’anno verso quali ambienti vitali possiamo allargare il raggio del nostro ascolto, aprendo dei cantieri?*
- *Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione da parte delle comunità cristiane? Cosa comporterà per la Chiesa assumere queste attenzioni?*
- *Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti? Come possiamo imparare una lingua diversa dall’“ecclesialese”?*
- *Come comunità ecclesiale, da quali attori o gruppi sociali possiamo imparare o avere imparato qualcosa?*
- *Come possiamo adattare il metodo della conversazione spirituale ai diversi ambiti della vita sociale e civile?*
-

Il cantiere dell’ospitalità e della casa

“Una donna, di nome Marta, lo ospitò” nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania”: nei primi secoli, e ancora oggi in tante parti del mondo dove i battezzati sono un “piccolo gregge”, l’esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l’illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all’interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze. Quella della casa va posta in relazione alle altre immagini di Chiesa: popolo, “ospedale da campo”, “minoranza creativa”, ecc.

Richiamandosi all’esperienza della pandemia, nel primo anno del Cammino sinodale, molti hanno evidenziato la fecondità della “casa” anche come “Chiesa domestica”, luogo di esperienza cristiana (ascolto della Parola di Dio, celebrazioni, servizio). Emerge il desiderio poi di una Chiesa plasmata sul modello familiare (sia esso con figli, senza figli, monogenitoriale o unipersonale), capace di ritrovare ciò che la fonda e l’alimenta, meno assorbita dall’organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

Il cantiere dell’ospitalità e della casa dovrà approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità. In un “cambiamento d’epoca” come il nostro (cfr Papa Francesco, Discorso ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana, 10 novembre 2015), tale verifica dovrà includere l’impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cfr *Laudato si’*). Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le “unità pastorali” e simili.

Nell’ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un’analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?
--

- *Quali funzioni e impegni sono davvero necessari all'evangelizzazione e quali sono solo volti a conservare le strutture? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del Vangelo?*
- *Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi "a casa" nella Chiesa?*
- *Quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni? Esistono esperienze ospitali positive per ragazzi, giovani e famiglie (ad es. l'oratorio)?*
- *Che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere diocesi, Chiesa locale?*
- *Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?*
- *Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?*
-

Bussola: Costituzione "Gaudium et Spes" e decreto "Apostolicam Actuositatem"
Con il Concilio Vaticano II in cammino verso il Giubileo del 2025

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

“Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi”. L'accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l'affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l'ascolto, il corpo con il servizio. Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto. Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da “martalismo”. Quando invece il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante.

Il servizio necessita, dunque, di radicarsi nell'ascolto della parola del Maestro (“la parte migliore”, Lc 10,42): solo così si potranno intuire le vere attese, le speranze, i bisogni. Imparare dall'ascolto degli altri è ciò che una Chiesa sinodale e discepolare è disposta a fare.

Si apre il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del “si è sempre

fatto così” (cfr *Evangelii gaudium*, 33), dall’affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiariche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell’ascolto e delle relazioni.

Il Cammino sinodale può far emergere questa fatica in un contesto nel quale si fa esperienza del suo antidoto: l’ascolto della Parola di Dio e l’ascolto reciproco, di cui molte sintesi hanno evidenziato una grande sete. Il primo obiettivo di questo cantiere sarà, allora, quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la “fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano” (*Evangelii gaudium*, 92).

Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del Popolo di Dio “sacerdotale, profetico e regale”.

La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all’interno della comunità cristiana.

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?

- *Come possiamo evitare la tentazione dell’efficientismo affannato o “martalismo”, innestando il servizio dell’ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?*
- *Che cosa può aiutarci a “liberare” il tempo necessario per avere cura delle relazioni?*
- *Come coinvolgere le donne e le famiglie nella formazione e nell’accompagnamento dei presbiteri?*
- *Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?*
- *Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana? E ancora: quale spazio rivestono o possono rivestire nelle comunità cristiane le persone che vivono forme di consacrazione e di vita contemplativa?*
-

Bussola: Costituzione “*Dei Verbum*” e decreti “*Presbyterorum Ordinis*” e “*Perfectae Caritatis*”
Con il Concilio Vaticano II in cammino verso il Giubileo del 2025

Appuntamenti e strumenti

In vista della realizzazione di questi cantieri, durante l’estate 2022, attraverso il sito dedicato (<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>), verranno messe a disposizione esperienze e buone pratiche come doni reciproci tra le Chiese locali, secondo il metodo praticato nel *Convegno Ecclesiale di Firenze* del 2015 e nella *Settimana Sociale di Taranto* del 2021. Si potranno così trovare spunti utili per la costruzione dei cantieri. A questo scopo, ogni Chiesa locale è invitata ad inviare

alla mail camminosinodale@chiesacattolica.it una o due “buone pratiche” (scheda, video, audio o altro). Si studierà poi come formare gli operatori pastorali all’animazione dei cantieri sinodali, specialmente di quelli della strada e del villaggio, per fornire strumenti utili a mettersi in ascolto attivo dei loro linguaggi. Per l’inizio di settembre verrà inoltre predisposto dal Gruppo di coordinamento nazionale un piccolo sussidio metodologico per favorire la costruzione dei cantieri sinodali. Ogni Chiesa locale ha poi la possibilità di individuare un quarto cantiere, valorizzando una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco.

È importante tenere come orizzonte, per l’intero arco del Cammino sinodale, la celebrazione eucaristica quale paradigma della sinodalità. Nella casa di Betania Gesù sedeva a mensa insieme a Marta, Maria e Lazzaro. Nel settembre 2022 il Congresso Eucaristico Nazionale di Matera metterà in luce questa profonda connessione: nel rito eucaristico si concentrano, in forma simbolica, tutte le dimensioni dell’esperienza cristiana, ovvero il cammino che convoca i discepoli in assemblea, l’ascolto della Parola di Dio, la risposta comunitaria a questa Parola, l’accoglienza del dono del corpo e sangue di Gesù, la comunione con Lui che rende i fedeli “un solo corpo”, l’invio in missione e il ritorno nelle proprie case per vivere il quotidiano. La diversità e l’armonia dei compiti e dei servizi, nel contesto dell’assemblea celebrante presieduta dal ministro, sono lo specchio della Chiesa “sinodale”, Popolo di Dio in cammino sotto la guida del Signore.

Roma, 11 luglio 2022

Sinodo 2021 - 2023

Sintesi nazionale della fase diocesana

Di seguito la sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021 - 2023 “Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione” che la Presidenza della CEI ha consegnato per mail il 16 agosto alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Il testo, approvato dalla Presidenza della CEI il 12 agosto 2022, è stato pubblicato sui siti <https://www.chiesacattolica.it> e <https://camminosi-nodale.chiesacattolica.it>.

Il documento dà sinteticamente conto del percorso compiuto nell’anno pastorale 2021 - 2022, dedicato all’ascolto e alla consultazione capillare del Popolo di Dio. Questo primo “step” è stato armonizzato, per volere dei Vescovi, con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, che sta interessando sempre di più i diversi territori con proposte e progetti. La sintesi, dunque, offre anche una panoramica del primo anno di Cammino sinodale, che fino al 2025 sarà strutturato in tre momenti: fase narrativa (2021 - 2022 e 2022 - 2023); fase sapienziale (2023 - 2024); fase profetica (2025).

1. In ascolto del Popolo di Dio

L’indizione del Sinodo universale ha rappresentato per le Chiese in Italia l’occasione per dare seguito ad alcune indicazioni offerte da Papa Francesco negli ultimi anni. Già nel 2015, al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, parlò di “stile sinodale”, mentre nel 2019 tornò sul tema della sinodalità raccomandando di avviare un processo “dal basso verso l’alto, e dall’alto verso il basso”. Così, rispondendo ai suoi ripetuti appelli, raccolti e assunti dalla 74^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, nel maggio 2021 è stato avviato il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ufficialmente apertosi in tutte le diocesi il 17 ottobre 2021 e teso a prestare orecchio a “ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (cfr Ap 2-3). Il percorso prevede uno sviluppo in cinque anni, con un’articolazione in tre fasi: narrativa (2021 - 2022; 2022 - 2023), sapienziale (2023 - 2024) e profetica (2024 - 2025). L’anno pastorale 2021 - 2022, in sintonia con quanto richiesto dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, è stato dedicato all’ascolto e alla consultazione capillare del Popolo di Dio, inserendosi a pieno nel tracciato del Sinodo universale “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*”: è stata avviata una consultazione anche al di là del perimetro di coloro che si sentono membri della comunità ecclesiale, attraverso la proposta di un cammino spirituale di ascolto reciproco e di una sinodalità vissuta sulla quale far leva per quella riforma che il Signore domanda continuamente alla sua Chiesa. Del cammino percorso in questo primo anno si dà qui sinteticamente conto.

Il coinvolgimento è stato ampio ed eterogeneo: dalle Chiese locali nelle loro articolazioni (diocesi, parrocchie, zone pastorali o foranie...) e in tutte le loro componenti, con lo sforzo di raggiungere anche i mondi della politica, delle professioni,

della scuola e dell'università, fino ai luoghi della sofferenza e della cura, alle situazioni di solitudine e di emarginazione.

Non sono mancate incertezze e perplessità, soprattutto in fase iniziale, a rallentare il percorso, specialmente in una stagione segnata da ansie e smarrimento, dal riacutizzarsi della pandemia con il suo carico di lutti, sofferenze e disagi, allo scoppio della guerra in Ucraina, che ha riaperto ferite, paure e risentimenti. In mezzo a queste crisi, il Popolo di Dio ha cercato di superare individualismi, scetticismi e steccati, e si è messo in cammino.

È stato costituito un Gruppo di coordinamento nazionale, si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro équipes, sostenendo con costanza e convinzione iniziative, producendo sussidi e raccogliendo narrazioni. Si è creata una rete di corresponsabili che è un primo frutto, inatteso, del Cammino e una risorsa preziosa per la sua prosecuzione. Il collegamento tra i referenti è stato importante per sostenere un lavoro ricco e impegnativo che si è dovuto confrontare anche con resistenze dovute alla paura di attivare un processo destinato semplicemente a lasciare le cose come stanno.

Sono duecento le sintesi diocesane e 19 quelle elaborate da altri gruppi – per un totale di più di 1.500 pagine – pervenute alla Segreteria Generale della CEI a fine giugno. In alcune Chiese locali il cammino si è innestato su Sinodi diocesani in corso, appena avviati o da poco conclusi, con l'attenzione d'intrecciare il percorso diocesano con quello nazionale e universale e con la disponibilità a leggere il Sinodo diocesano come un dono anche per le altre Chiese, con uno spirito nuovo e una visione più ampia che può contribuire a uscire dalla logica dei Sinodi di documenti.

Il soffio dello Spirito ha rimesso in movimento le comunità, a volte stanche e ripiegate su se stesse, ha aperto gli occhi e il cuore consentendo di vedere e riconoscere i “compagni di viaggio” e il debito di ascolto maturato nel tempo. Diverse persone, talvolta confinate nell'invisibilità, sono state raggiunte dall'invito del Sinodo e coinvolte in un percorso di ascolto che le ha viste finalmente protagoniste. Del resto, è apparso subito chiaro che non c'è nulla che sia estraneo alla vita della Chiesa e, quindi, che la Chiesa può essere davvero la casa di tutti. Va, tuttavia, segnalato che il percorso compiuto durante il primo anno ha intercettato principalmente la parte della comunità ecclesiale italiana che in qualche modo gravita o affinisce ai circuiti parrocchiali, seppur con eccezioni anche importanti e tanta creatività. La parrocchia resta il paradigma strutturante dell'immaginario pastorale e missionario, sebbene la presenza e l'azione dei cattolici italiani si svolga anche in circuiti che hanno un minor ancoraggio parrocchiale. Si tratta di un dato da tenere in considerazione per avere una piena percezione dell'articolazione, della varietà e della ricchezza delle forme del camminare delle Chiese in Italia.

Il metodo della conversazione spirituale ha aiutato a vivere il processo sinodale: ascoltare la vita ha permesso di non impantanarsi in uno sterile confronto di idee, ma di favorire uno scambio autentico, in cui cogliere “i segni dei tempi”. Ripartire dall'ascolto dei vissuti ha consentito alle comunità italiane, talvolta arroccate su posizioni di difesa e di rassegnazione, di scoprirsi capaci di accogliere e di amare. Questa metodologia, che promuove una dinamica che aiuta a passare dall'“io” al

“noi”, da una prospettiva individuale a una comunitaria, è stata particolarmente apprezzata tanto che da più parti si è sollevata la richiesta di mantenerla, approfondirla e valorizzarla come prassi ordinaria.

La conversazione spirituale ha permesso di far emergere fatiche e limiti delle realtà ecclesiali, ma sempre in una prospettiva propositiva e di speranza. In ordine alle dinamiche interne alla vita della comunità e alla sua forma strutturale, ad esempio, sono state registrate con lucidità alcune annose questioni che affaticano il passo: il clericalismo, lo scollamento tra la pastorale e la vita reale delle persone, il senso di fatica e solitudine di parte di sacerdoti e di altre persone impegnate nella vita della comunità, la mancanza di organicità nella proposta formativa, l’afasia di alcune liturgie. Tale disamina non si è, tuttavia, connotata per il senso di rassegnazione e neppure per i toni accesi della rivendicazione. Anzi, per il modo in cui è stato condotto, il processo sinodale ha aperto spazi e opportunità di ripensamento e di profonda riforma di queste dinamiche, a partire dalle sinergie che ha attivato e dal gusto di lavorare insieme. Non si è semplicemente parlato di sinodalità, ma la si è vissuta, facendo i conti anche con le inevitabili fatiche: nel lavoro dell’équipe diocesana – presbiteri, diaconi, laici, religiosi e religiose insieme, giovani e adulti, e con la presenza partecipe del Vescovo –, nell’accompagnamento discreto e sollecito delle parrocchie e delle realtà coinvolte, nella creatività pastorale messa in moto, nella capacità di progettare, verificare, raccogliere, restituire alla comunità. L’esperienza fatta è stata entusiasmante e generativa per chi ha accettato di correre il rischio di impegnarsi: in molti contesti ha contribuito a rivitalizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale, ha aiutato a riscoprire la corresponsabilità che viene dalla dignità battesimale e ha lasciato emergere la possibilità di superare una visione di Chiesa costruita intorno al ministero ordinato per andare verso una Chiesa “tutta ministeriale”, che è comunione di carismi e ministeri diversi. A riguardo non va sottaciuta la fatica a suscitare un coinvolgimento cordiale di una porzione non trascurabile del clero, che ha visto il Cammino sinodale con una certa diffidenza. In alcuni passaggi, inoltre, non è risultata scontata la sintonia tra le modalità ordinarie di esercizio del ministero episcopale e l’assunzione di uno stile pienamente sinodale, a cui il Cammino punta.

I referenti diocesani si sono incontrati alcune volte *online* e due volte in presenza a Roma: dal 18 al 19 marzo e dal 13 al 15 maggio 2022. Quest’ultimo appuntamento residenziale, con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali, ha permesso di stendere insieme una prima sintesi nazionale; successivamente, durante la 76^a Assemblea Generale della CEI (23 - 27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio 2022, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica, si è ulteriormente riflettuto, in modo sinodale, arrivando a definire alcune priorità emerse dall’ascolto del Popolo di Dio.

2. In dieci nuclei la varietà di accenti e sensibilità delle Chiese in Italia

Ascoltare, accogliere, relazioni, celebrare, comunicazione, condividere, dialogo, casa, passaggi di vita e metodo sono i dieci nuclei attorno a cui sono state organizzate le riflessioni emerse dalle sintesi diocesane: non si tratta di categorie

astratte, predeterminate, ma di modalità per agganciare, raccogliere e presentare l'esperienza vissuta del camminare insieme delle Chiese in Italia, nelle loro articolazioni e specificità. Questa scelta di fondo rappresenta anche il tentativo di riprendere il percorso compiuto tra i due ultimi Convegni Ecclesiali Nazionali, celebrati a Verona (16 - 20 ottobre 2006) e a Firenze (9 - 13 novembre 2015), con l'intento di passare dall'usuale strutturazione per settori d'azione o secondo le missioni degli Uffici pastorali (ai diversi livelli) a una visione che tenta di abbracciare sempre l'insieme dell'esistenza delle persone e di cogliere le interconnessioni della vita.

Ogni nucleo va inteso come una dimensione, una declinazione o un ambito del camminare insieme. In questo senso, i dieci nuclei non sono alternativi, ma complementari; alcuni espressi come verbi, altri come sostantivi, proprio per rispettare le risonanze con cui sono stati espressi. La loro pluralità non rappresenta un limite da superare, attraverso un'operazione di omogeneizzazione o di gerarchizzazione, ma contribuisce a custodire il fondamentale pluralismo dell'esperienza delle Chiese in Italia, con tutta la varietà di accenti e sensibilità da cui sono attraversate e di cui sono portatrici.

2.1 Ascoltare

L'ascoltare e il sentirsi ascoltati sono certamente la grande riscoperta del processo sinodale e il suo primo inestimabile frutto, insieme al discernimento. Uno dei dati più evidenti è il riconoscimento del debito di ascolto come Chiesa e nella Chiesa, verso una molteplicità di soggetti. Le sintesi diocesane e le altre che sono pervenute direttamente alla Segreteria della CEI, hanno messo in luce la necessità di crescere nell'ascolto di ogni persona nella sua concreta situazione di vita. Con chiarezza le Chiese che sono in Italia hanno messo in luce la necessità di porsi in ascolto dei giovani, che non chiedono che si faccia qualcosa per loro, ma di essere ascoltati; delle vittime degli abusi sessuali e di coscienza, crimini per cui la Chiesa prova vergogna e pentimento ed è determinata a promuovere relazioni e ambienti sicuri nel presente e nel futuro; delle vittime di tutte le forme di ingiustizia, in particolare della criminalità organizzata; dei territori, di cui imparare ad accogliere il grido, grazie all'apporto di competenze specifiche e all'impegno di "stare dentro" a un luogo e alla sua storia. L'ascolto chiede di far cadere i pregiudizi, di rinunciare alla pretesa di sapere sempre che cosa dire, di imparare a riconoscere e accogliere la complessità e la pluralità.

Un ascolto autentico è già annuncio della buona notizia del Vangelo, perché è un modo per riconoscere il valore dell'altro, il suo essere prezioso. L'ascolto è allora tutt'uno con la missione affidata alla Chiesa ed è principio e stile di un'assunzione di responsabilità per il mondo e per la storia. Una particolare attenzione in questo ascolto deve essere riservata alle situazioni di povertà: è a partire da qui ed è con i poveri del mondo che le nostre comunità devono poter delineare il cammino per il terzo millennio. Resta chiaro che la finezza dell'udito viene pian piano plasmata dalla Parola del Signore che apre l'orecchio e spalanca il cuore. L'autentico ascolto della Parola è l'antidoto contro il ripiegamento su di sé, la via verso una presenza incisiva nella realtà sociale e verso una crescente condivisione. In radice, l'ascolto della Parola e l'ascolto della vita sono il medesimo ascolto, perché il Signore si lascia incontrare nella vita ordinaria e nell'esistenza di ciascuno, ed è lì che

chiede di essere riconosciuto. Di qui l'esigenza, unanimemente sentita, di rimettere al centro la Parola, immaginando percorsi di crescita in questa dimensione e investendo su figure che sappiano accompagnarli.

2.2 Accogliere

La consultazione sinodale ha messo in luce l'importanza di vivere la prossimità nella pluralità delle situazioni di vita e di condizioni che abitano un territorio: le persone costituiscono la vera ricchezza delle comunità, ciascuna con il suo valore unico e infinito. Non si tratta di pensare che chi è parte della comunità ecclesiale debba fare uno sforzo di apertura verso chi rimane sulla soglia. Piuttosto, l'accoglienza è un cammino di conversione per dare forma nella reciprocità a una comunità fraterna e inclusiva che sa accompagnare e valorizzare tutti. Questa consapevolezza consente di superare la distinzione "dentro"/"fuori".

Vivere l'accoglienza significa armonizzare il desiderio di una "Chiesa in uscita" con quello di una "Chiesa che sa far entrare", a partire dalla celebrazione dell'Eucaristia. La creazione di un "ministero di prossimità" per i laici dedicati all'ascolto delle situazioni di fragilità potrebbe sostenere il processo di rinnovamento in vista di comunità più aperte, meno giudicanti e capaci di non lasciare indietro nessuno. Si coglie l'esigenza di un ripensamento complessivo: numerose sottolineature fanno emergere carenze sul piano della capacità di inclusione. In particolare, si riconosce il bisogno di toccare ferite e dare voce a questioni che spesso si evitano. Tante sono le differenze che oggi chiedono accoglienza: generazionali (i giovani che dicono di sentirsi giudicati, poco compresi, poco accolti per le loro idee e poco liberi di poterle esprimere; gli anziani da custodire e da valorizzare); generate da storie ferite (le persone separate, divorziate, vittime di scandali, carcerate); di genere (le donne e la loro valorizzazione nei processi decisionali) e orientamento sessuale (le persone Lgbt+ con i loro genitori); culturali (ad esempio, legate ai fenomeni migratori, interni e internazionali) e sociali (disuguaglianze, acuite dalla pandemia; disabilità ed emarginazione).

2.3 Relazioni

Le persone vengono prima delle cose da fare e dei ruoli: questo principio è risuonato più volte nella consultazione sinodale, insieme al riconoscimento di quanto venga spesso disatteso. La cura delle relazioni chiede di non lasciarsi ingabbiare da ruoli e funzioni – pur necessari – e di non utilizzarli come recinti in cui chiudersi. Ognuno nella comunità ecclesiale ha bisogno di imparare a vivere relazioni più attente all'altro, soprattutto quando si svolge un ministero e un servizio: i sacerdoti, per primi, sono chiamati a essere "maestri di relazione", capaci di stare e camminare con gli altri. Peraltro, emergono anche la preoccupazione per il senso di solitudine che a volte vivono anche i sacerdoti e la necessità di comunità capaci di accompagnarli.

Le relazioni hanno bisogno di tempo e di cura costante: sono un bene fragile che necessita di energie individuali, di sinergie comunitarie e di accettazione delle fatiche e delle sconfitte. Le comunità necessitano di cammini di riconciliazione per abitare e superare i conflitti e le frammentazioni. Ciò richiede di riconoscere che la

dimensione relazionale non cresce in modo automatico, ma giorno dopo giorno dando spazio all'incontro, al confronto e al dialogo, e sapendo camminare con gli altri senza voler imporre a tutti i costi il proprio ritmo.

L'incontro con le persone non va vissuto come un corollario, ma come il centro dell'azione pastorale. Perciò è importante rivedere in una prospettiva maggiormente comunitaria il tema delle funzioni e delle mansioni svolte attualmente dai presbiteri. Avere a cuore le relazioni nella comunità significa riconoscere e prendersi cura delle diverse forme di solitudine e di coloro che vivono situazioni di fragilità e marginalità.

2.4 Celebrare

Pur nella diversità delle situazioni, il processo sinodale è stato segnato da una forte tensione spirituale. La Parola di Dio è riconosciuta come chiave per tornare a essere credibili ed è forte il desiderio di una sua conoscenza più approfondita attraverso modalità quali lectio divina, Liturgia della Parola, formazione biblica. Potendo essere guidate da diaconi, religiosi o laici (uomini e donne) formati, permetterebbero di offrire più occasioni di incontro con la Parola e di rispondere alla sete di vita nello Spirito.

La celebrazione eucaristica è e rimane "fonte e culmine" della vita cristiana e, per la maggioranza delle persone, è l'unico momento di partecipazione alla comunità. Tuttavia, si registrano una distanza tra la comunicazione della Parola e la vita, una scarsa cura delle celebrazioni e un basso coinvolgimento emotivo ed esistenziale.

Di fronte a "liturgie smorte" o ridotte a spettacolo, si avverte l'esigenza di ridare alla liturgia sobrietà e decoro per riscoprirne tutta la bellezza e viverla come mistagogia, educazione all'incontro con il mistero della salvezza che tocca in profondità le nostre vite, e come azione di tutto il Popolo di Dio. In tal senso risulta urgente un aggiornamento del registro linguistico e gestuale. Da riscoprire è anche il valore della pietà popolare (spesso legata ai santuari e alla devozione mariana) che continua a dare i suoi frutti a favore della costruzione dell'identità cristiana e comunitaria delle parrocchie e dei territori, e che, se rettamente vissuta, può essere occasione di annuncio e di proposta per i cosiddetti lontani, a condizione di un discernimento delle potenziali ambiguità e di uno sforzo per farne occasione di crescita di una coscienza civile, sensibile ai problemi sociali ed economici delle famiglie e dei poveri.

2.5 Comunicazione

Comunicazione e linguaggi sono due parole chiave che emergono dai materiali provenienti dalle diocesi. Risulta diffusa la percezione di una Chiesa che trasmette l'immagine di un Dio giudice più che del Padre misericordioso. Un linguaggio non discriminatorio, meno improntato alla rigidità, ma più aperto alle domande di senso, sembra la chiave per parlare a tante persone in ricerca, per rendere la Chiesa più accessibile, più comprensibile e più attraente per i giovani e i "lontani", più capace

di trasmettere la gioia del Vangelo. Non basta un'operazione di *maquillage*: la conversione del linguaggio richiede di tornare a contattare il cuore pulsante dell'esperienza della fede all'interno della concretezza della vita degli uomini e delle donne di oggi. Dalla Chiesa e nella Chiesa si attende un linguaggio chiaro, coraggioso e competente sulle questioni del nostro tempo, attento a scegliere termini che esprimano rispetto e non siano giudicanti, senza concessioni alla superficialità.

Quanto all'ambiente digitale, se è necessario che la Chiesa stia lì dove le persone trascorrono parte del loro tempo, è altrettanto fondamentale investire in cura e formazione, così da apprendere i nuovi linguaggi e aprire percorsi di senso senza assumere la logica degli *influencer*, ma puntando a dare forma a comunità aperte e non a "bolle" della fede. L'utilizzo sapiente dei nuovi media può consentire anche di raccontare meglio le attività ecclesiali, spesso poco conosciute all'esterno anche per la fatica, l'incapacità e il timore nel comunicarle.

La partecipazione e la corresponsabilità hanno bisogno della linfa vitale di una comunicazione trasparente, della condivisione delle informazioni e della cura nel coinvolgere i diversi soggetti parte nei processi. Proprio la mancanza di trasparenza, secondo alcuni, ha favorito insabbiamenti e omissioni su questioni cruciali quali la gestione delle risorse economiche e gli abusi di coscienza e sessuali.

2.6 Condividere

Nelle narrazioni sinodali si percepisce un forte desiderio di riconoscimento del valore della corresponsabilità, che si sviluppa dove le persone si sentono valorizzate, non si percepiscono tradite, violate, abbandonate. La corresponsabilità appare come il vero antidoto alla dicotomia presbitero-laico. La Chiesa appare troppo "pre-tocentrica" e questo deresponsabilizza, diventando un alibi per deleghe o rifiuti da parte dei laici, relegati spesso a un ruolo meramente esecutivo e funzionale, anziché di soggetti protagonisti, costruttori di un "noi". Ma non per questo esenti dal rischio di sviluppare forme di clericalismo nella gestione dei piccoli spazi di potere loro affidati.

L'emarginazione dei laici riguarda prevalentemente le donne: ciò di cui si sente universalmente la mancanza è una reale condivisione delle responsabilità che consente alla voce femminile di esprimersi e di contare. Particolare attenzione va riservata a religiose e consacrate, che spesso si sentono utilizzate soltanto come "manodopera pastorale".

In ordine alla corresponsabilità, si registra poi il mancato o inefficace funzionamento degli organismi di partecipazione: diverse comunità ne sono prive, mentre in molti casi sono ridotti a una formalità, a giustificazione di scelte già definite. Perciò se ne invoca il rilancio come spazi di concreta esperienza della corresponsabilità ecclesiale, lo sviluppo di leadership allargate e l'acquisizione di uno stile sinodale in cui le decisioni si prendono insieme, sulla base dell'apporto di ciascuno a comprendere la voce dello Spirito, nella chiave del discernimento e non della democrazia rappresentativa.

Può essere di aiuto in tal senso anche l'avvio di una pastorale integrata tra le parrocchie e delle parrocchie con quanti vivono l'annuncio negli ambienti di vita. Quel che si impone in ogni caso è la valorizzazione della comune dignità battesi-

male che, oltre ogni logica puramente funzionale, conduca a riconoscere la responsabilità di tutti i credenti, ciascuno con il dono che gli è proprio, nella edificazione e nella missione della comunità ecclesiale.

Alla ricchezza della comunione e all'efficacia dello sforzo di evangelizzazione possono contribuire movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali, in quanto luoghi di educazione alla corresponsabilità ed esperienze preziose per l'evangelizzazione, quando si aprono alla collaborazione tra di loro e alla partecipazione alla vita della Chiesa locale.

2.7 Dialogo

La Chiesa vive la fede immersa nell'oggi, confrontandosi quotidianamente con il mondo del lavoro, della scuola e della formazione, gli ambienti sociali e culturali, gli aspetti cruciali della globalizzazione. Grazie a questo confronto, si è consapevoli che la fede non è più il punto di riferimento centrale per la vita di tante persone: per molti il Vangelo non serve a vivere. Eppure anche questo tempo chiama a raccogliere, con parresia e umiltà, la sfida di lasciarsi sorprendere dai semi del Verbo presenti in ogni contesto, scorgendoli nei luoghi e nelle forme più impensate, come segni di creatività dello Spirito.

La cura della casa comune, il dialogo intergenerazionale, l'incontro tra diverse culture, la crisi della famiglia, la giustizia, la politica, l'economia, gli stili di vita, la pace e il disarmo...

La comunità cristiana è chiamata a dire la sua, ma spesso appare afona, chiusa, giudicante, frammentata e poco competente. I luoghi e le modalità di dialogo nella Chiesa sono ancora pochi, in modo particolare tra Chiesa locale e società civile: spesso si percorrono cammini paralleli dove ognuno vive la propria realtà senza interferire, senza interrogarsi. Il processo sinodale ha svelato che molte realtà sociali, amministrative e culturali nutrono il desiderio di un confronto più assiduo e di una collaborazione più sistematica con le realtà ecclesiali. Una Chiesa sinodale è consapevole di dover imparare a camminare insieme con tutti, anche con chi non si riconosce in essa, con chi appartiene ad altre fedi, con chi non crede, imparando a decentrarsi e ad attraversare i conflitti. Dalla cultura attuale può imparare maggiore capacità di dialogo e confronto, nel rispetto delle diverse competenze e dei differenti ambiti, sapendo anch'essa mettersi in discussione, così come dai poveri può apprendere maggiore umiltà e tenacia. Una particolare risorsa per il dialogo è costituita dalla ricchezza di arte e di storia custodita in tante comunità, che può diventare terreno d'incontro con tutti.

2.8 Casa

Sentirsi o non sentirsi a casa costituisce il criterio del giudizio dei singoli sulla Chiesa. Casa è uno spazio accogliente, che non devi meritarti, luogo di libertà e non di costrizione. Per molti la parrocchia, il gruppo, il movimento sono contesti di vero incontro, di amicizia e di condivisione. Chi si percepisce fuori dalla comunità cristiana spesso osserva invece dinamiche più simili a quelle di un contesto settario o di un "fan club". Ci si sente estranei di fronte ad aree di specializzazione pastorale, che facilmente si traducono in ambiti di potere. Più che una casa, la comunità viene

pensata come un centro erogazione servizi, più o meno organizzato, di cui si fatica a cogliere il senso. Perciò è urgente ripensare lo stile e le priorità della casa. Se accogliere e accompagnare diventano preminenti, tutto deve essere reso più essenziale, a cominciare da strutture e aspetti burocratici. La Chiesa-casa non ha porte che si chiudono, ma un perimetro che si allarga di continuo.

Anche le comunità ecclesiali rischiano l'autoreferenzialità e la chiusura, o la creazione di "bolle": gruppi in cui si vivono cammini di fede e di vita intensi, ma con poca disponibilità ad accogliere le novità, di persone e proposte. Tante "bolle" separate rendono le comunità frammentate, spazi in cui si rischia di dividersi poteri e ruoli, di essere esclusivi ed escludenti verso chi bussa. Per contrastare la sfida della frammentazione, a livello parrocchiale e diocesano, occorre investire nella costruzione di relazioni fraterne, valorizzando la pluralità delle sensibilità e provenienze come risorsa. In particolare, la testimonianza della carità è misura della capacità di aprirsi.

2.9 Passaggi di vita

Una comunità cristiana che vuole camminare insieme è chiamata a interrogarsi sulla propria capacità di stare a fianco delle persone nel corso della loro vita, e di accompagnarle a vivere in autenticità la propria umanità e la propria fede in rapporto alle diverse età e situazioni. È qui chiamata in causa l'azione formativa delle comunità, ma anche quanto esse siano in grado di offrirsi come punto di riferimento per le traiettorie di vita sempre più complesse degli uomini e delle donne di oggi. L'accompagnamento della vita delle persone è ben più ampio della formazione, perché riguarda lo stare a fianco, il sostenere, così da dare alle persone la possibilità di coltivare la propria coscienza credente, di accrescere le proprie risorse relazionali, cognitive, affettive, spirituali, attraverso esperienze condivise.

Nelle Chiese locali e nelle parrocchie le esperienze associative (oratori, gruppi, associazioni e movimenti) rappresentano un patrimonio formativo che, se adeguatamente coltivato, consente alle comunità di accompagnare la crescita in umanità e nella fede delle persone, nelle diverse età e condizioni di vita, nel dialogo intergenerazionale e nel sostegno alla dimensione vocazionale.

Una richiesta condivisa è di ripensare i percorsi di accompagnamento perché siano a misura di tutti: delle famiglie, dei più fragili, delle persone con disabilità e di quanti si sentono emarginati o esclusi. Anche il camminino dell'iniziazione cristiana ha bisogno di transitare alla logica dell'accompagnamento, integrando la dimensione cognitiva, quella affettiva, quella relazionale, quella estetica attraverso una pluralità di strumenti e linguaggi.

Si rivela inoltre imprescindibile rivedere la formazione iniziale e continua dei presbiteri sia nei contenuti, sia nelle forme, oltre che rafforzare le competenze delle laiche e dei laici impegnati nei diversi ministeri, a partire dal servizio catechistico, anche valorizzando al meglio gli Istituti di Scienze religiose, le scuole di teologia e le Facoltà teologiche. In tal senso, anche la necessità messa in luce da tanti di rendere le famiglie soggetto e non destinatario dell'azione pastorale, in quanto paradigma delle relazioni che accompagnano la vita delle persone. È tempo di camminare insieme alle famiglie, ai sacerdoti e ai consacrati/e.

2.10 Metodo

Per dare forma e concretezza al processo sinodale è stato proposto un metodo di ascolto delineato secondo i principi della conversazione spirituale. Non è stata l'unica strada percorsa; accanto ai piccoli gruppi sinodali, sono stati realizzati anche incontri e confronti assembleari, colloqui con singole persone; somministrazione di questionari, realizzazione di documenti da parte di alcuni gruppi. La varietà dei metodi e degli strumenti rappresenta una ricchezza, ma a condizione che si salvaguardi la coerenza dei mezzi con il fine, che è promuovere le relazioni e la costruzione di legami.

Le restituzioni hanno segnalato un diffuso e cordiale apprezzamento per la conversazione spirituale attorno alla Parola di Dio, con i suoi tre passi: la presa di parola da parte di ciascuno dei partecipanti, così che nessuno resti ai margini; l'ascolto della parola di ciascuno da parte degli altri e delle risonanze che essa produce; l'identificazione dei frutti dell'ascolto e dei passi da compiere insieme. Questo metodo ha consentito di avviare o ricostruire percorsi comunitari, grazie all'attenzione alle risonanze profonde con l'esclusione di forme di dibattito o discussione, che ha permesso alle persone di raccontarsi senza sentirsi giudicate. Inoltre ha spinto a entrare in contatto con il piano delle emozioni e dei sentimenti, più profondo di quello della logica e dell'argomentazione razionale, e per questo meno frequentato, ma di grande importanza in termini antropologici e di fede: è su questo piano che la persona decide di mettersi veramente in gioco e di affidarsi. Si spiega così la diffusa richiesta di assumerlo come prassi ordinaria, in particolare per attivare gruppi di ascolto e discernimento. Ugualmente si è messo in luce il timore che l'entusiasmo e la voglia di partecipazione che l'esperienza dei gruppi sinodali ha generato possa spegnersi presto, se ad essa non viene data continuità e se il processo sinodale avviato non condurrà a cambiamenti concreti (prassi e istituzioni) nella vita delle comunità.

3. Dalle priorità ai “cantieri sinodali” per continuare a camminare insieme

Il discernimento sulle sintesi diocesane e l'elaborazione dei dieci nuclei hanno permesso di individuare alcune priorità, su cui si concentrerà il prosieguo del processo sinodale. Sempre in sintonia con il Sinodo universale, infatti, le Chiese in Italia approfondiranno la fase di ascolto, prestando particolare attenzione a crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni, a sviluppare e integrare il metodo della conversazione spirituale, a promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati, a snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo.

In quest'ottica, sarà decisivo prestare ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè camminano insieme a tutti coloro che formano la società, con una peculiare attenzione a quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: il vasto mondo delle povertà (indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione nella società come nella comunità cristiana), gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale,

delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore. Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l'azione personale e organizzata di tanti cristiani, e l'ascolto non sarebbe completo se non riuscisse a cogliere anche la loro voce. Per favorire un ascolto ampio e autentico, sarà necessario rimodulare i linguaggi ecclesiali, per apprendere di nuovi, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della "conversazione spirituale", così da andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane. In tal senso, sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l'ascolto dei giovani che il mondo della scuola e dell'università ha reso possibile, per entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe.

Un'altra istanza emersa è quella della verifica dell'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e della tensione dinamica tra esperienza di fraternità e spinta alla missione, che prende in esame anche il funzionamento delle strutture, perché siano al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento. La riflessione, che aiuterà a verificarne sostenibilità, funzionalità e impatto ambientale, dovrà anche affrontare il tema del decentramento pastorale e contribuire al rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario e di reale corresponsabilità. Il tema delle strutture porterà con sé la necessità di continuare a riflettere su che cosa significa realizzare concretamente uno stile di leadership ecclesiale animato dalla sinodalità.

L'anno pastorale 2022 - 2023 sarà poi occasione per concentrarsi sui servizi e sui ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo, infatti, che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del "si è sempre fatto così" (cfr *Evangelii gaudium*, 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando la centralità dell'ascolto e delle relazioni. Di fronte alla grande sete di ascolto della Parola di Dio e dei fratelli e delle sorelle, è fondamentale riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la "fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano" (*Evangelii gaudium*, 92). All'interno di questa riflessione sullo stile dell'essere Chiesa sarà possibile affrontare le questioni legate alla formazione di laici, ministri ordinati, consacrate e consacrati; alla corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana; alle ministerialità istituite, alle altre vocazioni e ai servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del Popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale".

Per alimentare e sostenere il Cammino sinodale delle Chiese in Italia in comunione con il processo in corso a livello universale, si è scelto di raggruppare le priorità emerse lungo tre assi, definiti "cantieri sinodali": quello della strada e del villaggio (l'ascolto dei mondi vitali), quello dell'ospitalità e della casa (la qualità delle relazioni e le strutture ecclesiali) e quello delle diaconie e della formazione spirituale. Questi cantieri potranno essere adattati liberamente e ogni Chiesa locale potrà aggiungerne un quarto che valorizzi una priorità risultante dal percorso compiuto lungo il primo anno.

Quella del cantiere è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione

di percorsi di ascolto e di esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per le successive fasi del Cammino sinodale nazionale. Il carattere laboratoriale ed esperienziale dei cantieri potrà adattare il metodo della “conversazione spirituale” e aprire il processo sinodale anche a coloro che non sono stati coinvolti finora.

Roma, 12 agosto 2022

Messaggio per la 17^a Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2022)

*«Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19).
Il tutto nel frammento*

Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente «quotidiano» da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci.

In comunione con la Chiesa che è in Italia e che a Matera si prepara a celebrare il Congresso Eucaristico Nazionale dal titolo: «Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale», con la 17^a Giornata per la Custodia del Creato desideriamo sottolineare alcuni aspetti fondamentali del pane, mettendoci in ascolto del Signore.

«Prese il pane...»

Ogni pezzo di pane arriva da lontano: è un dono della terra. È lei che ha prodotto il grano. Il contadino lo sa: ara, prepara il terreno, semina, irriga, miete... ma non è lui a produrre quei chicchi dorati. Anche oggi, nell'epoca della meccanizzazione, della grande distribuzione e della panificazione industriale, il pane rimane ciò che è da sempre. E quand'anche i ritrovati della tecnica soppiantassero la sapienza contadina e i talenti artigianali, il pane continuerebbe a parlarci della sua identità più profonda: quello di essere un'offerta della terra, da accogliere con gratitudine.

Quando Gesù prende il pane nelle sue mani, accoglie la natura medesima, il suo potere rigenerativo e vitale; e, dicendo che il pane è «suo corpo», Egli sceglie di inserirsi nei solchi di una terra già spezzata, ferita e sfruttata. Nelle concezioni mitologiche primordiali, che ancora trovano voce nel repertorio sapienziale di molte religioni, la coltivazione della terra era accompagnata dall'offerta di sacrifici come supremo principio di compensazione e ricostruzione di un ordine violato, antidoto allo sfruttamento selvaggio dei beni naturali. Gesù stesso, Pane vero, si fa «sacrificio», lasciandosi spezzare, affinché l'uomo e l'intero cosmo ritrovino un'armonia possibile e siano insieme trasfigurati nel frutto della redenzione. Gesù si fa dono, abilitando ciascuno di noi a spendersi per custodire la terra, per prendersi cura di un'umanità sofferente.

«*Rese grazie...*»

Gesù, dopo aver preso il pane nelle sue mani, pronuncia le parole di benedizione e rende grazie. È la gratitudine il suo atteggiamento più distintivo, nel solco della tradizione pasquale. Essere grati è, dunque, l'attitudine fondamentale di ogni cristiano, è la matrice che ne plasma la vita; più radicalmente, è la cifra sintetica di ogni essere umano: siamo tutti «un grazie che cammina». Nel cammino sinodale facciamo esperienza che l'altro e la sua vita condivisa sono un dono per ciascuno di noi.

Ogni giorno viviamo a motivo di ciò che riceviamo: chi non si sente grato diventa ingiusto, gretto, autocentrato e prevaricatore. È quanto ci insegna la parabola del «servo ingrato» (*Mt* 18,23-35). Siamo tutti a rischio di diventare come colui a cui è stato condonato un debito abnorme – diecimila talenti – ma, a sua volta, è incapace di fare grazia a chi gli doveva una quantità irrisoria di denaro. E questo perché non si è fatto realmente «sconvolgere» dalla generosità del padrone, né si è lasciato invadere dalla gratitudine: ha vissuto come se non avesse ricevuto nulla; ha continuato a pretendere, tenendo stretto per sé ciò che ha ricevuto, non come dono, ma come diritto. Più che ingiusto è stato ingrato.

Chi non è grato non è misericordioso. Chi non è grato non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell'odio e della guerra. Chi non è grato diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto. Chi non è grato, può trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi. Una guerra che distrugge la terra e limita la distribuzione del cibo. Siamo tutti a rischio di divenire ingrati e rapinatori; ingrati ed ingiusti. E questo verso la creazione, la società umana e Dio.

«*Lo spezzò...*»

Prendere il pane, spezzarlo e dividerlo con gratitudine ci aiuta, invece, a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente: chi semina, coltiva e raccoglie, chi predispone i sistemi di irrigazione, chi estrae il sale, chi impasta e inforna, chi distribuisce. In quel frammento c'è la terra e l'intera società. Ci fa pensare anche a chi tende inutilmente la sua mano per nutrirsi, perché non incontra la solidarietà di nessuno, perché vive in condizioni precarie: c'è qualcuno che attende il nostro pane spezzato...

In particolare, spezzare il pane la domenica, Pasqua della settimana, è per i cristiani rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato. Come afferma Papa Francesco: «Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte del nostro essere. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale. La legge del

riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro nel settimo giorno, “perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero” (*Es* 23,12). Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l’Eucaristia, diffonde la sua luce sull’intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri» (LS 237).

«*Lo diede*»

Mangiare con altri significa allenarsi alla condivisione. A tavola si condivide ciò che c’è. Quando arriva il vassoio il primo commensale non può prendere tutto. Egli prende non in base alla propria fame, ma al numero dei commensali, perché tutti possano mangiare. Per questo mangiare insieme significa allenarsi a diventare dono. Riceviamo dalla terra per condividere, per diventare attenti all’altro, per vivere nella dinamica del dono. Riceviamo vita per diventare capaci di donare vita. «L’Eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi. Nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica, se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita, la trasforma in un dono a Dio e ai fratelli» (Papa Francesco, *Angelus* 16 agosto 2015). La condivisione così può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell’economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell’amore.

Torniamo, dunque, al gusto del pane: spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere. Così ci è offerta la possibilità di sperimentare una comunione più ampia e più profonda: tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli.

Roma, 24 maggio 2022

VII anniversario dell’Enciclica Laudato si’

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L’ECUMENISMO E IL DIALOGO

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 72^a Giornata nazionale del ringraziamento (6 novembre 2022)

*«Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14).
Custodia del creato, legalità, agromafie*

L'agricoltura tra corruzione e cura

L'agricoltura è un'attività umana che assicura la produzione di beni primari ed è sorgente di grandi valori: la dignità e la creatività delle persone, la possibilità di una cooperazione fruttuosa, di una fraternità accogliente, il legame sociale che si crea tra i lavoratori. Apprezziamo oggi più che mai questa attività produttiva in un tempo segnato dalla guerra, perché la mancata produzione di grano affama i popoli e li tiene in scacco. Le scelte assurde di investire in armi anziché in agricoltura fanno tornare attuale il sogno di Isaia di trasformare le spade in aratri, le lance in falci (cfr Is 2,15).

Non poche volte all'interno dell'attività agricola si infila un agire che crea grandi squilibri economici, sociali e ambientali. È ormai ampiamente documentata in alcune regioni italiane l'attività fiorente delle agromafie, che fanno scivolare verso l'economia sommersa anche settori e soggetti tradizionalmente sani, coinvolgendoli in reti di relazioni corrotte. Il riciclaggio di denaro sporco o l'inquinamento dei terreni su cui si sversano sostanze nocive, il fenomeno delle «terre dei fuochi» che evidenziano i danni subiti dagli agricoltori e dall'ambiente, vittime di incendi provocati da mani criminali, sono esempi di degrado. Nelle imprese catturate da dinamiche ingiuste si rafforzano comportamenti che minacciano ad un tempo la qualità del cibo prodotto e i diritti dei lavoratori coinvolti nella produzione. Si tratta di strutture di peccato che si infiltrano nella filiera della produzione alimentare: si pensi alle forme di caporalato, che portano a sfruttamento e talvolta alla tratta, le cui vittime sono spesso persone vulnerabili, come i lavoratori e le lavoratrici immigrati o minorenni, costretti a condizioni di lavoro e di vita disumane e senza alcuna tutela. Parlare di «agromafia» significa anche parlare di pratiche di agricoltura insostenibili dal punto di vista ambientale e di sofisticazione alimentare che mina la tutela dei prodotti cosiddetti “dop”, così come uso di terreni agricoli per l'immagazzinamento di rifiuti tossici industriali o urbani.

«Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14)

La terra è creata ed affidata all'umanità come un giardino: l'immagine biblica esprime la bellezza del creato e suggerisce il compito degli uomini di esserne i custodi e i coltivatori, con la responsabilità di trasmetterlo alle generazioni future (cfr *Gen* 2,15). L'alleanza di Dio con il suo popolo si manifesta nel dono di una terra «dove scorrono latte e miele» (cfr *Es* 3,8), nei confronti della quale Israele conserva sempre la memoria che la prosperità viene dall'Altissimo, e a Lui ogni anno va presentata con gratitudine ogni primizia, condividendo la gioia per i beni ricevuti con chi non ha una sua proprietà, ossia con il levita e con il forestiero (cfr *Dt* 26,11). L'esperienza del peccato incrina la relazione all'interno dell'umanità e con la casa comune del creato: la Scrittura non manca di denunciare chi calpesta la dignità dell'altro, attraverso un uso ed un commercio iniquo di beni che sono invece destinati a tutti. In modo particolare è il profeta Amos che denuncia questa situazione: mercanti disonesti falsano le bilance e ingannano sulle unità di misura, per fare guadagni iniqui a svantaggio di chi lavora con onestà e dei poveri. Riescono persino a vendere lo scarto del grano! Il profeta si scaglia contro questa cultura di un profitto iniquo, che nega la dignità delle persone più umili, giungendo a «comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali» (*Am* 8,6).

Alle parole severe di denuncia si associano anche quelle che annunciano una rinnovata prosperità che scaturirà dalla fedeltà alla Parola di Dio: nei tempi messianici le relazioni sono improntate a giustizia ed equità, e l'umanità potrà godere dei frutti del suo lavoro. Lo stesso Amos assicura: «Pianteranno vigne e ne berranno vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (*Am* 9,14). L'ingiustizia che ha devastato il lavoro dell'uomo e ne ha calpestato la dignità è destinata ad essere sconfitta: laddove si custodisce il legame con il Creatore, l'uomo mantiene viva la sua vocazione di custode del fratello e della casa comune.

La relazione tra cura del creato e giustizia è fondamentale, perché quando viene meno l'uomo violenta la natura e non promuove il lavoro del fratello. L'enciclica *Laudato si'* ha affermato: «Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà (...). Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (LS 139). Legalità e trasparenza sono determinanti per la salute, per la cura della terra, per la qualità della vita sociale: senza di esse non c'è amore per la creazione e tutela della dignità della persona, né amicizia sociale per gli uomini e le donne che la lavorano.

L'impegno di tutti

La Chiesa continua a denunciare le forme di corruzione mafiosa e di sfruttamento dei poveri e vuole mantenere le mani libere da legami con i poteri di agromafie invasive e distruttive. Purtroppo, le terre inquinate sono frutto anche di silenzi omertosi e di indifferenza.

La comunità cristiana invoca, inoltre, un impegno forte da parte delle autorità pubbliche: è necessaria un'azione continuativa di prevenzione delle infiltrazioni

criminali e di contrasto ad esse. Al contempo, quanto farebbe bene all'economia il sostegno di soggetti che operano nella legalità. Essi testimoniano un'economia che valorizza le persone e custodisce l'ambiente. È il segno che la dottrina sociale della Chiesa si incarna nel concreto e promuove relazioni di fraternità tra le persone e di cura verso il creato. Ben venga ogni strumento normativo disponibile per strappare i lavoratori alla precarietà! Sosteniamo la responsabilità degli operatori del mondo agricolo e delle loro associazioni: sono reti di sostegno reciproco per far fronte alla pressione delle agromafie, specie in un tempo in cui le difficoltà legate alla pandemia le rendono più forti.

La Chiesa incoraggia e sostiene tutte le aziende agricole esemplari nella legalità. Una testimonianza così preziosa vale tantissimo: arricchisce il tessuto relazionale di un territorio e forma coscienze libere. Non ha prezzo un'economia che si alimenta di giustizia e trasparenza. Alle imprese che promuovono lavoro e ambiente va il nostro grazie perché mostrano che è possibile un modello di agricoltura sostenibile. Vediamo anche quante belle esperienze di cooperazione sono garanzia di inclusione sociale!

Assume, infine, sempre più rilevanza la responsabilità dei consumatori nel premiare con l'acquisto di prodotti di aziende agricole che operano rispettando la qualità sociale e ambientale del lavoro. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico» (CV 66, LS 206), afferma il magistero sociale della Chiesa. Occorre ricordare che abbiamo una responsabilità nello stile di vita che adottiamo anche quando compriamo i prodotti agricoli. Possiamo diventare protagonisti di un'economia giusta o rafforzare strutture di peccato. Davvero oggi il mondo agricolo vive una scelta tra «la vita e il bene, la morte e il male» (Dt 30,15): ne va, oltre che dell'esistenza personale di uomini e donne, anche della vita sociale, economica ed ambientale del Paese. Un impegno per tutti.

Roma, 5 giugno 2022
Solennità di Pentecoste

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2021 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2021, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi, al Ministro dell'Interno, Dott.ssa Luciana Lamorgese, con lettera in data 20 luglio 2022, prot. n. 490/2022, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, approvato con DPR 13 febbraio 1987, n. 33.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2021:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno
in favore delle diocesi **n. 29.812**
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno
in favore delle diocesi **n. 2.596**

* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di € **12.105,60** (€ 1.008,80 mensili x 12 mensilità)
a un massimo di € **22.849,32** (€ 1.904,11 mensili x 12 mensilità)
Vescovi: € **25.421,76** (€ 2.118,48 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti: € **16.342,56** (€ 1.361,88 mensili x 12 mensilità)
Vescovi emeriti: € **19.974,24** (€ 1.664,52 mensili x 12 mensilità)

- * **Lettera c)** Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:
- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili ai termini dell'art. 46 **€ 8.437.746**
 - importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'otto per mille IRPEF **€ 420.000.000**
- * **Lettera d)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **n. 296**
- * **Lettera e)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **n. 27.486**
- * **Lettera f)** Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:
- ritenute fiscali **€ 65.432.144**
 - contributi previdenziali **€ 30.206.443**
- * **Lettera g)** Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero: **€ 373.339.472**
- * **Lettera h)** Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

1. Esigenze di culto della popolazione

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 363.000.000**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- per l'edilizia di culto **€ 82.000.000**
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale **€ 158.000.000**
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI **€ 40.000.000**
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana **€ 70.000.000**
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale **€ 13.000.000**

2. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 253.000.000**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale € 150.000.000
 - per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI € 53.000.000
 - per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo € 50.000.000
- 3. Fondo a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi**
- La somma destinata a questa finalità è stata pari a € 100.166.332,99.

A N N O T A Z I O N I

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo

Il numero di 32.408 (29.812 + 2.596) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2021, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (29.812) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (2.596) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2021: € 12,61); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2021: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del Codice di Diritto Canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c)

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, raccolte nel 2021 per il sostentamento del clero cattolico, sono state pari a € 8.437.746.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2021 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati.

La somma di € 420 milioni corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **1.136.166.332,99** effettuato dallo Stato nell'anno 2021 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:

a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;

b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).

B. “L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato” (art. 34, comma primo).

C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio.

Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita" (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- + Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 296.

- + Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 27.486.

- + Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 4.626.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f)

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2021 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

6. Quanto alla lettera g)

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 428.437.746) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 373.339.472) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero - si constata la differenza positiva di € 55.098.274. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero degli anni successivi.

7. Quanto alla lettera h)

7.1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

- A) Una quota di **€ 82 milioni** è stata destinata all'“edilizia di culto”. Come noto, questa voce comprende i fondi destinati agli interventi sugli edifici di culto cattolico (€ 62 milioni per interventi su edifici esistenti, costruiti da più di venti anni) e sulle pertinenti opere parrocchiali e quelli destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici (€ 20 milioni).

Il primo ambito di intervento (riguardante gli interventi su edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate strutture religiose (es.: chiese, case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito Comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per gli interventi su edifici esistenti costruiti da più di venti anni, fino a un massimo del 70% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrali approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la realizzazione di nuovi edifici, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrali;
3. come concorso erogato per l'acquisto di aree necessarie alla costruzione della chiesa parrocchiale e sussidiaria, della casa canonica, dei locali di ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali), fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrali;
4. come concorso erogato per l'acquisto e l'eventuale adattamento di edifici da destinare a casa canonica e locali di ministero pastorale, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro gli stessi limiti parametrali;
5. come concorso erogato durante gli interventi di costruzione, acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinare a case canoniche per il clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro un limite massimo di 175 mq.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per l'edilizia di culto mediamente si protrae circa sedici mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2021, che va dal 1° giugno 2021 al 31 maggio 2022, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € **145.655.700,39** per 667 progetti, dei quali:

- 503 relativi a edifici di culto (di cui 12 nuove costruzioni);
- 67 relativi a case canoniche;
- 59 relativi a locali di ministero pastorale (di cui 14 nuove costruzioni);
- 38 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale (di cui 6 nuove costruzioni).

Il secondo tipo di intervento è finalizzato alla inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e al censimento informatizzato dei beni immobili, alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne, a iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata da diocesi di una stessa regione ecclesia-

stica mediante volontari associati. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per la inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e il censimento informatizzato dei beni immobili, la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Riguardo a questo tipo di intervento il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2021, che va dal 1° giugno 2021 al 31 maggio 2022, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2021.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € **18.788.921,26** per 705 progetti, dei quali:

- 219 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;
- 173 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;
- 194 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;
- 15 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze;
- 58 relativi al restauro di organi a canne;
- 37 relativi alla valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane mediante volontari associati;
- 9 relativi al censimento chiese.

L'intera somma destinata per l'intervento di cui sopra sarà comunque erogata per i progetti approvati.

- B) Una quota di € **158 milioni** è stata destinata alle 227 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 355.891,50) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 118.630,50), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2662 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta, sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge n. 222/1985.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

- C) Una quota di **€ 40 milioni** è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del Popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.
- D) Una quota di **€ 70 milioni** è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di **€ 13 milioni** è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

7.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A) Una quota di **€ 150 milioni** è stata destinata alle 227 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 338.737,05) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 112.912,35), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2038 per abitante).

B) Una quota di **€ 53 milioni** è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- alla Caritas Italiana (€ 27.532.600) che coordina i progetti proposti dalle Caritas diocesane sui seguenti ambiti:

<i>ambiti di intervento</i>	<i>importo finanziato ⁽¹⁾</i>
ABITARE (accoglienza, comunità, housing, bilancio familiare)	€ 6.818.050
SOSTENERE (cibo e aiuti materiali, mense, empori, trasformazione e riuso)	€ 6.379.650
LIBERARE per EDUCARE (giustizia riparativa, giustizia sociale)	€ 567.450
PROMUOVERE (formazione professionale, inserimento lavorativo)	€ 5.331.700
CURARE (educazione sanitaria, attività socio-sanitarie di prossimità)	€ 1.506.600
ACCOMPAGNARE (servizi socio-educativi per minori, adulti e anziani; centri diurni e di socializzazione; contrasto alla povertà educativa)	€ 4.770.850
ASCOLTARE (servizi di ascolto diocesani, formazione e sviluppo di comunità)	€ 1.783.800
CONDIVIDERE (proposte per i giovani di formazione, vita comunitaria, servizio)	€ 374.500
totale complessivo	€ 27.532.600;

⁽¹⁾ le progettualità otto per mille prevedono un cofinanziamento obbligatorio da parte delle diocesi

- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 3.345.100);
- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'imprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di persone con disabilità, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione (€ 4.125.000);
- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

7.3. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2021 una quota di **€ 50 milioni** è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2021 sono pervenuti 1.057 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 335. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

- In ambito scolastico:

un asilo per i bambini poveri in Perù; scuola privata per ragazze a Mwanza in Malawi; garantire continuità e qualità all'educazione: costruzione di una recinzione per il Regina Coeli college in Cameroun; Dalwal Mission School (Scuola della Missione Dalwal) in Pakistan; costruzione di una scuola secondaria a Pyay in Myanmar; ristrutturazione e adeguamento del Collegio Maria Internaat a Paramaribo in Suriname; ricostruzione della scuola primaria St. Terezinha a Timor Est; Oasi-Scuola: quando la bellezza educa e protegge in Tunisia; costruzione ed equipaggiamento del Centro di accoglienza e di formazione per lo sviluppo integrale Père Michel Baflan in Costa D'Avorio; preparare i giovani al futuro: progetto costruzione di una scuola secondaria nella Repubblica Centrafricana; realizzazione di un edificio polifunzionale a Menongue in Angola; L'istruzione è il modo migliore per combattere la povertà in India; Dignità della vita e promozione umana, a partire dalla formazione professionale in Argentina; offerta d'istruzione di quali-

tà attraverso la costruzione del Centro di apprendimento Emmanuel a Gatanga in Kenya; aumento della capacità di accoglienza ed ampliamento del Liceo Motema-Mpiko di Yemo nella Repubblica Democratica del Congo; estensione e potenziamento della scuola tecnica Sainte Lucie di Ruli in Rwanda; centro pilota per la formazione umanista a favore delle comunità indigene, afro, coloniali e contadine in Colombia; Yalla!: rafforzare l'istruzione dei bambini e dei giovani nel governatorato di Betlemme in Palestina; corsi di formazione per specialisti ed assistenti da svilupparsi presso il nuovo Centro diurno e riabilitativo Talitha Kum ad Akhaltsikhe in Georgia; costruzione di una residenza per studenti dell'istituto agrario Grehuma dell'etnia Wampis in Perù; messa a disposizione di aule specializzate nella stimolazione delle intelligenze multiple per lo sviluppo di un progetto educativo a Lambaré in Paraguay; I giovani e la scuola San Giuseppe Operaio: sostegno alla scuola e al convitto in Albania.

- In ambito sanitario:

benessere delle donne eritree - prevenzione e trattamento del cancro della cervice in Eritrea; infrastrutture ed equipaggiamento servizi per i reparti di neonatologia e pediatria all'ospedale Saint Raymond di Kinshasa (Matete) nella Repubblica Democratica del Congo; A scuola di sanitation e igiene in Rwanda; allestimento di un servizio di radiologia per il Centro di salute a vocazione umanitaria Saint Augustin d'Atrokpocodji in Benin; completamento della FNDSC salute per tutto il Cameroun - (ampliamento e allestimento del Centro medico di Messamendongo) in Cameroun; potenziamento del Centro di salute St. Martin de Porres nella Repubblica Centrafricana; costruzione, implementazione e funzionamento del Tópico Ciudad de Dios in Perù; equipaggiamento dell'Unità di maternità e neonatale presso l'Hartmann Community Health Centre in India; costruzione della Scuola di eccellenza Don Bosco nel Distretto di Kilinochchi dello Sri Lanka colpito dalla guerra; realizzazione del centro sanitario Immaculate Conception Catholic Polyclinic, Njimafor, diocesi di Bamenda in Cameroun; Servizi sanitari per gli abitanti delle baraccopoli di Hyderabad e del distretto di Rangareddy nello Stato di Telangana in India; Sistema di radiografia digitale per la diagnosi della tubercolosi in Pakistan; Beati i misericordiosi: avvio di un sistema di diagnosi e trattamento della malnutrizione e di diagnosi e cura per l'epilessia dei bambini con disabilità in Tanzania; Realizzare il nuovo Centro di Salute S. Maddalena di Canossa in Togo; aggiornamento del sistema di cablaggio elettrico, acquisto di generatore ed attrezzature mediche per l'Ospedale St. Louis French a Gerusalemme in Israele; costruzione di reparti di emergenza per l'Ospedale Mundakayam Medical Trust di Mundakayam in India; adeguamento dei servizi sanitari in Colombia; favorire la sicurezza alimentare e migliorare l'alimentazione dei bambini del villaggio di Analaroa in Madagascar; sostenere la salute visiva potenziando i servizi oculistici per le famiglie più vulnerabili di Coroico in Bolivia; completamento della nuova Clinica di Maternità di Mugaka-Mugunda in Kenya; riduzione del rischio e controllo delle infezioni esterne e ospedaliere, nel quadro della pandemia da Covid-19 nell'Ospedale St. Luke in Etiopia; Promozione dell'Assistenza Sanitaria Pubblica (CHC), per rispondere alle esigenze di salute e di igiene degli oppressi, delle tribù e dei migranti di Hindupur Mandal in India.

- Nel settore della promozione umana:

sostegno allo sviluppo del dialogo per il consolidamento di un accordo nazionale di riconciliazione e pace in Colombia; La cura dei prigionieri in Myanmar; promozione della finanza etica per il rafforzamento delle istituzioni di microfinanza (IMF) a servizio delle Organizzazioni comunitarie della società civile in Togo; allestimento del Centro di Formazione - CEFID in Brasile; IHFC Phase (II) - Sviluppo umano integrale e sostenibile dei giovani per migliorare il loro sostentamento per le prospettive future nello Sri Lanka; Liberando dalla povertà 80 adolescenti e 338 donne attraverso la formazione professionale e l'allevamento del bestiame in India; Regakan: percorsi di memoria ed emancipazione in Iraq; Intervento ecosostenibile per lo Sviluppo Solidale, Economico ed Educativo – IESSEE in Perù; Garantire pari opportunità sociali e formative ai giovani e alle donne della città di Goma per contribuire a costruire una società più equa e responsabile nella regione del Kivu nella Repubblica Democratica del Congo; sostegno al processo di ricostruzione delle strutture socio-economiche a favore della popolazione sfollata, rifugiata, rientrante e della comunità ospitante nel Kurdistan Iracheno e in Iraq; Io e Mamma: progetto a favore delle ragazze madri di Kharkov in Ucraina; sostegno a 170 famiglie a basso reddito e senza casa provenienti da tre principali zone della diocesi di Islamabad-Rawalpindi in Pakistan; costruzione di un Centro di ascolto per la cura e la riabilitazione di donne e ragazze vittime della violenza di genere a Mukaza in Burundi; L'impegno civico dei giovani: una lotta contro il Covid-19 e la fame; l'accompagnamento scolastico dei bambini e la formazione professionale dei giovani della zona di Bas Cap Rouge in Haiti; Combattere il traffico di esseri umani e le violazioni dei diritti dei migranti nel sud della Thailandia per una più completa dignità umana (CHR); costruzione di un Centro sociale per giovani e adulti del Dipartimento di Copán in Honduras; costruzione Centro di accoglienza per bambini e ragazzi di strada in Tanzania; Una finestra di speranza per i detenuti malati del carcere di Zaharia in Albania.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2021 si segnalano:

- Corridoio umanitario	€ 2.500.000
- Emergenza Terremoto Haiti	€ 1.000.000
- Sostegno alle popolazioni povere e indigene della Regione Nord I dell'Amazzonia	€ 600.000
- Emergenza terremoto Croazia	€ 500.000
- Assistenza alle vittime del terremoto di Majene/Mamuju (Sulawesi – Indonesia)	€ 500.000
- Supporto alla popolazione colpita da Covid-19 in India	€ 500.000
- Sostegno alle popolazioni colpite dalla crisi nel Tigray in Etiopia	€ 500.000
- Sostegno alle popolazioni povere e indigene della Regione Noroeste in Brasile	€ 400.000
- Assistenza umanitaria per le persone vulnerabili in Myanmar	€ 100.000

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

7.4. FONDO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI

Una quota di € **100.166.332,99** è stata destinata al Fondo, costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003, in considerazione dell'eventualità che nei prossimi anni possa ridursi l'entità dei conguagli delle somme alla stessa corrisposte in forza degli articoli 46 e 47 della legge n. 222/1985. Resta fermo che la predetta quota verrà destinata per le finalità di culto e pastorale e per gli interventi caritativi negli anni successivi.

8. Note conclusive

8.1. Valorizzazione interventi caritativi

Dall'esame dei rendiconti degli ultimi anni trova conferma un costante incremento delle risorse destinate agli interventi caritativi.

In particolare, mettendo a confronto la somma assegnata nel 2000 (€ 642.701.086,42) con la somma assegnata nel 2021 (€ 1.136.166.332,99), si evidenzia un incremento delle risorse pari al 76,78% (€ 493.465.246,57).

Analizzando le tre destinazioni di spesa previste dall'art. 48 della legge n. 222/1985, si rileva che il flusso crescente di risorse pervenute ha consentito di incrementare (rispetto all'anno 2000):

- fino al 48,05% la somma destinata al sostentamento del clero;
- fino al 55,66% la somma destinata alle esigenze di culto della popolazione;
- fino al 101,10% la somma destinata agli interventi caritativi a favore della collettività nazionale e di Paesi del terzo mondo.

8.2. Sito internet della CEI

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel maggio 2016, nella prospettiva di rendere sempre più efficace lo sforzo di dare conto dell'impiego delle risorse che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, ha deliberato all'unanimità di "ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti" la procedura che si è tenuti a seguire "per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille".

In attuazione delle nuove procedure, si è provveduto, con modalità di immediata comprensione e accessibilità, alla pubblicazione sul sito della CEI (www.chiesacattolica.it) dell'intero processo di erogazione delle somme derivanti

dall'otto per mille dell'IRPEF nel 2021. Possono, così, essere consultate da tutti i cittadini le linee di tendenza degli ultimi diciannove anni e le destinazioni analitiche del 2021 nei tre grandi filoni: a) culto e pastorale; b) carità; c) sostentamento del clero.

Da ultimo pare utile richiamare che da oltre dieci anni è stato attivato uno specifico sito internet (www.8xmille.it), costantemente aggiornato, recante un motore di ricerca che consente di conoscere le opere realizzate in Italia e all'estero con i fondi dell'otto per mille.

8.3. Trasparenza delle diocesi

Le diocesi sono tenute a pubblicare i propri rendiconti, oltre che sui bollettini diocesani, anche sul sito internet istituzionale e sulle proprie riviste periodiche.

La pubblicazione sui siti internet delle diocesi ha raggiunto il 100%. Alcune diocesi hanno arricchito le informazioni derivanti dalla semplice pubblicazione dei rendiconti sul loro sito istituzionale, predisponendo sul sito stesso, ad esempio: note esplicative, descrizioni delle opere realizzate anche con foto, relazioni di missione o sociali che descrivono l'impatto sociale degli interventi effettuati, comparazioni tra i rendiconti degli ultimi anni al fine di evidenziare le linee di tendenza degli interventi.

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2023

*Le Giornate mondiali sono riportate **in grassetto**; le Giornate nazionali
in corsivo*

GENNAIO

- 1 gennaio: **56^a Giornata della pace**
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
17 gennaio: **34^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo
tra cattolici ed ebrei**
22 gennaio: **Domenica della Parola**
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
29 gennaio: **70^a Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **27^a Giornata della vita consacrata**
5 febbraio: **45^a Giornata per la vita**
11 febbraio: **31^a Giornata del malato**

MARZO

- 24 marzo: **Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri**

APRILE

- 7 aprile: **Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo
diocesano)**
Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)
23 aprile: **99^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore**
(colletta obbligatoria)
30 aprile: **60^a Giornata di preghiera per le vocazioni**

MAGGIO

- 1 maggio: **Festa dei lavoratori**
7 maggio: **Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla
Chiesa Cattolica**
21 maggio: **57^a Giornata delle comunicazioni sociali**

GIUGNO

- 6 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
25 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

LUGLIO

- 9 luglio: **Domenica del mare**
23 luglio: **3ª Giornata dei nonni e degli anziani**

AGOSTO

- 6 agosto: **38ª Giornata della gioventù** (Lisbona)

SETTEMBRE

- 1 settembre: **8ª Giornata di preghiera per la cura del creato**
18ª Giornata per la custodia del creato
17 settembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*
24 settembre: **109ª Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)

OTTOBRE

- 22 ottobre: **97ª Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1 novembre: **Giornata della santificazione universale**
12 novembre: *73ª Giornata del ringraziamento*
18 novembre: *Giornata di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*
19 novembre: **7ª Giornata dei poveri**
21 novembre: **Giornata delle claustrali**
Giornata della pesca
26 novembre: **38ª Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)

DICEMBRE

- 3 dicembre: **Giornata internazionale delle persone con disabilità - ONU**

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Lettera circa alcuni chiarimenti sul rito di istituzione di Lettori, Accoliti, Catechisti

Pubblichiamo di seguito la lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti circa alcuni chiarimenti sul rito di istituzione dei ministeri di Lettore, Accolito e Catechista, inviata ai Vescovi il 30 maggio 2022 (prot. n. 401/2022).



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 297/22

LETTERA AI PRESIDENTI DELLE CONFERENZE DEI VESCOVI
CIRCA ALCUNI CHIARIMENTI SUL RITO DI ISTITUZIONE DI
LETTORI, ACCOLITI, CATECHISTI

Città del Vaticano, 24 maggio 2022
Memoria della B. Vergine Maria Ausiliatrice

Eminenza / Eccellenza Reverendissima,

con la Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Spiritus Domini* (10 gennaio 2021) il Santo Padre ha modificato il can. 230 §1 del Codice di Diritto Canonico circa l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del Lettorato e dell'Accolitato. A partire dalla data di promulgazione è, dunque, possibile istituire fedeli laici di sesso femminile nel ministero del lettorato e dell'accollitato.

Il rito per istituire lettori e accoliti è quello pubblicato nelle edizioni delle singole Conferenze Episcopali, approvate dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, come adattamento della *editio typica* del PONTIFCALE ROMANUM ex Decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli PP. VI promulgatum. De Institutione Lectorum et Acolythorum, 3 decembris 1972.

Al momento non verrà pubblicata una *editio typica altera*: nell'utilizzare il testo del rituale di istituzione si ponga attenzione al genere grammaticale nella circostanza in cui vengano istituite anche persone di sesso femminile.

Per quanto riguarda il rito di istituzione dei catechisti (cfr. FRANCESCO, Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Antiquum ministerium*, 10 maggio 2021) si ricorda che le Conferenze Episcopali hanno il compito di chiarire il profilo e il ruolo dei Catechisti, di offrire loro percorsi formativi adeguati, di formare le comunità perché ne comprendano il servizio (cf. *Antiquum ministerium*, n. 9).

Solo dopo tale chiarimento si potrà presentare a questo Dicastero l'adattamento della *editio typica* del rito di istituzione (PONTIFCALE ROMANUM ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Francisci PP. cura recognitum. De institutione Catechistarum, 3 decembris 2021) secondo quanto disposto dal Decreto generale attuativo del «Motu Proprio» *Magnum Principium* (vedi CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Postquam Summus Pontifex. Decreto attuativo delle disposizioni del can. 838 del Codice di Diritto Canonico*, 22 ottobre 2021) per ottenere la necessaria *confirmatio* o *recognitio* da parte di questo Dicastero.

L'occasione è propizia per manifestarLe i sensi della mia stima.

Dev.mo nel Signore

✠ Arthur Roche
Prefetto

✠ Vittorio Francesco Viola
Segretario

Nota “ad experimentum” sui ministeri istituiti del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 5 luglio 2022, ha accolto le integrazioni richieste dalla 76ª Assemblea Generale della CEI del 23 – 27 maggio 2022, alla Nota “I ministeri del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia”. Il testo, approvato “ad experimentum” per il prossimo triennio dalla 76ª Assemblea Generale, recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell’Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti), sia del Catechista.

Con la Nota, la CEI intende inserire il tema dei ministeri istituiti all’interno del Cammino sinodale, luogo ideale di verifica anche sulla loro effettiva ricaduta nella prassi ecclesiale. Il Consiglio, su mandato dell’Assemblea Generale, avrà il compito di determinare le modalità di verifica della Nota e di approfondimento del tema della ministerialità.

Si riporta di seguito il testo della Nota.

PRESENTAZIONE

La presente Nota ha lo scopo di recepire gli interventi di Papa Francesco (il Motu Proprio “*Spiritus Domini*” e il Motu Proprio “*Antiquum Ministerium*”) per orientare la prassi concreta delle Chiese di rito latino che sono in Italia sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell’Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti), sia del Catechista.

Con questa Nota, inoltre, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei “ministeri istituiti” all’interno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, in modo che possa diventare anche un’opportunità per rinnovare la *forma Ecclesiae* in chiave più comunionale.

Il Cammino sinodale costituirà così un luogo ideale di verifica anche sulla effettiva ricaduta dei nuovi ministeri istituiti del Lettore, dell’Accolito e del Catechista nella prassi ecclesiale.

Per questo la presente Nota, approvata dalla 76^a Assemblea Generale e integrata dal Consiglio Episcopale Permanente con le indicazioni emerse in sede assembleare, è *ad experimentum* per il prossimo triennio.

Il Consiglio Permanente determinerà le modalità di verifica e di approfondimento del tema.

Roma, 5 giugno 2022
Solennità di Pentecoste

S.E.R. MONS. FRANCO GIULIO BRAMBILLA
Vescovo di Novara
Presidente della Commissione Episcopale
per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi

S.E.R. MONS. GIANMARCO BUSCA
Vescovo di Mantova
Presidente della Commissione Episcopale
per la liturgia

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (1 Cor 12,4-7).

L'Apostolo Paolo, dinanzi alla vitalità della comunità di Corinto, articola in modo trinitario carismi, ministeri e attività riferendoli rispettivamente allo Spirito, a Cristo Signore e al Padre, senza dare una definizione e un ordine preciso nel successivo elenco dei carismi. Tuttavia, egli indica due coordinate per il discernimento ecclesiale: da una parte, pone il primato dell'azione dell'unico Spirito, che distribuisce i suoi doni come vuole; dall'altra, pone il valore dell'edificazione dell'intera comunità.

1. I due *Motu Proprio* di Papa Francesco

Entro questo orizzonte, che è insieme storico-salvifico ed ecclesiale, vocazionale e ministeriale, vanno collocati i documenti relativi ai *ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista* recentemente promulgati da Papa Francesco.

Nella scia del Concilio Vaticano II, già Paolo VI aveva voluto rivedere la prassi della Chiesa latina relativa agli ordini sacri come era stata formulata dal Concilio di Trento. Il Concilio Vaticano II aveva disposto che «il ministero divinamente istituito venisse esercitato in ordini diversi da coloro che già in antico venivano chiamati Vescovi, presbiteri e diaconi» (*Lumen Gentium*, n. 28). In linea con quella decisione, il *Motu Proprio "Ministeria quaedam"* (15 agosto 1972) abolì gli "ordini minori" dell'Ostiario, dell'Esorcista, del Lettore e dell'Accolito, e l'ordine maggiore del Suddiacono, che erano conferiti in vista dell'ordinazione sacerdotale, configurando quelli del Lettore e dell'Accolito come "ministeri istituiti", non più considerati come riservati ai candidati al sacramento dell'Ordine.

A distanza di cinquant'anni, Papa Francesco ha promulgato il *Motu Proprio "Spiritus Domini"* (10 gennaio 2021), con il quale ha superato il vincolo di *Ministeria quaedam* che «riservava il Lettorato e l'Accolito ai soli uomini» e ha disposto l'inclusione delle donne nei ministeri laicali/battesimali con la modifica del can. 230 § 2 del Codice di Diritto Canonico, accompagnando la decisione con la *Lettera al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede circa l'accesso delle donne ai ministeri del Lettorato e dell'Accolito*. Papa Francesco ha inoltre promulgato il *Motu Proprio "Antiquum Ministerium"* (10 maggio 2021), sull'istituzione del ministero del Catechista per la Chiesa universale. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha fatto seguire poi una *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul Rito di istituzione dei Catechisti* (13 dicembre 2021), con in allegato il rito corrispondente.

I due *Motu Proprio* consentono di far maturare una visione più articolata della ministerialità e del servizio ecclesiale, rendendo sempre più evidente quell'indispensabile apporto della donna, di cui Papa Francesco aveva già scritto, invitando di conseguenza ad «allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa» (*Evangelii Gaudium*, n. 103). Il fatto che i tre ministeri istituiti siano ora

esercitati anche da donne rende ancor più evidente che la cura della Chiesa nei confronti dei suoi figli, soprattutto di quanti si trovano in condizioni di difficoltà, è compito condiviso da tutti i fedeli, uomini e donne.

2. I ministeri istituiti nella Chiesa

«I ministeri istituiti hanno il loro fondamento teologico nella realtà della Chiesa come comunione di fede e di amore, espressa nei grandi documenti del Vaticano II. [...] Ogni ministero è per l'edificazione del corpo del Signore e perciò ha riferimento essenziale alla Parola e all'Eucaristia fulcro di tutta la vita ecclesiale ed espressione suprema della carità di Cristo, che si prolunga nel "sacramento dei fratelli", specialmente nei piccoli, nei poveri e negli infermi, nei quali Cristo è accolto e servito» (*Premesse CEI al Rito di istituzione*, 1 e 3).

Come ogni ministero nella Chiesa, anche i ministeri istituiti sono contraddistinti da soprannaturalità di origine, ecclesialità di fine e di contenuto, stabilità di prestazione, pubblicità di riconoscimento (cfr *Evangelizzazione e ministeri*, n. 68).

Il "ministero ordinato", conferito con il sacramento dell'Ordine ai Vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, è costitutivo per la vita della Chiesa (cfr *Lumen Gentium* 28). Fin dall'inizio, accanto ai ministri ordinati sorsero figure ministeriali che svolgevano servizi diversi a favore della comunità cristiana. Progressivamente questi ministeri furono confinati nel solo ambito liturgico e inquadrati in un sistema clericale quali ordini minori che, all'interno di un percorso ascendente, conducevano al sacerdozio ministeriale. Si tratta oggi di riscoprire il loro fondamento battesimale, radice dei "ministeri istituiti" e dei tanti ministeri di fatto che la Chiesa è chiamata a discernere per un servizio adeguato al Popolo di Dio. Infatti, nel corso della storia, con il continuo mutare delle situazioni ecclesiali, sociali, culturali, l'esercizio di tali servizi nella Chiesa assume forme differenti.

I due documenti "*Ministeria quaedam*" e "*Spiritus Domini*" hanno configurato i "ministeri istituiti" del Lettorato e dell'Accolitato, "*Antiquum ministerium*" il ministero del Catechista, come possibili forme della ministerialità ecclesiale. Esse riguardano coloro che, avendo ricevuto il Battesimo e la Confermazione ed essendo dotati di un particolare carisma per il bene comune della Chiesa, dopo un adeguato cammino di discernimento e preparazione, vengono istituiti dal Vescovo Lettori, Accoliti o Catechisti, con un apposito rito liturgico. La conformazione a Cristo e la comune radice battesimale e crismale pongono i ministeri nella Chiesa, ciascuno a suo modo, a servizio della configurazione del suo corpo ecclesiale e della trasmissione del Vangelo, in vista dell'unica missione ecclesiale. «Ciascun ministero istituito ha un suo inserimento specifico nella Chiesa locale, come manifestazione autentica della molteplice iniziativa dello Spirito che riempie e vivifica il corpo di Cristo» (*Premesse CEI al Rito di istituzione*, n. 1).

I ministeri istituiti trovano la loro radice nei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Lettori e Accoliti sono battezzati la cui identità è qualificata nel Rito di istituzione per un servizio ecclesiale nella liturgia, in particolare alla mensa sia della Parola che del Pane (cfr *Dei Verbum*, n. 21) da cui scaturisce l'impegno stesso della vita cristiana. I Catechisti sono battezzati la cui identità è qualificata nel Rito di istituzione per vivere più intensamente lo spirito apostolico e servire l'annuncio e

la maturazione della fede della comunità cristiana. «Ne consegue che l'opera del ministro non si rinchiude entro l'ambito puramente rituale, ma si pone dinamicamente al servizio di una comunità che evangelizza e si curva come il buon samaritano su tutte le ferite e le sofferenze umane» (*Premesse CEI al Rito di istituzione*, n. 3)

Il Lettore, l'Accolito e il Catechista vengono istituiti in modo permanente e stabile e assumono, da laici e laiche, un ufficio qualificato all'interno della Chiesa (cfr *I ministeri nella Chiesa*, n. 5); dopo il rito, il Vescovo conferisce a ciascun ministro istituito un mandato per l'esercizio concreto del ministero.

Di seguito vengono richiamate le indicazioni essenziali circa l'identità e i compiti di questi ministeri.

3. Identità e compiti dei tre ministeri

a. Il Lettorato

Identità. Il Lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la Parola di Dio nell'assemblea liturgica (cfr *Ministeria quaedam*, n. 5). In particolare, a partire da un assiduo ascolto delle Scritture, richiama la Chiesa intera alla presenza di Gesù, Parola fatta carne, giacché come afferma la costituzione liturgica "è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura" (cfr *Sacrosanctum Concilium*, n. 7).

Compiti. Il compito del Lettore si esplica in prima istanza nella celebrazione liturgica, in particolare quella eucaristica, perché sia evidente che la proclamazione della Parola è il luogo sorgivo e normativo dell'annuncio. Al Lettore è affidato il compito di preparare l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare con competenza e sobria dignità i passi scelti per la liturgia della Parola. Il Lettore/Lettrice potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio verso i lontani. A questo si aggiunge il compito più ampio di animare momenti di preghiera e di meditazione (*lectio divina*) sui testi biblici, con una particolare attenzione anche alla dimensione ecumenica. In generale, egli/ella è chiamato/a ad accompagnare i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola, fornendo chiavi e metodi di lettura per la sua retta interpretazione e la sua fecondità spirituale e pastorale.

b. L'Accolito

Identità. L'Accolito è istituito per il servizio al corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il Popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi (cfr *Rito di Istituzione degli Accoliti*, n. 29). In particolare richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia della Chiesa, per la vita del mondo.

Compiti. Compito dell'Accolito è servire all'altare, segno della presenza viva di Cristo in mezzo all'assemblea, là dove il pane e il vino diventano i doni eucaristici per la potenza dello Spirito Santo e dove i fedeli nutrendosi dell'unico pane e bevendo all'unico calice, diventano in Cristo un solo Corpo. A lui/lei è affidato

anche il compito di coordinare il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, di animare l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico, che irradiano nel tempo il ringraziamento della Chiesa per il dono che Gesù ha fatto del suo corpo dato e del suo sangue versato. A questo si aggiunge il compito più ampio di coordinare il servizio di portare la comunione eucaristica a ogni persona che sia impedita a partecipare fisicamente alla celebrazione per l'età, per la malattia o per circostanze singolari della vita che ne limitano i liberi movimenti. In questo senso, l'Accolito è ministro straordinario della Comunione e a servizio della comunione che fa da ponte tra l'unico altare e le tante case.

c. Il Catechista

Identità. Il Catechista, in armonica collaborazione con i ministri ordinati e con gli altri ministri, istituiti e di fatto, si dedica al servizio dell'intera comunità, alla trasmissione della fede e alla formazione della mentalità cristiana, testimoniando anche con la propria vita il mistero santo di Dio che ci parla e si dona a noi in Gesù. Il ministero del Catechista richiama la presenza nella Chiesa e nel mondo del Signore Gesù, che per l'opera dello Spirito Santo chiama ogni uomo alla salvezza, rendendolo nuova creatura in Cristo (cfr 2 Cor 5,17), servo del Regno di Dio nella Chiesa.

Compiti. Compito del Catechista è formare alla vita cristiana, attingendo alla Sacra Scrittura e alla Tradizione della Chiesa. In primo luogo, questo compito si esplica nella cura della catechesi per l'iniziazione cristiana, sia dei bambini che degli adulti. A questo si aggiunge anche l'ufficio più ampio di accompagnare quanti hanno già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione nella crescita di fede nelle varie stagioni della loro vita. È il ministro che accoglie e accompagna a muovere i primi passi nell'esperienza dell'incontro con la persona di Cristo e nel discepolato quanti esprimono il desiderio di una esperienza di fede, facendosi così missionario verso le periferie esistenziali. Infine, a lui/lei può essere chiesto di coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e nella cura pastorale. Tra le possibilità indicate dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, la Conferenza Episcopale Italiana sceglie di conferire il "ministero istituito" del/la Catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi (cfr n. 9) e a coloro che «in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio» nel catecumenato degli adulti (cfr n. 10). Il Catechista, secondo la decisione prudente del Vescovo e le scelte pastorali della diocesi, può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia.

In questo modo, tra l'altro, potrà essere sempre più evidente la corresponsabilità in ambito pastorale tra ministri ordinati e ministri istituiti, perché si realizzi quanto affermato da *Lumen Gentium*: «che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, all'opera comune» (n. 30).

4. La formazione ai ministeri istituiti

Ogni ministero istituito possiede una connotazione vocazionale: «è il Signore che suscita i ministeri nella comunità e per la comunità» (*Premesse CEI al Rito di istituzione*, n. 2). Il servizio nella Chiesa non si configura come una professione, né come una carica onorifica: si tratta piuttosto di assimilare i tratti del Maestro, che è non è venuto per essere servito ma per servire (cfr *Mc* 10,45).

Il Signore chiama chiunque è istituito in uno di questi ministeri a mettere a disposizione tutto se stesso, «*stabiliter*» (can. 230 § 1 del Codice di Diritto Canonico), per l'edificazione dei fratelli. Le comunità con i loro presbiteri presentano i candidati, i quali saranno istituiti dal Vescovo dopo un tempo di adeguato accompagnamento e formazione da parte di una équipe di esperti. Il Vescovo infatti in primo luogo riconosce tale vocazione e ne valuta l'utilità per un servizio determinato all'interno della realtà ecclesiale locale; in un secondo tempo li istituisce con il rito liturgico proprio; infine, con un atto giuridico, conferisce il mandato per quel ministero specifico.

Ai ministeri istituiti di Lettore, Accolito e Catechista possono accedere uomini e donne che manifestano la loro disponibilità, secondo i seguenti *criteri di discernimento*: siano persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità, nelle forme e nei modi che il Vescovo riterrà opportuni.

I Vescovi stabiliscano *percorsi formativi idonei* per conseguire tre finalità essenziali: aiutare nel discernimento sulla idoneità intellettuale, spirituale e relazionale dei candidati; perfezionare la formazione in vista del servizio specifico, con la pratica di attività pastorali adeguate; consentire un aggiornamento biblico, teologico e pastorale continuo di quanti hanno già ricevuto il mandato per un ministero. Tali percorsi formativi possono essere svolti con l'ausilio di istituzioni accademiche esistenti nel territorio come gli Istituti di Teologia e di Scienze Religiose. Il supporto di tali istituzioni renderà più agevole il compito di strutturare piani di formazione, che prevedano non solo lezioni frontali, ma anche seminari e stage *in situ*. Infine, per quanto concerne il tempo di formazione, si preveda almeno un anno con la guida di un'équipe diocesana, che potrà continuare la formazione nei primi tempi dell'esercizio del ministero.

Ai Pastori è chiesto di sensibilizzare la comunità cristiana a lasciar emergere quei doni dello Spirito, che possono diventare effettivi ministeri laicali. La cura dei nuovi ministeri apre la possibilità concreta di ridisegnare il volto delle comunità cristiane. Il Cammino sinodale in corso nelle Chiese che sono in Italia è un'occasione propizia, perché la ricezione dei ministeri nelle singole Chiese locali avvenga in forma sinodale. In tal modo si potrà creare lo spazio per nuove figure capaci di mettere in moto una percezione più dinamica dell'annuncio del Vangelo, con la ricchezza di nuovi volti ed esperienze differenziate.

5. Il Rito di istituzione e il mandato

Al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione di base, il/la candidato/a viene istituito/a con il rito liturgico previsto dal *Pontificale Romano*. Come afferma la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti nel caso dei Catechisti istituiti, «definire tale ministero come stabile, oltre ad esprimere il fatto che nella Chiesa esso è “stabilmente” presente, significa anche affermare che i laici che abbiano l’età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere istituiti in modo stabile (come i Lettori e gli Accoliti) al ministero di Catechista: ciò avviene mediante il Rito di istituzione che, pertanto, non può essere ripetuto» (*Lettera ai presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul Rito di istituzione dei Catechisti*, n. 3). Il rito liturgico mostra così non solo che il Pastore riconosce nel candidato una vocazione ad un servizio ecclesiale, ma che l’intera comunità è lieta di accogliere e sostenere il nuovo ministro nella sua missione. I ministri istituiti si inseriscono così a pieno titolo nel grembo della Chiesa locale, da cui sono generati a servizio del Popolo di Dio.

Per quanto riguarda l’età dell’ammissione, si conferma quanto scritto già nel documento della Conferenza Episcopale Italiana, *I ministeri nella Chiesa*, pubblicato nel 1973, che al n. 9 stabiliva il limite di 21 anni, poi innalzato a 25 anni nella delibera n. 21 del 18 aprile 1985.

Come affermato nella *Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti* sopra citata, «l’esercizio del ministero può e deve essere regolato nella durata, nel contenuto e nelle modalità dalle singole Conferenze Episcopali secondo le esigenze pastorali» (n. 3). Il mandato per l’esercizio concreto del ministero viene conferito per un primo periodo di cinque anni, seguito da una verifica compiuta dal Vescovo insieme con un’équipe preposta a questo. Alla luce di tale verifica si potrà rinnovare il mandato per l’esercizio del ministero, tenendo conto del cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e delle esigenze ecclesiali in continuo mutamento.

I ministri istituiti «non saranno semplici esecutori delle indicazioni dei presbiteri e dei diaconi, ma veri animatori di assemblee presiedute dal pastore d’anime, promotori della corresponsabilità nella Chiesa e dell’accoglienza di quanti cercano di compiere un itinerario di fede, evangelizzatori nelle varie situazioni ed emergenze di vita, interpreti della condizione umana nei suoi molteplici aspetti (cfr *Apostolicam Actuositatem*, n. 24). Essi renderanno presente alla comunità le attese e le aspirazioni degli uomini del nostro tempo e insieme saranno un segno autentico della presenza della Chiesa nelle famiglie, nei luoghi di studio e di lavoro e sulle strade del mondo (cfr *Apostolicam Actuositatem*, n. 13)» (*Premesse CEI al Rito di istituzione*, n. 5).

Circolare del Ministero dell'Interno sulla modifica della denominazione e/o trasferimento di sede delle Confraternite

Pubblichiamo la circolare del Ministero dell'Interno nr. 712 del 12 maggio 2022, riguardante i procedimenti per il riconoscimento del fine di culto e per le modificazioni sostanziali relativi alle Confraternite, inviata ai Vescovi con lettera del 16 maggio 2022 (prot. n. 366/2022).

La circolare definisce e illustra la procedura e i requisiti richiesti nei procedimenti diretti a conferire efficacia civile ai mutamenti sostanziali delle Confraternite, relativamente alla richiesta di modifica della denominazione e/o il trasferimento di sede in altro Comune.

In continuità con le precedenti circolari del Ministero dell'Interno del 20 aprile 1998, n. 111 e del 16 aprile 1999, n. 116, la circolare fornisce, inoltre, un aggiornamento relativo ai documenti istruttori richiesti nel procedimento per il riconoscimento del fine di culto, esclusivo o prevalente, della Confraternita.

L'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici ha predisposto i nuovi modelli da utilizzare nelle summenzionate procedure di riconoscimento, disponibili online all'indirizzo <https://giuridico.chiesacattolica.it/confraternite-trasferimento-di-sede-e-cambiamento-di-denominazione/>.

Si riportano di seguito:

- *la circolare n. 712 del Ministero dell'Interno;*
- *il modello dell'istanza indirizzata al Ministero dell'Interno;*
- *il modello della richiesta di parere indirizzata al Segretario Generale della CEI;*
- *il modello dell'atto di assenso dell'Ordinario diocesano.*

Circolare del Ministero dell'Interno



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione centrale per gli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto

Roma, data del protocollo

ALLA CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA
Segreteria generale
Ufficio Nazionale per i problemi giuridici
R O M A
segrgen@chiesacattolica.it
giuridico@chiesacattolica.it

OGGETTO: Procedimenti per il riconoscimento del fine di culto e per le modificazioni sostanziali relativi alle Confraternite. Nuova circolare del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

Nell'ambito del tema in oggetto, il Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha provveduto a diramare alle Prefetture la Circolare n. 712 del 12 maggio u.s., che si allega alla presente.

Il testo, maturato a seguito di una serie di riunioni sul punto e un'opportuna attività di coordinamento e raccordo con la Conferenza episcopale italiana, riassume organicamente tutte le fasi e gli adempimenti richiesti nei diversi procedimenti che interessano le Confraternite, recependo l'esigenza condivisa di un intervento dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della C.E.I. anche nell'ambito dei procedimenti che implicano una modificazione sostanziale di tali enti, in particolare per quanto riguarda il mutamento di denominazione ed il trasferimento della sede in altro Comune.

La Circolare si pone in continuità con le precedenti sul tema (n. 111 del 20 aprile 1998 e n. 116 del 16 aprile 1999) e vuole rappresentare un riferimento chiaro e aggiornato, in ausilio degli operatori e degli enti che presentano le istanze, offrendo un quadro completo ed esaustivo in ordine ai requisiti ed alle procedure, in un'ottica di reciproca rinnovata collaborazione tra l'Amministrazione e la Conferenza episcopale italiana.

Si confida pertanto che i contenuti della Circolare, in particolare per quanto riguarda i requisiti istruttori richiesti nei diversi procedimenti, possano essere condivisi anche con le Diocesi e le Cancellerie per una più proficua e agevole predisposizione delle relative istanze.





Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Roma, data del protocollo

All. 1

AI PREFETTI

LORO SEDI



Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione

AOO CULTI
Protocollo 0000712 del 12/05/2022
UOR: ACC
T. 0643/0014
0000712*120522

AL COMMISSARIO DEL GOVERNO
PER LA PROVINCIA DI

TRENTO

AL COMMISSARIO DEL GOVERNO
PER LA PROVINCIA DI

BOLZANO

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE
AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA

AOSTA

E p.c. AL GABINETTO DEL MINISTRO

SEDE

OGGETTO: Procedimenti per il riconoscimento del fine di culto e per modificazioni sostanziali relativi alle Confraternite. Adempimenti istruttori e acquisizione del parere della Conferenza episcopale italiana.

Nell'ambito degli enti ecclesiastici, le Confraternite rappresentano una peculiare realtà particolarmente diffusa nel territorio italiano: identificate con diverse denominazioni nei differenti contesti geografici, quali Congreghe, Congregazioni, Oratori *et similia*, esprimono nelle loro attività manifestazioni di fede e pietà popolare ancora particolarmente sentite.

La disciplina giuridica di riferimento per la regolamentazione di questi enti si rinviene nell'art. 71 della legge 20 maggio 1985, n. 222, che rimanda a sua volta all'art. 77 del regio decreto 2 dicembre 1929, n. 2262. Dal combinato disposto delle due norme si evince come l'accertamento dello scopo di culto, in termini esclusivi o prevalenti, di questa tipologia di enti – che ne determina il godimento della personalità giuridica per l'ordinamento statuale – è fatto “d'intesa con l'autorità ecclesiastica” e produce effetti attraverso l'approvazione con decreto del Ministro dell'interno, fonte succeduta,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

nell'evoluzione dell'ordinamento, al regio decreto previo parere del Consiglio di Stato, originariamente previsto dalla norma.

La legge n. 222/85, dando attuazione al Nuovo Concordato tra Stato italiano e Santa Sede (Accordi di Villa Madama del 18 febbraio 1984), all'art. 71, comma 2, ha previsto che questa disciplina si applichi alle Confraternite "esistenti al 7 giugno 1929", data di entrata in vigore dei Patti lateranensi e del precedente Concordato.

La Circolare ministeriale 20 aprile 1998, n. 111, specifica anche per le Confraternite quali sono gli elementi istruttori che è necessario presentare a corredo dell'istanza per il riconoscimento del fine di culto. La Circolare 16 aprile 1999, n. 116, ad integrazione della precedente, aggiunge la necessità di acquisire, oltre all'assenso della Diocesi di appartenenza, anche il parere della Conferenza episcopale italiana, espresso dall'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Segreteria generale, che la stessa C.E.I. ha indicato quale sede competente succeduta al Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici soppresso nel 2013.

Sono state avanzate nel tempo a questa Amministrazione ulteriori istanze per il conferimento di effetti civili nei confronti di vicende modificative che investono elementi essenziali delle Confraternite, in particolare per quanto riguarda le modifiche di denominazione ed il trasferimento della sede in altro Comune. Secondo quanto previsto infatti dall'art. 19 della legge n. 222/85 in tema di enti ecclesiastici, ogni mutamento sostanziale che investa l'ente acquista efficacia per l'ordinamento statale mediante riconoscimento, effettuato oggi con decreto ministeriale.

A seguito di interlocuzioni con la Conferenza episcopale italiana, in un'ottica di reciproca e proficua collaborazione, e nello spirito del disposto normativo che prevede che in tema di Confraternite si proceda "d'intesa con l'autorità ecclesiastica", si è convenuto che ogni istanza diretta a conferire efficacia civile ad un mutamento sostanziale delle Confraternite, in particolare per quanto riguarda la modifica della denominazione o il trasferimento in altro Comune, debba essere corredata dal preventivo parere dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della C.E.I., analogamente a quanto già richiesto nel procedimento per l'accertamento del fine di culto.

In ossequio alle norme di attuazione del Concordato tra Santa Sede e Italia, la valutazione circa la denominazione assunta e la scelta dell'elezione del centro principale delle attività delle Confraternite resta rimessa alla competenza dell'autorità ecclesiastica, e pertanto il parere qualificato della Conferenza episcopale italiana su questi aspetti è un elemento istruttorio che questa Amministrazione è tenuta ad acquisire ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale di conferimento di efficacia civile dei mutamenti medesimi. Come nel caso del riconoscimento del fine di culto, il parere dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della C.E.I. va richiesto a cura della Diocesi di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

appartenenza della Confraternita interessata e allegato all'istanza da presentarsi in Prefettura ai fini del conferimento di efficacia civile ai mutamenti operati.

Resta fermo che, per quanto riguarda invece le Confraternite per le quali è stato già emanato in precedenza un formale decreto di riconoscimento e ancora non iscritte nel registro delle persone giuridiche della Prefettura, ai fini dell'iscrizione medesima è sufficiente il decreto di riconoscimento o, in mancanza, un'attestazione ministeriale sostitutiva in bollo, rilasciata – su richiesta dell'ente – sulla base delle risultanze agli atti dell'amministrazione, senza necessità di acquisire il parere della Conferenza episcopale, avendo il decreto o l'attestato mero effetto accertativo di una situazione già in essere.

Si allega alla presente uno schema riassuntivo degli elementi istruttori richiesti in ciascuno dei procedimenti richiamati, da acquisire a cura delle Prefetture per il successivo inoltro al Ministero, confidando nella consueta collaborazione delle SS.LL. ai fini dell'applicazione di quanto indicato.

IL CAPO DIPARTIMENTO
Francesca Ferrandino



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

ALLEGATO

§. 1 Procedimento per il riconoscimento del fine di culto, esclusivo o prevalente, della Confraternita

- a) Istanza del legale rappresentante diretta a richiedere il riconoscimento del fine di culto della Confraternita (*in bollo*)
- b) Assenso all'istanza di riconoscimento da parte della competente autorità ecclesiastica (*non occorre quando l'istanza è presentata dalla stessa autorità ecclesiastica*)
- c) Provvedimento di erezione canonica della Confraternita o attestato sostitutivo dell'Ordinario diocesano (*se in latino deve essere corredato di traduzione italiana*)
- d) Verbale dell'organo deliberante da cui risulti la volontà di chiedere il riconoscimento del fine di culto
- e) Documenti comprovanti l'esistenza della Confraternita in data anteriore al 7 giugno 1929
- f) Statuto della Confraternita
- g) Prospetti economici relativi ai cinque anni precedenti, sottoscritti dal legale rappresentante
- h) Relazione storico/illustrativa da cui si evincano le attività e gli scopi della Confraternita
- i) Attestazione della Regione da cui risulti che l'ente non è iscritto nei Registri regionali delle persone giuridiche
- l) Parere dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Conferenza episcopale italiana (*da richiedersi a cura della Diocesi di appartenenza*)

§. 2 Procedimento per il conferimento di effetti civili a vicende modificative che investono elementi essenziali della Confraternita

- a) Istanza del legale rappresentante diretta a richiedere il riconoscimento di effetti civili del mutamento (*in bollo*)
- b) Assenso all'istanza di conferimento di effetti civili al mutamento da parte della competente autorità ecclesiastica (*non occorre quando l'istanza è presentata dalla stessa autorità ecclesiastica*)
- c) Provvedimento della competente autorità ecclesiastica che ha disposto o approvato il mutamento
- d) Certificato di iscrizione della Confraternita nel Registro delle persone giuridiche della Prefettura (*da prodursi a cura della Prefettura*)
- e) Relazione illustrativa delle attività svolte dalla Confraternita negli ultimi 5 anni, che ne dimostri l'attuale vitalità, e da cui si evincano i motivi che hanno determinato il mutamento (*ove già non espressi nel provvedimento che dispone il mutamento medesimo*)
- f) Parere dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Conferenza episcopale italiana (*da richiedersi a cura della Diocesi di appartenenza*)

Le istanze vanno presentate alla Prefettura del capoluogo di Provincia ove ha sede la Confraternita, che verifica la completezza degli elementi istruttori richiesti e provvede quindi all'inoltro della documentazione al

Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione

Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto

Ufficio I - Culto cattolico

R O M A

PEC: direzione.culti@pecdici.interno.it

Bozza di istanza diretta al Ministero dell'Interno

Confraternita

“ _____ ”

sita in _____

(C.A.P., Comune, Provincia)

Diocesi di _____

Al Ministero dell'Interno
Dipartimento per le libertà civili
e l'immigrazione
Direzione centrale degli affari
dei Culti e per l'amministrazione
del Fondo Edifici di Culto
Ufficio I – Culto cattolico

Roma

per il tramite della
Prefettura di _____

Oggetto: riconoscimento agli effetti civili del trasferimento di sede in altro Comune e/o del mutamento di denominazione¹ (art. 19 della legge 222/1985)

Il sottoscritto _____, nato a _____, il _____, residente in _____, codice fiscale _____ e legale rappresentante della Confraternita “ _____”, sita in: _____ (via, c.a.p., comune, provincia, codice fiscale), Associazione pubblica di fedeli eretta (o approvata) in data _____ con decreto di S.E. Mons. _____, Vescovo della diocesi di _____, avente come fine costitutivo ed essenziale la formazione cristiana dei confratelli e l'esercizio del culto pubblico, connesso anche alla promozione di opere di carità fraterna (art. 2, comma terzo, della legge 222/1985, n. 222),

CHIEDE

ai sensi dell'art. 19 della legge 222/1985, il riconoscimento agli effetti civili del

¹ Indicare se l'istanza riguarda il trasferimento di sede, il mutamento di denominazione oppure entrambi, eliminando l'ipotesi non richiesta

- trasferimento di sede della Confraternita _____ (via, c.a.p., provincia)
dal Comune di _____ al Comune di _____ (via, c.a.p., provincia)
e/o
- mutamento di denominazione² da _____ a _____.

Ai fini dell'istruttoria della presente istanza si allegano i seguenti documenti:

1. assenso dell'Ordinario diocesano all'istanza di riconoscimento di effetti civili del trasferimento di sede in altro Comune e/o del mutamento di denominazione³;
2. decreto dell'Ordinario diocesano di approvazione del trasferimento di sede in altro Comune e/o del mutamento di denominazione⁴;
3. relazione illustrativa delle attività svolte dalla Confraternita negli ultimi 5 anni, che ne dimostri l'attuale vitalità;
4. relazione del richiedente da cui si evincano i motivi della richiesta di trasferimento di sede in altro Comune e/o di mutamento di denominazione⁵;
5. parere dell'Ufficio nazionale per i problemi giudici della Conferenza Episcopale Italiana d'ordine del Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

In fede

_____, il _____

Presidente (Priore, Camerlengo o altro)

² Ved. nota 1

³ Ved. nota 1

⁴ Ved. nota 1

⁵ Ved. nota 1

Richiesta di parere alla CEI
per trasferimento sede e/o mutamento denominazione

Al Segretario Generale
della Conferenza Episcopale Italiana

per il tramite dell'Ufficio Nazionale
per i Problemi Giuridici della
Conferenza Episcopale Italiana

Circonvallazione Aurelia 50
00165 Roma

Diocesi di _____

RICHIESTA DI PARERE PER IL TRASFERIMENTO DI SEDE
IN ALTRO COMUNE E/O PER IL MUTAMENTO DI DENOMINAZIONE¹

della "Confraternita _____", sita in: _____ (via, c.a.p.,
comune, provincia, codice fiscale).

Il sottoscritto Ordinario diocesano di _____, vista l'istanza
in data _____ a firma di _____, Presidente (Priore, Camerlengo o altro)
e legale rappresentante della "Confraternita _____", sita in: _____ (via, c.a.p.,
comune, provincia, codice fiscale),

- per il trasferimento di sede della Confraternita _____ (via, c.a.p.,
provincia) dal Comune di _____ al Comune di _____ (via, c.a.p.,
provincia)

e/o

- mutamento di denominazione² da _____ a _____.

ed il conseguente riconoscimento civile

CHIEDE

¹ Indicare se l'istanza riguarda il trasferimento di sede, il mutamento di denominazione oppure entrambi, eliminando l'ipotesi non richiesta

² Ved. nota 1

ai fini del riconoscimento civile, ai sensi dell'art. 19 della legge 222/1985, il relativo parere dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Giuridici.

In fede

_____, il _____

+ Ordinario diocesano di _____

Ai fini del rilascio del suddetto parere si allegano i seguenti documenti:

1. istanza diretta al Ministero dell'Interno per il riconoscimento agli effetti civili del trasferimento di sede in altro Comune e/o mutamento di denominazione³;
2. assenso dell'Ordinario diocesano all'istanza di riconoscimento di effetti civili al trasferimento di sede in altro Comune e/o mutamento di denominazione⁴;
3. decreto dell'Ordinario diocesano di approvazione del trasferimento di sede in altro Comune e/o mutamento di denominazione⁵;
4. verbale dell'organo deliberante da cui risulti la volontà di chiedere il trasferimento di sede in altro Comune e/o mutamento di denominazione⁶;
5. statuto della Confraternita;
6. relazione da cui si evincano i motivi della richiesta di trasferimento di sede in altro Comune e/o di mutamento di denominazione⁷;
7. relazione illustrativa delle attività svolte dalla Confraternita negli ultimi 5 anni, che ne dimostri l'attuale vitalità;
8. numero dei confratelli residenti nel Comune in cui attualmente ha sede la Confraternita.

NB: la relazione di cui al punto 6 rappresenta un documento particolarmente significativo ai fini della valutazione della istanza di trasferimento di sede in altro Comune e/o mutamento di denominazione e del conseguente rilascio del parere dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della CEI. La denominazione della Confraternita come pure la sede, che ne individua il centro principale delle attività, rappresentano elementi identificativi essenziali della stessa. Eventuali mutamenti in taluno di questi elementi devono essere rispondenti a reali esigenze della Confraternita e risultare coerenti con le finalità perseguite e le attività svolte dalla Confraternita.

³ Ved. nota 1

⁴ Ved. nota 1

⁵ Ved. nota 1

⁶ Ved. nota 1

⁷ Ved. nota 1

Bozza dell'atto di assenso dell'Ordinario diocesano

Diocesi di _____

Oggetto: riconoscimento agli effetti civili del trasferimento di sede in altro Comune e/o del mutamento di denominazione¹ (art. 19 della legge 222/1985) della Confraternita " _____", sita in: _____ (via, c.a.p., comune, provincia, codice fiscale).

ATTO DI ASSENSO

Il sottoscritto Ordinario diocesano di _____, vista l'istanza in data _____ a firma di _____, Presidente (Priore, Camerlengo o altro) e legale rappresentante della Confraternita " _____", sita in: _____ (via, c.a.p., comune, provincia, codice fiscale), con la quale si chiede

- il trasferimento di sede della Confraternita _____ (via, c.a.p., provincia) dal Comune di _____ al Comune di _____ (via, c.a.p., provincia)

e/o

- il mutamento di denominazione² da _____ a _____.

ed il conseguente riconoscimento civile al Ministero dell'Interno ai sensi dell'art. 19 della legge 222/1985,

dichiara

il proprio assenso perché venga concesso tale riconoscimento dall'Autorità competente.

In fede

_____, il _____

+ Ordinario diocesano di _____

¹ Indicare se l'istanza riguarda il trasferimento di sede, il mutamento di denominazione oppure entrambi, eliminando l'ipotesi non richiesta

² Ved. nota 1

Nota del Ministero dell'Interno sulla certificazione anagrafica per il matrimonio concordatario

Pubblichiamo di seguito la nota della Direzione centrale per i servizi demografici del Ministero dell'Interno del 10 giugno 2022 (prot. n. 892), riguardante i certificati anagrafici richiesti dall'autorità ecclesiastica ai nubendi per la celebrazione del matrimonio concordatario, inviata ai Vescovi con lettera del 16 giugno 2022 (prot. n. 441/2022).

La nota è stata sollecitata dalla Segreteria Generale in relazione ad alcune incertezze, rilevate dai parroci e da vari cancellieri di curia in merito all'istruttoria matrimoniale, riguardo la condizione anagrafica dei nubendi attestata mediante il certificato anagrafico scaricabile dal portale dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), che riporterebbe la mera qualifica di "stato libero" senza ulteriori specificazioni.

Tale qualifica non sembra idonea, infatti, ad escludere situazioni pregresse che potrebbero precludere l'accesso al matrimonio concordatario (cfr Nota della Presidenza della CEI circa l'istruttoria dei matrimoni concordatari, pubblicata sul Notiziario CEI, 3-2001).

Al fine di sciogliere queste incertezze, la nota allegata ha precisato che il certificato anagrafico di stato civile, scaricabile online, contiene, nel caso in cui i nubendi non siano celibi o nubili, oltre all'attestazione di stato libero, le ulteriori informazioni sulla effettiva condizione di stato civile dei nubendi anche con riferimento ai dati storici pregressi (es. stato libero per divorzio).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI INTERNI E TERRITORIALI
DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI DEMOGRAFICI

ALLA DIREZIONE CENTRALE DEGLI AFFARI DEI CULTI E PER
L'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO EDIFICI DI CULTO
(direzione.culti@pecdci.interno.it)

(Rif. nota n. 0000563 del 21/04/2022)

OGGETTO: Certificati anagrafici richiesti dall'autorità ecclesiastica ai nubendi per la celebrazione del matrimonio concordatario.

Si fa riferimento alla nota sopra indicata con la quale codesta Direzione ha segnalato che la Conferenza Episcopale Italiana ha rilevato alcune incertezze riguardo la condizione anagrafica dei nubendi attestata mediante il certificato anagrafico scaricabile dal portale ANPR, che riporterebbe la mera qualifica di stato libero senza ulteriori specificazioni.

La richiesta della citata Conferenza sarebbe invece rivolta ad ottenere un certificato che specifichi ulteriormente la condizione dei nubendi *anche con riferimento ai dati storici pregressi*.

A tal riguardo, si fa presente che il **certificato anagrafico di stato civile on line**, rilasciato dal portale ANPR, di cui si allega il *fac - simile*, oltre all'attestazione dello stato libero, contiene - nel caso in cui il cittadino non sia celibe o nubile - anche le informazioni aggiuntive concernenti il cambio di stato e la relativa decorrenza.

Si rappresenta, inoltre, che l'interessato può comunque chiedere al comune il rilascio di certificazioni, anche attestanti situazioni anagrafiche pregresse, come previsto dall'art.35 c.4 del DPR 223/1989.



Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e L'Investigazione

AOO CULTI
Protocollo 0000892 del 10/06/2022
JOR: ACC
T. 0019
0000892*100622

IL DIRETTORE CENTRALE

Volpe



Firmato digitalmente da:
LUCIA VOLPE
Ministero dell'Interno
Firmato il 09/06/2022 12:11
Seriale Certificato: 9790
Valido dal 20/04/2020 al 21/04/2023
TI Trust Technologies per il Ministero dell'Interno CA

Servizi Demografici - Prot. Uscita N.0004467 del 09/06/2022



COMUNE DI

Certificato Anagrafico DI STATO CIVILE

L'ufficiale di anagrafe

A norma dell'art. 33 del D.P.R. 30/5/1989, N.223;
Visti i dati registrati dal COMUNE DI

Certifica che nell'ANAGRAFE NAZIONALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Cognome

Nome

Risulta nata il / / in ()

Atto (ASSENTE)

(C.F.)

Risulta di stato libero per divorzio da CUR il / / ..

Data 09/06/2022

L'ufficiale di anagrafe del COMUNE DI

IL PRESENTE CERTIFICATO NON PUO' ESSERE PRODOTTO AGLI ORGANI DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE O AI PRIVATI GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI (art. 40 DPR 28 dicembre 2000,
n.445)

Rilasciato in esenzione da imposta di bollo per uso:

ADOZIONE, AFFIDAMENTO, TUTELA MINORI - art. 13, tabella allegato B) DPR 642/1972 e art.
82 L. 184/1983

Esente anche da diritti di segreteria:

ADOZIONE, AFFIDAMENTO, TUTELA MINORI - art. 13, tabella allegato B) DPR 642/1972 e art.
82 L. 184/1983

Convenzioni tra le diocesi/parrocchie e gli Istituti di vita consacrata/Società di vita apostolica

La Conferenza Episcopale Italiana, attraverso un tavolo di lavoro promosso dalla Commissione mista Vescovi - Istituti di vita consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di vita apostolica, ha predisposto i seguenti schemi-tipo per redigere convenzioni tra una diocesi o parrocchia e un Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica, in aggiornamento a quello in vigore dal 23 maggio 1986.

Si tratta di un lavoro utile a regolamentare la presenza e l'attività della vita consacrata all'interno di una diocesi e a incrementare le relazioni tra i Superiori Maggiori e i Vescovi, favorendo la presenza della vita consacrata e valorizzandone i carismi in seno alla Chiesa locale.

Gli schemi sono stati presentati nel corso dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022 e illustrati, con le opportune integrazioni, all'Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022.

Le Convenzioni interessano:

- *l'affidamento di una parrocchia territoriale o personale a un Istituto di vita consacrata o a una Società di vita apostolica;*
- *l'affidamento di una parrocchia territoriale con annessa parrocchia personale;*
- *l'affidamento di una parrocchia territoriale con annessa missio cum cura animarum;*
- *l'affidamento di una rettoria a un Istituto di vita consacrata o a una Società di vita apostolica;*
- *l'affidamento di una rettoria con annessa missio cum cura animarum;*
- *servizi pastorali diversificati nella diocesi, oppure servizi parrocchiali di tipo pastorale ed educativo;*
- *l'affidamento di un santuario.*

I nuovi schemi di convenzione, in vigore dal 1° giugno 2022, sono disponibili in versione elettronica sul sito dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici (<https://giuridico.chiesacattolica.it/convenzioni-diocesi-parrocchie-e-istituti-di-vita-consacrata-o-societa-di-vita-apostolica>).

Premessa generale

A. Il Concilio Vaticano II aveva rilevato che, «[...] gli Istituti religiosi che non siano esclusivamente addetti alla vita contemplativa, possono essere chiamati dai Vescovi a collaborare nei vari ministeri pastorali, tenute tuttavia presenti le caratteristiche di ciascun Istituto» (*Christus Dominus*, 35; cfr anche n. 34). E la *Lumen Gentium* ne indica anche il motivo: «Siccome i consigli evangelici, per mezzo della carità alla quale conducono, congiungono in modo speciale i loro seguaci alla Chiesa e al suo ministero, la vita spirituale di questa deve essere consacrata al bene di tutta la Chiesa.

Di qui ne deriva il dovere di lavorare, secondo le forze ed il genere della propria vocazione, sia con la preghiera, sia anche con l'opera attiva, a radicare e consolidare negli animi il regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra» (n. 44). «Tutto dev'esser fatto *in comunione e in dialogo* con le altre componenti ecclesiali. Le sfide della missione sono tali da non poter essere efficacemente affrontate senza la collaborazione, sia nel discernimento che nell'azione, di tutti i membri della Chiesa. Difficilmente i singoli posseggono la risposta risolutiva: questa può invece scaturire dal confronto e dal dialogo. In particolare, la comunione operativa tra i vari carismi non mancherà di assicurare, oltre che un arricchimento reciproco, una più incisiva efficacia nella missione.» (*Vita Consecrata*, 74).

B. Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica attraverso l'apostolato proprio, espressione del carisma specifico, partecipano della funzione pastorale della Chiesa sia attraverso la cura pastorale parrocchiale sia attraverso altre opere di misericordia spirituale e corporale.

C. Quanto all'affidamento di una parrocchia a un Istituto o ad una Società conviene richiamare anche quanto afferma il can. 520 § 1: «Il parroco non sia una persona giuridica; tuttavia il Vescovo diocesano, ma non l'Amministratore diocesano, col consenso del Superiore competente, può affidare una parrocchia ad un Istituto religioso clericale o ad una Società di vita apostolica, anche erigendola presso la chiesa dell'Istituto o della Società, a condizione però che un solo sacerdote sia il parroco della parrocchia, oppure, se la cura pastorale è affidata in solido a più sacerdoti, il moderatore, di cui al can. 517 § 1».

Quanto ad altre funzioni pastorali, conviene richiamare quanto dispone il can. 676: «Gli Istituti laicali maschili e femminili attraverso le opere di misericordia spirituale e corporale partecipano della funzione pastorale della Chiesa e prestano agli uomini i più svariati servizi; essi perciò perseverino fedelmente nella grazia della propria vocazione».

D. La Commissione mista Vescovi – Istituti di vita consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di vita apostolica, nell'intento di rendere più effettiva ed efficace la collaborazione in atto, non solo nell'ambito delle parrocchie ma anche nell'affidamento di altre strutture e servizi pastorali, ha creduto opportuno offrire alcuni suggerimenti e presentare alcuni schemi di convenzione per l'affidamento

delle parrocchie territoriali e personali agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica, di rettorie e di missioni con cura d'anime, consci che le esigenze pastorali della vita parrocchiale possono comporsi con quelle degli Istituti e delle Società, in una proficua intesa ed in una osmosi feconda.

E. Una comunità religiosa o di vita apostolica impegnata al servizio di una parrocchia o di altre opere, in quanto esprime una testimonianza di vita più aderente alle esigenze evangeliche, trova in se stessa elementi validi per annunciare il Vangelo e portare la comunità alla maturità della vita cristiana (cfr cann. 673; 675 §§ 1-2). I carismi poi dei vari Istituti e Società, con la molteplicità dei loro doni, arricchiscono la Chiesa particolare di modalità diverse per la realizzazione e la testimonianza del Regno di Dio.

Le mutue relazioni tra i diversi soggetti interessati, indicate dalle convenzioni-tipo proposte, intendono inoltre esprimere la coesistenzialità come principio ecclesologico fondamentale che dà forma ai diversi doni gerarchici e carismatici suscitati dallo Spirito nella Chiesa (cfr *Iuvenescit Ecclesia* n. 23).

CONVENZIONE

PER L'AFFIDAMENTO DI UNA
PARROCCHIA TERRITORIALE/PERSONALE
A UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA O A UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

SCHEMA-TIPO

Premessa

Questo schema tipo è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori Maggiori una traccia nel redigere la convenzione di affidamento di una parrocchia, territoriale o personale, agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica.

Tale schema si riferisce sia al caso di parrocchie che hanno la chiesa e gli edifici parrocchiali nel complesso immobiliare di proprietà dell'Istituto o della Società di vita apostolica, sia a casi differenti. Esso risponde sia a quanto prescrive il can. 520 - la convenzione per l'assegnazione delle parrocchie sia «scritta e stipulata tra il Vescovo diocesano e il Superiore competente dell'Istituto; in essa venga definito espressamente e con precisione tutto quello che riguarda l'attività da svolgere, le persone da impegnarvi e le questioni economiche» (can. 520 § 2) - sia a quanto prevede l'art. 103 dell'IMA: «si devono precisare non solo gli aspetti pastorali, ma anche quelli amministrativi, distinguendo in particolare quanto, in materia di immobili, offerte, spese e tasse diocesane, è di pertinenza della casa religiosa e quanto della parrocchia».

Il presente schema può servire come traccia anche per aggiornare, nel rispetto dei diritti reciproci, le convenzioni per le parrocchie precedentemente affidate, tenendo presente che una nuova legislazione non cancella i diritti acquisiti e i privilegi (cfr can. 4) prima e dopo la promulgazione del Codice del 1917.

CONVENZIONE

Tra la diocesi di ..., con sede in ..., Via ...,
in persona del Vescovo ..., nato a ..., il ...,
e l'Istituto ..., con sede in ..., Via ...,
in persona del Superiore competente ..., nato/a a ..., il ...
a norma del can. 520, è stata sottoscritta la seguente convenzione, per
l'affidamento della parrocchia territoriale di ...

Art. 1

Il Vescovo diocesano ...
affida all'Istituto ...
che, in persona del Superiore competente a norma delle Costituzioni, accetta, la
cura pastorale della parrocchia ...

con sede in ..., via ...,
nelle condizioni descritte nel Decreto relativo ai confini (allegato A) e nella situazione di fatto e di diritto in cui si trova.

Art. 2

Il Superiore competente si impegna a destinare alla parrocchia un parroco e/o un/due vicario/i a tempo pieno e può destinarvi altri religiosi a tempo parziale. I religiosi destinati alla parrocchia sono considerati appartenenti all'Istituto: il loro inserimento e il loro trasferimento sono regolati dal diritto proprio dell'Istituto, salvo quanto detto al n. 3. L'Istituto si impegna ad assicurare una continuità di presenza pastorale dei suoi religiosi sulla base delle reali esigenze pastorali inerenti la cura delle anime¹.

Art. 3

La nomina e la rimozione del parroco e dei vicari parrocchiali avvengono a norma del can. 682. Quando il Superiore Maggiore procede a norma del can. 682 § 2 non manchi di informare il Vescovo e con lui discernere il candidato da presentare. In caso di trasferimento il Superiore Maggiore osserva il diritto proprio dell'Istituto e informa in tempo utile il Vescovo diocesano.

Art. 4

La parrocchia, determinata comunità di fedeli, costituita stabilmente nell'ambito della Chiesa particolare, è ente con personalità giuridica distinta dall'Istituto.

§ 1. Quando i religiosi cui è affidata la cura pastorale della parrocchia vivono uniti in comunità, questa può essere eretta canonicamente, secondo le norme del diritto universale (can. 609) e proprio; avrà un proprio Superiore, nominato secondo le Costituzioni dell'Istituto e, per quanto riguarda l'esercizio pubblico del sacro ministero, si regolerà a norma del can. 678.

§ 2. Se i religiosi cui è affidata la cura pastorale della parrocchia appartengono ad una comunità impegnata anche in altre attività pastorali, essi mantengono il vincolo comunitario, obbediscono secondo le Costituzioni dell'Istituto al proprio Superiore e, per il sacro ministero, si regolano a norma del can. 678.

Art. 5

La parrocchia è retta e animata dal parroco che coordina tutte le attività parrocchiali secondo le direttive dell'Ordinario diocesano.

Il parroco risponde personalmente della cura pastorale della parrocchia, in armonia con la pastorale diocesana, nello spirito e con lo stile proprio dell'Istituto, in fraterna collaborazione con tutte le componenti della diocesi.

¹ Requisito per svolgere un servizio a favore dei fedeli della parrocchia è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

Art. 6

I religiosi esprimono la ricchezza e l'identità carismatica con la testimonianza della loro vita fraterna, restando fedeli allo spirito dell'Istituto nell'attività pastorale.

Art. 7

Il parroco e i vicari parrocchiali hanno gli stessi obblighi e gli stessi diritti dei sacerdoti diocesani, nel rispetto del diritto proprio e del can. 678 §§ 2-3.

Art. 8

Le parti si danno atto reciprocamente che la chiesa e i locali, meglio determinati nella planimetria allegata (Allegato B), sono di proprietà ...² e dati in uso gratuito (oppure alle condizioni da determinarsi) alla parrocchia con l'onere di custodia e manutenzione³.

L'arredamento e i beni mobili della chiesa e dei locali parrocchiali (ad esempio: beni artistici, beni culturali, archivio, mobilio, ...) sono di proprietà di ..., secondo quanto indicato nell'inventario (Allegato C).

Art. 9

L'amministrazione della parrocchia avverrà nel rispetto della legislazione canonica e delle norme diocesane. Tale amministrazione sarà totalmente distinta dall'amministrazione dei beni della comunità religiosa. Secondo le disposizioni diocesane saranno sottoposti al competente ufficio di Curia i preventivi e i consuntivi dell'amministrazione della parrocchia, salvo il diritto di vigilanza del Superiore Maggiore competente (can. 678).

Art. 10

- § 1. Spettano all'amministrazione della parrocchia le offerte dei fedeli, a meno che non consti diversamente da dichiarazione del donante.
- § 2. *[da inserire se necessario]* Nel caso che nella chiesa vi siano funzioni pastorali distinte dal servizio parrocchiale (p. es. santuari, servizi interparrocchiali ecc.), esse saranno regolate con specifico accordo tra le parti.
- § 3. Saranno altresì definite le modalità che consentono all'Istituto anche il reperimento di quanto è necessario al sostegno di esigenze proprie, come seminari, opere missionarie, assistenziali ...
- § 4. La parrocchia è tenuta a tutte le raccolte disposte dal Vescovo diocesano (can. 1266).

Art. 11

Sono a carico dell'amministrazione della parrocchia tutte le spese di manutenzione ordinaria della chiesa e dei locali parrocchiali, le spese relative ai servizi (ac-

² Indicare il soggetto proprietario dell'edificio: diocesi, parrocchia, Istituto diocesano per il sostentamento del clero o ente-chiesa, Istituto religioso, Società di vita apostolica, altro ente ecclesiastico o civile (Stato, Comune, ente pubblico), persona giuridica privata, persona fisica, ecc.

³ Se i locali sono della parrocchia occorre eliminare i seguenti termini: "e dati in uso gratuito (oppure alle condizioni da determinarsi) alla parrocchia con l'onere di custodia e manutenzione".

qua, luce, gas, telefono ...) e al personale addetto ai locali destinati all'attività pastorale parrocchiale, le spese relative all'attività parrocchiale, nonché i contributi alla diocesi.

Art. 12

Le parti convengono che per la remunerazione dei religiosi addetti a tempo pieno alla parrocchia si applica quanto disposto dalle norme per il sostentamento del clero, deliberate dalla C.E.I. Per i religiosi addetti a tempo parziale si provvederà con accordi tra le parti.

Sono a carico dell'amministrazione della casa religiosa le spese personali dei sacerdoti, le spese per il vitto, alloggio e vita comune, cioè quelle relative ai servizi dell'abitazione dei religiosi.

Art. 13

- § 1. Quando la chiesa e gli edifici sono dell'Istituto, i lavori straordinari sulla chiesa e i locali parrocchiali sono realizzati mediante le offerte dei fedeli, previo consenso dell'Ordinario diocesano e del Superiore competente, a norma del diritto proprio (altre norme potranno essere introdotte per le chiese e i locali di particolare valore storico-artistico).
- § 2. Quando la chiesa e gli edifici non sono dell'Istituto, il parroco non esegua lavori straordinari senza permesso scritto dell'Ordinario diocesano.
- § 3. La comunità religiosa godrà dell'uso della casa canonica; le spese per la manutenzione ordinaria e per la gestione saranno a carico della comunità, le spese per la manutenzione straordinaria saranno a carico della parrocchia se proprietaria.
- § 4. Quando la chiesa e gli edifici sono di proprietà di altri enti (Stato, Comune, privati ecc.) se hanno un contratto con l'Istituto ci si attiene a quanto è disposto al § 1, se hanno un contratto con la diocesi ci si attiene a quanto disposto al § 2.

Art. 14

L'affidamento della parrocchia all'Istituto ..., alle condizioni predette, è convenuto con decorrenza dal ...

- o in perpetuo (can. 520 § 2);
- o a tempo indeterminato: potrà essere disdetto da parte dell'Istituto con preavviso di ... e da parte delle diocesi con preavviso di ...;
- o per la durata di ...;
- si riterrà automaticamente rinnovato a meno che non avvenga una esplicita dichiarazione in contrario⁴.

Art. 15

La presente convenzione può essere modificata a tempo opportuno con il consenso delle parti.

⁴ Per le parrocchie già affidate si può aggiungere «le parti si danno atto che la parrocchia è stata in passato affidata al medesimo Istituto religioso dall'anno ...».

Art. 16

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739.

L'Istituto manleva la diocesi/parrocchia da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Luogo e data

Il Vescovo diocesano

Il Superiore Maggiore

In allegato il Decreto relativo ai confini (art. 1), la planimetria (art. 8) e l'inventario dei beni (art. 8).

CONVENZIONE

PER L'AFFIDAMENTO DI UNA
PARROCCHIA TERRITORIALE CON ANNESSA PARROCCHIA PERSONALE
A UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA O A UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

SCHEMA-TIPO

Premessa

Questo schema tipo è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori Maggiori una traccia nel redigere la convenzione di affidamento di una parrocchia territoriale con annessa una parrocchia personale agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica.

Tale schema si riferisce sia al caso di parrocchie che hanno la chiesa e gli edifici parrocchiali nel complesso immobiliare di proprietà dell'Istituto o della Società di vita apostolica, sia a casi differenti. Esso risponde sia a quanto prescrive il can. 520: la convenzione per l'assegnazione delle parrocchie sia «scritta e stipulata tra il Vescovo diocesano e il Superiore competente dell'Istituto; in essa venga definito espressamente e con precisione tutto quello che riguarda l'attività da svolgere, le persone da impegnarvi e le questioni economiche» (can. 520 § 2), sia a quanto prevede l'art. 103 dell'IMA: «si devono precisare non solo gli aspetti pastorali, ma anche quelli amministrativi, distinguendo in particolare quanto, in materia di immobili, offerte, spese e tasse diocesane, è di pertinenza della casa religiosa e quanto della parrocchia».

Nella diocesi di ... dimorano varie migliaia di fedeli immigrati che, per diversità di lingua, cultura, tradizioni, rito, necessitano di una pastorale specifica. L'Istituto ..., che ha come scopo precipuo, nell'impegno pastorale, l'assistenza ai fedeli che si trovano in situazione di emigrazione..., si è dichiarato disposto ad accettare la cura pastorale dei detti migranti nella parrocchia personale ..., annessa alla parrocchia territoriale ...

CONVENZIONE

Tra la diocesi di ..., con sede in ..., via ...
in persona del Vescovo, nato a ..., il ...
e l'Istituto ... con sede in, via
in persona del Superiore competente, nato/a a ..., il ...
a norma del can. 520, è stata sottoscritta la seguente convenzione, per
l'affidamento della parrocchia territoriale con annessa parrocchia personale...

Art. 1

Il Vescovo diocesano ...
affida all'Istituto ...
che, in persona del Superiore competente a norma delle Costituzioni, accetta, la
cura pastorale della parrocchia territoriale di ...
con annessa parrocchia personale di ...
con sede in ..., via ...,
nelle condizioni descritte nel Decreto relativo ai confini (allegato A) e nella situa-
zione di fatto e di diritto in cui si trova.

Art. 2

Il Superiore competente si impegna a destinare alla parrocchia un parroco e/o
un/due vicario/i a tempo pieno e può destinarvi altri religiosi a tempo parziale. I
religiosi destinati alla parrocchia sono considerati appartenenti all'Istituto: il loro
inserimento e il loro trasferimento sono regolati dal diritto proprio dell'Istituto,
salvo quanto detto al n. 3. L'Istituto si impegna ad assicurare una continuità di
presenza pastorale dei suoi religiosi sulla base delle reali esigenze pastorali ine-
renti la cura delle anime.¹

Art. 3

La parrocchia personale di ... ha sede presso la parrocchia territoriale di ...,
già affidata al/alla medesimo/a Istituto/Provincia ... con convenzione in data
I religiosi addetti sia alla parrocchia territoriale sia alla parrocchia personale for-
mano ordinariamente una comunità religiosa con un unico Superiore locale, se-
condo il diritto proprio dell'Istituto.

Art. 4

La nomina e la rimozione del parroco e dei vicari parrocchiali avvengono a norma
del can. 682. Quando il Superiore Maggiore procede a norma del can. 682 § 2 non
manchi di informare il Vescovo e con lui discernere il candidato da presentare. In
caso di trasferimento il Superiore Maggiore osserva il diritto proprio dell'Istituto e
informa in tempo utile il Vescovo diocesano.

Art. 5

La parrocchia, determinata comunità di fedeli, costituita stabilmente nell'ambito
della Chiesa particolare, è ente con personalità giuridica distinta dall'Istituto.

§ 1. Quando i religiosi cui è affidata la cura pastorale della parrocchia vivono uniti
in comunità, questa può essere eretta canonicamente, secondo le norme del
diritto universale (can. 609) e proprio; avrà un proprio Superiore, nominato
secondo le Costituzioni dell'Istituto e, per quanto riguarda l'esercizio pubbli-
co del sacro ministero, si regolerà a norma del can. 678.

¹ Requisito per svolgere un servizio a favore dei fedeli della parrocchia è la conoscenza della lin-
gua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente
ai livelli A1 e A2.

§ 2. Se i religiosi cui è affidata la cura pastorale della parrocchia appartengono ad una comunità impegnata anche in altre attività pastorali, essi mantengono il vincolo comunitario, obbediscono secondo le Costituzioni dell'Istituto al proprio Superiore e, per il sacro ministero, si regolano a norma del can. 678.

Art. 6

La parrocchia è retta e animata dal parroco che coordina tutte le attività parrocchiali secondo le direttive dell'Ordinario diocesano.

Il parroco risponde personalmente della cura pastorale della parrocchia, in armonia con la pastorale diocesana, nello spirito e con lo stile proprio dell'Istituto, in fraterna collaborazione con tutte le componenti della diocesi.

Art. 7

I religiosi esprimono la ricchezza e l'identità carismatica con la testimonianza della loro vita fraterna, restando fedeli allo spirito dell'Istituto nell'attività pastorale.

Art. 8

Il parroco e i vicari parrocchiali hanno gli stessi obblighi e gli stessi diritti dei sacerdoti diocesani, nel rispetto del diritto proprio e del can. 678 §§ 2-3.

Art. 9

Le parti si danno atto reciprocamente che la chiesa e i locali, meglio determinati nella planimetria allegata (Allegato B), sono di proprietà ...² e dati in uso gratuito (oppure alle condizioni da determinarsi) alla parrocchia con l'onere di custodia e manutenzione³.

L'arredamento e i beni mobili della chiesa e dei locali parrocchiali (ad esempio: beni artistici, beni culturali, archivio, mobilio, ...) sono di proprietà di ..., secondo quanto indicato nell'inventario (Allegato C).

Art. 10

L'amministrazione della parrocchia avverrà nel rispetto della legislazione canonica e delle norme diocesane. Tale amministrazione sarà totalmente distinta dall'amministrazione dei beni della comunità religiosa. Secondo le disposizioni diocesane saranno sottoposti al competente ufficio di Curia i preventivi e i consuntivi dell'amministrazione della parrocchia, salvo il diritto di vigilanza del Superiore Maggiore competente (can. 678).

Art. 11

§ 1. Spettano all'amministrazione della parrocchia le offerte dei fedeli, a meno che non consti diversamente da dichiarazione del donante.

² Indicare il soggetto proprietario dell'edificio: diocesi, parrocchia, Istituto diocesano per il sostentamento del clero o ente-chiesa, Istituto religioso, Società di vita apostolica, altro ente ecclesiastico o civile (Stato, Comune, ente pubblico), persona giuridica privata, persona fisica, ecc.

³ Se i locali sono della parrocchia occorre eliminare i seguenti termini: "e dati in uso gratuito (oppure alle condizioni da determinarsi) alla parrocchia con l'onere di custodia e manutenzione".

- § 2. *[da inserire se necessario]* Nel caso che nella chiesa vi siano funzioni pastorali distinte dal servizio parrocchiale (p. es. santuari, servizi interparrocchiali ecc.), esse saranno regolate con specifico accordo tra le parti.
- § 3. Saranno altresì definite le modalità che consentono all'Istituto anche il reperimento di quanto è necessario al sostegno di esigenze proprie, come seminari, opere missionarie, assistenziali ...
- § 4. La parrocchia è tenuta a tutte le raccolte disposte dal Vescovo diocesano (can. 1266).

Art. 12

Sono a carico dell'amministrazione della parrocchia tutte le spese di manutenzione ordinaria della chiesa e dei locali parrocchiali, le spese relative ai servizi (acqua, luce, gas, telefono ...) e al personale addetto ai locali destinati all'attività pastorale parrocchiale, le spese relative all'attività parrocchiale, nonché i contributi alla diocesi.

Art. 13

Le parti convengono che per la remunerazione dei religiosi addetti a tempo pieno alla parrocchia si applica quanto disposto dalle norme per il sostentamento del clero, deliberate dalla C.E.I. Per i religiosi addetti a tempo parziale si provvederà con accordi tra le parti.

Sono a carico dell'amministrazione della casa religiosa le spese personali dei sacerdoti, le spese per il vitto, alloggio e vita comune, cioè quelle relative ai servizi dell'abitazione dei religiosi.

Art. 14

- § 1. Quando la chiesa e gli edifici sono dell'Istituto, i lavori straordinari sulla chiesa e i locali parrocchiali sono realizzati mediante le offerte dei fedeli, previo consenso dell'Ordinario diocesano e del Superiore competente, a norma del diritto proprio (altre norme potranno essere introdotte per le chiese e i locali di particolare valore storico-artistico).
- § 2. Quando la chiesa e gli edifici non sono dell'Istituto, il parroco non esegua lavori straordinari senza permesso scritto dell'Ordinario diocesano.
- § 3. La comunità religiosa godrà dell'uso della casa canonica; le spese per la manutenzione ordinaria e per la gestione saranno a carico della comunità, le spese per la manutenzione straordinaria saranno a carico della parrocchia se proprietaria.
- § 4. Quando la chiesa e gli edifici sono di proprietà di altri enti (Stato, Comune, privati ecc.) se hanno un contratto con l'Istituto ci si attiene a quanto è disposto al § 1, se hanno un contratto con la diocesi ci si attiene a quanto disposto al § 2.

Art. 15

L'affidamento della parrocchia all'Istituto ..., alle condizioni predette, è convenuto con decorrenza dal ...

- o in perpetuo (can. 520 § 2);

- o a tempo indeterminato: potrà essere disdetto da parte dell'Istituto con preavviso di ... e da parte delle diocesi con preavviso di ...;
- o per la durata di ...;
- si riterrà automaticamente rinnovato a meno che non avvenga una esplicita dichiarazione in contrario⁴.

Art. 16

La presente convenzione può essere modificata a tempo opportuno con il consenso delle parti.

Art. 17

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739.

L'Istituto manleva la diocesi/parrocchia da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Luogo e data

Il Vescovo diocesano

Il Superiore Maggiore

In allegato il Decreto relativo ai confini (art. 1), la planimetria (art. 9) e l'inventario dei beni (art. 9).

⁴ Per le parrocchie già affidate si può aggiungere «le parti si danno atto che la parrocchia è stata in passato affidata al medesimo Istituto religioso dall'anno ...».

CONVENZIONE

PER L'AFFIDAMENTO DI UNA
PARROCCHIA TERRITORIALE
CON ANNESSA *MISSIO CUM CURA ANIMARUM*
A UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA O A UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

SCHEMA-TIPO

Premessa

Questo schema tipo è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori Maggiori una traccia nel redigere la convenzione di affidamento di una parrocchia territoriale, con annessa una missione con cura d'anime, agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica.

Tale schema si riferisce sia al caso di parrocchie che hanno la chiesa e gli edifici parrocchiali nel complesso immobiliare di proprietà dell'Istituto o della Società di vita apostolica, sia a casi differenti. Esso risponde sia a quanto prescrive il can. 520 - la convenzione per l'assegnazione delle parrocchie sia «scritta e stipulata tra il Vescovo diocesano e il Superiore competente dell'Istituto; in essa venga definito espressamente e con precisione tutto quello che riguarda l'attività da svolgere, le persone da impegnarvi e le questioni economiche» (can. 520 § 2) - sia a quanto prevede l'art. 103 dell'IMA: «si devono precisare non solo gli aspetti pastorali, ma anche quelli amministrativi, distinguendo in particolare quanto, in materia di immobili, offerte, spese e tasse diocesane, è di pertinenza della casa religiosa e quanto della parrocchia».

Per la costituzione di una missio cum cura animarum si veda l'istruzione Erga migrantes caritas Christi, Ordinamento giuridico-pastorale, art. 7, il quale la prevede nel territorio di una o più parrocchie, annessa o meno ad una parrocchia territoriale.

Nella diocesi di ... dimorano varie migliaia di fedeli immigrati che, per diversità di lingua, cultura, tradizioni, rito, necessitano di una pastorale specifica. L'Istituto ..., che ha come scopo precipuo, nell'impegno pastorale, l'assistenza ai fedeli che si trovano in situazione di emigrazione, si è dichiarato disposto ad accettare la cura pastorale dei detti migranti nella missione con cura d'anime presso la parrocchia territoriale ...

CONVENZIONE

Tra la diocesi di ..., con sede in ..., via ...
in persona del Vescovo ..., nato a ..., il ...
e l'Istituto ... con sede in ..., via ...
in persona del Superiore competente ... nato/a a ..., il ...

a norma del can. 520, è stata sottoscritta la seguente convenzione, per l'affidamento della parrocchia territoriale di ...
con annessa *missio cum cura animarum* ...

Art. 1

Il Vescovo diocesano ...
affida all'Istituto ...
che, in persona del Superiore competente a norma delle Costituzioni, accetta la cura pastorale della parrocchia territoriale di ...
con annessa *missio cum cura animarum* ...
con sede in ..., via ...,
nelle condizioni descritte nel Decreto relativo ai confini (allegato A) e nella situazione di fatto e di diritto in cui si trova.

Art. 2

Il Superiore competente si impegna a destinare alla parrocchia un parroco e/o un/due vicario/i a tempo pieno e può destinarvi altri religiosi a tempo parziale. I religiosi destinati alla parrocchia sono considerati in senso pieno appartenenti all'Istituto: il loro inserimento e il loro trasferimento sono regolati dal diritto proprio dell'Istituto, salvo quanto detto al n. 3. L'Istituto si impegna ad assicurare una continuità di presenza pastorale dei suoi religiosi sulla base delle reali esigenze pastorali inerenti la cura delle anime.¹

Art. 3

La nomina e la rimozione del parroco e dei vicari parrocchiali avvengono a norma del can. 682. Quando il Superiore Maggiore procede a norma del can. 682 § 2 non manchi di informare il Vescovo e con lui discernere il candidato da presentare. In caso di trasferimento il Superiore Maggiore osserva il diritto proprio dell'Istituto e informa in tempo utile il Vescovo diocesano.

Art. 4

La parrocchia, determinata comunità di fedeli, costituita stabilmente nell'ambito della Chiesa particolare, è ente con personalità giuridica distinta dall'Istituto.

§ 1. Quando i religiosi cui è affidata la cura pastorale della parrocchia vivono uniti in comunità, questa può essere eretta canonicamente, secondo le norme del diritto universale (can. 609) e proprio; avrà un proprio Superiore, nominato secondo le Costituzioni dell'Istituto e, per quanto riguarda l'esercizio pubblico del sacro ministero, si regolerà a norma del can. 678.

§ 2. Se i religiosi cui è affidata la cura pastorale della parrocchia appartengono ad una comunità impegnata anche in altre attività pastorali, essi mantengono il vincolo comunitario, obbediscono secondo le Costituzioni dell'Istituto al proprio Superiore e, per il sacro ministero, si regolano a norma del can. 678.

¹ Requisito per svolgere un servizio a favore dei fedeli della parrocchia è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

Art. 5

La parrocchia è retta e animata dal parroco che coordina tutte le attività parrocchiali secondo le direttive dell'Ordinario diocesano.

Il parroco risponde personalmente della cura pastorale della parrocchia, in armonia con la pastorale diocesana, nello spirito e con lo stile proprio dell'Istituto, in fraterna collaborazione con tutte le componenti della diocesi.

Art. 6

I religiosi addetti alla pastorale esercitano il ministero in armonia con la pastorale diocesana, nello spirito e con lo stile proprio dell'Istituto ..., in fraterna collaborazione fra loro, con il clero diocesano, con altri religiosi e laici apostolicamente impegnati, promuovendo particolarmente la cura dei fedeli migranti ... e le vocazioni a beneficio di tutta la Chiesa e del proprio Istituto.

La presenza dell'Istituto nella diocesi costituisce per essa un arricchimento. I religiosi esprimono la loro identità carismatica, restando fedeli allo spirito del loro Istituto.

Art. 7

I religiosi che prestano servizio pastorale nella parrocchia siano attenti alla comunione con i presbiteri diocesani; in particolare partecipino agli organi di comunione di tipo interparrocchiale e sovraparrocchiale.

Art. 8

Il parroco e i vicari parrocchiali hanno gli stessi obblighi e gli stessi diritti dei sacerdoti diocesani, nel rispetto del diritto proprio e del can. 678 §§ 2-3.

Art. 9

Le parti si danno atto reciprocamente che la chiesa e i locali, meglio determinati nella planimetria allegata (Allegato B), sono di proprietà ...² e dati in uso gratuito (oppure alle condizioni da determinarsi) alla parrocchia con l'onere di custodia e manutenzione³.

L'arredamento e i beni mobili della chiesa e dei locali parrocchiali (ad esempio: beni artistici, beni culturali, archivio, mobilio, ...) sono di proprietà di ..., secondo quanto indicato nell'inventario (Allegato C).

Art. 10

L'amministrazione della parrocchia avverrà nel rispetto della legislazione canonica e delle norme diocesane. Tale amministrazione sarà totalmente distinta dall'amministrazione dei beni della comunità religiosa. Secondo le disposizioni diocesane saranno sottoposti al competente ufficio di Curia i preventivi e i con-

² Indicare il soggetto proprietario dell'edificio: diocesi, parrocchia, Istituto diocesano per il sostentamento del clero o ente-chiesa, Istituto religioso, Società di vita apostolica, altro ente ecclesiastico o civile (Stato, Comune, ente pubblico), persona giuridica privata, persona fisica, ecc.

³ Se i locali sono della parrocchia occorre eliminare i seguenti termini: "e dati in uso gratuito (oppure alle condizioni da determinarsi) alla parrocchia con l'onere di custodia e manutenzione".

suntivi dell'amministrazione della parrocchia, salvo il diritto di vigilanza del Superiore Maggiore competente (can. 678).

Art. 11

- § 1. Spettano all'amministrazione della parrocchia le offerte dei fedeli, a meno che non consti diversamente da dichiarazione del donante.
- § 2. *[da inserire se necessario]* Nel caso che nella chiesa vi siano funzioni pastorali distinte dal servizio parrocchiale (p. es. santuari, servizi interparrocchiali ecc.), esse saranno regolate con specifico accordo tra le parti.
- § 3. Saranno altresì definite le modalità che consentono all'Istituto anche il reperimento di quanto è necessario al sostegno di esigenze proprie, come seminari, opere missionarie, assistenziali ...
- § 4. La parrocchia è tenuta a tutte le raccolte disposte dal Vescovo diocesano (can. 1266).

Art. 12

Sono a carico dell'amministrazione della parrocchia tutte le spese di manutenzione ordinaria della chiesa e dei locali parrocchiali, le spese relative ai servizi (acqua, luce, gas, telefono ...) e al personale addetto ai locali destinati all'attività pastorale parrocchiale, le spese relative all'attività parrocchiale, nonché i contributi alla diocesi.

Art. 13

Le parti convengono che per la remunerazione dei religiosi addetti a tempo pieno alla parrocchia si applica quanto disposto dalle norme per il sostentamento del clero, deliberate dalla C.E.I. Per i religiosi addetti a tempo parziale si provvederà con accordi tra le parti.

Sono a carico dell'amministrazione della casa religiosa le spese personali dei sacerdoti, le spese per il vitto, alloggio e vita comune, cioè quelle relative ai servizi dell'abitazione dei religiosi.

Art. 14

- § 1. Quando la chiesa e gli edifici sono dell'Istituto, i lavori straordinari sulla chiesa e i locali parrocchiali sono realizzati mediante le offerte dei fedeli, previo consenso dell'Ordinario diocesano e del Superiore competente, a norma del diritto proprio (altre norme potranno essere introdotte per le chiese e i locali di particolare valore storico-artistico).
- § 2. Quando la chiesa e gli edifici non sono dell'Istituto, il parroco non faccia lavori straordinari senza permesso scritto dell'Ordinario diocesano.
- § 3. La comunità religiosa godrà dell'uso della casa canonica; le spese per la manutenzione ordinaria e per la gestione saranno a carico della comunità, le spese per la manutenzione straordinaria saranno a carico della parrocchia se proprietaria.
- § 4. Quando la chiesa e gli edifici sono di proprietà di altri enti (Stato, Comune, privati ecc.) se hanno un contratto con l'Istituto ci si attiene a quanto è dispo-

sto al § 1, se hanno un contratto con la diocesi ci si attiene a quanto disposto al § 2.

Art. 15

L'affidamento della parrocchia all'Istituto religioso ..., alle condizioni predette, è convenuto con decorrenza dal ...

- o in perpetuo (can. 520 § 2);
- o a tempo indeterminato: potrà essere disdetto da parte dell'Istituto con preavviso di ... e da parte delle diocesi con preavviso di ...;
- o per la durata di ...;
- si riterrà automaticamente rinnovato a meno che non avvenga una esplicita dichiarazione in contrario⁴.

Art. 16

La presente convenzione può essere modificata a tempo opportuno con il consenso delle parti.

Art. 17

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739.

L'Istituto manleva la diocesi/parrocchia da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Luogo e data

Il Vescovo diocesano

Il Superiore Maggiore

In allegato il Decreto relativo ai confini (art. 1), la planimetria (art. 9) e l'inventario dei beni (art. 9).

⁴ Per le parrocchie già affidate si può aggiungere «le parti si danno atto che la parrocchia è stata in passato affidata al medesimo Istituto religioso dall'anno ...».

CONVENZIONE

PER L'AFFIDAMENTO DI UNA
RETTORIA
A UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA O A UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

SCHEMA-TIPO

Premessa

Questo schema tipo è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori Maggiori una traccia nel redigere la convenzione di affidamento di una rettoria agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica.

Tale schema si riferisce sia al caso di una rettoria che ha la chiesa e gli edifici annessi nel complesso immobiliare di proprietà dell'Istituto o della Società di vita apostolica, sia a casi differenti. Lo schema si ispira a quanto prescrivono sia i cann. 556-563 sia i nn. 134-135 dell'IMA circa l'attività da svolgere, le persone da impegnarvi e le questioni economiche e amministrative della rettoria.

Si possono qui esplicitare i motivi dell'affidamento di una chiesa rettoriale all'Istituto: un peculiare ministero diocesano o legato all'Istituto, la tutela dei beni artistici della chiesa...

tenendo presente se la chiesa è di proprietà dell'Istituto, della diocesi, di altro ente...

CONVENZIONE

Tra la diocesi di ..., con sede in ..., via ...
in persona del Vescovo ..., nato a ..., il ...
e l'Istituto ... con sede in ..., via
in persona del Superiore competente ... nato/a a ..., il ...
è stata sottoscritta la seguente convenzione, per l'affidamento della rettoria di...

Art. 1

Il Vescovo diocesano ...
affida all'Istituto ...
che, in persona del Superiore competente a norma delle Costituzioni, accetta, la chiesa rettoriale ...
con sede in ..., via
nelle condizioni descritte nel Decreto relativo ai confini perimetrali (allegato A) e nella situazione di fatto e di diritto in cui si trova.

Art. 2

- § 1. Il Superiore competente si impegna a destinare alla chiesa un sacerdote a tempo pieno come Rettore, nella persona di un membro dell'Istituto ..., presentandolo per il conferimento dell'ufficio da parte dell'Ordinario diocesano. Resta ferma la possibilità del Superiore competente di destinare liberamente al servizio della chiesa altri religiosi sacerdoti, anche a tempo parziale, senza inserimento nel sistema del sostentamento del clero, semplicemente dandone avviso all'Ordinario diocesano¹.
- § 2. I religiosi destinati alla cura della chiesa sono considerati appartenenti all'Istituto e risiederanno presso la comunità ... eretta in casa autonoma, con sede nelle pertinenze annesse alla chiesa.
- § 3. I religiosi destinati alla cura della chiesa esercitano il loro ministero in armonia con la pastorale diocesana, in fraterna collaborazione con la parrocchia territoriale, con la propria comunità religiosa e col clero diocesano, nello spirito e con lo stile proprio del carisma del loro Istituto. Il loro inserimento ed il loro trasferimento sono regolati dal diritto proprio dell'Istituto, salvo quanto stabilito dall'articolo successivo.
- § 4. I religiosi destinati alla cura della chiesa, fatto salvo quanto impone la loro peculiare condizione, hanno gli stessi obblighi e gli stessi diritti dei presbiteri diocesani, sia nella conduzione delle funzioni liturgiche (cfr can. 559), anche parrocchiali (cfr can. 560), sia nell'amministrazione dei beni, nel rispetto delle norme canoniche e del diritto proprio.

Art. 3

- § 1. La nomina e la rimozione del Rettore della chiesa avvengono a norma del can. 682 del CIC, nel rispetto dei principi enunciati all'art. 2 § 1 della presente convenzione.
- § 2. L'esercizio del ministero dei religiosi è regolato a norma del can. 678 del CIC.
- § 3. L'avvicendamento dei religiosi nell'ufficio di Rettore avviene mediante consegna amministrativa, alla presenza di un delegato del Vescovo, secondo le procedure vigenti nella diocesi di ...
- § 4. Le parti convengono che la remunerazione del Rettore, addetto a tempo pieno alla cura della chiesa, sarà conforme a quanto disposto dalle norme per il sostentamento del clero deliberate dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Art. 4

La chiesa, posta sotto la vigilanza dell'Ordinario diocesano, è persona giuridica distinta dalla casa dell'Istituto cui è affidata.

Art. 5

- § 1. La chiesa è retta dal Rettore che ha la responsabilità dell'edificio sacro e dei locali annessi, del culto e della pastorale di accoglienza di tutti i fedeli, da

¹ Requisito per svolgere un servizio a favore dei fedeli della rettoria è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

armonizzare col servizio specifico cui la chiesa è destinata, nel rispetto del programma pastorale diocesano, secondo le direttive dell'Ordinario diocesano, cui risponde personalmente fermo restando il disposto del can. 678 del CIC.

- § 2. Qualsiasi eventuale utilizzo della chiesa e dei locali annessi per attività non immediatamente riconducibili alle finalità di religione o di culto – ma comunque consone alla funzione e alla dignità del luogo – deve avvenire nel rispetto anche del diritto particolare della diocesi di ... o – a seconda dei casi – deve essere specificamente autorizzato dall'Ordinario diocesano.

Art. 6

La presenza dell'Istituto religioso nella compagine diocesana costituisce un arricchimento per la diocesi di ... I religiosi/membri della Società esprimono la loro identità carismatica con la testimonianza della loro vita, restando fedeli allo spirito dell'Istituto/Società e dando un'attenzione privilegiata alla carità spirituale e materiale, nonché all'offerta di adeguata accoglienza e di occasioni formative.

Art. 7

- § 1. La chiesa è amministrata dal Rettore.
§ 2. L'amministrazione della chiesa è nettamente distinta dall'amministrazione della casa religiosa.
§ 3. L'amministrazione è retta dai cann. 1284 § 3 e 1278 del CIC, nonché dalle norme della diocesi di ... riguardanti l'amministrazione delle chiese non parrocchiali, con relativo obbligo di presentazione del rendiconto (bilancio) annuale, e sempre salvo il potere di vigilanza del Superiore Maggiore a norma del diritto.

Art. 8

- § 1. Le parti si danno atto reciprocamente che la chiesa ed il complesso rettoriale sono di proprietà del ...
§ 2. I beni mobili ad essi pertinenti, eccetto quelli riconducibili a soggetti diversi nell'inventario dei beni storico-artistici allegato alla presente convenzione, sono di proprietà del ...
§ 3. L'acquisizione di eventuali beni mobili futuri sarà soggetta a verifica concordata tra il Superiore Maggiore competente ... e il Vescovo di ..., con integrazione dell'inventario di cui sopra.

Art. 9

- § 1. Tutte le offerte raccolte in chiesa in occasione dell'ordinaria attività e tutte le entrate in genere, a meno che non consti anche dalle semplici circostanze una diversa intenzione dell'offerente, competono all'ente chiesa. È dovere del Rettore, quando le circostanze lo richiedano, di verificare l'intenzione del donante.
§ 2. Sono a carico dell'amministrazione dell'ente chiesa le spese di manutenzione ordinaria della chiesa stessa e dei locali annessi, così come previsto dalla

normativa e dalla prassi vigente ..., nonché gli eventuali contributi alla diocesi.

Art. 10

Gli atti di amministrazione straordinaria riguardanti l'ente chiesa, secondo quanto previsto dal diritto universale (cfr can. 1281), dalla normativa della CEI e dal decreto del Vescovo diocesano del ... e successive modifiche, devono essere autorizzati preventivamente dalla competente autorità ecclesiastica.

Art. 11

L'affidamento della rettoria è fatto all'Istituto religioso e non al Rettore come persona fisica.

Art. 12

L'affidamento della rettoria all'Istituto religioso ..., alle condizioni predette, è convenuto con decorrenza dal ...

- o in perpetuo (can. 520 § 2);
- o a tempo indeterminato: potrà essere disdetto da parte dell'Istituto con preavviso di ... e da parte delle diocesi con preavviso di ...;
- o per la durata di ...;
- si riterrà automaticamente rinnovato a meno che non avvenga una esplicita dichiarazione in contrario.

Art. 13

La presente convenzione può essere modificata a tempo opportuno con il consenso delle parti.

Art. 14

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739.

L'Istituto manleva la diocesi da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Luogo e data

Il Vescovo diocesano

Il Superiore Maggiore

In allegato il Decreto relativo ai confini perimetrali (art. 1) e l'inventario dei beni (art. 8).

CONVENZIONE

PER L'AFFIDAMENTO DI UNA
RETTORIA
CON ANNESSA MISSIO CUM CURA ANIMARUM
A UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA O A UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

SCHEMA-TIPO

Premessa

Questo schema tipo è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori Maggiori una traccia nel redigere la convenzione di affidamento di una rettoria agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica.

Tale schema si riferisce sia al caso di una rettoria che ha la chiesa e gli edifici annessi nel complesso immobiliare di proprietà dell'Istituto o della Società di vita apostolica, sia a casi differenti. Lo schema si ispira sia a quanto prescrivono i cann. 556-563 sia i nn. 134-135 dell'IMA circa l'attività da svolgere, le persone da impegnarvi e le questioni economiche e amministrative della rettoria.

Per la costituzione di una missio cum cura animarum si veda l'istruzione Erga migrantes caritas Christi, Ordinamento giuridico-pastorale, art. 7, il quale la prevede nel territorio di una o più parrocchie, annessa anche ad una chiesa non parrocchiale o rettoria.

Si possono qui esplicitare i motivi del duplice affidamento di una chiesa rettoriale e dell'annessa *missio cum cura animarum* all'Istituto religioso...

CONVENZIONE

Tra la diocesi di ..., con sede in ..., via ...
in persona del Vescovo ..., nato a ..., il ...
e l'Istituto ... con sede in ..., via ...
in persona del Superiore competente ... nato/a a ..., il ...
è stata sottoscritta la seguente convenzione, per l'affidamento della rettoria di...
con annessa *missio cum cura animarum* ...

Art. 1

Il Vescovo diocesano ...
affida all'Istituto ...
che, in persona del Superiore competente a norma delle Costituzioni, accetta, la
chiesa rettoriale ...
con annessa *missio cum cura animarum* ...
con sede in ..., via ...

nelle condizioni descritte nel Decreto relativo ai confini perimetrali (allegato A) e nella situazione di fatto e di diritto in cui si trova.

Art. 2

- § 1. Il Superiore competente si impegna a destinare alla chiesa un sacerdote a tempo pieno come Rettore, nella persona di un membro dell'Istituto, a cui sarà conferito contemporaneamente l'ufficio di Cappellano della missione con cura d'anime ..., presentandolo per l'istituzione all'Ordinario diocesano. Resta ferma la possibilità del Superiore competente di destinare liberamente al servizio della chiesa altri religiosi sacerdoti, anche a tempo parziale, senza inserimento nel sistema del sostentamento del clero, semplicemente dandone avviso all'Ordinario diocesano¹.
- § 2. I religiosi destinati alla missione con cura d'anime sono considerati appartenenti all'Istituto religioso e risiederanno presso la comunità religiosa ... costituita in casa autonoma, con sede nelle pertinenze annesse alla chiesa.
- § 3. I religiosi destinati alla missione con cura d'anime esercitano il loro ministero in armonia con la pastorale diocesana, in fraterna collaborazione con la parrocchia territoriale, con la propria comunità religiosa e col clero diocesano, nello spirito e con lo stile proprio del carisma del loro Istituto. Il loro inserimento ed il loro trasferimento sono regolati dal diritto proprio dell'Istituto, salvo quanto stabilito dall'articolo successivo.
- § 4. I religiosi destinati alla missione con cura d'anime, fatto salvo quanto impone la loro peculiare condizione, hanno gli stessi obblighi e gli stessi diritti dei presbiteri diocesani, sia nella conduzione della rettoria e della missione con cura d'anime, sia nell'amministrazione dei beni, nel rispetto delle norme canoniche e del diritto proprio.

Art. 3

- § 1. La nomina e la rimozione del Rettore della chiesa avvengono a norma del can. 682 del CIC, nel rispetto dei principi enunciati all'art. 2 § 1 della presente convenzione.
- § 2. L'esercizio del ministero dei religiosi è regolato a norma del can. 678 del CIC.
- § 3. L'avvicendamento dei religiosi nell'ufficio di Rettore avviene mediante consegna amministrativa, alla presenza di un delegato del Vescovo, secondo le procedure vigenti nella diocesi di ...
- § 4. Le parti convengono che la remunerazione del Rettore, addetto a tempo pieno alla cura della chiesa, sarà conforme a quanto disposto dalle norme per il sostentamento del clero deliberate dalla Conferenza Episcopale Italiana.

¹ Requisito per svolgere un servizio a favore dei fedeli della rettoria è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

Art. 4

- § 1. La chiesa, posta sotto la vigilanza dell'Ordinario diocesano, è persona giuridica distinta dalla casa dell'Istituto cui è affidata.
- § 2. La stessa chiesa è sede della missione con cura d'anime per ..., istituita con decreto del Vescovo diocesano, in data ... e successive modifiche.

Art. 5

- § 1. La chiesa è retta dal Rettore che ha la responsabilità dell'edificio sacro e dei locali annessi, del culto e della pastorale di accoglienza di tutti i fedeli, da armonizzare col servizio specifico cui la chiesa è destinata, nel rispetto del programma pastorale diocesano, secondo le direttive dell'Ordinario diocesano, cui risponde personalmente fermo restando il disposto del can. 678 del CIC.
- § 2. Qualsiasi eventuale utilizzo della chiesa e dei locali annessi per attività non immediatamente riconducibili alle finalità di religione o di culto – ma comunque consone alla funzione e alla dignità del luogo – deve avvenire nel rispetto anche del diritto particolare della diocesi di ... o – a seconda dei casi – deve essere specificamente autorizzato dall'Ordinario diocesano.

Art. 6

La presenza dell'Istituto nella compagine diocesana costituisce un arricchimento per la diocesi di ... I religiosi esprimono la loro identità carismatica con la testimonianza della loro vita, restando fedeli allo spirito dell'Istituto e dando un'attenzione privilegiata alla carità spirituale e materiale, nonché all'offerta di adeguata accoglienza e di occasioni formative ..., secondo le finalità proprie della missione con cura d'anime.

Art. 7

- § 1. La chiesa è amministrata dal Rettore.
- § 2. L'amministrazione della chiesa è nettamente distinta dall'amministrazione della casa religiosa e anche, per quanto è possibile, da quella della missione con cura d'anime di cui è sede.
- § 3. L'amministrazione della chiesa è retta dai cann. 1284 § 3 e 1278 del CIC, nonché dalle norme della diocesi di ... riguardanti l'amministrazione delle chiese non parrocchiali, con relativo obbligo di presentazione del rendiconto (bilancio) annuale, e sempre salvo il potere di vigilanza del Superiore Maggiore a norma del diritto.

Art. 8

- § 1. Le parti si danno atto reciprocamente che la chiesa ed il complesso rettoriale sono di proprietà del ...
- § 2. I beni mobili ad essi pertinenti, eccetto quelli riconducibili a soggetti diversi nell'inventario dei beni storico-artistici allegato alla presente convenzione, sono di proprietà del ...

§ 3. L'acquisizione di eventuali beni mobili futuri sarà soggetta a verifica concordata tra il Superiore Maggiore competente ... e il Vescovo di ..., con integrazione dell'inventario di cui sopra.

Art. 9

- § 1. Tutte le offerte raccolte in chiesa in occasione dell'ordinaria attività pastorale a favore di ... competono alla missione con cura d'anime, a meno che non consti anche dalle semplici circostanze una diversa intenzione del donante. È dovere del Rettore, quando le circostanze lo richiedano, di verificare l'intenzione del donante.
- § 2. Sono a carico dell'amministrazione della missione e dell'ente chiesa le spese di manutenzione ordinaria della chiesa stessa e dei locali annessi, così come previsto dalla normativa diocesana, nonché gli eventuali contributi alla diocesi.

Art. 10

Gli atti di amministrazione straordinaria riguardanti l'ente chiesa, secondo quanto previsto dal diritto universale (cfr can. 1281 del CIC), dalla normativa della CEI e dal decreto del Vescovo diocesano del ... e successive modifiche, devono essere autorizzati preventivamente dalla competente autorità ecclesiastica.

Art. 11

L'affidamento della chiesa, come pure della missione con cura d'anime, è fatto all'Istituto religioso e non al Rettore o al Cappellano come persona fisica.

Art. 12

L'affidamento della rettoria, con annessa missione con cura d'anime, all'Istituto religioso ..., alle condizioni predette, è convenuto con decorrenza dal ...

- o in perpetuo (can. 520 § 2);
- o a tempo indeterminato: potrà essere disdetto da parte dell'Istituto con preavviso di ... e da parte delle diocesi con preavviso di ...;
- o per la durata di ...;
- si riterrà automaticamente rinnovato a meno che non avvenga una esplicita dichiarazione in contrario.

Art. 13

La presente convenzione può essere modificata a tempo opportuno con il consenso delle parti.

Art. 14

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739. L'Istituto manleva la diocesi da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Luogo e data

Il Vescovo diocesano

Il Superiore Maggiore

In allegato il Decreto relativo ai confini perimetrali (art. 1) e l'inventario dei beni (art. 8).

CONVENZIONE

TRA DIOCESI/PARROCCHIA E UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA
O UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA – **PLURISERVIZI**

SCHEMA-TIPO

Premessa

Il presente modello di convenzione è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori Maggiori una traccia nel redigere la convenzione tra un Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica (IVC e SVA), clericale o laicale, e una diocesi/parrocchia.

Il modello, con gli opportuni aggiustamenti, può riguardare:

- a) la convenzione che comprende servizi pastorali diversificati nella diocesi;*
- b) la convenzione per servizi parrocchiali, anche di tipo pastorale ed educativo.*

CONVENZIONE

Tra la diocesi/parrocchia di ..., con sede in ... Via..., (di seguito la “diocesi/parrocchia”)

in persona del Vescovo/Parroco ..., nato a il ...

e l'Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica ..., con sede in ... Via ..., (di seguito l'“Istituto”)

in persona del/la Superiore/a Maggiore o Legale rappresentante a norma del can. 118, Padre/Suor ..., nato/a a ... il ...

Premesso che

- la diocesi/parrocchia intende affidare lo svolgimento di alcuni servizi in ambito pastorale ed educativo ad un soggetto che garantisca le competenze idonee e la sintonia con il piano pastorale della diocesi/parrocchia;
- l'Istituto intende assumere l'incarico di espletare i servizi richiesti disponendo delle competenze idonee e trovando piena sintonia tra il carisma dell'Istituto e il piano pastorale della diocesi/parrocchia;
- entrambe le Parti intendono regolare i reciproci rapporti con la sottoscrizione della presente convenzione i cui articoli sono stati tutti oggetto di specifica trattativa e approvazione.

[per Case di nuova erezione dell'Istituto]

Visto che

- in data....., con proprio Decreto (prot. n. ...), Sua Ecc.za Mons., Vescovo di, ha dato il suo consenso per l'erezione della Casa religiosa appartenente all'Istituto in

- in data (prot. n. ...), il/la Superiore/a Maggiore dell'Istituto, con proprio Decreto, ha eretto canonicamente la Casa "....." a norma delle Costituzioni;

Vista

- l'autorizzazione del Vescovo diocesano in data ... prot. n..., *[da inserire quando la convenzione è effettuata dalla parrocchia]*

le Parti convengono e stipulano quanto segue

Art. 1

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale della presente convenzione le cui clausole sono tra di esse inscindibilmente legate.

Art. 2

Con la sottoscrizione della presente convenzione la diocesi/parrocchia affida all'Istituto, che accetta, l'incarico di svolgere i seguenti i servizi (in seguito "servizi"):

- a.
- b.
- c.

Art. 3

L'Istituto si impegna a eseguire i suddetti servizi presso i locali¹ siti in per il tramite di n. persone, esclusivamente membri dell'Istituto².

Art. 4

L'Istituto, secondo il principio di giusta autonomia, in accordo con il Vescovo/Parroco, provvederà a scegliere i membri da destinare ai servizi, valutandone l'idoneità, in relazione agli incarichi da svolgere. La descrizione di questi sarà fornita dalla diocesi/parrocchia (tenendo anche conto degli eventuali requisiti di legge civile, qualora il servizio sia regolato da norme specifiche). L'idoneità sarà comprovata sulla base dei *curricula vitae* delle persone designate per i servizi e presentati alla diocesi/parrocchia.

Art. 5

Ai membri dell'Istituto destinati ai servizi (in seguito "membri") sarà assicurata adeguata stabilità nell'incarico, tenendo conto delle esigenze pastorali. L'Istituto potrà comunque provvedere alla loro sostituzione con altri membri, sempre valutandone preventivamente con il Vescovo/Parroco l'idoneità all'espletamento dei servizi.

¹ Se si tratta di servizi molteplici svolti in sedi diverse, è bene che per ognuno di essi siano indicati i locali nei quali ogni servizio verrà svolto.

² Requisito per svolgere un servizio è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

Art. 6

Nei casi in cui i servizi vengano resi nei locali o negli ambienti di pertinenza della diocesi/parrocchia, l'Istituto si impegna allo svolgimento dei medesimi nel rispetto dei codici di condotta, nell'osservanza delle leggi civili, dell'organizzazione e degli orari della diocesi/parrocchia.

Art. 7

L'Istituto assicura altresì che i membri siano adeguatamente qualificati e formati, in possesso dei requisiti soggettivi e oggettivi richiesti dalla normativa canonica e dalle eventuali normative di legge civile riferite allo svolgimento dei servizi.

Art. 8

I membri eserciteranno i compiti assegnati in spirito di armonia e collaborazione con la diocesi/parrocchia.

Art. 9

La diocesi/parrocchia è consapevole che l'opera di apostolato e di collaborazione ai servizi rientra pienamente nel carisma dell'Istituto e come tale sarà vissuto dai membri.

Art. 10

La presente convenzione non comporta, in ogni caso, l'instaurazione di alcun rapporto giuridico diretto (né di lavoro, né di distacco, né di qualunque altra natura o forma giuridica) tra la diocesi/parrocchia e i membri.

Art. 11

La diocesi/parrocchia assicura, per quanto di sua competenza, l'idoneità e la salubrità dei propri locali nei quali verranno eventualmente resi i servizi. La diocesi/parrocchia, inoltre, consentirà ai membri di fruire di un'adeguata formazione specifica nei casi in cui ricorreranno i relativi presupposti.

Art. 12

L'Istituto e la diocesi/parrocchia, ciascuno per quanto di sua competenza, assicurano che i membri nello svolgimento dei servizi avranno garantito il rispetto dei propri impegni inerenti alla loro vita di consacrazione e avranno diritto ad un periodo annuale di riposo, compresi gli esercizi spirituali e la partecipazione a corsi di aggiornamento, con modalità da concordare, cosicché l'Istituto non sia per questo obbligato alla loro sostituzione.

Art. 13

La diocesi/parrocchia corrisponderà a titolo di elargizione liberale all'Istituto la somma di Euro mensili (oppure trimestrali o semestrali o annuali, determinata tra le Parti), anche quale contributo alla copertura della polizza assicurativa

che l'Istituto stipulerà al fine di garantire ai membri impegnati nel servizio un sostegno per la loro vecchiaia.

Art. 14

La diocesi/parrocchia si impegna, eventualmente, a mettere a disposizione dei membri impiegati nei servizi dall'Istituto, l'abitazione sita in e a farsi carico delle spese relative ai consumi di acqua, gas, energia elettrica, tasse sui rifiuti, ...

Art. 15

La presente convenzione avrà validità dal ... al ... e si intende tacitamente rinnovata di anno in anno a meno che una delle parti comunichi all'altra a mezzo di raccomandata o via PEC entro tre mesi prima della scadenza la volontà di recedere.

Art. 16

Ciascuna delle Parti avrà, altresì, facoltà di recedere anticipatamente dalla convenzione a mezzo raccomandata A/R o via PEC, da trasmettere con sei mesi di preavviso all'altra Parte.

Art. 17

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739.

L'Istituto manleva la diocesi/parrocchia da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Art. 18

Le parti prestano il reciproco consenso all'uso dei rispettivi dati personali al fine degli adempimenti connessi alla esecuzione della presente convenzione con possibile comunicazione anche a terzi nei casi previsti dalla legge.

Letto, approvato e sottoscritto.

La diocesi/parrocchia

L'Istituto

Luogo e Data

In allegato l'inventario dei beni mobili e immobili.

CONVENZIONE

PER L'AFFIDAMENTO DI
UN SANTUARIO
A UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA
O UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA LAICALE

SCHEMA-TIPO

Premessa

Il presente modello di convenzione è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori/e Maggiori una traccia nel redigere la convenzione tra un Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica (IVC e SVA), laicale, e il Rettore del Santuario di cui si intende affidare la custodia; le parti dovranno quindi apportare gli opportuni aggiustamenti per garantire il miglior adattamento ai singoli casi, a norma dei nn. 136-138 dell'IMA.

CONVENZIONE

Tra il Santuario diocesano....., con sede in ..., via ..., (di seguito, "Santuario") in persona del Rettore nato a..., il ...,
e l'Istituto con sede in ..., via ..., (di seguito, "Istituto") in persona del/la Superiore/a Maggiore/Legale Rappresentante Padre/Suor, nato/a a ..., il ...,

Premesso che

- il Rettore del Santuario ha chiesto la disponibilità all'Istituto ad assumere l'impegno di cura del Santuario,
- in considerazione della propria esigenza di disporre di un luogo di rigenerazione e preghiera per i propri membri, l'Istituto ha manifestato la propria disponibilità ad accogliere la richiesta del Santuario;
- le Parti hanno convenuto di stipulare la presente convenzione, previa autorizzazione delle autorità ecclesiastiche competenti;

[per Case di nuova erezione dell'Istituto]

Visto che

- in data, con proprio Decreto (prot. n. ...), Sua Ecc.za Mons., Vescovo di, ha dato il suo consenso per l'erezione della Casa religiosa appartenente all'Istituto in

- in data (prot. n. ...), il/la Superiore/a Maggiore dell'Istituto, con proprio Decreto, ha eretto canonicamente la Casa "....." a norma delle Costituzioni;
- ed
- è interesse delle Parti formalizzare la presente convenzione al fine di regolare l'inserimento in forma stabile della Comunità dell'Istituto nel Santuario

si conviene quanto segue

Art. 1

Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale della presente convenzione; su di essi le Parti concordano pienamente.

Art. 2

Il Santuario affida all'Istituto per il tramite della Comunità¹, in fedeltà al proprio carisma, la custodia della memoria spirituale del luogo.

Art. 3

L'Istituto, con riferimento alle proprie esigenze di apostolato, meditazione, formazione e riposo, è autorizzato a praticare l'accoglienza nei confronti di altri suoi membri all'interno del Santuario.

Art. 4

L'Istituto, per il tramite della Comunità, si impegna a promuovere il culto legato al luogo, ad assumere la cura pastorale e liturgica del Santuario e a svolgere l'attività pastorale nella Chiesa locale, mettendo in atto le iniziative più opportune agli scopi anzidetti.

Art. 5

La Comunità svolgerà la propria attività nel rispetto delle indicazioni impartite dall'Istituto, nella persona di, conformemente alle prescrizioni previste dalla normativa canonica e dalla legge italiana in tema di attuazione delle iniziative derivanti dagli accordi con altri Enti ed Associazioni sottoscritti dal Santuario.

In particolare la Comunità svolgerà anche attività di:

- collaborazione nella promozione e sviluppo delle attività, aventi natura anche commerciale, attivate, amministrate e gestite direttamente dal Santuario in nome e per conto proprio e direttamente funzionali alle esigenze dello stesso;
- cura dei beni culturali custoditi nel Santuario.

¹ Requisito per svolgere un servizio a favore dei fedeli del Santuario è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

Art. 6.

La presente convenzione non comporta, in ogni caso, l'instaurazione di alcun rapporto giuridico diretto (né di lavoro, né di distacco, né di qualunque altra natura o forma giuridica) tra il Santuario, da una parte, e i/le consacrati/e appartenenti alla Comunità dall'altra.

Art. 7

Le spese relative alla vita ordinaria della Comunità e al mantenimento del Santuario (a titolo esemplificativo, e non esaustivo, spese per cappellania, sagrestia, utenze, assicurazioni, imposte e tasse, manutenzione ordinaria) saranno sostenute con le offerte a vario titolo provenienti dalla carità dei fedeli.

Art. 8

Il Santuario corrisponderà a titolo di elargizione liberale all'Istituto la somma di Euro mensili (oppure trimestrali o semestrali o annuali, determinata tra le Parti), anche quale contributo alla copertura della polizza assicurativa che l'Istituto stipulerà al fine di garantire ai membri impegnati nel servizio un sostegno per la loro vecchiaia.

Art. 9

La presente convenzione avrà validità dal al e si intende tacitamente rinnovata di anno in anno a meno che una delle parti comunichi all'altra a mezzo di raccomandata o via PEC entro tre mesi prima della scadenza la volontà di impedire il rinnovo.

Art. 10

Prima della scadenza del termine di durata sopra indicata, la convenzione potrà essere risolta unilateralmente e con effetto immediato da entrambe le Parti in presenza di una giusta causa tale da rendere intollerabile la prosecuzione anche provvisoria del rapporto, mediante comunicazione da inviare in forma scritta all'altra Parte, a mezzo raccomandata A/R o via PEC.

Art. 11

Ciascuna delle Parti avrà, altresì, facoltà di recedere anticipatamente dalla convenzione a mezzo raccomandata A/R o via PEC, da trasmettere con sei mesi di preavviso all'altra Parte.

Art. 12

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739. L'Istituto manleva il Santuario da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Art. 13

Le Parti prestano il reciproco consenso all'uso dei rispettivi dati personali al fine degli adempimenti connessi alla esecuzione della presente convenzione con possibile comunicazione anche a terzi nei casi previsti dalla legge.

Letto, approvato e sottoscritto

Rettore del Santuario

Superiore/a Maggiore dell'Istituto

Luogo e Data

In allegato l'inventario dei beni mobili e immobili.

Integrazione del contributo aggiuntivo per l'edilizia di culto

Il Consiglio Episcopale Permanente del 25 maggio 2022 ha deliberato un'integrazione del contributo aggiuntivo per l'edilizia di culto approvato nella sessione del 24 – 26 gennaio 2022 (cfr Notiziario CEI, 1-2022, pag. 80). La comunicazione è stata inviata ai Vescovi con nota del 16 giugno 2022 (prot. n. 442/2022), pubblicata di seguito.

Gli aumenti sui costi delle forniture, sulle materie prime e sugli oneri per la sicurezza già registrati a causa della pandemia, si sono ulteriormente intensificati a causa del conflitto in Ucraina. La situazione è generalizzata a livello nazionale e purtroppo assume in taluni casi, connotazioni speculative.

Tale frangente grava su tutti i settori produttivi e, per il contesto ecclesiale, anche sull'edilizia di culto, dove i progetti diocesani registrano costi superiori a quelli preventivati in fase di presentazione del progetto.

La tematica è stata discussa all'interno degli organi CEI, incluso il Consiglio Episcopale Permanente il quale, sentito il parere Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, ha deliberato nella seduta del 24 - 26 gennaio 2022 l'introduzione di un contributo aggiuntivo **fino a un limite massimo del 5% dell'importo ancora da erogare** per singola pratica e per un **importo totale pari a € 10 milioni**.

Il contributo era originariamente applicabile a **tutte le pratiche di edilizia di culto con decreto emesso entro il 31 dicembre 2021** sia per interventi su edificio esistente (pratiche art. 6) che nuove costruzioni (pratiche artt. 7, 10, 11 ed ex L) queste ultime in numero massimo di 2 per diocesi. Il contributo sarà calcolato solo sulla parte di contributo ancora da erogare.

Il Consiglio per gli Affari Economici, riunitosi il giorno 5 maggio 2022, ha discusso ulteriormente il tema registrando l'aggravarsi del contesto sul territorio nazionale. Per tale motivo ha domandato che il contributo venisse ulteriormente **integrato** facendo ricorso ad una quota dei proventi finanziari dell'esercizio 2021 per un massimo di **€ 5 milioni**. L'Ufficio competente ha fornito un'analisi aggiornata illustrando come tale integrazione coprirà tutte **le pratiche di art. 6 e 7 a decreto o a proposta fino ad oggi**. Per le pratiche a proposta si procederà in ordine cronologico **fino ad esaurimento dei fondi** e interesserà principalmente le nuove chiese. Il **contributo totale** a sostegno dei costi per l'edilizia di culto ammonta a **€ 15 milioni** e verrà erogato secondo le indicazioni operative predisposte.

Il Consiglio Episcopale Permanente del 25 maggio 2022 ha confermato il parere favorevole della Presidenza.

Roma, 16 giugno 2022

Tabelle parametriche per l'edilizia di culto per l'anno 2022

Il Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022 ha approvato, per l'anno 2022, i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all'edilizia di culto.

L'adeguamento delle tabelle parametriche è stato reso necessario dall'aumento dei costi di materiali e prestazioni edili dovuto all'epidemia di Covid-19, alla guerra in Ucraina, nonché alle speculazioni seguite all'entrata in vigore dei vari bonus nel corso dell'anno 2022.

Le nuove tabelle sono state parametrize con un aumento del 7%, con riferimento all'aumento indicato dall'ISTAT pari al 6,9%, pur nella consapevolezza che nel campo dell'edilizia gli incrementi di costo sono stati, per alcuni materiali, assai più alti.

Vista l'instabilità del mercato, l'adeguamento è relativo al solo anno 2022, in modo da poter rivalutare le tabelle parametriche in tempi più brevi rispetto al normale triennio previsto.

Le nuove tabelle costituiscono la base di riferimento per il calcolo del contributo riguardante i progetti di edilizia di culto al momento dell'approvazione.

cfr Regolamento, art. 7, §3, p.to a) - **TABELLA costi A** (da utilizzare in via ordinaria)

	1 ^a zona	2 ^a zona	3 ^a zona	4 ^a zona
CHIESA				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.				
Totale a base d'asta	€ 2.216,09	€ 2.187,85	€ 2.162,80	€ 2.140,50
IVA (10%)	€ 221,61	€ 218,79	€ 216,28	€ 214,05
TOTALE	€ 2.437,70	€ 2.406,64	€ 2.379,08	€ 2.354,55
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 443,22	€ 437,57	€ 432,56	€ 428,10
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m ²)	€ 2.880,91	€ 2.844,21	€ 2.811,64	€ 2.782,65
IN CIFRA TONDA (al m²)	€ 2.880,00	€ 2.845,00	€ 2.810,00	€ 2.785,00
CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).				
Totale a base d'asta	€ 1.329,66	€ 1.312,73	€ 1.297,64	€ 1.284,30
IVA (10%)	€ 132,97	€ 131,27	€ 129,76	€ 128,43
TOTALE	€ 1.462,62	€ 1.444,00	€ 1.427,40	€ 1.412,73
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 265,93	€ 262,55	€ 259,53	€ 256,86
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m ²)	€ 1.728,55	€ 1.706,55	€ 1.686,94	€ 1.669,59
IN CIFRA TONDA (al m²)	€ 1.730,00	€ 1.705,00	€ 1.685,00	€ 1.670,00

COSTI UNITARI PARAMETRICI
nuove costruzioni

cfr Regolamento, art. 7, §3, p.to b) - **TABELLA costi B** (da utilizzare qualora la diocesi presenti la volontà di intraprendere un processo di accompagnamento con l'Ufficio Nazionale BCE per la redazione di uno studio di fattibilità, a partire esclusivamente dalle richieste del 2019, dal Documento preliminare alla progettazione e l'indizione di un bando di progettazione)

	1 ^a zona	2 ^a zona	3 ^a zona	4 ^a zona
CHIESA				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.				
Totale a base d'asta	€ 2.523,26	€ 2.491,12	€ 2.462,61	€ 2.437,20
IVA (10%)	€ 252,33	€ 249,11	€ 246,26	€ 243,72
TOTALE	€ 2.775,59	€ 2.740,23	€ 2.708,87	€ 2.680,92
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 504,65	€ 498,22	€ 492,52	€ 487,44
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 3.280,24	€ 3.238,46	€ 3.201,39	€ 3.168,36
IN CIFRA TONDA (al m²)	€ 3.280,00	€ 3.240,00	€ 3.200,00	€ 3.170,00
CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).				
Totale a base d'asta	€ 1.329,66	€ 1.312,73	€ 1.297,64	€ 1.284,30
IVA (10%)	€ 132,97	€ 131,27	€ 129,76	€ 128,43
TOTALE	€ 1.462,62	€ 1.444,00	€ 1.427,41	€ 1.412,73
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 265,93	€ 262,55	€ 259,53	€ 256,86
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.728,55	€ 1.706,55	€ 1.686,94	€ 1.669,59
IN CIFRA TONDA (al m²)	€ 1.730,00	€ 1.705,00	€ 1.685,00	€ 1.670,00

Nomina di S.E.R. Mons. Stefano Russo alla sede vescovile di Velletri - Segni

Il 7 maggio 2022 il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi suburbicaria di Velletri - Segni presentata da S.E.R. Mons. Vincenzo Apicella e ha nominato

S.E.R. Mons. STEFANO RUSSO
VESCOVO DI VELLETRI - SEGNI,

finora Vescovo emerito di Fabriano - Matelica e Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Roma, 7 maggio 2022

Nomina del Card. Matteo Maria Zuppi a Presidente della CEI

Martedì 24 maggio 2022 il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve ha dato lettura della comunicazione del Santo Padre relativa alla nomina del Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, a nuovo Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Cenni biografici

Il Cardinale Matteo Maria Zuppi nasce a Roma l'11 ottobre 1955, quinto di sei figli.

Nel 1973, studente al liceo Virgilio, conosce Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, iniziando a frequentare la Comunità e collaborando alle attività al servizio degli ultimi da essa promosse: dalle scuole popolari per i bambini emarginati delle baraccopoli romane, alle iniziative per anziani soli e non autosufficienti, per gli immigrati e i senza fissa dimora, i malati terminali e i nomadi, i disabili e i tossicodipendenti, i carcerati e le vittime dei conflitti; da quelle ecumeniche per l'unità tra i cristiani a quelle per il dialogo interreligioso, concretizzatesi negli Incontri di Assisi.

A ventidue anni, dopo la laurea in Lettere e Filosofia all'Università La Sapienza, con una tesi in Storia del cristianesimo, entra nel seminario della diocesi suburbicaria di Palestrina, seguendo i corsi di preparazione al sacerdozio alla Pontificia Università Lateranense, dove consegue il baccellierato in Teologia.

Ordinato presbitero per il clero di Palestrina il 9 maggio 1981 dal Vescovo Renato Spallanzani, subito dopo viene nominato vicario del parroco della Basilica romana di Santa Maria in Trastevere, Monsignor Vincenzo Paglia, succedendogli nel 2000 per dieci anni. Incardinato a Roma il 15 novembre 1988, dal 1983 al 2012 è anche rettore della chiesa di Santa Croce alla Lungara e membro del consiglio presbiterale diocesano dal 1995 al 2012. Nel secondo quinquennio come parroco a Trastevere, dal 2005 al 2010, è prefetto della terza prefettura di Roma e dal 2000 al 2012 assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, per conto della quale è stato mediatore in Mozambico nel processo che porta alla pace dopo oltre diciassette anni di sanguinosa guerra civile.

Nel 2010 viene chiamato a guidare la parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, nella periferia orientale della città; e nel 2011 è prefetto della diciassettesima prefettura di Roma. Poco dopo, il 31 gennaio 2012 Benedetto XVI lo nomina Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma (per il Settore Centro). Riceve l'ordinazione episcopale il successivo 14 aprile per le mani dell'allora Cardinale Vicario Agostino Vallini e sceglie come motto *Gaudium Domini fortitudo vestra*.

Il 27 ottobre 2015 Papa Francesco lo nomina alla sede metropolitana di Bologna e il 5 ottobre 2019 lo crea Cardinale con il Titolo di Sant'Egidio. È membro del

Dicastro per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e dell'Ufficio dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

Roma, 24 maggio 2022

Nomina di S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi a Segretario Generale della CEI

Il 5 luglio 2022 il Santo Padre ha nominato

S.E.R. Mons. GIUSEPPE ANDREA SALVATORE BATURI
Arcivescovo di Cagliari
SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI,

“Accogliamo questa nomina con gioia, fiducia e gratitudine al Santo Padre”, commenta il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. “Questa mattina – aggiunge il Cardinale –, durante la sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, abbiamo rinnovato il nostro ringraziamento a S.E. Mons. Stefano Russo per lo stile e lo zelo con cui ha vissuto il suo mandato. Mi piace leggere la nomina odierna come un ulteriore segno della prossimità e della cura con cui Papa Francesco accompagna il cammino delle nostre Chiese. A Mons. Baturi, che dividerà il suo ministero tra Cagliari e Roma, vanno la nostra vicinanza, la nostra preghiera e il nostro augurio. Lo ringraziamo già sin d’ora per lo spirito di servizio con cui ha accolto questo incarico”.

“Accolgo questa nomina come un’ulteriore chiamata a servire le Chiese che sono in Italia, delle quali la CEI è figura concreta di unità”, dichiara Mons. Baturi: “Ringrazio il Santo Padre per la fiducia che rinnova nei miei confronti e per l’attenzione e la premura pastorale verso la Chiesa di Cagliari, di cui resterò pastore. Esprimo un grazie sincero alla Presidenza della CEI e al Consiglio Episcopale Permanente. La mia gratitudine al Presidente, Cardinale Matteo Maria Zuppi, con cui avrò modo di condividere un servizio di comunione. Con lui desidero ringraziare i Cardinali Bagnasco e Bassetti con cui ho condiviso la mia precedente esperienza nella Segreteria Generale, come direttore dell’Ufficio giuridico e sottosegretario. Un pensiero affettuoso ai precedenti Segretari Generali: il Cardinale Betori e i Vescovi Crociata, Galantino e Russo. Consapevole dell’impegno richiesto, confido nella cordiale partecipazione di tutta la diocesi di Cagliari, che potrà arricchirsi di un più profondo inserimento nel cammino della Chiesa in Italia.”

Cenni biografici

Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi è nato il 21 marzo 1964 a Catania. Ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza presso l’Università di Catania, il Baccalaurato in Teologia presso lo Studio Teologico San Paolo di Catania e successivamente la Licenza in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana. Ordinato sacerdote nel 1993, è stato parroco di Valcorrente, frazione di Belpasso (Catania) dal 1997 al 2010 ed Economo Diocesano (1999 - 2008). È stato, inoltre,

Vicario Episcopale per gli Affari Economici. È Cappellano di Sua Santità dal 2006 e Canonico Maggiore del Capitolo Cattedrale di Catania dal 2012. Dal 2012 al 2019 è stato Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Giuridici e Segretario del Consiglio per gli Affari Giuridici della Conferenza Episcopale Italiana. Dal 2015 al 2019 è stato Sotto-Segretario della CEI. Eletto alla sede arcivescovile di Cagliari il 16 novembre 2019, è stato finora Vice-presidente della Conferenza Episcopale Sarda e Vice-presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Roma, 5 luglio 2022

Nomine

La Presidenza della CEI, riunitasi il 9 maggio 2022, ha provveduto alle seguenti nomine:

Comitato scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica

- Prof. Sergio CICALTELLI, collaboratore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, *Coordinatore scientifico*; Prof. Tommaso AGASISTI; Prof.ssa Maria CINQUE; Prof. Carlo Mario FEDELI; Prof. Roberto FRANCHINI; Prof. Onorato GRASSI; Prof.ssa Virginia KALADICH; Don Guglielmo MALIZIA, SDB; Prof. Dario Eugenio NICOLI; Prof.ssa Annamaria POGGI; Prof. Andrea PORCARELLI; Prof.ssa Barbara ROSSI; Don Rossano SALA, SDB; Suor Martha SEIDE, FMA; Prof. Pierpaolo TRIANI; Prof. Giuseppe ZANNIELLO: nominati *Membri*.

* * *

La Presidenza della CEI, riunitasi nei giorni 20 – 21 luglio 2022, ha provveduto alle seguenti nomine:

Fondazione di Religione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”

- S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore BATURI, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, *Presidente del Consiglio di Amministrazione*

Commissione Presbiterale Italiana (CPI)

- S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore BATURI, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, *Presidente*

Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto

- **sezione Beni culturali**

Don Paolo SECCHI (Alghero-Bosa), Rappresentante dell'area Italia Centrale:
Membro

Università Cattolica del Sacro Cuore

- **sede di Milano:**

Don Lorenzo MANCINI (Pavia); P. Enzo VISCARDI, IMC: *Assistenti pastorali*;

- **sede di Cremona:**

Don Maurizio COMPIANI (Cremona): *Assistente pastorale*;

- **sede di Roma:**

Don Antonio BOMENUTO (Catanzaro - Squillace): *Assistente pastorale*.

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 56 - Numero 3

31 dicembre 2022

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Settembre 2022

Messaggio per la **37^a Giornata mondiale della gioventù 2022 e 2023**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/youth/documents/papa-francesco_20220815_messaggio-giovani_2022.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 674, 12/09/2022

Rescritto di Papa Francesco sulla **soppressione della Fondazione *Popolorum Progressio***

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/09/16/0687/01404.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 687, 16/09/2022

Ottobre 2022

Rescritto di Papa Francesco sul **passaggio di competenza della pastorale del turismo**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20220930-rescriptum-pastoraleturismo.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 728, 01/10/2022

Cappella Papale nel **60° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/10/11/0757/01550.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 757, 11/10/2022

Messaggio per la **Giornata mondiale dell'alimentazione 2022** (14 ottobre 2022)
<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/food/documents/20221014-messaggio-giornata-alimentazione.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 766, 14/10/2022

Udienza ai **Giovani dell'Azione Cattolica Italiana**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/october/documents/20221029-azionecattolica-italiana.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 806, 29/10/2022

Udienza ai partecipanti all'Incontro promosso dal **Coordinamento delle Associazioni per la Comunicazione (COPERCOM)**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/october/documents/20221031-incontro-copercom.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 810, 31/10/2022

Novembre 2022

Decreto relativo a **Caritas Internationalis**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20221121-decreto-caritas-internationalis.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 870, 22/11/2022

Dicembre 2022

Messaggio in occasione della **Giornata internazionale delle persone con disabilità** (3 dicembre 2022)

https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2022/documents/20221203_messaggio-disabilita.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 905, 03/12/2022

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» sulle **persone giuridiche strumentali della Curia Romana**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20221205-motu-proprio-curia-romana.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 910, 06/12/2022

Udienza ai **Ragazzi dell'Azione Cattolica Italiana**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/december/documents/20221215-ragazzi-aci.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 934, 15/12/2022

Messaggio per la **56ª Giornata mondiale della pace** (1 gennaio 2023)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/20221208-messaggio-56giornatamondiale-pace2023.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 936, 16/12/2022

Lettera Apostolica *Totum amoris est* nel IV centenario della morte di San Francesco di Sales

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/20221228-totum-amoris-est.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 959, 28/12/2022

SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO

Ottobre 2022

Sinodo 2021 – 2024

“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”

Documento di lavoro per la tappa continentale

<https://www.synod.va/content/dam/synod/common/phases/continental-stage/dcs/Documento-Tappa-Continentale-IT.pdf>

Sala Stampa Santa Sede, 27/10/2022

PONTIFICIA COMMISSIONE PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Dicembre 2022

Legge N. DL sulle **persone giuridiche dello Stato della Città del Vaticano**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/12/06/0911/01899.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 911, 06/12/2022

Al 31 dicembre 2022, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

Morte del Papa emerito Benedetto XVI

(31 dicembre 2022)

Pubblichiamo di seguito la dichiarazione del Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, il Messaggio della Presidenza della CEI e il testamento spirituale del Papa emerito Benedetto XVI deceduto il 31 dicembre 2022.

Dichiarazione del Dott. Matteo Bruni, Direttore della Sala Stampa della Santa Sede

“Con dolore informo che il Papa emerito, Benedetto XVI, è deceduto oggi alle ore 9:34, nel Monastero Mater Ecclesiae in Vaticano.

Non appena possibile seguiranno ulteriori informazioni.”

Messaggio della Presidenza della CEI

La Chiesa in Italia esprime profondo cordoglio per la morte del Papa emerito Benedetto XVI. Ritornano le parole della “declaratio” del 10 febbraio 2013, quando rinunciò al ministero petrino: «Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio». Anche nel momento della debolezza umana, ha dimostrato la forza che viene dalla fede in Cristo (2 Cor 12,10) e l'importanza di una relazione profonda che nasce dalla preghiera nello Spirito (Gd 20).

In queste ore risuona nel cuore di ciascuno di noi il suo invito a «sentire la gioia di essere cristiano, perché Dio ci ama e attende che anche noi lo amiamo». La sua vita fondata sull'amore è stata un riflesso della sua relazione con Dio e, nell'ultimo tratto della sua esistenza, ha reso visibile questa relazione con il Signore, custodendo il silenzio.

Ringraziamo il Signore per il dono della sua vita e del suo servizio alla Chiesa: testimonianza esemplare di quella ricerca incessante del volto del Signore (Sal 27,8), che oggi può finalmente contemplare faccia a faccia (1 Cor 13,12).

La Chiesa in Italia, in particolare, gli è riconoscente per l'impulso dato alla nuova evangelizzazione: ricordiamo l'esortazione, rivolta in occasione del Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, a portare «con rinnovato slancio a questa amata Nazione, e in ogni angolo della terra, la gioiosa testimonianza di Gesù risorto, speranza dell'Italia e del mondo».

In questo momento, facciamo nostra la sua preghiera alla Vergine di Loreto, a cui affidiamo la sua anima: «Proteggi il nostro Paese, perché rimanga un Paese credente; perché la fede ci doni l'amore e la speranza che ci indica la strada

dall'oggi verso il domani. Tu, Madre buona, soccorrici nella vita e nell'ora della morte».

Invitiamo le comunità locali a riunirsi in preghiera e a celebrare la messa in suffragio del Papa emerito Benedetto XVI. È opportuno utilizzare uno dei formulari proposti dal Messale Romano per le Messe dei defunti «Per il Papa» (pp. 976-977). Nei testi si dovrà aggiungere la dicitura «il Papa emerito Benedetto XVI». Precisiamo, inoltre, che nella colletta dello schema B e nell'orazione sulle offerte dello schema A si dovrà dire «il tuo servo, il Papa emerito Benedetto XVI».

Roma, 31 dicembre 2022

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Testamento spirituale del Papa emerito Benedetto XVI

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente del-

la mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.

Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

Dal Vaticano, 29 agosto 2006

BENEDETTO XVI

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Omelia di Papa Francesco alla celebrazione conclusiva del 27° Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 25 settembre 2022)

Dal 22 al 25 settembre 2022 si è svolto a Matera il 27° Congresso Eucaristico Nazionale. Hanno partecipato circa 800 delegati arrivati da 166 diocesi italiane per condividere, insieme a una ottantina di Vescovi, quattro giorni di preghiera, riflessione e confronto sulla centralità dell'Eucaristia nella vita del cristiano e della comunità. L'appuntamento promosso dalla CEI, in collaborazione con l'arcidiocesi di Matera - Irsina, ha rappresentato una tappa del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e ha avuto per tema: "Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale".

Di seguito l'omelia di Papa Francesco durante la Santa Messa tenutasi il 25 settembre 2022 presso lo Stadio comunale "XXI Settembre" e le parole di ringraziamento che il Cardinale Presidente ha rivolto al Santo Padre al termine della celebrazione.

Omelia di Papa Francesco

Ci raduna attorno alla sua mensa il Signore, facendosi pane per noi: «È il pane della festa sulla tavola dei figli, [...] crea condivisione, rafforza i legami, ha gusto di comunione» (Inno XXVII Congresso Eucaristico Nazionale, Matera 2022). Eppure, il Vangelo che abbiamo appena ascoltato ci dice che non sempre sulla tavola del mondo il pane è condiviso: questo è vero; non sempre emana il profumo della comunione; non sempre è spezzato nella giustizia. Ci fa bene fermarci davanti alla scena drammatica descritta da Gesù in questa parabola che abbiamo ascoltato: da una parte un ricco vestito di porpora e di bisso, che sfoggia la sua opulenza e banchetta lautamente; dall'altra parte, un povero, coperto di piaghe, che giace sulla porta sperando che da quella mensa cada qualche mollica di cui sfamarsi. E davanti a questa contraddizione – che vediamo tutti i giorni – davanti a questa contraddizione ci chiediamo: a che cosa ci invita il sacramento dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita del cristiano?

Anzitutto, l'Eucaristia ci ricorda il *primato di Dio*. Il ricco della parabola non è aperto alla relazione con Dio: pensa solo al proprio benessere, a soddisfare i suoi bisogni, a godersi la vita. E con questo ha perso anche il nome. Il Vangelo non dice come si chiamava: lo nomina con l'aggettivo "un ricco", invece del povero dice il nome: Lazzaro. Le ricchezze ti portano a questo, ti spogliano anche del nome. Soddisfatto di sé, ubriacato dal denaro, stordito dalla fiera delle vanità, nella sua vita non c'è posto per Dio perché egli adora solo se stesso. Non a caso, di lui non si dice il nome: lo chiamiamo "ricco", lo definiamo solo con un aggettivo perché ormai ha perduto il suo nome, ha perduto la sua identità che è data solo dai beni che possiede.

Com'è triste anche oggi questa realtà, quando confondiamo quello che siamo con quello che abbiamo, quando giudichiamo le persone dalla ricchezza che hanno, dai titoli che esibiscono, dai ruoli che ricoprono o dalla marca del vestito che indossano. È la *religione dell'avere e dell'apparire*, che spesso domina la scena di questo mondo, ma alla fine ci lascia a mani vuote: sempre. A questo ricco del Vangelo, infatti, non è rimasto neanche il nome. Non è più nessuno. Al contrario, il povero ha un nome, Lazzaro, che significa "Dio aiuta". Pur nella sua condizione di povertà e di emarginazione, egli può conservare integra la sua dignità perché vive nella relazione con Dio. Nel suo stesso nome c'è qualcosa di Dio e Dio è la speranza incrollabile della sua vita.

Ecco allora la sfida permanente che l'Eucaristia offre alla nostra vita: adorare Dio e non se stessi, non noi stessi. Mettere Lui al centro e non la vanità del proprio io. Ricordarci che solo il Signore è Dio e tutto il resto è dono del suo amore. Perché se adoriamo noi stessi, moriamo nell'asfissia del nostro piccolo io; se adoriamo le ricchezze di questo mondo, esse si impossessano di noi e ci rendono schiavi; se adoriamo il dio dell'apparenza e ci inebriamo nello spreco, prima o dopo la vita stessa ci chiederà il conto. Sempre la vita ci chiede il conto. Quando invece adoriamo il Signore Gesù presente nell'Eucaristia, riceviamo uno sguardo nuovo anche sulla nostra vita: io non sono le cose che possiedo o i successi che riesco a ottenere; il valore della mia vita non dipende da quanto riesco a esibire né diminuisce quando vado incontro ai fallimenti e agli insuccessi. Io sono un figlio amato, ognuno di noi è un figlio amato; io sono benedetto da Dio; Lui mi ha voluto rivestire di bellezza e mi vuole libero, mi vuole libera da ogni schiavitù. Ricordiamoci questo: chi adora Dio non diventa schiavo di nessuno: è libero. Riscopriamo la preghiera di adorazione, una preghiera che si dimentica con frequenza. Adorare, la preghiera di adorazione, riscopriamola: essa ci libera e ci restituisce alla nostra dignità di figli, non di schiavi.

Oltre al primato di Dio, l'Eucaristia ci chiama all'*amore dei fratelli*. Questo Pane è per eccellenza il Sacramento dell'amore. È Cristo che si offre e si spezza per noi e ci chiede di fare altrettanto, perché la nostra vita sia frumento macinato e diventi pane che sfama i fratelli. Il ricco del Vangelo viene meno a questo compito; vive nell'opulenza, banchetta abbondantemente senza neanche accorgersi del grido silenzioso del povero Lazzaro, che giace stremato alla sua porta. Solo alla fine della vita, quando il Signore rovescia le sorti, finalmente si accorge di Lazzaro, ma Abramo gli dice: «Tra noi e voi è stato fissato un grande abisso» (Lc 16,26). Ma l'hai fissato tu: tu stesso. Siamo noi, quando nell'egoismo fissiamo degli abissi. Era stato il ricco a scavare un abisso tra lui e Lazzaro durante la vita terrena e adesso, nella vita eterna, quell'abisso rimane. Perché il nostro futuro eterno dipende da questa vita presente: se scaviamo adesso un abisso con i fratelli e le sorelle –, ci "scaviamo la fossa" per il dopo; se alziamo adesso dei muri contro i fratelli e le sorelle, restiamo imprigionati nella solitudine e nella morte anche dopo.

Cari fratelli e sorelle, è doloroso vedere che questa parabola è ancora storia dei nostri giorni: le ingiustizie, le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l'indifferenza verso il grido dei poveri, l'abisso che ogni giorno scaviamo generando emarginazione, non possono – tutte queste cose – lasciarci indifferenti. E allora oggi, insieme, riconosciamo che l'Eucaristia è profezia di un mondo nuovo, è la presenza di Gesù che ci chiede di

impegnarci perché accada un'effettiva conversione: conversione dall'indifferenza alla compassione, conversione dallo spreco alla condivisione, conversione dall'egoismo all'amore, conversione dall'individualismo alla fraternità.

Fratelli e sorelle, sogniamo. Sogniamo una Chiesa così: una Chiesa eucaristica. Fatta di donne e uomini che si spezzano come pane per tutti coloro che masticano la solitudine e la povertà, per coloro che sono affamati di tenerezza e di compassione, per coloro la cui vita si sta sbriciolando perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza. Una Chiesa che si inginocchia davanti all'Eucaristia e adora con stupore il Signore presente nel pane; ma che sa anche piegarsi con compassione e tenerezza dinanzi alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti. Perché non c'è un vero culto eucaristico senza compassione per i tanti "Lazzaro" che anche oggi ci camminano accanto. Tanti!

Fratelli, sorelle, da questa città di Matera, "città del pane", vorrei dirvi: ritorniamo a Gesù, ritorniamo all'Eucaristia. Torniamo al gusto del pane, perché mentre siamo affamati di amore e di speranza, o siamo spezzati dai travagli e dalle sofferenze della vita, Gesù si fa cibo che ci sfama e ci guarisce. Torniamo al gusto del pane, perché mentre nel mondo continuano a consumarsi ingiustizie e discriminazioni verso i poveri, Gesù ci dona il Pane della condivisione e ci manda ogni giorno come apostoli di fraternità, apostoli di giustizia, apostoli di pace. Torniamo al gusto del pane per essere Chiesa eucaristica, che mette Gesù al centro e si fa pane di tenerezza, pane di misericordia per tutti. Torniamo al gusto del pane per ricordare che, mentre questa nostra esistenza terrena va consumandosi, l'Eucaristia ci anticipa la promessa della risurrezione e ci guida verso la vita nuova che vince la morte. Pensiamo oggi sul serio al ricco e a Lazzaro. Succede ogni giorno, questo. E tante volte anche – vergogniamoci – succede in noi, questa lotta, fra noi, nella comunità. E quando la speranza si spegne e sentiamo in noi la solitudine del cuore, la stanchezza interiore, il tormento del peccato, la paura di non farcela, torniamo ancora al gusto del pane. Tutti siamo peccatori: ognuno di noi porta i propri peccati. Ma, peccatori, torniamo al gusto dell'Eucaristia, al gusto del pane. Torniamo a Gesù, adoriamo Gesù, accogliamo Gesù. Perché Lui è l'unico che vince la morte e sempre rinnova la nostra vita.

Matera, 25 settembre 2023

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Ringraziamento del Cardinale Presidente a Papa Francesco

Padre Santo, grazie di essere venuto. Grazie di questa fatica che volentieri, e sempre con il sorriso, ha intrapreso per stare con noi. Lei è un esempio per tutti. Oggi a Matera ci sono tutte le Chiese d'Italia. È una grazia iniziare il secondo anno del nostro Cammino sinodale con questa tappa. Ci mettiamo in cammino e camminiamo insieme solo se siamo con Gesù, se ci nutriamo del *Verbum Domini* e del *Corpus Domini*, solo se prendiamo sul serio il suo “seguimi” rivolto a ognuno di noi, oggi. Ecco, nel Congresso Eucaristico di Matera, città del pane e di tanta laboriosa accoglienza, abbiamo messo al centro Gesù, la sua presenza di amore che ci rende una cosa sola con Lui e tra di noi. Abbiamo riscoperto il gusto del pane che ci rende famiglia di Dio.

Ringrazio la Chiesa di Matera, il suo pastore, don Pino (altrimenti qui se lo chiamo Monsignor Antonio Giuseppe pensano che parlo di un altro!), il Comitato organizzatore, tutti i tantissimi volontari, il coro e quanti si sono prodigati per la buona riuscita di questo appuntamento. Grazie: ci siamo sentiti a casa, una bellissima e antichissima casa che guarda al futuro.

Quando si perde il gusto non si sentono i sapori, le cose si fanno senza voglia, impersonali, senza trovarvi quello che piace. Molti che hanno preso il Covid sono rimasti un tempo privati del gusto. Perdiamo il gusto del pane per colpa di un altro insidioso virus, l'individualismo, che ci illude di trovare il gusto solo moltiplicando le opportunità tanto da sprecarle e togliere il pane a tanti che hanno fame e di fame muoiono. Chi trasforma tutto nel consumo finisce per non sentire più il gusto della vita. Tornare al gusto del pane ha significato nutrirci dell'amore concreto e infinito di Cristo, ritrovare la gioia di amore semplice e gratuito, povero e vero, personale e per tutti. L'individualismo porta a dividersi dagli altri, tanto che il mondo arriva alla guerra che poi toglie valore all'individuo e genera solo il gusto della morte.

La guerra brucia i campi di grano, toglie il pane e fa morire di fame, trasforma i fratelli in nemici. In un mondo così abbiamo trovato il gusto del pane che ci dona sempre l'Eucaristia, frutto dell'amore pieno di Cristo che diventa amore per i suoi fratelli più piccoli e per il prossimo. Abbiamo ritrovato il gusto di spezzare il suo pane con i tanti, troppi, Lazzaro esclusi dalle mense dei ricchi, tabernacolo del corpo di Cristo. Il gusto del pane è amabilità, empatia verso tutti, passione di ricostruire la comunità lacerata, di difendere la casa comune, gioia, compassione di cinque pani e due pesci che sfamano tutti.

Grazie, Padre Santo. Con questo gusto del pane cercheremo tanti compagni di cammino con cui dividerlo, seguendo Gesù pellegrino che si ferma a tavola con i pellegrini e fa ardere il cuore del gusto di amarsi e che si rivela spezzando il pane con i suoi, nella pace e nel pensarsi insieme. È pane della terra e del cielo. Grazie, Padre Santo.

Matera, 25 settembre 2022

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Udienza ai partecipanti all'Incontro promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità per la Giornata internazionale (3 dicembre 2022)

Sabato 3 dicembre 2022, nel Palazzo Apostolico Vaticano, Papa Francesco ha ricevuto in udienza un gruppo di persone con disabilità in occasione dell'evento "O tutti o nessuno!", organizzato per la Giornata internazionale dal Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità della Conferenza Episcopale Italiana.

Di seguito il saluto del Segretario Generale a Papa Francesco e il discorso del Santo Padre.

Saluto del Segretario Generale a Papa Francesco

Santità,

grazie per aver voluto incontrarci in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità. Il Servizio Nazionale della CEI per la pastorale delle persone con disabilità, guidato con energica tenerezza da Suor Veronica Donatello, ci ha radunato per ascoltare la sua parola, nel desiderio di confermare il nostro impegno. Il Servizio in questi anni è stato impegnato a livello nazionale e locale nella proposta di una pastorale integrata e inclusiva, attenta alla persona in tutte le sue dimensioni, corporea, psicologica, sociale e spirituale. Lo scopo è favorire una pastorale che riesca a includere le persone con disabilità come protagonisti a pieno titolo.

La ringraziamo, Santità, perché, con tenacia evangelica, continua a denunciare la cultura dello scarto, e soprattutto perché afferma e mostra che l'essenziale di Dio diventa visibile in gesti di carità e misericordia con cui possiamo offrire a ogni fratello e sorella la nostra mano, il nostro sorriso, la nostra condivisione e, infine, la nostra stessa vita.

Siamo lieti perché abbiamo incontrato nello sguardo di Cristo la ragione della nostra vera grandezza, in forza della quale non smettiamo di denunciare le ingiustizie e di richiedere per questi fratelli condizioni di vita personale e sociale più degne.

Il tema "O tutti o nessuno!" vuol suggerire che l'immaginazione e la realizzazione di un nuovo futuro è possibile solo con il concorso solidale di tutti. Abbiamo un unico destino da spartire. Il contatto con la fragilità di un'altra persona è, insieme e innanzitutto, contatto con noi stessi e le nostre debolezze. Prendendoci cura degli

altri e del mondo possiamo riconoscere con più facilità il nostro valore unico e irripetibile.

Santo Padre, sogniamo e vogliamo essere una Chiesa col volto di Madre. O tutti o nessuno. Ci doni la sua parola e confermi la nostra fede. Le assicuriamo il sostegno della nostra preghiera e affetto.

S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della CEI

Discorso di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono lieto di incontrarvi oggi, in occasione della Giornata mondiale delle persone con disabilità. Ringrazio Mons. Giuseppe Baturi per le sue parole e anche per l'impegno delle Chiese in Italia di mantenere viva l'attenzione verso le persone con disabilità, con un'azione pastorale attiva e inclusiva. Promuovere il riconoscimento della dignità di ogni persona è una responsabilità costante della Chiesa: è la missione di continuare nel tempo la vicinanza di Gesù Cristo ad ogni uomo e ogni donna, in particolare a quanti sono più fragili e vulnerabili. Il Signore è vicino.

Accogliere le persone con disabilità e rispondere ai loro bisogni è un dovere della comunità civile e di quella ecclesiale, perché la persona umana, «anche quando risulta ferita nella mente o nelle sue capacità sensoriali e intellettive, è un soggetto pienamente umano, con i diritti sacri e inalienabili propri di ogni creatura umana» (S. Giovanni Paolo II, Discorso ai partecipanti al Simposio "Dignità e diritti della persona con disabilità", 8 gennaio 2004).

Questo era lo sguardo di Gesù sulle persone che incontrava: uno sguardo di tenerezza e di misericordia soprattutto per coloro che erano esclusi dall'attenzione dei potenti e persino delle autorità religiose del suo tempo. Per questo, ogni volta che la comunità cristiana trasforma l'indifferenza in prossimità - questa è una vera conversione: trasformare l'indifferenza in prossimità e in vicinanza - ogni volta che la Chiesa fa questo e trasforma l'esclusione in appartenenza, adempie la propria missione profetica. In effetti, non basta difendere i diritti delle persone; occorre adoperarsi per rispondere anche ai loro bisogni esistenziali, nelle diverse dimensioni, corporea, psichica, sociale e spirituale. Ogni uomo e ogni donna, infatti, in qualsiasi condizione si trovi, è portatore, oltre che di diritti che devono essere riconosciuti e garantiti, anche di istanze ancora più profonde, come il bisogno di appartenere, di relazionarsi e di coltivare la vita spirituale fino a sperimentarne la pienezza e benedire il Signore per questo dono irripetibile e meraviglioso.

Generare e sostenere comunità inclusive - questa parola è importante, inclusive, sempre - significa, allora, eliminare ogni discriminazione e soddisfare concretamente l'esigenza di ogni persona di sentirsi riconosciuta e di sentirsi parte. Non

c'è inclusione, infatti, se manca l'esperienza della fraternità e della comunione reciproca. Non c'è inclusione se essa resta uno slogan, una formula da usare nei discorsi politicamente corretti, una bandiera di cui appropriarsi. Non c'è inclusione se manca una conversione nelle pratiche della convivenza e delle relazioni.

È doveroso garantire alle persone con disabilità l'accesso agli edifici e ai luoghi di incontro, rendere accessibili i linguaggi e superare barriere fisiche e pregiudizi. Questo però non basta. Occorre promuovere una spiritualità di comunione, così che ognuno si senta parte di un corpo, con la sua irripetibile personalità. Solo così ogni persona, con i suoi limiti e le sue doti, si sentirà incoraggiata a fare la propria parte per il bene dell'intero corpo ecclesiale e per il bene di tutta la società.

Auguro a tutte le comunità cristiane di essere luoghi in cui "appartenenza" e "inclusione" non rimangano parole da pronunciare in certe occasioni, ma diventino un obiettivo dell'azione pastorale ordinaria. In tal modo potremo essere credibili quando annunciamo che il Signore ama tutti, che è salvezza per tutti e invita tutti alla mensa della vita, nessuno escluso.

A me colpisce tanto quando il Signore narra la storia di quell'uomo che aveva fatto la festa per le nozze del figlio e non sono venuti gli invitati (cfr *Mt* 22,1-14). Chiama i servitori e dice: "Andate all'incrocio delle strade e portate tutti". "Tutti" dice il Signore: giovani, vecchi, ammalati, non ammalati, piccoli, grandi, peccatori e non peccatori... Tutti, tutti, tutti! Questo è il Signore: tutti, senza esclusione. La Chiesa è la casa di tutti, il cuore del cristiano è la casa di tutti, senza esclusione. Dobbiamo imparare questo. Noi siamo, a volte, un po' tentati di andare sulla strada dell'esclusione. No: inclusione. Il Signore ci ha insegnato: tutti. "Ma questo è brutto, questo è così...". Tutti, tutti. L'inclusione.

Cari fratelli e sorelle, in questo tempo, nel quale sentiamo quotidianamente bollettini di guerra, la vostra testimonianza è un segno concreto di pace, un segno di speranza per un mondo più umano e fraterno, per tutti. Andate avanti in questo cammino! Vi benedico di cuore e prego per voi. Grazie di quello che fate, grazie! E vi chiedo di pregare per me. Grazie!

FRANCESCO

Protocollo di intesa per l'apertura di corridoi umanitari (17 ottobre 2022)

Lunedì 17 ottobre 2022 è stato firmato al Viminale un Protocollo di intesa per l'apertura di corridoi umanitari verso l'Italia. Quattro i firmatari: la CEI e la Comunità di Sant'Egidio, come promotori; il Ministero per gli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione per lo Stato Italiano.

PROTOCOLLO DI INTESA
PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

APERTURA DI CORRIDOI UMANITARI

TRA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE -
DIREZIONE GENERALE PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI
E L'IMMIGRAZIONE

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
E COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

Premesso che

1. Il fenomeno migratorio comporta la necessità di individuare canali legali alternativi per persone bisognose di protezione, sperimentando forme innovative di accoglienza;
2. Il quadro normativo europeo e nazionale in materia di protezione internazionale già ora prevede alcuni istituti normativi che offrono basi legali adeguate a sostenere il progetto;
3. Le parti sottoscrittrici del presente Protocollo hanno concluso un accordo in data 12 gennaio 2017 con l'obiettivo di *"favorire l'arrivo in Italia in modo legale ed in condizioni di sicurezza dei potenziali beneficiari di protezione internazionale, in specie i soggetti più vulnerabili"*, in attuazione del quale sono giunte in Italia cinquecento persone nell'arco temporale dal novembre 2017 al gennaio 2019 ed un secondo accordo in data 3 maggio 2019 in base al quale sono giunte in Italia seicento persone nell'arco temporale dall'ottobre 2019 al giugno 2022, quindi con una proroga di otto mesi del termine biennale inizialmente previsto in conseguenza delle criticità determinatesi sia per la pandemia da Covid-19 sia per l'esplosione nel novembre 2020 del conflitto all'interno dell'Etiopia;
4. Per le caratteristiche dell'esperienza realizzata, il progetto si configura come uno strumento nuovo ed aggiuntivo, capace di ampliare le vie legali di accesso già disponibili e sperimentate nel diritto internazionale;
5. Il monitoraggio e la valutazione del progetto sono stati effettuati dal "Nucleo di coordinamento, monitoraggio e valutazione dei risultati", previsto dall'articolo 6 del Protocollo, in applicazione dei criteri di valutazione enucleati in materia dai più accreditati organismi internazionali, con particolare riferimento:
 - 5.1. per quanto riguarda le risposte socio istituzionali, al grado di riconoscimento della protezione internazionale accordato dalle Commissioni territoriali competenti, avvenuto nella totalità dei casi presi in esame e, in una percentuale consistente degli stessi, nella forma piena dello status di rifu-

- giato, unitamente all'attivazione di ampia disponibilità da parte delle comunità locali in un sistema di accoglienza diffusa, con un ruolo di rilievo assolto dalle istituzioni scolastiche e sociosanitarie;
- 5.2. per quanto riguarda direttamente i beneficiari del progetto, alla diffusa disponibilità ad apprendere la lingua italiana, alla partecipazione a percorsi di formazione professionale e ai tirocini di lavoro, nonché alla ricerca attiva di inserimenti lavorativi;
6. La positività dei risultati è stata resa possibile:
 - 6.1. In Italia dall'attività di sostegno offerta in maniera gratuita dagli organismi della CEI (segnatamente da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes) e dalla Comunità di Sant'Egidio nell'arco dell'intero periodo trascorso dalla sottoscrizione del primo protocollo ed è attestata dal grado di inserimento sociale raggiunto dai singoli e dai nuclei familiari che hanno beneficiato del progetto, dalla loro accresciuta capacità di provvedere a se stessi, dal numero veramente residuale se comparato con processi analoghi, di movimenti secondari;
 - 6.2. Nei paesi di transito dei beneficiari del programma in oggetto, dalle istituzioni nazionali che hanno sempre garantito il loro supporto, dalle organizzazioni internazionali e dalle associazioni.
 7. L'esperienza realizzata, soprattutto a motivo della sinergia tra il Governo della Repubblica Italiana e le organizzazioni della società civile che ne sono promotrici, costituisce una *best practice* di grande importanza a livello europeo come dimostrato tra l'altro:
 - 7.1. Dall'attivazione di esperienze analoghe avviate in altri paesi europei, pur nelle comprensibili differenze degli assetti nazionali;
 - 7.2. Dall'attenzione crescente e dall'apprezzamento espresso in numerosi documenti di studio e proposte elaborate dagli organi dell'Unione Europea nei confronti di iniziative volte a creare canali complementari di accesso legale per richiedenti asilo e rifugiati con il coinvolgimento del settore privato e della società civile; tra i più recenti:
 - La Commissione europea con la Comunicazione COM/2020/609 final "Un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo" del 23 settembre 2020 ha affermato che *"l'UE sosterrà [...] gli Stati membri che desiderano istituire programmi di sponsorizzazione da parte di comunità o privati attraverso finanziamenti, lo sviluppo di capacità e la condivisione delle conoscenze, in cooperazione con la società civile, con l'obiettivo di sviluppare un modello europeo di sponsorizzazione da parte di comunità che, sul lungo periodo, possa portare a migliori risultati in termini di integrazione"*.
 - Infine con la Raccomandazione relativa ai "Percorsi legali di protezione nell'UE; promuovere il reinsediamento, l'ammissione umanitaria ed altri percorsi complementari", COM (2020) 6467 final del 23 settembre 2020, nel delineare linee di azione precise per gli Stati membri nella direzione di aumentare la qualità e le tipologie di canali legali di ingresso per persone bisognose di protezione internazionale, la Commissione ha espressamente richiamato il rilievo assunto dall'esperienza realizzata con i corridoi umanitari in Italia, Belgio e Francia eviden-

ziandone gli aspetti peculiari ed innovativi in questi termini “*Con questo modello gli sponsor privati sono coinvolti in tutte le fasi del processo di ammissione, dall’individuazione di coloro che necessitano di protezione internazionale al loro trasferimento allo Stato membro interessato. Essi si fanno carico anche degli sforzi di accoglienza e di integrazione e ne sostengono i relativi costi*”.

Considerato che

1. La Comunità di Sant’Egidio e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), attraverso gli specifici organismi collegati (segnatamente Caritas Italiana e Fondazione Migrantes), hanno maturato una specifica competenza sul tema anche attraverso l’attuazione dei precedenti protocolli e sono impegnate attivamente sul territorio nazionale, ormai da alcuni decenni, in numerose attività di accoglienza ed integrazione di rifugiati e richiedenti asilo provenienti da paesi coinvolti in conflitti bellici e in attività di sostegno a persone in condizioni di vulnerabilità;
2. Sono anche entrambe da tempo presenti ed attivamente impegnate, spesso anche attraverso stabili relazioni con altre chiese e realtà religiose e sociali locali, nella maggior parte dei paesi dove sono più consistenti i flussi di transito delle persone sfollate dirette verso l’Europa;
3. Il progetto risulta totalmente autofinanziato e non comporta di conseguenza alcun onere a carico dello Stato italiano;
4. Nella fase di avvio del progetto verranno stabilite le necessarie interlocuzioni con gli attori istituzionali e pubblici dei rispettivi paesi, al fine di assicurare ampia informazione sulle finalità del progetto e coordinamento con le politiche nazionali in tema di sostegno ai rifugiati ed immigrazione; verrà anche sollecitata la collaborazione con gli organismi internazionali (UNHCR e OIM) e con le realtà associative e quelle promosse dalle chiese presenti nei paesi;

Tutto ciò premesso e considerato

**Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale –
Direzione Generale per gli Italiani all’Estero e le Politiche Migratorie,
il Ministero dell’Interno – Dipartimento per le Libertà Civili
e l’Immigrazione;**

**la Conferenza Episcopale Italiana (CEI)
e la Comunità di Sant’Egidio**
convengono quanto segue:

ARTICOLO 1

Premessa

Le premesse e le considerazioni che precedono costituiscono parte integrante del Protocollo di intesa per la realizzazione del progetto «Apertura di corridoi umanitari».

ARTICOLO 2

Finalità

La finalità del progetto è quella di favorire l'arrivo in Italia in modo legale e in condizioni di sicurezza dei potenziali beneficiari di protezione internazionale, in specie i soggetti più vulnerabili.

ARTICOLO 3

Criteri di individuazione dei beneficiari

I beneficiari dovranno essere individuati tra le persone in evidente bisogno di protezione internazionale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e dell'Unione Europea vigente in materia.

In presenza della condizione indicata al precedente capoverso, i beneficiari dovranno soddisfare in via alternativa le seguenti condizioni:

- a) Persone riconosciute meritevoli dall'UNHCR, almeno *prima facie*, del riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951 ed al relativo protocollo del 1967;
- b) Persone riconosciute sotto mandato UNHCR;
- c) Persone che, pur non ricomprese nei precedenti punti, salvo che non sussistano cause di esclusione ai sensi degli artt. 10 e 16 del D.Lgs n. 251 del 2007, presentano i requisiti per il riconoscimento della protezione internazionale ai sensi degli artt. 11 e 17 del medesimo Decreto e una condizione di vulnerabilità accertata dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per il tramite di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, sentita l'UNHCR ai fini dell'acquisizione di eventuali ulteriori elementi conoscitivi che dovrebbero pervenire in un termine compatibile con lo svolgimento delle operazioni programmate, in base alla situazione personale, all'età ed alle condizioni di salute, e in ogni caso in conformità ai criteri espressi dall'art.17 del D.Lgs. 18 agosto 2015 n. 142, adottato in attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale.

In forma complementare e non sostitutiva dei precedenti criteri, nell'ammissione al progetto si terrà conto dei seguenti ulteriori fattori, utili a facilitare l'individuazione di percorsi di integrazione ed escludere o limitare eventuali movimenti secondari volontari:

- c) Persone che possano beneficiare di sostegno in Italia per la dichiarata disponibilità di soggetti singoli, chiese o associazioni, a provvedere inizialmente alla loro ospitalità ed al sostentamento per un congruo periodo iniziale;
- d) Persone che hanno reti familiari o sociali stabili in Italia e per questa ragione hanno dichiarato di volersi stabilire ed integrare nel nostro paese.

Articolo 4

Impegni delle parti

La Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e la Comunità di Sant'Egidio si impegnano, con proprie risorse professionali ed economiche, nelle attività di individuazione e valutazione approfondita dei potenziali destinatari del progetto, effettuate nei paesi di transito dalle organizzazioni proponenti, in collaborazione con l'UNHCR relativamente alle persone di sua competenza, sino alla predisposizione dei dossier individuali e familiari, nel rispetto delle norme e delle procedure a tutela della riservatezza applicabili, che andranno condivisi e inviati al Ministero dell'Interno una volta consolidata la lista dei beneficiari e lì dove non fosse possibile non oltre i trenta giorni dall'arrivo in Italia. Obiettivo della valutazione è quello di individuare potenziali beneficiari del sistema di protezione internazionale operante in Italia, delineato dal D.Lgs 19 novembre 2007, n. 251 e successive modifiche e integrazioni, dal D.Lgs. 28 gennaio 2008, n. 25 e successive modifiche e integrazioni, dal D.Lgs. 18 agosto 2015 n. 142 di recepimento della Direttiva 2013/32/UE e della Direttiva 2013/33/UE, entrambe del 26 giugno 2013, dal decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in legge 1 dicembre 2018, n. 132, dal decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito in legge 18 dicembre 2020, n. 173 e ogni altra eventuale modifica normativa che interverrà nel corso dell'implementazione del presente Protocollo.

I soggetti citati si impegnano a fornire, prima della partenza, ai beneficiari selezionati: informazioni relative alle modalità di funzionamento del progetto Corridoi Umanitari; informazioni sulla procedura di riconoscimento della protezione internazionale che intraprenderanno una volta giunti sul territorio nazionale, con particolare riferimento a diritti e doveri di richiedenti e titolari di protezione internazionale; orientamento sulle differenze culturali tra il paese di provenienza/di primo asilo e il paese di accoglienza; consulenza per la gestione delle aspettative dei beneficiari nei confronti del progetto. Inoltre, si impegnano a farsi carico del trasferimento sul territorio nazionale di quanti siano titolari del visto d'ingresso rilasciato dalle competenti autorità consolari. Si impegnano, inoltre, a inviare al Ministero della Salute, prima della partenza dei beneficiari dal paese terzo di residenza idonea attestazione relativa all'assenza di malattie infettive, anche in relazione alla rilevazione di infezioni da Covid-19.

Le Associazioni proponenti assicurano anche l'accoglienza, per un congruo periodo di tempo, che non potrà essere inferiore a un anno, e il sostegno nel processo di inserimento socio-culturale dei beneficiari, con assistenza legale nella fase della richiesta di protezione internazionale agli organi nazionali competenti, con misure di rafforzamento dei percorsi di integrazione sociale e culturale, anche finalizzate all'acquisizione delle competenze linguistiche e delle abilità lavorative e sociali, con l'obiettivo di favorire la stabilizzazione in Italia delle persone incluse nel progetto ed escludere movimenti secondari volontari. Le condizioni e gli standard dell'accoglienza garantita dalle Associazioni proponenti devono essere comparabili a quelli garantiti dal sistema di accoglienza statale per richiedenti asilo e rifugiati.

Il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione svolge una funzione di coordinamento di tutti gli enti coinvolti nel progetto.

In questo ambito, porta a conoscenza delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e della Commissione nazionale le finalità e le modalità operative del presente progetto, con particolare riferimento ai criteri adottati nell'ammissione delle persone al progetto e all'attività di predisposizione dei dossier individuali e familiari effettuata nella fase iniziale e preliminare alla concessione del visto di ingresso.

La predetta funzione di coordinamento è inoltre finalizzata a promuovere l'espletamento delle procedure relative al riconoscimento della protezione internazionale nei tempi previsti, con lo scopo di rafforzare e agevolare i percorsi di integrazione sociolavorativa dei richiedenti.

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, una volta approvata la lista dal Ministero dell'Interno e che siano stati effettuati i controlli di sicurezza da parte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, si impegna, nei limiti previsti dalla normativa in vigore, a rilasciare i visti di ingresso tramite le proprie Rappresentanze diplomatico-consolari, con lo scopo esclusivo di consentire l'ingresso in Italia in maniera legale ed in condizioni di sicurezza personale.

Articolo 5

Paesi di attuazione e tempi di realizzazione

Il presente progetto trova attuazione in Etiopia, Niger, Giordania ed eventualmente altri Paesi di transito, da concordare tra le parti firmatarie, e si articola in 24 mesi dal primo ingresso prorogabili in caso di necessità e dietro autorizzazione dei Ministeri competenti, di altri 12 mesi.

Verranno stabiliti contatti, o intensificati nel caso di rapporti già avviati, per gli opportuni coordinamenti con gli organismi internazionali (UNHCR e OIM), con i competenti organi pubblici degli Stati interessati, con le rappresentanze diplomatiche e consolari dello Stato italiano, con gli organismi della società civile e religiosa.

Nella sua complessiva articolazione, il progetto potrà riguardare un numero massimo di seicento beneficiari, indicativamente nell'arco di tempo di due anni a partire dal primo ingresso, salvo l'eventuale proroga di ulteriori 12 mesi.

Articolo 6

Nucleo di coordinamento, monitoraggio e valutazione dei risultati

Le parti costituiscono un nucleo di coordinamento, monitoraggio e valutazione del progetto che consenta di esaminare, l'andamento del progetto in corso, i risultati raggiunti, l'efficacia delle modalità operative adottate, le criticità riscontrate, al fine di apportare tempestivamente ogni necessaria integrazione o eventuale modifica al progetto stesso. Tale nucleo definirà inoltre le modalità di realizzazione dell'iniziativa, ed eventuali problematiche relative a singoli casi. Il nucleo valuta e definisce le situazioni individuali per le quali sia in dubbio la rispondenza ai criteri di cui all'art. 3 co. 1.

Le parti concorderanno l'organizzazione e l'implementazione di visite di monitoraggio, sul modello di quelle già implementate da Ministero dell'Interno per il

programma italiano di reinsediamento, che prevedono interviste ai beneficiari giunti in Italia attraverso i corridoi umanitari.

I risultati raggiunti a conclusione del progetto saranno oggetto di valutazione con una prima relazione dopo il primo anno a partire dal primo ingresso ed un'altra di valutazione conclusiva, che contenga una serie di dati e indicatori concordati tra le parti, da presentare un mese prima della scadenza del presente Protocollo, anche al fine di considerare la possibilità dell'eventuale sviluppo successivo del progetto.

Roma, 17 ottobre 2022

Per il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale –
Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie
MIN. PLEN. LUIGI MARIA VIGNALI, Direttore Generale

Per il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
DOTT.SSA FRANCESCA FERRANDINO, Prefetto

Per la Conferenza Episcopale Italiana (CEI)
S.E.R. MONS GIUSEPPE ANDREA SALVATORE BATURI, Segretario Generale

Per la Comunità di Sant'Egidio
PROF. MARCO IMPAGLIAZZO, Presidente

Protocollo di intesa per la ricostruzione dei territori interessati dal terremoto del 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (19 ottobre 2022)

Mercoledì 19 ottobre 2022 è stato firmato al Ministero della Giustizia un Protocollo di intesa per lo svolgimento di attività lavorative extramurarie per la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del 2016, da parte dei soggetti in stato di detenzione ristretti in alcuni istituti penitenziari.

L'accordo è stato siglato dal Commissario straordinario alla ricostruzione, On. Avv. Giovanni Legnini, dalla Ministra della Giustizia, Prof.ssa Marta Cartabia, dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Matteo Maria Zuppi, dal Presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, Dott. Enzo Bianco, e dal Presidente nazionale dell'Ance Dott.ssa Federica Brancaccio.

PROTOCOLLO D'INTESA

Tra

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA RICOSTRUZIONE DEI TERRITORI COLPITI DAGLI EVENTI SISMICI DEL 2016,

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA,

ANCI E ANCE,

per lo svolgimento di attività lavorative extramurarie da parte dei soggetti in stato
di detenzione ristretti negli istituti penitenziari

tra

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO PER LA RICOSTRUZIONE NEI TERRITORI DEI COMUNI DELLE REGIONI DI ABRUZZO, LAZIO, MARCHE E UMBRIA INTERESSATI DALL'EVENTO SISMICO DEL 24 AGOSTO 2016, On. Avv. Giovanni Legnini nominato, ai sensi dell'articolo 38 del decreto-legge n. 109 del 28.09.2018, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 14 febbraio 2020, prorogato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 29 dicembre 2020, e successivamente prorogato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 10 gennaio 2022, registrato alla Corte dei Conti in data 1/02/2022 al n. 182, ai sensi dell'articolo 38 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, con sede in via Giuseppe Pitoni 2, 02100 Rieti, C.F. 80188230587, in breve anche "*il Commissario*";

e

La MINISTRA DELLA GIUSTIZIA, Prof.ssa Marta Cartabia, con sede in Roma, Via Arenula 70, C.F. 97591110586;

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, S. Em. Matteo Maria Zuppi con sede in Roma, Circonvallazione Aurelia n. 50, C.F. e P.I. 80245790581;

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ANCI Enzo Bianco, giusta delega del Presidente dell'ANCI Antonio Decaro, con sede in Roma, Via dei Prefetti n. 46, C.F. e P.I. 80118510587;

IL PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ANCE, Dott.ssa Federica Brancaccio, con sede in Roma Via Giuseppe Antonio Guattani n. 16, C.F. e P.I. 80022490587;

congiuntamente, anche "*le parti*";

premessi che

- nel quadro degli scopi previsti dalle leggi in materia di ordinamento penitenziario, il Ministero della Giustizia, attraverso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (D.A.P.), promuove l'attività lavorativa in favore delle persone ristrette negli istituti penitenziari, anche in collaborazione con strutture pubbliche e private, al fine di dare concreta attuazione al mandato di cui all'art. 27 della Costituzione;
- il lavoro rappresenta uno degli elementi del trattamento penitenziario finalizzati al reinserimento sociale dei detenuti ed al conseguente abbattimento del rischio di recidiva, in conformità alle finalità di cui agli artt. 15 e seguenti della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà";
- nell'ambito del processo di ricostruzione degli edifici di culto, il Commissario straordinario, il Presidente della CEI ed il Ministro per i beni e le attività culturali e del turismo, hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa in data 21 dicembre 2016 finalizzato ad attuare le previsioni dell'art. 14, comma 9, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, attraverso la disciplina delle priorità, delle modalità e dei termini per il recupero dei beni culturali di interesse religioso danneggiati dagli eventi sismici;
- con successiva ordinanza n. 105 del 17 settembre 2020, "Semplificazione della ricostruzione degli edifici di culto", è stata, tra gli altri, adottata la relativa disciplina della ricostruzione, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 15, comma 3-bis, come modificato dall'art. 11, comma 3, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni con la legge 11 settembre 2020, n. 120, nonché approvato l'elenco degli interventi sugli edifici di culto di proprietà privata;
- al fine di implementare le opportunità occupazionali in favore della popolazione detenuta nei territori delle quattro regioni colpite dal sisma 2016, è volontà delle parti avviare un piano sinergico di azioni congiunte nell'ambito del processo della ricostruzione pubblica e di quella degli edifici di culto, finanziata dalle ordinanze del Commissario straordinario, ivi incluse le ordinanze speciali e le ordinanze di attuazione degli interventi del Fondo complementare al PNRR, piano al quale partecipino, ognuno per il proprio ambito di competenza, le amministrazioni centrali interessate, quelle periferiche, quelle locali, la CEI e l'ANCE;

visti

- la legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modifiche e integrazioni, "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà", in particolare:
 - art. 20, "Lavoro", commi 1, 2 e 3, a norma dei quali "Negli istituti penitenziari e nelle strutture ove siano eseguite misure privative della libertà devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale. A tal fine,

possono essere organizzati e gestiti, all'interno ed all'esterno dell'istituto, lavorazioni organizzate e gestite direttamente da enti pubblici o privati e corsi di formazione professionale organizzati e svolti da enti pubblici o privati. Il lavoro penitenziario non ha carattere affittivo ed è remunerato. L'organizzazione ed i metodi del lavoro penitenziario devono riflettere quelli del lavoro nella società libera al fine di far acquisire ai soggetti una preparazione professionale adeguata alle normali condizioni lavorative per agevolarne il reinserimento sociale”;

- art. 20, comma 5, a norma del quale “La commissione istituita ai sensi del comma 4, provvede a: a) formare due elenchi, uno generico e l'altro per qualifica, per l'assegnazione al lavoro dei detenuti e degli internati, tenendo conto esclusivamente dell'anzianità di disoccupazione maturata durante lo stato di detenzione e di internamento, dei carichi familiari e delle abilità lavorative possedute, e privilegiando, a parità di condizioni, i condannati, con esclusione dei detenuti e degli internati sottoposti al regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 14-bis; b) individuare le attività lavorative o i posti di lavoro ai quali, per motivi di sicurezza, sono assegnati detenuti o internati, in deroga agli elenchi di cui alla lett. a)”;
- art. 20, comma 8, a norma del quale “Gli organi centrali e territoriali dell'amministrazione penitenziaria stipulano apposite convenzioni di inserimento lavorativo con soggetti pubblici o privati o cooperative sociali interessate a fornire opportunità di lavoro a detenuti o internati. Le convenzioni disciplinano l'oggetto e le condizioni di svolgimento dell'attività lavorativa, la formazione ed il trattamento retributivo, senza oneri a carico della finanza pubblica”;
- art. 20, comma 13, a norma del quale “La durata delle prestazioni lavorative non può superare i limiti stabiliti dalle leggi vigenti in materia di lavoro e sono garantiti il riposo festivo, il riposo annuale retribuito e la tutela assicurativa e previdenziale. Ai detenuti e agli internati che frequentano corsi di formazione professionale e svolgono tirocini è garantita, nei limiti degli stanziamenti regionali, la tutela assicurativa e ogni altra tutela prevista dalle disposizioni vigenti”;
- art. 20, comma 15, a norma del quale “Entro il 31 marzo di ogni anno il Ministro della giustizia trasmette al Parlamento un'analitica relazione circa lo stato di attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti dell'anno precedente”;

• la legge 22 giugno 2000, n. 193, “Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti”, ed in particolare:

- art. 3, a norma del quale “Sgravi fiscali devono essere concessi alle imprese che assumono detenuti per un periodo di tempo non inferiore ai trenta giorni o che svolgono attività formative nei confronti dei detenuti, e in particolare dei giovani detenuti. Le agevolazioni di cui al presente comma si applicano anche nei sei mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione;
- art. 4, a norma del quale “Le modalità ed entità delle agevolazioni e degli sgravi di cui all'articolo 3 sono determinate annualmente, sulla base delle risorse finanziarie di cui all'art. 6, con apposito decreto del Ministro della giusti-

zia da emanare, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con il Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro delle Finanze, entro il 31 maggio di ogni anno. Lo schema di decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari;

- art. 5, a norma del quale “Le amministrazioni centrali e periferiche stipulano apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati o cooperative sociali interessati a fornire a detenuti o internati opportunità di lavoro. Le convenzioni disciplinano l'oggetto e le condizioni di svolgimento dell'attività lavorativa, la formazione e il trattamento retributivo, senza oneri a carico della finanza pubblica;

- il D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230, “Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà”, in particolare:

- art. 47, comma 1, a norma del quale “Le lavorazioni penitenziarie, sia all'interno sia all'esterno dell'istituto, possono essere organizzate e gestite dalle direzioni degli istituti, secondo le linee programmatiche determinate dai provveditori. Allo stesso modo possono essere organizzate e gestite da imprese pubbliche e private e, in particolare, da imprese cooperative sociali, in locali concessi in comodato dalle direzioni. I rapporti fra la direzione e le imprese sono definiti con convenzioni che regolano anche l'eventuale utilizzazione, eventualmente in comodato, dei locali e delle attrezzature già esistenti negli istituti, nonché le modalità di addebito all'impresa, delle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività produttiva. I detenuti e internati che prestano la propria opera in tali lavorazioni, dipendono, quanto al rapporto di lavoro, direttamente dalle imprese che le gestiscono. I datori di lavoro sono tenuti a versare alla direzione dell'istituto, la retribuzione dovuta al lavoratore, al netto delle ritenute previste dalla legge, e l'importo degli eventuali assegni per il nucleo familiare, sulla base della documentazione inviata dalla direzione. I datori di lavoro devono dimostrare alla direzione l'adempimento degli obblighi relativi alla tutela assicurativa e previdenziale”;
- art. 47, comma 10, a norma del quale “I posti di lavoro, a disposizione della popolazione detenuta di ciascun istituto, sono fissati in un'apposita tabella predisposta dalla direzione e distinta tra lavorazioni interne, lavorazioni esterne, servizi di istituto. Nella tabella, sono, altresì, indicati i posti di lavoro disponibili all'interno per il lavoro a domicilio, nonché i posti di lavoro disponibili all'esterno. La tabella è modificata secondo il variare della situazione ed è approvata dal provveditore regionale”;
- art. 48, comma 10, a norma del quale “I datori di lavoro dei detenuti o internati, sono tenuti a versare alla direzione dell'istituto la retribuzione, al netto delle ritenute previste dalle leggi vigenti, dovuta al lavoratore e l'importo degli eventuali assegni per il nucleo familiare, sulla base della documentazione inviata alla direzione. I datori di lavoro devono dimostrare alla stessa direzione l'adempimento degli obblighi relativi alla tutela assicurativa e previdenziale”;

- la Carta dei diritti e doveri dei detenuti e degli internati, allegata al decreto 5 dicembre 2012;
- il decreto 25 febbraio 2002, n. 87, “Regolamento recante sgravi fiscali alle imprese che assumono lavoratori detenuti”;
- il decreto 24 luglio 2014, n. 148, “Regolamento recante sgravi fiscali e contributivi a favore di imprese che assumono lavoratori detenuti”;
- la circolare 23 ottobre 2014, “Nuovo regolamento attuativo della legge 193/2000, disposizioni attuative”;
- Il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito in legge 15 dicembre 2016, n. 225, in particolare l’art. 14, di disciplina della ricostruzione pubblica;
- il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 11 luglio 2021, n. 101, recante “Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti”;
- il decreto-legge del 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante: “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”, ed in particolare l’art. 14, intitolato “Estensione della disciplina del PNRR al Piano complementare” nonché l’art. 14-bis, recante “Governance degli interventi del Piano complementare nei territori interessati dagli eventi sismici del 2009 e del 2016”;
- il Protocollo d’intesa tra ANCE e Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per il Lazio, Abruzzo e Molise, sottoscritto in data 16 marzo 2021, avente ad oggetto la promozione di azioni e attività volte a favorire l’inclusione sociale dei detenuti o internati presenti negli istituti penitenziari delle suddette regioni;

Tutto quanto sopra premesso e considerato, le parti come sopra rappresentate, convengono quanto segue.

ART. 1 **(Oggetto)**

1. Il Protocollo ha come oggetto la promozione di un programma per lo svolgimento di attività lavorative extramurarie da parte di persone in stato di detenzione presso gli istituti penitenziari delle province di:

- Fermo;
- Teramo;
- L’Aquila;
- Perugia;

- Ancona;
- Rieti;
- Ascoli Piceno;
- Macerata;
- Pescara;

nonché della città di Spoleto, così come individuati nell'allegato sub 1) al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

2. Le attività lavorative potranno essere prestate nei cantieri per la ricostruzione pubblica e degli edifici di culto, finanziata dalle ordinanze commissariali, ivi incluse quelle adottate ai sensi dell'art. 11, comma 2, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito in legge 11 settembre 2020, n. 120, e dell'art. 14-bis del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito in legge 28 luglio 2021, n. 108.

3. Le attività di cui al comma 1 potranno altresì avere a oggetto lo svolgimento di compiti di natura impiegatizia, connessi al processo di ricostruzione.

ART. 2 **(Finalità)**

1. Lo scopo del Protocollo è quello di incrementare le opportunità di lavoro tra le persone detenute e internate al fine di favorire il loro reinserimento sociale.

ART. 3 **(Attività)**

1. Il Commissario straordinario, nell'ambito delle funzioni di coordinamento del processo di ricostruzione, curerà il raccordo delle attività in capo alle Parti firmatarie del presente Protocollo, assicurando il coinvolgimento delle Regioni e degli USR regionali.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Commissario potrà avvalersi, previo nulla osta del DAP, di associazioni di volontariato, regolarmente iscritte all'elenco di cui all'art. 11 del Decreto Legislativo n. 117 del 3 luglio 2017, nonché di figure professionali dedicate.

3. Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria si impegna a favorire, all'interno degli istituti penitenziari individuati nell'allegato sub 1), dislocati in prossimità delle aree di cantiere degli interventi di ricostruzione degli edifici di culto, l'individuazione di soggetti in esecuzione penale idonei all'ammissione al lavoro esterno ai sensi dell'art. 21 della legge n. 354 del 1975, nonché a proporre azioni di coordinamento al fine di agevolare le deliberazioni della Magistratura di sorveglianza in relazione all'ammissione dei soggetti interessati agli istituti giuridici di cui agli artt. 21, 47 e 48 della legge penitenziaria.

4. L'ANCI si impegna a promuovere, in ogni forma e modo ritenuti idonei, contatti tra i comuni sedi di istituti penitenziari per il raggiungimento delle finalità di cui al precedente articolo 2, in modo da consentire la più ampia diffusione delle iniziative intraprese.

5. La CEI individuerà, d'intesa con le parti, ogni modalità di azione e di comunicazione per incentivare presso le imprese impegnate nella ricostruzione degli edifici di culto, l'utilizzo in qualità di manodopera da parte di persone detenute valutate idonee dalle direzioni degli istituti ed autorizzati come per legge.

6. L'ANCE si impegna a diffondere alle proprie strutture territoriali e, per il loro tramite, anche agli Enti bilaterali del sistema, i contenuti del presente Protocollo.

7. Le modalità di inserimento lavorativo verranno di volta in volta definite in base alle opportunità disponibili secondo le esigenze delle aziende e le possibilità dei singoli detenuti, nell'ambito dei programmi di trattamento predisposti dalla direzione dell'istituto penitenziario e sottoposti alla Magistratura di sorveglianza per l'approvazione.

ART. 4

(Comitato paritetico di gestione)

1. È istituito un Comitato paritetico di gestione composto da un rappresentante per ciascuna delle parti firmatarie del presente Protocollo, da designarsi entro 15 giorni dalla relativa sottoscrizione.

2. Il Comitato paritetico di gestione entro i successivi 15 giorni elabora un programma di lavori da aggiornare in caso di necessità e si avvale di una segreteria tecnica con sede presso il D.A.P.

ART. 5

(Funzioni del Comitato paritetico di gestione)

1. Le funzioni del Comitato paritetico sono le seguenti:
- Elaborazione ed adozione di proposte per agevolare l'attuazione del Protocollo;
 - Monitoraggio dell'operatività del Protocollo nei territori interessati, anche attraverso l'elaborazione di rapporti periodici;
 - Raccordo delle azioni e delle attività delle amministrazioni e dei soggetti firmatari del Protocollo.

ART. 6

(Trattamento dati)

1. Le Parti si impegnano a trattare i dati personali e sensibili nell'ambito del presente Protocollo nel rispetto del Codice della Privacy aggiornato (D.Lgs. n. 196 del 2003).

ART. 7
(Durata)

1. Il presente Protocollo ha validità annuale e si rinnova tacitamente solo una volta.

ART. 8
(Controversie)

1. Le Parti si impegnano a dirimere ogni eventuale conflitto interpretativo o applicativo del presente Protocollo in ossequio ai principi di lealtà e collaborazione istituzionale ed al canone della buona fede contrattuale.

2. In caso di mancato bonario superamento del contrasto, si osservano le regole giuridiche vigenti in materia di tutela giurisdizionale.

ART. 9
(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione del presente Protocollo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e della struttura commissariale.

Roma, 19 ottobre 2022

Il Commissario Straordinario
ON. AVV. GIOVANNI LEGNINI

La Ministra della Giustizia
PROF.SSA MARTA CARTABIA

Il Presidente CEI
S. EM. CARD. MATTEO MARIA ZUPPI

Il Presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI
DOTT. ENZO BIANCO

Il Presidente Nazionale ANCE
DOTT.SSA FEDERICA BRANCACCIO

ELENCO ISTITUTI

Istituti Lazio, Abruzzo e Molise

CC Avezzano
CC Chieti
CC L'Aquila
CC Lanciano
CC Pescara
CR Sulmona
CC Teramo
CL Vasto
CC Cassino
CR Civitavecchia "G. Passerini"
CC Civitavecchia "N.C."
CC Frosinone "G. Pagliei"
CC Latina
CR Paliano
CC Rieti "N.C."
CCF Roma "G. Stefanini" Rebibbia femminile

Istituti Marche

CC Ancona
CR Ancona "Barcaglione"
CC Ascoli Piceno
CR Fermo
CR Fossombrone
CC Pesaro

Istituti Umbria

CR Orvieto
CC Perugia "Nuovo complesso penitenziario Capanne"
CR Spoleto
CC Terni

Accordo di collaborazione tra la CEI e la Pontificia Commissione per la tutela dei minori (28 ottobre 2022)

La Conferenza Episcopale Italiana e la Pontificia Commissione per la tutela dei minori (PCTM), in data 28 ottobre 2022, hanno firmato un accordo volto a promuovere un impegno comune sempre più incisivo nel combattere gli abusi sessuali all'interno della Chiesa.

Il documento, siglato a Roma dai Cardinali Seán O'Malley e Matteo Maria Zuppi, Presidenti rispettivamente della Pontificia Commissione per la tutela dei minori e della Conferenza Episcopale Italiana, prevede aggiornamenti regolari – dalla CEI a livello nazionale e dalla PCTM a livello universale – sulle iniziative di tutela e di salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili.

L'accordo ha validità annuale e sarà soggetto a revisioni periodiche per assicurarne la rispondenza agli obiettivi prefissati.

Accordo di collaborazione

Premesso che

- *La Pontificia Commissione per la tutela dei minori, istituita presso il Dicastero per la Dottrina della Fede, ha il compito di “fornire al Romano Pontefice consiglio e consulenza ed altresì proporre le più opportune iniziative per la salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili. La Pontificia Commissione assiste i Vescovi diocesani/eparchiali, le Conferenze Episcopali e le Strutture gerarchiche orientali, i Superiori degli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e le loro Conferenze nello sviluppare strategie e procedure opportune, mediante Linee Guida, per proteggere da abusi sessuali i minori e le persone vulnerabili e fornire una risposta adeguata a tali condotte da parte del clero e di membri degli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, secondo le norme canoniche e tenendo conto delle esigenze del Diritto civile” (Papa Francesco, Praedicate Evangelium 78, § 1 e § 2).*
- *La Conferenza Episcopale Italiana “intende contrastare e prevenire il triste fenomeno degli abusi sui fanciulli e sui più vulnerabili con assoluta determinazione. La cura e protezione dei minori e delle persone vulnerabili costituisce un punto di riferimento imprescindibile e un criterio dirimente delle scelte operate. Cura e protezione sono parte integrante della missione della Chiesa nella costruzione del Regno di Dio. La fedeltà al Vangelo è fedeltà a Dio e all'uomo. Prendersi cura dei più piccoli e deboli è dunque una necessità, che deve essere*

rinnovata con forza, anche a fronte di tradimenti che in passato hanno toccato in profondità la stessa comunità ecclesiale. Un primo passo si riconosce nell'ascolto delle vittime e nella loro presa in carico, favorendo una cultura della prevenzione, la formazione e informazione di tutta la comunità ecclesiale, la creazione di ambienti sicuri per i più piccoli, l'attuazione di procedure e buone prassi" (CEI-CISM, Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, Principi guida).

La Pontificia Commissione per la tutela dei minori (d'ora in poi PCTM), rappresentata dal Suo Presidente, Cardinale Seán O'Malley, OFM Cap,

e

la Conferenza Episcopale Italiana (d'ora in poi CEI), rappresentata dal Suo Presidente, Cardinale Matteo Maria Zuppi,

considerando

- *il desiderio di rafforzare i legami di collaborazione reciproca nel combattere il male degli abusi sessuali a beneficio della Chiesa universale;*
- *l'importanza della formazione, della prevenzione e di un approccio integrale a vantaggio dei minori e delle persone vulnerabili;*
- *l'impegno della PCTM nel promuovere una cultura della cura e della salvaguardia che favorisca buone politiche e pratiche all'interno della Chiesa;*
- *la relazione tra la PCTM e il Dicastero per la Dottrina della Fede che ha lo scopo di rendere la risposta della Chiesa più comprensiva e incisiva;*
- *l'esperienza della Chiesa in Italia nel rispondere in modo completo al male degli abusi e nell'adottare buone prassi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili;*
- *la presenza storica della Chiesa in Italia nei territori di missione, dove chierici, religiosi e religiose hanno sempre dato testimonianza viva e fedele dell'amore di Cristo per gli ultimi;*

concordano quanto segue:

1. saranno condivisi aggiornamenti regolari - dalla CEI a livello nazionale e dalla PCTM a livello universale - sulle iniziative di tutela e di salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili;
2. saranno condivise competenze e professionalità per creare una rete globale di Centri per l'accoglienza, l'ascolto e la guarigione delle vittime, che ricalcano il modello dei Centri di ascolto presenti nelle diocesi italiane;
3. saranno esplorate tutte le modalità per garantire, non solo a livello di sostenibilità economica, che i benefici di una maggiore consapevolezza della prevenzione e di una sana attuazione delle politiche siano estesi nei Paesi, specie in quelli in via di sviluppo, in cui la Chiesa Cattolica ha scarse risorse umane, professionali e finanziarie;

4. il presente Accordo ha validità annuale e verrà rivisto per assicurare la sua rispondenza agli obiettivi sottoscritti. I contraenti si impegnano a redigere semestralmente una relazione su quanto realizzato, da diffondere congiuntamente e nei modi ritenuti più opportuni;
5. le interlocuzioni tra le parti saranno curate dal Segretario Generale della CEI, S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, e dal Segretario della PCTM, P. Andrew Small, O.M.I.

Roma, 28 ottobre 2022

Per la Conferenza Episcopale Italiana
S.EM. CARD. MATTEO MARIA ZUPPI, Presidente

Per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori
S.EM. CARD. SEÁN O'MALLEY, OFM CAP, Presidente

Comunicato finale

Lo sguardo sui territori e sulle loro problematiche, in un momento storico difficile, ha accompagnato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente che, sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, si è svolto dal 20 al 22 settembre a Matera. Qui dal pomeriggio di giovedì 22 a domenica 25 settembre è in programma il Congresso Eucaristico Nazionale sul tema: “Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”. La riflessione del Cardinale Presidente sugli “inverni” che l’Italia si trova ad affrontare ha avviato un confronto franco e articolato sulle sfide attuali, che ha portato all’elaborazione dell’Appello alle donne e agli uomini del nostro Paese, dal titolo “Osare la speranza”. Alla vigilia delle elezioni, i Vescovi hanno infatti sottolineato l’importanza del voto, un diritto e un dovere da esercitare con consapevolezza, per costruire il bene comune e una società più giusta, solidale e attenta agli ultimi. Di qui l’invito a un impegno corale, rivolto agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle istituzioni e agli stessi rappresentanti che saranno eletti al Parlamento.

Nella certezza che il Cammino sinodale possa rappresentare un’opportunità per far progredire processi di corresponsabilità, i Vescovi si sono concentrati sul percorso che le Chiese in Italia hanno compiuto finora e che proseguirà nel secondo anno della “fase narrativa” con la proposta dei “cantieri sinodali”. Proprio in questa prospettiva si svilupperà anche il lavoro delle Commissioni Episcopali, che dovrà puntare alla valorizzazione dell’apporto di esperti, del confronto con le realtà extra-ecclesiali e della sinergia con le altre Commissioni.

Il Consiglio Permanente ha poi rinnovato l’impegno nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili, rilanciando le cinque linee di azione assunte dall’Assemblea Generale nel maggio scorso attraverso la promozione di iniziative di sensibilizzazione nelle diocesi, tra cui la 2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi (18 novembre) sul tema: “‘Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite’ (Sal 147,3). Dal dolore alla consolazione”.

Distinte comunicazioni sono state offerte sui Tribunali ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale, sull’avanzamento dei lavori per la stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d’Italia. Il Consiglio Permanente ha deliberato la costituzione di un Fondo di solidarietà a favore delle diocesi per contrastare l’aumento dei costi dell’energia e ha approvato la pubblicazione dei Messaggi per la 34ª Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei e per la 45ª Giornata per la vita. Ha provveduto infine ad alcune nomine.

Gli “inverni” dell’Italia

L’attenzione alle sfide che il Paese si trova ad affrontare, in un momento storico delicato e complesso a livello mondiale, ha caratterizzato la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta dal 20 al 22 settembre 2022 a Matera, sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. I lavori si sono aperti con il ricordo delle vittime dell’alluvione che ha colpito le Marche, delle loro famiglie e di quanti soffrono a causa di questo evento drammatico. Il pensiero è andato poi a Suor Maria De Coppi, missionaria comboniana di 83 anni, uccisa il 7 settembre scorso in Mozambico: “Nella sua umiltà – ha sottolineato il Cardinale Presidente – è una figlia grande delle nostre Chiese in Italia, che non ha rinunciato a servire l’umanità del mondo e il Vangelo nella vita di un popolo lontano. Piccola sorella universale! È segno della ricchezza dell’esistenza di una donna, di un’anziana e di una missionaria. Un’anziana può dare molto; una donna può dire molto; una missionaria è andata oltre, più avanti, di noi”.

Il Presidente della CEI ha quindi offerto una riflessione sui tanti “inverni” che si affacciano sull’Italia: quello “ambientale”, con “l’incertezza sulla disponibilità di gas ed energia, lo spettro del razionamento energetico, il ritorno ad una austerità di cui solo alcuni di noi hanno un lontano ricordo”; quello “sociale”, con “alti livelli di povertà assoluta che persistono nel tempo” e con “il rischio di esclusione sociale superiore alla media europea”; quello “dei divari territoriali”, come quello “ormai atavico tra Nord e Sud” e come quello “delle aree interne, sparse in tutto il Paese, il cui spopolamento e la cui progressiva emarginazione non accennano ad arrestarsi, frammentando il Paese e rendendo ancora più disuguali i cittadini e le opportunità di cui possono fruire”. Il Cardinale Zuppi si è soffermato sul “pesante inverno della denatalità” e su quello “educativo” che concerne “non solo gli scarsi investimenti sull’edilizia scolastica, ma soprattutto la serpeggiante sfiducia nei confronti della ricerca e in generale della cultura, di quella competenza per interpretare i segni della storia e preparare quel nuovo umanesimo di cui non solo l’Italia ha bisogno”. Infine, ha citato “l’inverno delle comunità ecclesiali”, che “pur con belle eccezioni” sono “affaticate dalla pandemia e faticano a recuperare vitalità e vivacità”.

Secondo il Cardinale Presidente, è importante scorgere le fragilità, le sofferenze e le aspettative della gente che ha bisogno di essere abbracciata e sostenuta, nella prospettiva del Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22 - 25 settembre 2022) che ha per titolo: “Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”. Del resto, ha osservato il Cardinale Zuppi, “una Chiesa sinodale è una Chiesa che condivide il cammino degli uomini e delle donne di oggi e di questi si prende cura, sapendo fare proprie le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce, soprattutto quelle dei poveri e di tutti coloro che soffrono”. Nella certezza che “nei momenti dolorosi e difficili, emerge una decisiva volontà di bene, che supera l’egoismo e la paura”: proprio “tale volontà – ha affermato – va accompagnata, confermata e rafforzata. Ci dice che l’inverno non è definitivo”. Alla dimensione ecclesiale si affianca anche quella politica in quanto le sfide e le questioni emerse “riguardano la *polis*, le città che ci ospitano”. Di qui l’auspicio di un impegno concreto da parte di tutti per il bene comune, a partire dall’esercizio consapevole del diritto e dovere di voto”.

Nelle parole del Cardinale che hanno avviato il confronto assembleare, non è mancato infine un riferimento all'Ucraina e alla necessità di “non abituarci alla guerra”: “C’è il rischio – ha ammonito – di un’assuefazione alle notizie, che continuamente ci arrivano dai media e che ci inducono a considerarla ineluttabile. La guerra non porta alla pace. Abbiamo bisogno di tenere alto l’interesse e la speranza per la pace”.

Osare la speranza

Le preoccupazioni espresse dal Cardinale sono risuonate negli interventi dei Vescovi che hanno messo in luce l’urgenza di una partecipazione attiva alla vita democratica del Paese e di un impegno, a vari livelli e da parte dei diversi soggetti sociali, per uscire dalle crisi e avviare un rinnovamento profondo. Le istanze emerse sono confluite nell’Appello alle donne e agli uomini del Paese, dal titolo “Osare la speranza”, approvato e diffuso il 21 settembre. “Impegniamoci, tutti insieme, per non cedere al pessimismo e alla rabbia”, è l’invito rivolto agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle istituzioni e a quanti saranno eletti al Parlamento. “Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo – si legge ancora nel testo – può costituire davvero un’opportunità per far progredire processi di corresponsabilità. È nei luoghi di vita che abbiamo appreso l’arte del dialogo e dell’ascolto, ingredienti indispensabili per ricostruire le condizioni della partecipazione e del confronto. Riscopriamo e riproponiamo i principi della dottrina sociale della Chiesa: dignità delle persone, bene comune, solidarietà e sussidiarietà. Amiamo il nostro Paese. La Chiesa ricorderà sempre questo a tutti e continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l’interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità”.

In ascolto del Popolo di Dio

Il Consiglio Permanente si è ampiamente confrontato sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, all’inizio del secondo anno della fase “narrativa”, ancora di ascolto dell’intero Popolo di Dio. È stata confermata la piena validità dei gruppi sinodali, come era emerso nelle relazioni diocesane redatte al termine del primo anno. Ci si è poi soffermati sulla proposta dei tre “cantieri sinodali” (della strada e del villaggio; dell’ospitalità e della casa; delle diaconie e della formazione spirituale) comuni a tutte le diocesi italiane, secondo il documento “I cantieri di Betania” e il successivo vademecum metodologico “Continuiamo a camminare”. Il dibattito si è poi concentrato sull’organigramma che, come già stabilito nel Consiglio Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, prevede ora la costituzione di un Comitato nazionale del Cammino sinodale. Tale Comitato avrà il compito di studiare e promuovere iniziative volte ad animare e accompagnare il percorso, in stretta connessione con gli organi e gli organismi della CEI. Esprimendo grande riconoscenza verso il Gruppo di coordinamento che fino ad oggi ha coordinato il Cammino, i Vescovi hanno poi designato il Presidente del Comitato stesso. La nomina degli altri membri, che avrà una rappresentatività ampia, verrà affidata a una sessione straordinaria

del Consiglio Permanente in programma il prossimo 16 novembre, alle Conferenze Episcopali Regionali, alle istituzioni e agli organismi ecclesiali rappresentativi di presbiteri, consacrate/i e laici, con una presenza numerosa di componenti laici.

A sostegno delle diocesi

In questo particolare frangente storico e sempre nella prospettiva sinodale, è stata approvata la creazione di un Fondo di solidarietà a sostegno delle diocesi per contrastare l'aumento dei costi dell'energia. La somma – 10 milioni di euro – sarà assegnata alle singole diocesi secondo il metodo di ripartizione dell'otto per mille e, dunque, attraverso una quota fissa per ciascuna diocesi e una variabile in base alla popolazione. Il contributo sarà finalizzato a mettere in atto una riduzione dei consumi e a realizzare progetti di efficientamento energetico.

Per un servizio più efficace

Durante i lavori, i Vescovi hanno ripreso la riflessione volta a rendere più efficaci le strutture e gli organi della Conferenza Episcopale, a partire da una revisione della disciplina attuale sulle Commissioni Episcopali nella prospettiva tracciata dalla Costituzione Apostolica “*Praedicate Evangelium*” e dal Cammino sinodale. I presuli hanno convenuto sull'importanza di ripensare il ruolo delle Commissioni e di avviare la predisposizione di tutti i passaggi utili per un rinnovamento che sia funzionale alle esigenze del nostro tempo. In prima battuta, si provvederà ad una programmazione del lavoro nell'ambito dei “cantieri di Betania”, ovvero di tutte quelle proposte di ascolto e iniziative per il secondo anno del Cammino sinodale, che valorizzi l'apporto di esperti, il confronto con i mondi esterni e la sinergia con altre Commissioni.

Un impegno che continua

Resta alta l'attenzione dei Vescovi sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Nel corso dei lavori è stato offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia, riassunto nelle cinque linee di azione assunte dall'Assemblea Generale nel maggio scorso, circa la formazione di tutto il Popolo di Dio e la prevenzione per evitare che il peccato e reato gravissimo degli abusi accada. Nello specifico, si era deciso di potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, di implementare la costituzione dei Centri di ascolto, di realizzare un primo report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020 - 2021), di condurre un'indagine a partire dai dati, custoditi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, che fanno riferimento a presunti o accertati delitti perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000 - 2021, e infine di collaborare con l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998.

Per favorire la sensibilizzazione a livello locale, anche quest'anno sarà celebrata – il 18 novembre – la 2^a Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi con lo slogan: “‘Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite’ (Sal 147,3). Dal dolore alla consolazione”. In vista di questo importante appuntamento, sono già in preparazione diverse iniziative, tra cui incontri rivolti agli operatori giuridici presso i servizi regionali/diocesani/interdiocesani per la tutela dei minori, le Curie diocesane, gli Istituti religiosi e i Tribunali ecclesiastici; giornate di formazione dedicate ai Superiori, ai Rettori e ai formatori nei seminari e nelle case di formazione degli Istituti di vita consacrata maschili e femminili.

Inoltre, il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica della CEI pubblicherà a breve il testo “Linee guida per la tutela dei minori nelle scuole cattoliche”, uno strumento a servizio dei docenti e del personale che opera nelle scuole cattoliche e nella formazione professionale d’ispirazione cristiana, oltre che delle famiglie e di tutto il mondo scolastico.

Varie

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata illustrata l’attività dei Tribunali ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2022 è il quarto anno di applicazione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

Seminari. È stato offerto ai Vescovi un aggiornamento sul lavoro di stesura della *Ratio nationalis* per la formazione nei seminari d’Italia. La Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, recependo i contributi scaturiti dalla discussione assembleare del 26 maggio 2022, ha costituito un’équipe a cui è stata affidata l’elaborazione di una bozza di testo, i cui cardini sono stati discussi durante i lavori e che sarà presentata al Consiglio Permanente del gennaio 2023.

Sostentamento del clero. Dopo oltre 10 anni, il Consiglio Permanente, tenendo conto dell’incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 12,86 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l’anno 2023. Tale incremento corrisponde a una minima parte (+ 2%) rispetto all’aumento del costo della vita registrato in questi anni. Si tratta di un piccolo segno di vicinanza ai sacerdoti alle prese, come tutti, con le attuali difficoltà.

In un’ottica di condivisione, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno deciso di destinare una loro mensilità – e invitano i loro Confratelli a fare ugualmente – al sistema delle offerte deducibili che, destinate all’Istituto centrale per il sostentamento del clero, permettono di garantire, in modo omogeneo, in tutto il territorio, il sostegno all’attività pastorale dei sacerdoti diocesani.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 34^a Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023), dal titolo “Uno sguardo nuovo (Is 40,1-11)”, e quello per la 45^a Giornata per la vita (5 febbraio 2023), sul tema “La morte non è mai una soluzione. ‘Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte’ (Sap 1,14)”.

Approvata, infine, la richiesta dell'associazione Comunità Nuovi Orizzonti di entrare a far parte della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (Cnal).

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale: S.E.R. Mons. Erio CASTELLUCCI, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi, Vice Presidente della CEI;
- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: S.E.R. Mons. Ovidio VEZZOLI, Vescovo di Fidenza;
- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Paolo RICCIARDI, Vescovo ausiliare di Roma;
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Luigi MANSI, Vescovo di Andria;
- Membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università: S.E.R. Mons. Roberto REPOLE, Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa;
- Membro della Presidenza della Caritas Italiana: S.E.R. Mons. Gianpiero PALMIERI, Arcivescovo-Vescovo di Ascoli Piceno;
- Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di Amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore BATURI, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI;
- Direttore Generale della Fondazione Migrantes: Mons. Pierpaolo FELICOLO (Roma);
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione "Figli in cielo" – Scuola di Fede e di Preghiera: S.Em. Card. Angelo COMASTRI, Arcivescovo-Prelato emerito di Loreto;
- Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Don Roberto REGOLI (Roma);
- Presidente nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Tommaso Maria PERRUCCI (Oria);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici siro-malankaresi in Italia: Don Benedict KURIAN (Eparchia di Mavelikara della Chiesa Siro-Malankarese);
- Assistente ecclesiastico centrale per l'Italia della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice: S.E.R. Mons. Andrea MIGLIAVACCA, Vescovo di San Miniato e Vescovo eletto di Arezzo – Cortona – Sansepolcro;
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Ciechi (MAC): Don Alfonso GIORGIO (Bari – Bitonto);
- Delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea (COMECE): S.E.R. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina – Terracina – Sezze – Priverno;

- Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC): Vice Assistente generale: Don Fabio MENGHINI (Pitigliano – Sovana – Orbetello); Assistenti nazionali: per la Branca Coccinelle P. Andrea COVA, OFM Cap; per la Branca Guide Don Stefano ZENI (Trento); per la Branca Scolte: Padre Peter DUBOVSKY, SJ; per la Branca Esploratori: Don Marco DECESARIS (Terni – Narni – Amelia); per la Branca Rover: Don Andrea RIGHI (Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado).

Inoltre il Consiglio Permanente ha confermato l'elezione del Presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero (UAC): Mons. Stefano Maria ROSATI (Parma).

* * *

La Presidenza della CEI, nella riunione del 20 settembre 2022, ha confermato la nomina del nuovo Presidente Unitalsi, Dott. Rocco PALESE.

Roma, 22 settembre 2022

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 16 novembre 2022

Comunicato finale

È sul Cammino sinodale che si è concentrata la riflessione dei membri del Consiglio Episcopale Permanente, riuniti il 16 novembre 2022 in sessione straordinaria a Roma, presso la sede CEI di Circonvallazione Aurelia 50. Aprendo i lavori, il Cardinale Presidente si è soffermato sull'importanza del percorso in atto nelle diocesi italiane che sta consentendo un ascolto diffuso, da ampliare sempre di più per poter parlare a tutti. Un elemento di novità, da valorizzare per il prosieguo del Cammino e all'interno delle comunità ecclesiali, è rappresentato dalla rete dei referenti diocesani, i primi ad aver accettato la sfida del cambiamento.

Nel corso della giornata, i Vescovi hanno approvato il testo dell'organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e si sono confrontati sulla prima stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d'Italia che intende aggiornare il testo del 2006.

Al Consiglio Permanente è stato anche offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia per contrastare il peccato e reato gravissimo degli abusi ed è stato presentato il primo report nazionale sulle attività di tutela nelle diocesi italiane.

I Vescovi hanno provveduto infine ad alcune nomine.

Preoccupazione per una guerra folle

Il Cammino sinodale, entrato nel vivo del secondo anno della “fase narrativa”, è stato al centro della sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta il 16 novembre 2022 a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

In apertura dei lavori, il Cardinale Presidente ha sottolineato che “il percorso che le Chiese in Italia stanno vivendo è un momento importante di ascolto, anche per capire perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; per parlare a tutti”.

Secondo il Cardinale Presidente, “una delle novità più grandi, uno dei segnali più positivi è la rete dei referenti diocesani: circa 400 che in questi mesi si sono spesi nelle diocesi, promuovendo iniziative, producendo sussidi e inventando strade nuove per realizzare l'ascolto”. “Sono stati i primi – ha osservato – a mettersi in gioco, ad accettare la sfida del cambiamento, a sperimentare un modo diverso di lavorare insieme”.

Nel suo saluto introduttivo, il Presidente della CEI non ha mancato di esprimere “preoccupazione” per le sofferenze della gente e per le “pesantissime ricadute di

una guerra folle, che auspichiamo e preghiamo sia fermata subito per il bene di tutti”, condividendo le parole pronunciate da Papa Francesco all’Udienza generale del mercoledì: “Preghiamo affinché il Signore converta i cuori di chi ancora punta sulla guerra e faccia prevalere per la martoriata Ucraina il desiderio di pace, per evitare ogni escalation e aprire la strada al cessate-il-fuoco e al dialogo” (16 novembre 2022).

Organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Il Consiglio Permanente ha ribadito la validità dei gruppi sinodali, soffermandosi sulla proposta dei tre “cantieri sinodali” (della strada e del villaggio; dell’ospitalità e della casa; delle diaconie e della formazione spirituale) comuni a tutte le diocesi italiane, secondo il documento “I cantieri di Betania” e il successivo vademecum metodologico “Continuiamo a camminare”. I cantieri, hanno sottolineato i Vescovi, “possono aiutare nell’esercizio di apertura ai mondi che non ci appartengono, quelli con cui pensiamo di non aver nulla da spartire perché sono lontani dall’esperienza cristiana o perché fanno paura”. Con l’invito a osare sempre di più, con grande creatività. Il Consiglio ha poi approvato il testo dell’organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. In premessa viene ricordato che “agli organi statutari della CEI (in particolare Assemblea Generale, Consiglio Episcopale Permanente, Presidenza) spetta la responsabilità di accompagnare i lavori del Cammino sinodale e di compiere le scelte di fondo, in base alle specifiche competenze”. Per sostenere il percorso a livello nazionale, viene costituito un servizio di coordinamento composto dall’Assemblea dei referenti diocesani, dal Comitato nazionale del Cammino sinodale, dalla Presidenza del Comitato nazionale. Ora si procederà a designare i membri del Comitato e della Presidenza.

***Ratio nationalis* per la formazione nei seminari d’Italia**

Un ampio confronto ha accompagnato la presentazione della prima stesura della *Ratio nationalis* per la formazione nei seminari d’Italia che intende aggiornare “La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari” del 2006, testo già allineato con le indicazioni di “Pastores dabo vobis” (1992) e ancora punto di riferimento essenziale per tutti i formatori in Italia.

Gli aggiornamenti più significativi riguardano i capitoli relativi alla “Tappa propedeutica” e all’“Itinerario formativo” del Seminario maggiore. L’obiettivo finale è quello di elaborare un testo puntuale, ma aperto ad ulteriori sviluppi, in linea cioè con i grandi cambiamenti epocali, con il Sinodo della Chiesa universale e con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. L’esame del testo proseguirà nei prossimi mesi, coinvolgendo le Conferenze Episcopali Regionali, per presentare alla sessione primaverile del Consiglio Permanente la versione definitiva che verrà poi portata all’Assemblea Generale del maggio 2023.

L'impegno per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

È costante l'attenzione dei Vescovi sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Nel corso dei lavori è stato presentato il primo report sulla rete territoriale costituita dopo le "Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili" del 2019. La rilevazione, effettuata da docenti esperti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza, intende verificare lo stato dell'arte nel biennio 2020 - 2021 in merito all'attivazione dei servizi diocesani o interdiocesani per la tutela dei minori, dei Centri di ascolto e dei servizi regionali. Lo studio offre uno strumento conoscitivo alla Conferenza Episcopale Italiana per implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle diocesi italiane. Al Consiglio Permanente è stato anche offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia, riassunto nelle cinque linee di azione assunte dalla 76ª Assemblea Generale (23 - 27 maggio 2022), circa la formazione di tutto il Popolo di Dio e la prevenzione per evitare che il peccato e reato gravissimo degli abusi accada. A queste linee si aggiunge l'Accordo con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, firmato il 28 ottobre a Roma dai Cardinali Sean O'Malley e Matteo Maria Zuppi, Presidenti rispettivamente della Pontificia Commissione e della Conferenza Episcopale Italiana. L'intesa mira a promuovere un impegno comune sempre più incisivo nel combattere gli abusi sessuali all'interno della Chiesa. Alla base c'è la condivisione di un approccio integrale e delle buone prassi adottate dalla Chiesa in Italia per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni: Don Michele GIANOLA, Sottosegretario della CEI;
- Vescovo promotore dell'apostolato del mare: S.E.R. Mons. Gianrico RUZZA, Vescovo di Civitavecchia – Tarquinia e di Porto – Santa Rufina;
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E.R. Mons. Mario MEINI, Vescovo emerito di Fiesole;
- Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Dott.ssa Sara VATTERONI (Massa Carrara – Pontremoli);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua francese in Italia: Don Luis Gabriel TSAMBA (diocesi di Mouila – Gabon).

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, dopo aver approvato l'organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ha confermato come membri della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale i Vescovi già indicati nella sessione del Consiglio svoltasi a Matera dal 20 al 22 settembre 2022:

- Vescovi Membri della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale: S.E.R. Mons. Claudio GIULIODORI, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; S.E.R. Mons. Antonio MURA, Vescovo di Nuoro e di Lanusei, Presidente della Conferenza Episcopale Sarda; S.E.R. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale, Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana.

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 15 novembre 2022, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Vescovo Membro della Commissione mista Vescovi – Istituti di vita consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di vita apostolica: S.E.R. Mons. Luigi Ernesto PALLETTI, Vescovo di La Spezia – Sarzana – Brugnato;
- Consigliere spirituale nazionale del Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa (GRIS): S.E.R. Mons. Cesare DI PIETRO, Vescovo ausiliare di Messina – Lipari – Santa Lucia del Mela;
- Segretario del Comitato nazionale del Cammino sinodale: Mons. Valentino BULGARELLI (Bologna), Sottosegretario della CEI, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose.

* * *

Si rende noto che il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20 - 22 settembre 2022, ha provveduto alla seguente nomina:

- Responsabile *ad interim* del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica: Prof. Ernesto DIACO (Cesena – Sarsina).

Roma, 17 novembre 2022

Appello del Consiglio Episcopale Permanente alle donne e agli uomini del nostro Paese

Osare la speranza

Dipende da noi: impegniamoci. È questo il messaggio che sentiamo di rivolgere a noi stessi, alle nostre comunità, a tutte le donne e gli uomini d'Italia. Stiamo attraversando una fase particolarmente delicata e complicata della storia: le nostre parole non sono un incoraggiamento ad andare avanti nonostante tutto, ma un invito a osare con speranza. Non semplice ottimismo, ma speranza e realismo cristiano. La guerra, la pandemia, la crisi ambientale e quella delle imprese, l'aumento generalizzato dei costi, il caro bollette... sono tutte questioni che ci addolorano terribilmente e ci preoccupano. Non possiamo mai abituarci a vedere la vita calpestata. Il nostro appello è motivato prima di tutto dalla nostra fede e dalla certezza che il Vangelo di Gesù continua ad essere una Buona Notizia per tutti. Ci sta a cuore il futuro di ogni persona umana. "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Siamo fratelli e sorelle. "Impegniamoci", tutti insieme, per non cedere al pessimismo e alla rabbia. Vogliamo essere spettatori o protagonisti del futuro? L'Italia ha bisogno dell'impegno di ciascuno, di responsabilità e di partecipazione. Vicini e solidali con chi soffre ed è in cerca di risposte ai tanti problemi quotidiani, rivolgiamo un appello agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e agli stessi rappresentanti che saranno eletti al Parlamento.

Agli elettori

Il voto è un diritto e un dovere da esercitare con consapevolezza. Siamo chiamati a fare discernimento fra le diverse proposte politiche alla luce del bene comune, liberi da qualsiasi tornaconto personale e attenti solo alla costruzione di una società più giusta, che riparte dagli "ultimi" e, per questo, possibile per tutti, e ospitale. Solo così può entrare il futuro! C'è un bisogno diffuso di comunità, da costruire e ricostruire sui territori in Italia e in Europa, con lo sguardo aperto al mondo, senza lasciare indietro nessuno. C'è urgenza di visioni ampie; di uno slancio culturale che sappia aprire orizzonti nuovi e nutrire un'educazione al bello, al vero e al giusto. Il voto è una espressione qualificata della vita democratica di un Paese, ma è opportuno continuare a sentirsene partecipi attraverso tutti gli strumenti che la società civile ha a disposizione.

Ai giovani

Ai giovani, che per la prima volta si recano a un seggio elettorale, diciamo di avere fiducia! Con il vostro voto lanciate a tutta l'Italia un forte messaggio di partecipazione alla costruzione del bene comune, nel rispetto della persona, di tutte le

persone in ogni fase della vita. Questo è il vero criterio per orientarsi nelle scelte. Il vostro impegno per la cura del creato è un esempio per tutti. Vedere che i giovani si pongono dalla parte di chi vuole affrontare e risolvere i problemi è un segno che fa ben sperare. E impegna, allo stesso tempo, noi adulti a non tradire i vostri sogni.

Ai disillusi

A chi, dopo molti anni, è tentato di pensare che nulla cambierà anche stavolta, ricordiamo che il contributo di tutti è molto prezioso. Comprendiamo la vostra preoccupazione: sarà possibile mettere da parte le divisioni e guardare al bene del Paese? Vi invitiamo, però, a non far prevalere la delusione: impegniamoci! La partecipazione democratica è amore per il nostro Paese. Invitiamo chi si trova ad affrontare gravi problemi e si sente ai margini della società a non scoraggiarsi e a dare il proprio irrinunciabile contributo.

Agli eletti

Chiediamo ai futuri eletti di non dimenticare mai l'alta responsabilità di cui sono investiti. Il loro servizio è per tutti, in particolare per chi è più fragile e per chi non ha modo di far sentire la sua voce. L'agenda dei problemi del nostro Paese è fitta: le povertà in aumento costante e preoccupante, l'inverno demografico, la protezione degli anziani, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, la difesa dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani, l'accoglienza, la tutela, la promozione e l'integrazione dei migranti, il superamento delle lungaggini burocratiche, le riforme dell'espressione democratica dello Stato e della legge elettorale... È il tempo di scelte coraggiose e organiche. Non opportunismi, ma visioni. Vi invitiamo a vivere la responsabilità politica come "la forma più alta di carità".

Prospettive

Ripartiamo dai luoghi di vita: qui abbiamo ritrovato il senso della prossimità durante la pandemia. Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo può costituire davvero un'opportunità per far progredire processi di corresponsabilità. È sempre nei luoghi di vita che abbiamo appreso l'arte del dialogo e dell'ascolto, ingredienti indispensabili per ricostruire le condizioni della partecipazione e del confronto. Riscopriamo e riproponiamo i principi della Dottrina Sociale della Chiesa: dignità delle persone, bene comune, solidarietà e sussidiarietà. Amiamo il nostro Paese. La Chiesa ricorderà sempre questo a tutti e continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità.

Matera, 21 settembre 2022

Festa di San Matteo, Apostolo ed Evangelista

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 45ª Giornata nazionale per la vita (5 febbraio 2023)

*«Dio ha creato tutte le cose perché esistano;
le creature del mondo sono portatrici di salvezza,
in esse non c'è veleno di morte» (Sap 1,14).
La morte non è mai una soluzione*

1. Il diffondersi di una “cultura di morte”

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una “soluzione” drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale “soluzione” è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel “suicidio assistito”.

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acuiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la “soluzione” della guerra, scegliendo e

propagando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi.

Così, poco a poco, la “cultura di morte” si diffonde e ci contagia.

2. Per una “cultura di vita”

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell’origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all’impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l’azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature “portatrici di salvezza”. A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

3. Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D’altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell’interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell’animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all’art. 5. È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l’esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l’eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie - spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni - e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell’aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l’idea che “la vita è mia e ne faccio quello che voglio?”

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza? Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, Omelia al sacrario di Redipuglia, 13 settembre 2014).

4. La "cultura di morte": una questione seria

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà - per i credenti radicata nella fede - che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desta inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

5. Rinnovare l'impegno

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

Roma, 21 settembre 2022

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Lettera della Presidenza CEI con suggerimenti sulle misure di prevenzione della pandemia

La Presidenza CEI con lettera del 2 dicembre 2022 (prot. n. 855/2022) ha inviato ai Vescovi alcuni consigli e suggerimenti sulle misure di prevenzione della pandemia da Covid-19.

Cari Confratelli,

la normativa di prevenzione dalla pandemia da Covid-19 non è stata oggetto di interventi recenti del Governo. Sembra, tuttavia, opportuno continuare a condividere i seguenti consigli e suggerimenti:

- è importante ricordare che non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al SARS-CoV-2;
- si valuti, in ragione delle specifiche circostanze e delle condizioni dei luoghi, l'opportunità di raccomandare l'uso della mascherina;
- è consigliata l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;
- è possibile tornare nuovamente a ripristinare l'uso delle acquasantiere;
- è possibile svolgere le processioni offertoriali;
- non è più obbligatorio assicurare il distanziamento tra i fedeli che partecipano alle celebrazioni;
- si potrà ripristinare la consueta forma di scambio del segno della pace;
- si consiglia ai Ministri di igienizzare le mani prima di distribuire la Comunione;
- nella celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, delle Ordinazioni e dell'Unzione dei Malati si possono effettuare le unzioni senza l'ausilio di strumenti.

Tenuto conto delle specifiche situazioni locali i singoli Vescovi possono, comunque, adottare provvedimenti e indicazioni più particolari.

Un fraterno saluto.

Roma, 2 dicembre 2022

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza CEI per l'86° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2022)

*«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza» (Is 52,7).*

Beatissimo Padre,

nel giorno del Suo compleanno vogliamo farLe giungere l'abbraccio forte e sincero delle Chiese in Italia. Abbiamo ancora negli occhi le immagini del Suo viso solcato dalle lacrime, mentre si rivolge alla Vergine Maria, nella Solennità dell'Immacolata Concezione, durante il tradizionale Atto di Venerazione in piazza di Spagna.

Nella Sua voce, rotta dall'emozione, e nel Suo capo chino abbiamo percepito il dolore e l'angoscia per il dramma di una guerra che sta coprendo, con le sue tenebre, la martoriata Ucraina. A pochi giorni dal Natale, la gioia di fronte alla vita che nasce rischia di tramutarsi nel tormento per le tante, troppe morti.

Padre Santo, piangiamo con Lei, certi che il Signore che viene consolerà il suo popolo e fonderà le sue ferite. «Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo» (Sal 85,11-12).

Con Lei guardiamo alla Vergine: alla sua materna protezione affidiamo le nostre comunità, gli anziani e i bambini, le famiglie, i giovani, gli ammalati e i poveri, chi ha perso il lavoro, chi è solo, chi è caduto nel vortice delle dipendenze, chi non trova il coraggio di sperare.

Con Lei, che ci guida con saggezza e pazienza, camminiamo sulle strade del mondo per andare incontro alle sorelle e ai fratelli, per disegnare percorsi di amore e unità.

Padre Santo, La sosteniamo con il nostro affetto e la nostra preghiera. Maria, Stella del mattino, vegli sui nostri passi e sul Suo ministero, così che possiamo farci, insieme, strumenti di pace e costruttori di un mondo di "fratelli tutti".

Auguri, buon compleanno!

Roma, 17 dicembre 2022

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Festa di San Francesco: omelia del Presidente della CEI e preghiera di affidamento dell'Italia (Assisi, 4 ottobre 2022)

Innovando la tradizione, per l'edizione 2022 del pellegrinaggio sul luogo del Transito e il gesto dell'offerta dell'olio presso la Tomba di San Francesco in occasione delle celebrazioni per la festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, non è stata coinvolta una singola Regione, ma la Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere una partecipazione che si facesse gesto di gratitudine per quanti si sono prodigati nel far fronte alla pandemia: Istituzioni civili e militari, operatori sanitari, famiglie, mondo del volontariato e della scuola, realtà caritative ed ecclesiali.

Durante la Messa del 4 ottobre 2022, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il Card. Matteo Maria Zuppi, Presidente della CEI, ha affidato l'Italia a San Francesco.

Di seguito l'omelia del Cardinale Presidente e il testo della preghiera di affidamento.

Omelia del Cardinale Presidente

La Parola di Dio parla sempre a noi e di noi. Parla oggi e ci aiuta a capire i segni dei tempi e questi ci aiutano a comprenderla, perché non è mai fuori del tempo o in un tempo passato, ma nell'oggi, nella storia.

Il Libro del Siracide descrive San Francesco, che riparò “il tempio”, la casa del Signore che è in rovina e, allo stesso tempo – non è forse proprio quanto siamo chiamati a fare oggi? –, si mette in cammino perché lui per primo è “Fratello di tutti” e non aspetta che lo diventino gli altri: compie lui il primo passo verso il prossimo, come Gesù.

È il nostro Patrono ed è una gioia particolare, in questo tempo così segnato da tanta sofferenza e preoccupazione, trovarci qui con tutte le Chiese che sono in Italia e con il Presidente del nostro Paese, che rappresenta tutti gli italiani e le italiane e che ringrazio di cuore per la sua presenza e per il suo servizio – raddoppiato –, pieno di saggezza e di convinta passione per difendere gli ideali costitutivi del nostro Paese. Grazie perché ci rappresenta e ci incoraggia a sentirci parte di questo nostro bellissimo Paese, patria.

“Fratelli tutti” è il contrario della pandemia del Covid. San Francesco è innamorato di Gesù: ascolta e mette semplicemente in pratica il Vangelo, solo il Vangelo e con la sua umanità ci insegna ad amarlo, a scoprirne la gioia, la fraternità che genera, il senso personale e universale di ognuno, la pace e il bene che accendono di amore tutto il creato e le creature. Come abbiamo letto nel Vangelo: «Ti rendo

lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli». Chi è innamorato di Gesù si innamora quindi del mondo, lo vede, sa riconoscerlo come i piccoli. L'amore di San Francesco è molto reale perché ama l'altro sempre, come dice lui, «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Così, mite e umile di cuore come il suo Gesù, San Francesco – in un mondo che era e che è segnato da lupi e cittadini violenti o paurosi (non si sa chi comincia, se il lupo lo diventa per le paure o la violenza o viceversa, ma certamente uno aiuta l'altro) –, da torri e spade, da cavalieri e briganti, da guerre e inimicizia, inquinato da troppo odio tanto da rendere impossibile parlare di pace, San Francesco progetta e inizia a vivere un mondo fraterno, disarmato, dove c'è spazio per ognuno, a cominciare dai più poveri e fragili. Ecco, oggi sentiamo la consolazione di essere con lui, con questo fratello maggiore, con questo nostro Patrono, e di vedere la sua stella (come è noto le stelle brillano maggiormente quando la notte è più fonda) che ci accoglie «come un astro mattutino fra le nubi». Abbiamo bisogno di luce, che vuol dire speranza. E il nostro Patrono ci fa sentire a casa – tutti si sentono a casa ad Assisi, tutti, anche chi è lontano, chi non crede – e ci aiuta a guardare anche le difficoltà con la forza dell'amore. Nella tempesta abbiamo sperimentato tanto buio, inatteso e prolungato, sembrava non finisse mai. Lo descrisse Papa Francesco nella memorabile preghiera in Piazza San Pietro: «Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti». Non lo dimentichiamo. Non vogliamo dimenticare, perché non si vince il dolore rimuovendolo o lasciandolo divorare dalla bulimia di emozioni che non diventano sentimento, consapevolezza, scelta, umanità. È tutto digitale, e un cuore digitale è un po' preoccupante.

Raccogliamo il testamento affidatoci da chi non c'è più per colpa del Covid. Alcuni dei loro nomi li abbiamo deposti accanto a San Francesco e saranno illuminati da questa lampada. Li abbiamo raccolti proprio sapendo quanta amarezza e sconforto ha generato non poter essere vicini a coloro che amiamo nell'ultimo tratto della vita. Ricordiamo tutti coloro i cui nomi portiamo nei nostri cuori e li affidiamo all'amore di Dio, perché siano nella luce dell'amore che non finisce. Non sono più tornati a casa e non abbiamo potuto accompagnarli, come loro e noi avremmo desiderato. Per molti solo le videochiamate hanno rappresentato dei veri e propri testamenti struggenti. Resta l'amarezza per un discorso interrotto, lo sconforto che fa apparire tutto vano. In quella notte terribile, vissuta da chi ci ha lasciato e da chi è rimasto, abbiamo visto anche tante luci, tutte, consapevolmente o meno, riflesso di un amore più grande, perché dove c'è l'amore c'è Dio. Abbiamo capito che non si può lasciare nessuno solo e che anche il buio può essere sconfitto, perché pure solo con una piccola lampada di umanità si vince il buio.

Sono state le luci che il personale sanitario – i medici, gli infermieri, i volontari – ha acceso con i piccoli grandi gesti di umanità: consolando lacrime, stringendo mani, dando sicurezza, anche solo una carezza o uno sguardo. Ricordo quanti di loro come delle forze dell'ordine, dei farmacisti, di tanti operatori di carità hanno perso la vita per motivo del servizio, continuando ad aiutare nell'emergenza. Essi sono tra i giusti che ascoltano quelle tenere parole di gratitudine di Dio: ero malato

e sei venuto a visitarmi, prendi parte alla gioia che non finisce. Ecco oggi siamo nella casa di San Francesco, Patrono del nostro Paese, a ricordare, a ringraziare ma anche a scegliere perché non vogliamo dimenticare velocemente “le lezioni della storia” e, imparando da queste, vogliamo cambiare, scegliere. «Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”. Che non sia stato l’ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare. Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l’umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato» (FT 35). Ci aiuta San Francesco che non scappa dalla sofferenza, ma la affronta e addirittura guarda negli occhi la morte chiamandola “sorella” e così la sconfigge. Con San Francesco che usò misericordia, vorrei che tutti provassimo lo stesso cambiamento e quello che prima ci sembrava pesante, amaro, una privazione, un sacrificio impossibile, diventi invece motivo di dolce e consapevole umanità. Aiutare gli altri ci fa trovare noi stessi! È questo il giogo dolce e soave che ci unisce a chi per primo si è legato a noi, Gesù: un legame di amore che ci libera dal giogo pesante e insopportabile dell’individualismo. Se ne esce solo insieme! Le difficoltà non sono affatto finite. Lo vediamo drammaticamente nel mondo e nel nostro Paese. Affidiamo l’Italia all’intercessione del nostro Patrono. Ci sostenga in un momento così decisivo, ispiri l’amore politico e di servizio alla casa comune, perché nelle necessarie diversità tutti concorrano all’interesse nazionale, indispensabile per rafforzare le istituzioni senza le quali nessun piano può essere realizzato e per affrontare delle sfide così grandi.

Il nostro Patrono, uomo universale, aiuti l’Europa a essere all’altezza della tradizione che l’ha creata e il mondo intero a non rassegnarsi di fronte alla guerra. Lui, amico di tutti, ci aiuti a sconfiggere ogni logica speculativa, piccola o grande, anonima e disumana. La speculazione è sempre una forma di sciacallaggio che aumenta le ingiustizie e crea tanta povertà.

Fratelli tutti: dobbiamo iniziare dai più fragili, come gli anziani, che sono una risorsa e non un peso, che vanno protetti a casa dove conservano tutte le loro radici e ci aiutano a trovarle.

Fratelli tutti che guardano al futuro, che lo desiderano per gli altri lottando contro il precariato dei giovani, dando loro fiducia e sicurezza perché possano dimostrare le loro capacità senza paternalismi insopportabili. Futuro che chiede rispetto dell’unica casa, dell’ambiente, perché possiamo continuare a cantare la bellezza del creato. Curiamo le ferite profonde nascoste nelle pieghe della psiche – quante il Covid ne ha lasciate – e facciamolo con la competenza professionale ma anche tessendo comunità e fraternità che donano sicurezza e fanno sentire protetti e amati. La nostra comunità è forte, ha tanta storia e umanità, per essa nessuno è straniero e insieme si trova il futuro che tutti desiderano. Viviamo la benedizione che sempre è la vita, la sua bellezza perché sia anche appassionante trasmetterla e donarla, garantendo la grandezza della maternità.

Con San Francesco crediamo che il lupo terribile della guerra possa essere addomesticato e facciamo nostro l’accurato appello di Papa Francesco indirizzato certo ai due presidenti coinvolti direttamente – un aggressore e un aggredito –, ma anche a quanti possono aiutare a trovare la via del dialogo e le garanzie di una pace giusta. Come San Francesco tutti possiamo essere artigiani di pace. Ecco la luce

della lampada che l'Italia intera accende oggi con il suo Patrono, perché tante luci rendano umana e fraterna questa nostra unica stanza che è il mondo. «Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile» (Ammonizione XVII).

Grazie San Francesco, prega per noi, per l'Italia e per il mondo intero.
Pace e bene.

Assisi, 4 ottobre 2022

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Testo della preghiera di affidamento a San Francesco

*Altissimo, onnipotente e buon Signore,
che tutto sostieni e nutri con il tuo amore, fa' che come San Francesco diventiamo
capaci di cogliere i segni della tua presenza e di lodarti per ogni tua opera.
Signore Gesù, nella tua carne
abbiamo contemplato l'amore del Padre.
Il tuo Vangelo, che il Santo di Assisi ha voluto come unica norma di vita, sia luce e
sapienza per tutte le nostre scelte, personali e sociali.
Spirito Vivificatore, che dimori nel cuore dei credenti e li conduci al Padre, fa' che
tutti noi, in particolare chi ha responsabilità di governo, sulle orme del poverello
di Assisi, ci dedichiamo a servire il bene di tutti e a custodire ogni vita.
Francesco di Assisi, uomo di pace,
capace di chiamare fratello e sorella
ogni essere umano e ogni creatura,
ti affidiamo tutto il popolo italiano,
chi è nato qui e chi se ne è dovuto andare, chi arriva alla ricerca di una vita mi-
gliore e chi è morto nel tentativo di farlo.
Aiutaci ad essere costruttori di pace tra noi e con gli altri popoli; ad essere solidali
con la creazione tutta che custodisce e manifesta la cura e l'amore del Signore; a
lenire il dolore di chi soffre, di chi è solo, emarginato, scartato; a cercare ciò che
unisce, vincendo ogni contrapposizione; a perdonare per il Suo amore. Amen.*

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

“Continuiamo a camminare insieme”

Vademecum per il secondo anno

Di seguito il vademecum per il secondo anno del Cammino sinodale “Continuiamo a camminare insieme” redatto dal Gruppo di coordinamento nazionale. Il testo riprende e sviluppa in senso operativo il documento “I cantieri di Betania”, ponendosi come strumento al servizio dei Vescovi, dei referenti diocesani e delle équipes che promuovono il Cammino sinodale. Insieme ad alcune indicazioni metodologiche, offre spunti per realizzare i cantieri e favorire l’esperienza sinodale a più livelli.

Il vademecum è stato approvato dalla Presidenza della CEI l’8 settembre 2022.

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia vive, nell’anno pastorale 2022 - 2023, il secondo anno della fase narrativa, dedicato ancora all’ascolto del Popolo di Dio. Non è una ripetizione o una semplice riproposizione del lavoro svolto nel primo anno. L’ascolto prosegue ampliandosi, cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti, e approfondendosi, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate.

Il testo *I cantieri di Betania* (luglio 2022) traccia le prospettive di questo secondo anno e propone i cantieri sinodali come assi di lavoro, da adattare alle singole realtà locali. Il presente vademecum riprende quel testo e lo sviluppa in senso operativo, ponendosi come strumento al servizio dei Vescovi, dei referenti diocesani e delle équipes che promuovono il Cammino sinodale.

Il percorso delle Chiese in Italia continua con lo sguardo rivolto anche ai prossimi passi del Sinodo universale 2021 - 2023 (“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”) in modo da valorizzare al meglio gli stimoli e le linee che ne scaturiranno. Il dinamismo tra particolare, nazionale e universale è essenziale per un cammino di Chiesa sinodale.

1. Criteri generali

Il cammino compiuto e i frutti raccolti sono la base per la prosecuzione del lavoro: non si ricomincia da zero, ma si riparte nella direzione indicata da *I cantieri di Betania*.

a) L’obiettivo

Rimane quello del primo anno: “Avviare una nuova esperienza di Chiesa”, che pratichi la sinodalità e irrobustisca la capacità di “camminare insieme”. L’interrogativo di fondo resta perciò quello indicato nel *Documento base* del Sinodo universale 2021 - 2023 e già al centro del primo anno della fase narrativa:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

b) Le équipes sinodali

Il primo anno ci consegna un vero tesoro: le persone che si sono coinvolte e impegnate. Le équipes sinodali, in particolare, rivestono un ruolo fondamentale per guidare il cammino del secondo anno. Non devono però trasformarsi in nuove “sovrastrutture pastorali”, ma rimanere aperte, nell’intreccio con la pastorale ordinaria, a ulteriori collaborazioni, a più ampi coinvolgimenti, soprattutto là dove la costruzione dei cantieri richiederà di integrare competenze e prospettive non presenti nelle équipes.

c) Le sintesi diocesane del primo anno

Costituiscono un altro prezioso frutto del primo anno, sintetizzando la risposta di ogni Chiesa locale alle sollecitazioni ricevute; perciò, rappresentano il punto da cui ogni diocesi è invitata a ripartire, adattando la proposta dei cantieri, in un dinamismo di confronto circolare con le altre Chiese in Italia.

d) Il metodo

Il primo anno consegna l’unanime apprezzamento per il metodo della conversazione spirituale a partire da piccoli gruppi disseminati sul territorio e per i frutti che ha consentito di raccogliere. L’ascolto della Parola di Dio e delle esperienze di vita, seguito dalle risonanze interiori dei compagni di viaggio, crea quel clima di discernimento comunitario che evita logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali, permettendo la ricerca di una vera sintonia e lasciando risuonare la voce dello Spirito. Il metodo viene dunque confermato e dovrà essere approfondito.

e) L’intreccio con la pastorale ordinaria

Il Cammino sinodale non comporta una sospensione della pastorale ordinaria, che rappresenta sempre la base di riferimento. Anche i cantieri, pur presentandosi come percorsi specifici, intendono trovare linfa nella vita quotidiana delle comunità e, dall’altro lato, contribuire alla vitalità delle forme con cui essa si esprime.

2. Un coinvolgimento diffuso ma differenziato

Il primo anno di ascolto ha offerto la medesima proposta a tutti coloro che si sono lasciati coinvolgere: partecipare a un gruppo sinodale. La novità del secondo anno è la pluralità dei cantieri, che apre la possibilità di proposte differenziate. In entrambe le metodologie è fondamentale il servizio delle équipes diocesane.

Che cos’è, dunque, un “cantiere”? Lo si può pensare come uno spazio di ascolto e di ricerca in cui proporre attività e dinamiche utili a confrontarsi sinodalmente sugli ambiti proposti ne *I cantieri di Betania*. Il testo non precisa su quali temi ogni diocesi debba lavorare, ma identifica tre filoni, lasciando a ciascuna Chiesa locale

piena libertà di decidere come concretizzarli all'interno del proprio contesto specifico, oltre alla possibilità di attivare un "quarto cantiere", legato alla particolarità della realtà diocesana.

Un cantiere si può immaginare come un percorso che, facendo leva sulla narrazione dell'esperienza, conduca a momenti di approfondimento e di formazione con l'aiuto di competenze specifiche, senza limitarsi a organizzare singoli eventi. All'interno di ogni cantiere potranno dunque trovare spazio, a titolo di esempio: riunioni di gruppi sinodali; momenti di studio; celebrazioni e iniziative pubbliche aperte al territorio; laboratori di progettazione; incontri in luoghi di particolare valore sociale o culturale... Le modalità pratiche con cui continuare ad ascoltare il Popolo di Dio sono molte e le équipes sinodali potranno trovare ulteriori spunti anche dalle "buone pratiche" già emerse nel corso del primo anno di ascolto e condivise sul sito <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>.

Le singole diocesi decidono a quale livello attivare i cantieri scelti e quali saranno coordinati direttamente dalla Chiesa locale: per le loro caratteristiche e i loro obiettivi, infatti, non tutti potranno essere attivati in ambito parrocchiale. Sono allo studio anche percorsi a livello nazionale.

È importante che tutta la comunità sia coinvolta, in diverso modo, nell'esperienza dei cantieri. La scelta di quali aprire, la loro attivazione e quanto da essi andrà emergendo: tutti i singoli passi compiuti dovranno essere comunicati e condivisi così che essi siano realmente una esperienza di sinodalità vissuta.

I cantieri costituiscono l'occasione per un confronto che si allarghi oltre la cerchia di quanti frequentano la comunità. Nel cercare questo ampio coinvolgimento occorrerà tenere presente che ci si troverà ad operare con persone che hanno già vissuto l'esperienza dello scorso anno e con altre che invece parteciperanno per la prima volta; il che richiede di trovare modalità adatte alle diverse situazioni. Non tutti coloro che hanno partecipato al primo anno potranno essere coinvolti nei cantieri; ad essi sarà bene fornire una prospettiva di continuità della partecipazione al Cammino e favorire il loro impegno per crescere nella capacità di vivere in modo sinodale la vita ordinaria della Chiesa. È necessario, infine, tenere presente che molti (la maggioranza della comunità) non hanno partecipato ai gruppi del primo anno, né sono direttamente coinvolti nei cantieri: l'obiettivo è farli avvicinare a uno stile sinodale.

3. Una metodologia per i cantieri

Il cantiere è uno spazio di sinodalità vissuta, che permetta un confronto ampio e profondo, in modo da far emergere anche la voce di quanti hanno difficoltà a prendere la parola in contesti formali.

La sfida metodologica si gioca su un duplice versante, con il ruolo decisivo dell'équipe diocesana: gestire il processo che porta alla scelta di quali cantieri attivare e condurre ciascun cantiere attivato con la metodologia appropriata. In entrambi i casi occorre approfondire e far evolvere il metodo della conversazione spi-

rituale così come sperimentato nei Gruppi sinodali del primo anno e come prospettato dal n. 51 dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*¹ (per indicazioni pratiche si veda inoltre il vademecum per il Sinodo 2021 - 2023, Appendice B, pag. 3).

La conversazione spirituale è esercizio di un ascolto che va in profondità e che si fa perciò esso stesso discernimento. Si tratta prima di tutto di riconoscere nell'esperienza, attraverso i motivi di consolazione e le ferite, ciò che contribuisce a far crescere il Regno di Dio ma anche ciò che invece ne costituisce la negazione, le mozioni dello Spirito e ciò che ad esse si frappone come ostacolo. Un riconoscimento che, approfondendosi, diventa interpretazione e conduce a scegliere, a decidersi, orientando l'agire secondo quanto lo Spirito suggerisce. Riconoscere, interpretare, scegliere sono i tre momenti che scandiscono l'ascolto, la rilettura di quanto condiviso e la sua narrazione, ma anche l'esercizio del discernimento comune che in tal modo si realizza.

Nel lavoro dei cantieri, tre passi possono aiutare a strutturare la metodologia da seguire, secondo tre verbi: delimitare, approfondire, costruire.

Delimitare con precisione l'ambito di riferimento di ciascun cantiere, per evitare la dispersione in mille rivoli. Questo comporta il *riconoscere*, alla luce del primo anno, un aspetto, un tema, una questione, su cui si ritiene occorra esercitare maggiormente l'ascolto. In questo passaggio occorre individuare i diversi attori coinvolti che andranno convocati: l'ascolto non è completo se non sono presenti le diverse prospettive in gioco.

Approfondire indica la necessità di superare un ascolto superficiale, che ripeta stereotipi e luoghi comuni, spingendo invece i partecipanti a fare un passo in avanti nell'analisi e nella comprensione in un atteggiamento contemplativo e di preghiera: formulare alcune domande guida potrà essere molto utile. Si tratta di un ascolto che aiuta a svolgere l'esercizio dell'*interpretare*; un ascolto non fine a se stesso, ma teso a cogliere la presenza e le mozioni dello Spirito.

Costruire, infine, richiede di immaginare uno sbocco al lavoro del cantiere: dopo essersi messi in ascolto e aver approfondito le risonanze che l'ascolto provoca in ciascuno, quali passi fare? Nell'affrontare questa domanda viene chiamato in causa lo *scegliere*. Attraverso questo passo sarà possibile offrire materiali utili alle successive fasi, sapienziale e profetica, del Cammino sinodale.

4. La restituzione del secondo anno

Anche il secondo anno del Cammino sinodale vuole caratterizzarsi per la condivisione di quanto si andrà realizzando nelle diverse realtà ecclesiali. Per questo motivo si è pensato a un processo di "restituzione" *in itinere* e conclusivo.

Per favorire la restituzione *in itinere*, le singole diocesi e le altre realtà ecclesiali, una volta definiti i cantieri, comunicheranno al Gruppo di coordinamento nazionale il tema e le domande che li caratterizzano. A questi si aggiungeranno alcuni cantieri di ascolto attivati a livello nazionale, a partire da gennaio 2023, su temati-

¹ «Esorto tutte le comunità ad avere una sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi. Si tratta di una responsabilità grave [...]. È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio. Questo implica non solo riconoscere e interpretare le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo, ma – e qui sta la cosa decisiva – scegliere quelle dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo» (*Evangelii gaudium*, 51).

che specifiche. Alle équipes diocesane sarà chiesto di identificare persone ed esperienze, in modo da realizzare un ascolto che coinvolga tutto il Paese e valorizzi le diverse realtà locali.

Per favorire la circolarità, inoltre, saranno organizzati, come nel primo anno, momenti di incontro tra tutti i referenti sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

In merito alla restituzione conclusiva del secondo anno, quanto emergerà nei diversi cantieri, sia in ordine ai contenuti, sia in ordine ai processi, rappresenterà per ogni diocesi il quadro da prendere in considerazione mettendo in luce le risonanze condivise, i punti di rottura, le possibili piste di lavoro.

Nella logica della condivisione del cammino, alle diocesi e alle altre realtà ecclesiali che avranno attivato i cantieri sarà chiesta la consegna di una scheda sintetica per ogni cantiere (o nucleo omogeneo di cantieri) che descriva brevemente l'esperienza condotta e soprattutto evidenzia che cosa la comunità cristiana ha imparato da questo percorso. A suo tempo sarà pubblicato sul sito e inviato ai referenti un format per facilitare la stesura di queste schede.

Scheda 1

Il cantiere della strada e del villaggio

Il “cantiere della strada e del villaggio” riguarda l'ascolto dei mondi vitali, in particolare quelli che spesso restano in silenzio o inascoltati: questo richiederà uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali in modo da renderli comprensibili a quanti non li utilizzano normalmente. Da un punto di vista operativo, l'équipe diocesana sarà chiamata a raccordarsi con chi nella Chiesa meglio conosce questi ambiti e i loro linguaggi. Per fare alcuni esempi, potrebbe trattarsi della Caritas diocesana, delle molte associazioni con cui i cristiani sono presenti nel mondo del lavoro, del sindacato, delle professioni, della cooperazione e del Terzo settore, delle realtà laiche, ecc. Per le caratteristiche di questi mondi, è assai probabile che in molti contesti risulti poco praticabile l'attivazione di cantieri di questo ambito a livello troppo locale (ad esempio parrocchiale), per cui andranno pensati percorsi a livello diocesano o magari regionale. A questo scopo si sta anche valutando l'idea di avviare alcuni cantieri a livello nazionale.

È importante che il cantiere ruoti attorno ad una domanda specifica, sempre nell'orizzonte della domanda fondamentale del Sinodo universale 2021 - 2023. A questo proposito nella formulazione della domanda ci può riferire a quella di fondo (*come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?*) e a quelle esemplificative, proposte ne *I cantieri di Betania*, frutto di quanto emerso dalle sintesi diocesane. Sarà importante declinare la domanda a seconda degli interlocutori.

Scheda 2

Il cantiere dell'ospitalità e della casa

In un “cambiamento d'epoca” come il nostro (cfr Papa Francesco, Discorso ai rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana, 10 novembre 2015),

il cantiere dell'ospitalità e della casa vuole approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra fraternità e missionarietà, includendo l'impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cfr *Laudato si'*). Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le "unità pastorali" e simili. Nell'ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e di un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici).

Questo ambito interpella direttamente i diversi livelli della comunità cristiana e si presta all'attivazione di cantieri anche a livello parrocchiale (ad esempio, coinvolgendo i membri degli organismi di partecipazione in vista dell'assunzione di uno stile più sinodale). Il tema dell'immagine della Chiesa (la Chiesa-casa, la Chiesa in uscita) si presenta poi come potenzialmente interessante per il coinvolgimento di tutta la comunità, potendo offrire opportunità di realizzare una catechesi biblica o esercizi spirituali a cui segua un lavoro sulle risonanze.

Anche per questo cantiere è importante che il percorso di ascolto ruoti attorno a una domanda specifica, sempre nell'orizzonte della domanda fondamentale del Sinodo universale 2021 - 2023. Nella formulazione della domanda ci può riferire a quella di fondo (*come possiamo "camminare insieme" nella corresponsabilità?*) e a quelle esemplificative, proposte nel testo *I cantieri di Betania*, frutto di quanto emerso dalle sintesi diocesane.

Scheda 3

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale ha come primo obiettivo quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la "fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano" (*Evangelii gaudium*, 92). Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del Popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale". Ma anche il tema della corresponsabilità femminile nella comunità.

I cantieri di questo ambito potrebbero rappresentare l'occasione per approfondire l'ascolto di coloro che, in modi diversi, sono già impegnati nella comunità, al cui interno svolgono un ministero e un servizio, anche in questo caso in vista di un ripensamento delle funzioni e dello stile relazionale in chiave più autenticamente sinodale. Ma possono essere anche occasione per l'ascolto di voci che normalmente sono minoritarie nelle dinamiche della corresponsabilità, o non sempre adeguatamente valorizzate (le donne, ad esempio, o i giovani; i religiosi e le religiose; le persone emarginate...) al fine di trovare modi adeguati a un loro coinvolgimento partecipativo. O lo spazio per immaginare una ministerialità della comunità che risponda in maniera articolata e creativa alle esigenze dell'annuncio del Vangelo.

Come per le altre tipologie di cantiere è importante che il percorso di ascolto ruoti attorno a una domanda specifica, sempre nell'orizzonte della domanda fondamentale del Sinodo universale 2021 - 2023. Nella formulazione della domanda ci

può riferire a quella di fondo (*come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?*) e a quelle esemplificative, proposte nel testo *I cantieri di Betania*, frutto di quanto emerso dalle sintesi diocesane.

Anche per quanto riguarda la quarta tipologia di cantieri che una diocesi può realizzare alla luce di quanto emerso nell'ascolto locale, si suggerisce di costruire il percorso attraverso l'individuazione di una domanda guida.

Roma, 8 settembre 2022

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Organigramma

Di seguito l'organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022.

PREMESSA

Agli **organi statutari della CEI** (in particolare Assemblea Generale, Consiglio Episcopale Permanente, Presidenza) spetta la responsabilità di accompagnare i lavori del Cammino sinodale e di verificare le scelte di fondo, in base alle specifiche competenze.

Per sostenere e accompagnare il percorso a livello nazionale, viene costituito un servizio di coordinamento composto da:

- l'Assemblea dei referenti diocesani del Cammino sinodale (nominati dagli Ordinari del luogo);
- il Comitato nazionale del Cammino sinodale (di seguito Comitato CS);
- la Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale (di seguito Presidenza del Comitato CS).

TITOLO I

IL COORDINAMENTO DEL CAMMINO SINODALE NELLE CHIESE LOCALI

ART. 1

I referenti diocesani del Cammino sinodale

In ogni diocesi il Vescovo nomina due o più referenti del Cammino sinodale. Essi hanno il compito di animare e coordinare i lavori sinodali della comunità diocesana. Inoltre, redigono sintesi o altro materiale da condividere nei modi e nei tempi indicati dal Comitato CS e dalla sua Presidenza.

Il Presidente del Comitato CS, sentiti i membri della Presidenza del Comitato stesso, riunisce periodicamente i referenti diocesani per momenti di scambio e di riflessione. A questi momenti, su richiesta del Presidente del Comitato CS, possono partecipare i membri delle Commissioni.

I referenti diocesani del Cammino sinodale si riuniscono in Assemblea Generale ogni volta che la Presidenza del Comitato CS li convoca.

ART. 2

I referenti regionali del Cammino sinodale

In ogni regione ecclesiastica, le Conferenze Episcopali Regionali nominano due referenti regionali del Cammino sinodale, un uomo e una donna, scegliendoli tra i referenti diocesani del Cammino sinodale.

I referenti regionali del Cammino sinodale fanno parte del Comitato CS, facilitando e accompagnando il lavoro dei referenti diocesani secondo le indicazioni del Comitato stesso e della sua Presidenza.

TITOLO II IL COORDINAMENTO DEL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA ITALIANA

CAPO I

LA PRESIDENZA DEL COMITATO NAZIONALE DEL CAMMINO SINODALE

ART. 3

Composizione della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale

La Presidenza del Comitato CS è composta da:

- a) il Presidente del Comitato CS, nominato dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI;
- b) tre Vescovi designati dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI;
- c) il Segretario Generale della CEI;
- d) il Segretario del Comitato nazionale del Cammino sinodale nominato dalla Presidenza della CEI;
- e) due Coordinatori per ogni Commissione del Comitato CS cooptati dalla Presidenza del Comitato CS;
- f) il Direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della CEI.

ART. 4

Compiti e funzionamento della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale

La Presidenza del Comitato CS ha il compito di coordinare il Cammino sinodale.

Essa:

- a) convoca i referenti diocesani e/o regionali e il Comitato CS, per definire modalità e temi degli incontri;
- b) recepisce le istanze e le scelte delle Chiese locali, del Sinodo universale e del percorso verso il Giubileo;
- c) nomina i Coordinatori delle Commissioni del Comitato CS (vedi artt. 3, 6 e 7);
- d) propone eventi legati al Cammino sinodale;

- e) predisporre la documentazione da inviare alla Presidenza della CEI;
- f) recepisce le indicazioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio Episcopale Permanente della CEI;
- g) informa costantemente la Presidenza e il Consiglio Episcopale Permanente della CEI circa i lavori del Cammino sinodale.

CAPO II

IL COMITATO NAZIONALE DEL CAMMINO SINODALE

ART. 5

Composizione del Comitato nazionale del Cammino sinodale

Il Comitato CS è composto da:

- a) la Presidenza del Comitato CS;
- b) due referenti per ciascuna delle 16 regioni ecclesiastiche (un uomo e una donna);
- c) un rappresentante per ciascuno dei seguenti organismi: CPI, CISM, USMI, CIIS, CNAL;
- d) un rappresentante per ciascuna Facoltà Teologica italiana, un rappresentante della LUMSA, due dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e due del Coordinamento delle Associazioni Teologiche Italiane;
- e) otto membri designati dalla Presidenza del Comitato CS, espressione di realtà sociali e culturali del Paese;
- f) altri membri designati dalla Presidenza della CEI.

ART. 6

Compiti e funzionamento del Comitato nazionale del Cammino sinodale

Il Comitato CS resta in carica fino al 2025; studia e promuove iniziative volte ad animare e accompagnare il Cammino sinodale; è convocato in seduta plenaria almeno due volte l'anno dalla Presidenza del Comitato stesso.

All'interno del Comitato CS sono costituite delle Commissioni allo scopo di approfondire i temi e le istanze del Cammino sinodale.

ART. 7

Le Commissioni del Comitato nazionale del Cammino sinodale

I componenti del Comitato CS, ad esclusione dei componenti della sua Presidenza, formano le Commissioni. La costituzione e la composizione delle Commissioni è decisa dalla Presidenza del Comitato CS.

Compito delle Commissioni è lo studio e l'elaborazione di documenti del Cammino sinodale da sottoporre alla Presidenza del Comitato CS.

Un Coordinatore - o un suo delegato - redige il verbale di ogni riunione, inviandolo al Segretario del Comitato CS.

CAPO III
IL PRESIDENTE E IL SEGRETARIO
DEL COMITATO NAZIONALE DEL CAMMINO SINODALE

ART. 8

Il Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale

Il Presidente del Comitato CS è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI. Egli convoca e presiede il Comitato CS e la sua Presidenza.

ART. 9

Il Segretario del Comitato nazionale del Cammino sinodale

Il Segretario:

- a) richiede e riceve dalle Conferenze Episcopali Regionali l'atto di nomina dei referenti regionali;
- b) richiede e riceve dagli Ordinari diocesani l'atto di nomina dei referenti diocesani;
- c) richiede e riceve dagli organismi, dalle istituzioni accademiche e dalla Presidenza CEI gli atti di nomina dei componenti di cui alle lettere c), d), e) e f) dell'art. 5;
- d) svolge il ruolo di Segretario del Comitato CS e della Presidenza del Comitato CS, inviando le varie convocazioni e curando la redazione dei verbali;
- e) in accordo con i Coordinatori delle Commissioni convoca e partecipa alle riunioni delle Commissioni del Comitato CS e ne riceve i verbali.

TITOLO III
DISPOSIZIONE FINALE

ART. 10

Ogni istanza relativa all'interpretazione e all'applicazione del presente Regolamento verrà presentato alla Presidenza del Comitato CS che provvederà a riportarlo alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per le opportune valutazioni ed eventuali provvedimenti.

Messaggio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 34ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023)

«Uno sguardo nuovo» (Is 40,1-11)

Nella Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei desideriamo confermare l'importanza di questo rapporto per le nostre comunità cristiane. Infatti, come afferma Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, «la Chiesa, che condivide con l'Ebraismo una parte importante delle Sacre Scritture, considera il popolo dell'Alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana (cfr Rm 11,16-18)» (EG 247). Anche il documento «*Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili*» (Rm 11,29) – *Riflessioni su questioni teologiche attinenti alle relazioni cattolico-ebraiche*, pubblicato dalla Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo (CRRE) il 10 dicembre 2015, sottolinea che «il dialogo con l'ebraismo è qualcosa di assolutamente speciale per i cristiani, poiché il cristianesimo ha radici ebraiche che determinano l'unicità delle relazioni tra le due tradizioni» (n. 14).

Dio ci supera

La stagione che stiamo vivendo, segnata dall'auspicata uscita dalla pandemia che per lungo tempo ha fiaccato la vita del Paese, comprese le comunità di fede, ci spinge a interrogarci a fondo sulla nostra presenza nella società come uomini e donne credenti nel Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Il passo del profeta Isaia, scelto quest'anno come nucleo ispiratore per la Giornata del 17 gennaio (Is 40,1-11), è un annuncio di consolazione per il popolo, chiamato a stare saldo nella fiducia che il suo Signore non lo abbandonerà: «*Nahamù nahamù 'ammi*», «Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1). Possiamo avere fiducia nel futuro perché la Parola di Dio ci garantisce che egli è fedele. Fondati in lui, troviamo la forza per dar credito alla vita ed essere fiduciosi, perché ci sentiamo preceduti e «superati» dalla sua azione. Dio, infatti, opera oltre le nostre stesse attese.

Nonostante le nostre fragilità

Il testo di Isaia non tace il rischio della rassegnazione e della perplessità. Di fronte all'annuncio dell'iniziativa inattesa di Dio e all'invito a gridare, risuona l'in-

terrogativo: «Che cosa dovrò gridare?» (*Is* 40,6). La domanda nasce dalla constatazione delle nostre fragilità, oltre che del nostro peccato: «Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo» (*Is* 40,6). Certo, se guardiamo alle nostre forze, «veramente il popolo è come l'erba» (*Is* 40,7)! Questi anni di pandemia, il dramma della guerra, la crisi energetica ecologica ed economica, hanno messo a nudo le crepe delle organizzazioni sociali, economiche e anche religiose, aprendo a potenziali inquietanti scenari di complessa interpretazione. Ci hanno fatto toccare con mano la nostra debolezza e ci hanno messo di fronte all'incostanza nel rispondere alla Parola di speranza che Dio rivolge alla vita.

Dio è tenace

Ma Isaia ci invita a guardare oltre, per scorgere la saldezza di qualcosa di in-crollabile: la sua Promessa. Se noi siamo come l'erba e come il fiore del campo, c'è una realtà che non viene mai meno: la Parola di Dio che rimane rivolta in eterno. Il profeta ammette che certamente l'uomo è come l'erba, «ma la parola del nostro Dio dura per sempre» (*Is* 40,8). Il Signore è sempre in attesa del nostro ritorno a Lui, per questo siamo chiamati a essere annunciatori di speranza. Consapevoli che Dio è tenace nel suo amore, possiamo annunciarlo con gioia agli uomini e alle donne del nostro tempo. Egli costantemente ci ripete: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (*Is* 43,4).

Apriamo gli occhi!

Dio agisce oltre noi, oltre le nostre comunità. Come operò nel sovrano pagano *Ciro* (*Is* 45,1), che divenne strumento di liberazione nelle mani del Signore. Dio è all'opera nell'estraneo e nello straniero. Dobbiamo quindi impegnarci insieme in un lavoro di ascolto e di discernimento per trovare il Signore là dove sta operando, al di là delle nostre attese e dei nostri progetti. Usciamo per incontrare il Signore, che si muove oltre i nostri ristretti confini! In questo modo potremo diventare gioiosi testimoni di speranza per tutti. Nello spazio pubblico siamo chiamati a farci fiduciosi annunciatori di possibilità, “raddomanti” alla ricerca di nuovi sentieri, di nuove opportunità per gli uomini e le donne del nostro tempo. Siamo desiderosi di collaborare con le comunità ebraiche per generare gesti concreti di pace e di solidarietà. Esploratori alla ricerca di strade inedite, con lo sguardo attento a discernere il nuovo che emerge.

Cambiamo sguardo!

Ai fratelli e alle sorelle delle Comunità ebraiche in Italia esprimiamo una viva gratitudine per il cammino compiuto «sotto lo stesso giogo» (*Sof* 3,9) e rinnoviamo l'impegno a progredire nel dialogo, nella conoscenza e nella collaborazione. Fondati sull'amore incrollabile dell'Eterno, siamo in grado di guardare con fiducia al tempo che ci sta davanti, indagando nuovi percorsi, creando sentieri per costruire insieme un futuro di speranza, portando il nostro servizio nella società e nelle città. In questo modo ci impegniamo a curare il nostro sguardo: da uno sguardo pauroso, sospettoso e stanco, a uno sguardo coraggioso, fiducioso, vitale, capace di vedere

che Dio «non si affatica e non si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato» (*Is* 40,28-29).

Auspichiamo momenti di incontro, di studio, di preghiera e di comune testimonianza all'unico Dio.

Roma, 21 settembre 2022

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Nota della Segreteria Generale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili

Di seguito la nota informativa predisposta dal Tavolo tecnico sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) costituito presso la Segreteria Generale e inviata ai Vescovi con lettera del 5 ottobre 2022 (prot. n. 658/2022) con relativo aggiornamento del 22 dicembre 2022 (prot. n. 879/2022).

Nota informativa

Eminenza, Eccellenza Reverendissima,

la 49^a Settimana sociale dei cattolici italiani, tenutasi a Taranto nell'ottobre 2021, ha proposto un interessante approfondimento relativo alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), a motivo di quanto sollecitato nella *Laudato si'*. Le CER rappresentano una fisiologica evoluzione del sistema di distribuzione dell'energia oltre che della sua produzione.

Si tratta di un nuovo soggetto giuridico composto da un gruppo di singoli soggetti che decidono di autoprodurre, accumulare e scambiarsi energia generata da fonti rinnovabili, nello spirito di una vera comunità e aprendo a nuove esperienze e modelli di sviluppo economico, sostenibile e partecipato. Le CER possono anche essere una risposta alla povertà energetica che ha colpito famiglie e persone fragili nel nostro Paese e favorire la creazione di legami comunitari solidali nella rete territoriale civile ed ecclesiale.

Al momento, tuttavia, la legislazione statale in materia è ancora incompleta. Era infatti attesa entro il mese di giugno la promulgazione dei Decreti attuativi previsti dal D.Lgs. 199/2021, che però non sono ancora stati pubblicati. Rimane quindi in vigore il “regime transitorio” delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

Pertanto:

- la dimensione CER è limitata agli utenti che sottendono alla stessa cabina di trasformazione MT/BT (Media Tensione/Bassa Tensione). Questo significa che l'area in cui si devono trovare i soggetti costituenti la CER è territorialmente limitata;
- l'impianto di singola generazione non può superare i 200 kW.

Quando saranno promulgati i decreti attuativi:

- le utenze aggregate potranno arrivare fino alla cabina MT/AT (Media Tensione/Alta Tensione). Si tratta di cabine che indicativamente servono 2-3 Comuni oppure 2-3 quartieri di grandi città;

- il singolo impianto potrà arrivare fino a 1 MW in termini di quota che riceve l'incentivo diretto rispetto all'energia condivisa.

È certamente opportuno studiare la possibilità di costituire CER. In particolar modo, è possibile iniziare a ipotizzare i soggetti da coinvolgere, che dovranno essere tutti collegati alla stessa cabina MT/AT o, in questa frase transitoria, alla stessa cabina MT/BT.

La CER dovrà avere la forma giuridica di un “ente partecipativo”: associazione, fondazione di partecipazione oppure cooperativa.

Può essere preferibile costituire un ente con personalità giuridica – come una fondazione o un’associazione riconosciuta – in modo tale che i componenti non siano responsabili in solido delle obbligazioni contratte dall’Ente.

Si raccomanda cautela nel farsi coinvolgere da partner privati, e di ottemperare alla richiesta di autorizzazioni civili presso le competenti soprintendenze del Ministero della cultura quando sono coinvolti beni culturali.

La Conferenza Episcopale Italiana ha costituito un Servizio di Assistenza e Consulenza per le Comunità Energetiche che continua a monitorare la questione e fornirà ulteriori indicazioni quando saranno pubblicati i Decreti attuativi.

Per eventuali approfondimenti si può fare riferimento a:
Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro
Via Aurelia 468, 00165 Roma tel. 06 66398218-229
email: unpsl@chiesacattolica.it - settimanesociali@chiesacattolica.it

Roma, 5 ottobre 2022

Nota di aggiornamento

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sono uno strumento importante per favorire la transizione energetica in un’ottica di ecologia integrale, contrastare la povertà energetica che ha colpito famiglie e persone fragili nel nostro Paese e favorire la creazione di legami comunitari solidali nella rete territoriale civile ed ecclesiale. Questa Nota descrive l’attuale quadro normativo, ancora incompleto, illustra le questioni ancora aperte, indicando le cautele necessarie e le azioni auspicabili. Il Tavolo tecnico istituito presso la Segreteria Generale, che monitora costantemente l’evoluzione delle disposizioni in materia, fornirà più precise indicazioni man mano che la normativa si andrà definendo. Nel frattempo, le singole diocesi potranno rivolgersi al Servizio di assistenza e orientamento attivato da CEI per avere informazioni e suggerimenti a partire dai loro specifici percorsi.

Eminenza, Eccellenza Reverendissima,

come già illustrato nella precedente comunicazione del 5 ottobre scorso, le CER rappresentano una fisiologica evoluzione del sistema di distribuzione dell'energia oltre che della sua produzione. Si tratta di un nuovo soggetto giuridico composto da un gruppo di singoli soggetti che decidono di autoprodurre, accumulare e scambiarsi energia generata da fonti rinnovabili, nello spirito di una vera comunità e aprendo a nuove esperienze e modelli di sviluppo economico, sostenibile e partecipato. Le CER sono dunque uno strumento importante per favorire la transizione energetica in un'ottica di Ecologia Integrata, contrastare la povertà energetica che ha colpito famiglie e persone fragili nel nostro Paese e favorire la creazione di legami comunitari solidali nella rete territoriale civile ed ecclesiale. Il Santo Padre ha richiamato in più occasioni l'importanza delle Comunità energetiche rinnovabili come forma di partecipazione civile per realizzare una transizione energetica equa e solidale. In particolare, l'enciclica *Laudato si'* ricorda che "In alcuni luoghi, si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. Questo semplice esempio indica che, mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza. È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti" (LS, 179).

La 49^a Settimana sociale dei cattolici italiani, svoltasi a Taranto nell'ottobre 2021, ha fatto proprio l'invito di Papa Francesco, lanciando una campagna di promozione, informazione e sensibilizzazione per favorire la partecipazione di diocesi ed enti religiosi alla costituzione di CER.

Occorre tuttavia chiarire che non sussistono al momento tutte le condizioni normative per una immediata costituzione delle CER. La CEI si sta impegnando in interlocuzioni istituzionali, anche partecipando a consultazioni pubbliche, per poter favorire una rapida e soddisfacente definizione delle disposizioni in materia. Riteniamo dunque opportuno descrivere l'attuale quadro normativo, ancora incompleto, illustrare le questioni ancora aperte, le cautele necessarie e le azioni possibili in questa fase.

L'incompletezza del quadro normativo

- Il decreto legislativo 199/2021 (All. 1), in particolar modo negli artt. 8 e 30-33, ha delineato le caratteristiche fondamentali della CER. Tuttavia, per la piena applicabilità di queste norme è necessaria la promulgazione di alcuni decreti attuativi.
- L'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) ha concluso da poco una consultazione pubblica relativa a un decreto concernente gli aspetti più tecnici della CER (All. 2). Tale provvedimento dovrebbe essere promulgato nelle prossime settimane.
- Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) sta concludendo una consultazione pubblica circa il decreto (o i decreti) concernente gli

incentivi economici delle CER (All. 3). Tale provvedimento dovrebbe essere promulgato nei primi mesi del 2023.

- Nel febbraio 2022 – quindi dopo la promulgazione del decreto legislativo 199/2021 – la Commissione Europea ha emanato nuove Linee guida circa gli Aiuti di Stato, che pongono alcuni limiti alla normativa sugli incentivi.

Questioni ancora aperte

Il ritardo nella promulgazione dei decreti attuativi – che sarebbero dovuti entrare in vigore la scorsa estate – non permette di conoscere – né tantomeno di prevedere – la normativa nella sua interezza. In particolar modo, restano ancora da definire le seguenti questioni:

- non sono delineate nel dettaglio quali configurazioni e quali incentivi economici sarà possibile implementare e fruire a livello di “cabina primaria” (un’area formata da due o tre paesi di medie dimensioni o due tre quartieri di grandi città) e a livello di “zona di mercato” (che raggruppano 2-3 Regioni). Potrebbero infatti essere possibili forme di “condivisione dell’energia” anche a livello diocesano o di regione ecclesiastica.
- Non è chiaro se e in quale misura saranno previsti incentivi per le CER a finalità sociale od operanti in aree particolarmente svantaggiate.
- È probabile – in applicazione della recente normativa europea sugli Aiuti di Stato e secondo quanto riportato nel documento pubblicato dal MASE per la consultazione pubblica – che siano esclusi dagli incentivi gli impianti già in funzione o i cui lavori di installazione abbiano inizio prima della promulgazione del decreto sugli incentivi o gli impianti realizzati tramite accesso a contributi a fondo perduto.

Cautele necessarie

- Suggeriamo di non assumere in questo momento di incertezza impegni vincolanti con enti pubblici o soggetti privati. In questo modo, quando la normativa sarà completa, si potranno valutare liberamente tutte le possibilità offerte dalle disposizioni senza precludersi eventuali opportunità di costituire “CER Solidali” oppure forme di “condivisione dell’energia” anche a livello diocesano o di regione ecclesiastica.
- Raccomandiamo di non iniziare i lavori per la realizzazione degli impianti per non correre il rischio di non poter usufruire degli incentivi economici previsti dai decreti attuativi di futura pubblicazione.

Iniziative auspicabili

Fatte salve le cautele di cui sopra è auspicabile che le diocesi continuino nella loro opera di formazione e di discernimento, assumendo fin da subito le seguenti iniziative:

- percorsi formativi e di sensibilizzazione sulle Comunità energetiche rinnovabili in relazione ai temi della conversione ecologica, della povertà energetica e dell'inclusione sociale;
- costruzione di relazioni e processi partecipativi volti a creare i presupposti per la costituzione di CER;
- valutazione di progetti e di piani di fattibilità e sostenibilità economica sulla base delle attuali configurazioni ammesse e incentivate dalla normativa già in vigore (tenendo conto che, in ogni caso, una parte pari almeno al 30% degli impianti già esistenti dovrebbero poter beneficiare delle nuove disposizioni di legge);
- partecipazione a bandi di istituzioni pubbliche o private per il finanziamento delle fasi di studio, progettazione e realizzazione degli impianti. (fatta salva la cautela nell'assumere impegni vincolanti per la realizzazione di impianti, come sopra ricordato).

Le CER rimangono, per gli Enti ecclesiastici, uno strumento interessante che potrebbe fornire possibilità maggiori rispetto a quelle fino ad oggi prospettate. Per questo è necessario mantenersi informati e attendere la definizione delle questioni ancora aperte prima di assumere impegni non modificabili.

La Conferenza Episcopale Italiana ha costituito un Tavolo tecnico per le Comunità energetiche che continua a monitorare la questione e fornirà ulteriori indicazioni e materiali formativi non appena saranno pubblicati i decreti attuativi.

Invitiamo a segnalare le eventuali iniziative riguardanti le CER ai seguenti recapiti, che possono essere utilizzati anche per richiedere eventuali approfondimenti:

Tavolo tecnico energia CEI
Via Aurelia 468, 00165 Roma
tel. 06 66398218-229
email: tavoloenergia@chiesacattolica.it

Roma, 22 dicembre 2022

IL TAVOLO TECNICO ISTITUITO
PRESSO LA SEGRETERIA GENERALE

Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro
Ufficio Nazionale per i problemi giuridici
Economato e Amministrazione
Caritas Italiana
Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane
Sociali dei Cattolici Italiani

Nota della Segreteria Generale sullo stato della riforma degli Enti del Terzo Settore

A seguito dell'avvio della riforma del Terzo settore con la costituzione del Registro Unico Nazionale (rif. decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 26 ottobre 2021, nr. 561), si pubblica una nota di aggiornamento predisposta dal Tavolo tecnico costituito presso la Segreteria Generale e inviata ai Vescovi con lettera del 17 ottobre 2022 (prot. n. 712/2022).

Aggiornamento sullo stato della riforma degli Enti Terzo settore

1. Lo stato della riforma del Terzo settore

A seguito della definizione della disciplina tributaria per il Terzo settore, intervenuta con la legge 4 agosto 2022, n. 122, è ragionevole ipotizzare che nelle prossime settimane la Commissione Europea avvierà il processo per il rilascio della autorizzazione relativa alle agevolazioni fiscali previste dalla riforma per le organizzazioni non profit ("Autorizzazione UE"). Una volta concessa l'autorizzazione europea, la nuova disciplina del Terzo settore diventerà pienamente operativa. Alla operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore ("RUNTS"), iniziata in data 23 novembre 2021, si affiancherà, infatti, l'integrale applicazione del regime promozionale di carattere fiscale e l'attuazione di alcune regole transitorie, dirette a regolare il passaggio alle nuove previsioni della riforma.

2. Le implicazioni con riguardo alle Onlus

Con specifico riferimento agli enti ecclesiastici, la data di rilascio dell'Autorizzazione UE costituisce il punto di riferimento per l'applicazione delle regole che disciplinano la futura sorte delle Onlus costituite da enti ecclesiastici o degli enti ecclesiastici iscritti come Onlus nella relativa anagrafe limitatamente alle attività diverse da quelle di religione e di culto (cc.dd. rami Onlus degli enti ecclesiastici). In particolare:

- a) sino al 31 marzo del periodo di imposta successivo all'Autorizzazione UE (= al 31 marzo 2023, se l'Autorizzazione UE sarà rilasciata entro il 31 dicembre 2022; al 31 marzo 2024, se l'Autorizzazione UE sarà rilasciata nel 2023), Onlus e rami Onlus possono entrare nel nuovo regime del Terzo settore, adeguando i propri statuti o regolamenti ai requisiti previsti per l'iscrizione nel RUNTS. Sino alla completa entrata in vigore della Riforma, Onlus e rami Onlus rimangono soggetti all'originario regime delle Onlus;
- b) la mancata iscrizione al RUNTS nel termine ora indicato comporta, invece, la perdita della qualifica di Onlus e, per conseguenza, l'obbligo di devolvere ad un

altro ente del Terzo settore l'incremento patrimoniale eventualmente maturato durante il periodo di permanenza nell'anagrafe delle Onlus.

Al riguardo è importante sottolineare che la prospettiva di perdere la qualifica di Onlus non costituisce in quanto tale ragione adeguata per procedere all'iscrizione al RUNTS. La soggezione al regime del Terzo settore comporta, infatti, un insieme di costi per il rispetto della disciplina applicabile, che debbono essere attentamente bilanciati con i benefici attesi. Il rilievo vale, in particolare, per le realtà di piccole dimensioni (per es., con ricavi annui non superiori a € 10.000).

3. Le conseguenze con riguardo alle scuole paritarie

La piena attuazione della riforma del Terzo settore conseguente all'Autorizzazione UE non comporta, al momento, alcuna conseguenza per l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie. A tal fine, infatti, il decreto del Ministero dell'Istruzione non richiede l'iscrizione al RUNTS, ma semplicemente l'erogazione del servizio scolastico con modalità non commerciali.

Con riferimento, invece, alle agevolazioni fiscali previste dalla disciplina delle Onlus e della nuova disciplina del Terzo settore, valgono le considerazioni svolte nel paragrafo precedente.

4. La disciplina delle Caritas

Nelle diocesi italiane, le Caritas presentano molteplici configurazioni giuridiche: uffici della diocesi, organizzazioni di volontariato ("OdV"), fondazioni con qualifica di Onlus, confraternite, cooperative... Tali configurazioni incidono sulla modalità dell'eventuale adesione al sistema del Terzo settore (per es., mediante la costituzione di un "ramo" ente del Terzo settore oppure beneficiando dell'automatica migrazione delle OdV dal relativo registro al RUNTS).

L'adesione delle Caritas al sistema del Terzo settore richiede, in ogni caso, un'attenta valutazione, che consideri costi e benefici della soluzione adottata, alla luce delle specifiche caratteristiche del caso concreto.

5. Una considerazione conclusiva

5.1 Come già accennato con riguardo alle Onlus, l'adeguamento alla disciplina del Terzo settore risulta costoso in termini di adempimenti da soddisfare e di possibili sanzioni per le condotte non conformi alla legge. Di qui, la necessità che le attività abbiano dimensioni proporzionate ai costi da sopportare.

In questa prospettiva, fondare l'adesione alle previsioni della Riforma adottando quale unico criterio la possibilità di poter godere di talune misure di favore (per es., l'accesso al cinque per mille) non pare, tendenzialmente, un approccio adeguato. La decisione appartiene, piuttosto, all'ambito delle valutazioni strategiche, nelle quali occorre considerare tanto i benefici fiscali quanto la possibilità di partecipare con la pubblica amministrazione alla programmazione e alla progettazione delle attività di interesse generale svolte dagli enti del Terzo settore. Tale valutazione richiede un "salto di qualità", così da guardare alla riforma del Terzo settore

nella prospettiva della rilevanza ecclesiale e sociale delle attività svolte dagli enti ecclesiastici.

5.2 Il Tavolo tecnico di lavoro istituito presso la Segreteria Generale, al fine di esaminare i provvedimenti di attuazione e valutare l'impatto della riforma del Terzo settore sugli enti ecclesiastici, tramite l'Ufficio giuridico, potrà accogliere proposte, indicazioni, quesiti da parte delle diocesi interessate e continuerà a seguire i percorsi della riforma offrendo opportuni e continuativi approfondimenti.

Roma, 17 ottobre 2022

LA SEGRETERIA GENERALE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Lettera della Segreteria Generale sul contributo per i costi energetici

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20 – 22 settembre 2022, ha deliberato la costituzione di un Fondo di solidarietà per permettere alle diocesi di sostenere le parrocchie in difficoltà a causa dell'aumento dei costi energetici.

Di seguito la lettera e l'allegato fac-simile di rendicontazione, inviati ai Vescovi in data 7 novembre 2022, a firma dell'Economo della CEI per conto del Segretario Generale.

*Eminenza Reverendissima,
Eccellenza Reverendissima,*

il Consiglio Episcopale Permanente, nel corso nella sessione del 20 – 22 settembre scorso a Matera, dinanzi alle oggettive e crescenti difficoltà delle Chiese locali nell'affrontare la grave crisi energetica che sta interessando il nostro Paese, ha ritenuto opportuno deliberare l'istituzione di un Fondo di solidarietà dell'ammontare di 10 milioni di euro a sostegno delle diocesi, da utilizzare primariamente per venire incontro al "caro bollette" delle parrocchie con meno risorse. Il Fondo di solidarietà è stato costituito tramite storno dall'assegnazione per "esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale" dei fondi otto per mille 2022.

Il contributo è erogato a ciascuna diocesi con gli stessi criteri di assegnazione dei fondi ordinari per il culto e la pastorale (una quota fissa per ciascuna diocesi e una variabile in base alla popolazione). Il conto corrente bancario da comunicare alla CEI, da parte di ciascuna diocesi per l'accredito del contributo, non dev'essere uno di quelli utilizzati per i fondi ordinari otto per mille. Non è necessario aprire un nuovo conto, basta utilizzarne uno già operativo intestato alla diocesi e inviarne l'IBAN alla mail solidarietaenergetica@chiesacattolica.it.

Le somme verranno accreditate alle diocesi entro il 1° dicembre 2022 e dovranno essere rendicontate alla CEI entro e non oltre il 30 giugno 2023, utilizzando la mail di cui sopra. La rendicontazione, firmata dall'Economo e dal Vescovo, non dovrà essere effettuata seguendo la procedura dei fondi otto per mille ordinari ma in maniera semplificata indicando: A) le parrocchie/enti ecclesiastici destinatari delle erogazioni; B) le somme erogate a ciascun destinatario; C) il periodo di riferimento (si allega un fac-simile per la rendicontazione). È utile rammentare che i relativi giustificativi di spesa dovranno essere conservati presso ciascuna diocesi.

Si raccomanda vivamente: un rigoroso utilizzo delle somme da destinare, esclusivamente, a mitigare gli effetti della crisi energetica; una rendicontazione chiara e trasparente, nel rispetto dei principi contenuti nella determinazione approvata dalla 69^a Assemblea Generale nel maggio 2016.

La Segreteria Generale, attraverso gli Uffici competenti, continuerà a seguire con attenzione il tema energetico ricercando nuove soluzioni e proposte.

Con distinti ossequi.

Roma, 4 novembre 2022

Fac-simile rendicontazione

FONDO STRAORDINARIO ENERGIA 2022

Rendicontazione alla CEI:

entro e non oltre il **30 giugno 2023** utilizzando il seguente schema:

A	B	C
PARROCCHIA	IMPORTO	PERIODO DI RIFERIMENTO
TOTALE		

Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2023

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20 - 22 settembre 2022, ai sensi dell'art. 6 del Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cfr Notiziario CEI, 6-1991, pag. 152) ha approvato la seguente determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2023.

Conferenza Episcopale Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente

- VISTO l'art. 2, §§ 1, 2 e 3 della delibera della CEI n. 58 (*Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi*);
- VISTO l'art. 6 della medesima delibera,

approva
la seguente determinazione

1. Il valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2023 è elevato a € 12,86.

2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2022)

Il 18 novembre 2022 si è celebrata la 2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, istituita dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 22 - 24 marzo 2021, in corrispondenza della Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale voluta dal Consiglio d'Europa.

Il tema scelto per la 2ª Giornata è “«Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite» (Sal 147,3) Dal dolore alla consolazione”. L'immagine della cura delle ferite del cuore lascia intendere la capacità di Dio di conoscere la sua gente nel profondo: ci sono ferite che non traspaiono all'esterno, ma che sono incise nell'intimo. Lì Dio sa arrivare per lenire il dolore e per avviare una guarigione profonda. Non si può distogliere lo sguardo davanti alle ferite provocate da ogni forma di abuso. La consolazione non è solo un atto formale e dovuto, ma è un imperativo per la comunità cristiana e diventa prossimità, accompagnamento, custodia, cura, prevenzione e formazione. Non ci può essere guarigione senza la presa in carico del dolore altrui.

In concomitanza con la Giornata è stato presentato anche il Primo Report nazionale sulle attività dei Servizi regionali, diocesani/interdiocesani e dei Centri di ascolto. L'obiettivo della rilevazione è stato verificare lo stato dell'arte nel biennio 2020 - 2021 in merito all'attivazione del Servizio diocesano o interdiocesano per la tutela dei minori (SDTM/SITM), del Centro di ascolto e del Servizio regionale per la tutela dei minori (SRTM) nelle diocesi italiane. La rilevazione intende offrire uno strumento conoscitivo alla Conferenza Episcopale Italiana per implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle diocesi italiane.

Il Report completo è disponibile al seguente link: <https://tutelaminori.chiesa-cattolica.it/proteggere-prevenire-formare-primo-report-sulla-rete-territoriale-per-la-tutela-dei-minori-e-delle-persone-vulnerabili/>

Decreto di mutamento del nome della diocesi di Macerata

Con decreto del Dicastero per i Vescovi del 17 dicembre 2022 (prot. n. 912/2022), il Santo Padre ha accolto la richiesta di mutamento del nome della diocesi di Macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli – Treia, presentata dall'Ordinario S.E.R. Mons. Nazzareno Marconi, e ha predisposto quanto segue:

- la diocesi conservi il solo nome di *Macerata*;
- le altre quattro diocesi, menzionate nel nome della sede, siano annoverate tra le sedi titolari;
- il titolo di chiesa cattedrale sia attribuito alla *Chiesa di San Giovanni*, mentre l'attuale cattedrale prenda il nome di *Duomo di San Giuliano* in Macerata;
- le attuali quattro concattedrali siano chiamate: in Tolentino, *Duomo di San Catervo*; in Recanati, *Duomo di San Flaviano*; in Cingoli, *Duomo di Santa Maria Assunta*; in Treia, *Duomo della Santissima Annunziata*;
- la Patrona principale della diocesi di Macerata sia la B.V.M. *Madre della Misericordia*.

Roma, 17 dicembre 2022



CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

Dicasterium pro Episcopis dal 5 giugno 2022

MACERATENSIS-TOLENTINAE- RECINETENSIS-CINGULANAE-TREIENSIS

*De dioecesis nominis mutatione, de tituli Cathedralis translatione
et de Patronae Principalis dioecesis electione*

DECRETUM

Plenam optatam unionem Ecclesiarum Maceratensis, Tolentinae, Recinetensis, Cingulanae et Treiensis, instantibus precibus Concilii Oecumenici Vaticani II obsecundans, ratam Congregatio pro Episcopis habuit cum decreto diei 30 mensis Septembris anni 1986, quo nova dioecesis Maceratensis - Tolentinae - Recinetensis - Cingulanae - Treiensis appellabatur.

Cum interea rationes pastorales defecerint, ob quas servata erat pristina appellatio, Exc.mus P. D. Nazarenus Marconi, Antistes memoratae Ecclesiae, ab Apostolica Sede nuper exposulavit, ut, dimisso titulo Maceratensi-Tolentino-Recinetensi-Cingulano-Treienti, posthac sive dioecesis sive eius Episcopus nomine tantum Maceratensi uterentur.

Idem insuper petivit, ut Templum in oppido Maceratensi exstans, Deo in honorem Sanctorum Ioannis Baptistae et Ioannis Evangelistae dicatum, ad dignitatem Ecclesiae Cathedralis eveheretur atque Beata Maria Virgo Mater Misericordiae Patrona principalis dioecesis eligeretur.

Summus Pontifex Franciscus, divina Providentia PP., prae habito favorabili voto Exc.mi P.D. Aemilii Pauli Tscherrig, Archiepiscopi titulari Volitani et in Italia Apostolici Nuntii, necnon de consilio Dicasterii pro Episcopis, preces sibi admotas benigne accipiendas esse censuit.

Quapropter, rata huiusmodi nominis immutatione et de consensu, quatenus opus sit, eorum quorum interest vel interesse praesumitur, praesenti Dicasterii pro Episcopis Decreto, Summus Pontifex decernit, ut ab hodierna die:

- dioecesis Maceratensis-Tolentina-Recinetensis-Cingulana-Treiensis solummodo Maceratensis posthac nuncupetur et eius Episcopus Maceratensis appelletur;

- tituli sedium Tolentinae, Recinetensis, Cingulanae et Treiensis, ne omnino pereant, inter sedes titulares insereantur atque Episcopis conferantur, qui titulares nuncupentur;

- Templum in eodem oppido Maceratesi exstans, Deo in honorem Sanctorum Ioannis Baptistae et Ioannis Evangelistae dicatum, ad dignitatem Ecclesiae Cathedralis evehatur, omnibus cum iuribus, honoribus et privilegiis necnon oneribus et obligationibus huiusmodi Ecclesiarum propriis;

- Templum in oppido Maceratesi extans, Deo in honorem Sancti Iuliani dicatum, hactenus Ecclesia Cathedralis, Templum maximum (vulgo Duomo) vocetur;

- alia Tempia, hactenus Ecclesiae Concathedrales, eodem nomine Templi maximi nuncupentur, scilicet *Tolentini* : Templum Deo in honorem Sancti Catervi dicatum ; *Recineti* : Templum Deo in honorem Sancti Flaviani dicatum ; *Cinguli* : Templum Deo in honorem Sanctae Mariae Assumptae dicatum ; *Treiae* : Templum Deo in honorem Sanctissimae Annuntiatae dicatum.

Denique idem Summus Pontifex decernit ut Beata Maria Virgo Mater Misericordiae Patrona principalis dioecesis eligatur.

Ad haec perficienda Dicasterium pro Episcopis memoratum
Exc.mum P.D. Aemilium Paulum Tscherrig deputat, necessarias et
opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de
quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere
imposito ad idem Dicasterium, ubi primum fas erit, authenticum exemplar
actus peractae executionis transmittendi.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Dicasterii pro Episcopis, die 17
decembris anno 2022.

✠ Card. Marc Ouellet
Prefetto

✠ S.E.R. Mons. Ilson De Jesus Montanari
Segretario

Indice analitico 2022

Alimentazione

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 72ª Giornata nazionale del ringraziamento (6 novembre 2022), 133-135

Ambasciata Italiana presso la Santa Sede

- Lettere Credenziali dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, *S.E. Sig. Francesco Di Nitto*, 82

Ambiente, energia e sostenibilità

- approvata la creazione di un Fondo di solidarietà per le diocesi finalizzato alla riduzione dei costi energetici: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263
- nota della Segreteria Generale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili, 293-297
- lettera della Segreteria Generale sul contributo per i costi energetici, 301-302

Apostolato del mare

- *S.E.R. Mons. Gianrico Ruzza*, Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia e di Porto - Santa Rufina, nominato Vescovo promotore dell'apostolato del mare: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Assemblea Generale CEI

- 76ª ASSEMBLEA GENERALE, Roma, 23 - 27 maggio 2022, 89
- incontro con Papa Francesco, 90
- ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2022, 91-92
- calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022 - 2023, 93
- comunicato finale, 94-101

Associazione "Figli in Cielo" Scuola di Fede e di Preghiera

- *S.Em. Card. Angelo Comastri*, Arcivescovo-Prelato emerito di Loreto, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF)

- *Mons. Andrea Manto* (Roma), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29

Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC)

- *Don Fabio Menghini* (Pitigliano - Sovana - Orbetello), nominato Vice Assistente generale; *P. Andrea Cova*, OFM Cap, nominato Assistente nazionale per la Branca Coccinelle; *Don Marco Decesaris* (Terni - Narni - Amelia), nominato Assistente nazionale per la Branca Esploratori; *P. Peter Dubovsky*, SJ, nominato Assistente nazionale per la Branca Scolte; *Don Andrea Righi* (Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado), nominato Assistente nazionale per la Branca Rover; *Don Stefano Zeni* (Trento), nominato Assistente nazionale per la Branca Guide: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI)

- *S.Em. Card. Edoardo Menichelli*, Arcivescovo emerito di Ancona - Osimo, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29

Beni culturali ecclesiastici

- approvate alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29

Calendario della CEI

- approvazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- calendario delle attività per l'anno pastorale 2022 - 2023, 93

Calendario delle giornate mondiali e nazionali

- anno 2023, 151-152

Cammino sinodale

- nominato il Gruppo di coordinamento nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23
- deliberato il cronoprogramma con le linee operative del primo anno: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- affidata alla Presidenza CEI l'elaborazione del testo della sintesi nazionale della fase diocesana (2021 - 2022): dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- approvato il testo per il prosieguo della fase narrativa (2022 - 2023): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022, 102-105
- testo *I cantieri di Betania* per il secondo anno di ascolto, 108-117
- sintesi nazionale della fase diocesana (2021 - 2022), 118-129
- confronto sul documento *I cantieri di Betania* e il successivo vademecum metodologico *Continuiamo a camminare insieme* e costituzione del Comitato nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263
- approvato il testo dell'organigramma e costituito un servizio di coordinamento: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267
- testo del vademecum per il secondo anno, 279-285
- organigramma, 286-289

Caritas Italiana

- Collegio dei Revisori dei Conti: *Don Claudio Francesconi*, Economo della CEI; *Prof. Marco Pinci*; *Dott. Paolo Saraceno*, nominati Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- *S.E.R. Mons. Gianpiero Palmieri*, Arcivescovo-Vescovo di Ascoli Piceno, nominato Membro della Presidenza: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Carità del Papa

- dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101

Catechesi

- affidato alle Commissioni Episcopali per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e per la liturgia, il compito di predisporre un testo sui ministeri istituiti da sottoporre all'Assemblea Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23
- presentata una nota sui ministeri istituiti per l'approvazione dell'Assemblea Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- approvata la nota: dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- accolte le integrazioni alla nota: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022, 102-105
- testo della nota *ad experimentum*, 155-162

Comitato nazionale del Cammino sinodale

- *S.E.R. Mons. Erio Castellucci*, Arcivescovo Abate di Modena - Nonantola e Vescovo di Carpi, Vice Presidente della CEI, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263
- *S.E.R. Mons. Claudio Giuliodori*, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; *S.E.R. Mons. Antonio Mura*, Vescovo di Nuoro e di Lanusei; *S.E.R. Mons. Antonino Raspanti*, Vescovo di Acireale, confermati Membri della Presidenza; *Mons. Valentino Bulgarelli*, Sottosegretario della CEI, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, nominato Segretario: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo

- dalla Presidenza della CEI del 10 gennaio 2022, 83:
 - *S.E.R. Mons. Rocco Pennacchio*, Arcivescovo di Fermo, nominato Presidente;
 - Membri di diritto: *Don Leonardo Di Mauro*, Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo; *Don Marco Pagnello*, Direttore della Caritas Italiana; *Don Giuseppe Pizzoli*, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese;

- Membri del Consiglio Missionario Nazionale: *Sr. Antonia Dal Mas*, MDI; *P. Rosario Giannattasio*, SX; *Dott.ssa Maria Chiara Pallanti*;
- Membri esperti nominati dalla CEI: *Prof. Dino Angelaccio*; *Prof.ssa Simona Beretta*; *Prof. Giorgio Franceschetti*; *Prof. Gian Battista Parigi*; *Dott. Roberto Rambaldi*; *Dott.ssa Anna Rocchi*; *Dott. Paolo Zanon*

Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto

- *Don Paolo Secchi* (Alghero - Bosa), nominato Membro della sezione Beni culturali: dalla Presidenza della CEI del 20 - 21 luglio 2022, 221-222

Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani

- *S.E.R. Mons. Luigi Renna*, Amministratore Apostolico di Cerignola - Ascoli Satriano e Arcivescovo eletto di Catania, nominato Presidente; *Prof. Sebastiano Nerozzi*, nominato Segretario; *S.E.R. Mons. Gianrico Ruzza*, Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia e Amministratore Apostolico di Porto - Santa Rufina; *S.E.R. Mons. Mario Toso*, Vescovo di Faenza - Modigliana; *Prof.ssa Gabriella Calvano*; *P. Giacomo Costa*, SJ; *Sr. Angela Elicio*, FMA; *Prof. Sergio Gatti*; *Prof.ssa Elena Granata*; *Prof. Giovanni Grandi*; *Avv. Daniela Palladinetti*; *Sig. Mario Viglietti*, nominati Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

- messaggio per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2022), 47-50
- messaggio per la 17ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2022), 130-132
- messaggio per la 72ª Giornata nazionale del ringraziamento (6 novembre 2022), 133-135

Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata

- avviata una riflessione per la proposta di uno schema orientativo sulla nuova *Ratio Nationalis* da presentare all'Assemblea Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101:

- presentato un primo schema orientativo sulla nuova *Ratio Nationalis*;
- *S.E.R. Mons. Stefano Manetti*, Vescovo di Montepulciano - Chiusi - Pienza e Vescovo eletto di Fiesole, eletto Presidente
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263:
 - presentato un aggiornamento e costituita una équipe per l'elaborazione di una bozza di testo della *Ratio nationalis*;
 - *S.E.R. Mons. Luigi Mansi*, Vescovo di Andria, eletto Membro
- presentata la prima stesura della *Ratio nationalis*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute

- *S.E.R. Mons. Paolo Ricciardi*, Vescovo ausiliare di Roma, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

- messaggio per la 17ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2022), 130-132
- messaggio per la 34ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023), 290-292

Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

- *S.E.R. Mons. Roberto Repole*, Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi

- affidato alla Commissione Episcopale il compito di predisporre un testo sui ministeri istituiti da sottoporre all'Assemblea Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23
- presentata una nota sui ministeri istituiti per l'approvazione dell'Assemblea Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- approvata la nota: dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101

- accolte le integrazioni alla nota: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022, 102-105
- testo della nota *ad experimentum*, 155-162

Commissione Episcopale per la liturgia

- affidato alla Commissione Episcopale il compito di predisporre un testo sui ministeri istituiti da sottoporre all'Assemblea Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23
- presentata una nota sui ministeri istituiti per l'approvazione dell'Assemblea Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- approvata la nota: dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- accolte le integrazioni alla nota: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022, 102-105
- testo della nota *ad experimentum*, 155-162
- *S.E.R. Mons. Ovidio Vezzoli*, Vescovo di Fidenza, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Commissione Presbiterale Italiana (CPI)

- *S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi*, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI, nominato Presidente: dalla Presidenza della CEI del 20 - 21 luglio 2022, 221-222

Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea (COMECE)

- *S.E.R. Mons. Mariano Crociata*, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno, nominato Delegato della CEI: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Commissione mista Vescovi - Istituti di vita consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di vita apostolica

- presentati gli schemi di convenzione elaborati dalla Commissione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- schemi di convenzione, 177-211
- *S.E.R. Mons. Luigi Ernesto Palletti*, Vescovo di La Spezia - Sarzana - Brugnato, nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio

Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Commissioni Episcopali CEI

- avviata una riflessione per la revisione della disciplina attuale sulle Commissioni: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Comunicati

- del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23
- del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- del Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022, 102-105
- del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263
- del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Comunità Nuovi Orizzonti

- ammissione dell'associazione alla Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia

- *Dott. Salvatore Francesco Bisignano*, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23

Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

- *S.E.R. Mons. Francesco Savino*, Vescovo di Cassano all'Jonio, eletto Vice Presidente per l'area Sud: dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- nomina di *S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi*, Arcivescovo di Bologna, a Presidente, 217-218
- nomina di *S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi*, Arcivescovo di Cagliari, a Segretario Generale, 219-220
- intesa con la Comunità di Sant'Egidio e i Ministeri degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dell'Interno, per l'apertura di corridoi umanitari (17 ottobre 2022), 236-243
- intesa con il Ministero della Giustizia, il Commissario straordinario, ANCI e ANCE per la ricostruzione dei territori del terremoto 2016 da

parte dei soggetti in stato di detenzione (19 ottobre 2022), 244-253

- accordo di collaborazione con la Pontificia Commissione per la tutela dei minori (28 ottobre 2022), 254-256

Confraternite

- circolare del Ministero dell'Interno sulla modifica della denominazione e/o trasferimento di sede delle Confraternite, 163-173

Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

- lettera sul rito di istituzione dei ministeri di Lettore, Accolito e Catechista, 153-154

Congresso Eucaristico Nazionale

- condivisa la bozza di programma del 27° Congresso (Matera, 22 - 25 settembre 2022): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- omelia di Papa Francesco e ringraziamento del Presidente della CEI alla celebrazione conclusiva del Congresso, 229-232

Consiglio Episcopale Permanente

- comunicato finale della sessione del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23:
 - scelto il tema principale dell'Assemblea di maggio *In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio*;
 - affidato alle Commissioni Episcopali per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e per la liturgia, il compito di predisporre un testo sui ministeri istituiti del Lettore, Accolito e Catechista da sottoporre all'Assemblea Generale;
 - richiesta alla Segreteria Generale la preparazione di un testo di riflessione sui due anni di pandemia per la Quaresima 2022;
 - nominato il Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale;
 - approvato un contributo aggiuntivo edilizia di culto per interventi su edifici esistenti e nuove costruzioni
- comunicato finale della sessione del 21 - 23 marzo 2022, 24-29:
 - deliberato il cronoprogramma con le linee operative del primo anno del Cammino sinodale;
 - presentata una nota sui ministeri istituiti per l'approvazione dell'Assemblea Generale;

- condivisa la bozza di programma del 27° Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22 - 25 settembre 2022);
- approvate alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere per i beni culturali e l'edilizia di culto;
- avviata una riflessione per la proposta di uno schema orientativo sulla nuova *Ratio Nationalis* da presentare all'Assemblea Generale a cura della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata;
- presentati gli schemi di convenzione elaborati dalla Commissione mista Vescovi - Istituti di vita consacrata (Religiosi e Secolari) e Società
- presentati due report in attuazione del M. P. *Mitis Iudex Dominus Iesus*;
- approvata la ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all'Assemblea di maggio;
- approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022 - 2023
- comunicato finale della sessione del 5 luglio 2022, 102-105:
 - approvato il testo per il prosieguo della fase narrativa del Cammino sinodale (2022 - 2023);
 - accolte le integrazioni alla nota sui ministeri istituiti;
 - approvati i nuovi parametri per l'edilizia di culto per l'anno 2022
- testo *I cantieri di Betania* per il secondo anno di ascolto del Cammino sinodale, 108-117
- testo della nota *ad experimentum* sui ministeri istituiti, 155-162
- comunicato finale della sessione del 20 - 22 settembre 2022, 257-263:
 - promosso un appello alle donne e agli uomini del Paese in vista della tornata elettorale;
 - confronto sul documento *I cantieri di Betania* e il successivo vademecum metodologico *Continuiamo a camminare insieme* e costituzione del Comitato nazionale del Cammino sinodale;
 - approvata la creazione di un Fondo di solidarietà per le diocesi finalizzato alla riduzione dei costi energetici;
 - avviata una riflessione per la revisione della disciplina attuale sulle Commissioni Episcopali;
 - aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili;
 - comunicate le ripartizioni per l'anno 2022 riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale;

- presentato un aggiornamento e costituita una équipe per l'elaborazione di una bozza di testo della *Ratio nationalis*;
- approvato l'adeguamento del valore del punto e decisa la destinazione di una mensilità al sistema delle offerte per il sostentamento del clero da parte dei Membri del Consiglio Permanente;
- ammissione dell'associazione *Comunità Nuovi Orizzonti* alla Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali
- comunicato finale della sessione del 16 novembre 2022, 264-267:
 - approvato il testo dell'organigramma del Cammino sinodale e costituito un servizio di coordinamento;
 - presentata la prima stesura della *Ratio nationalis*;
 - presentato il primo report sulla rete territoriale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili
- testo dell'appello in vista della tornata elettorale, 268-269
- messaggio per la 45ª Giornata nazionale per la vita (5 febbraio 2023), 270-272
- testo del vademecum per il secondo anno del Cammino sinodale, 279-285
- organigramma del Cammino sinodale, 286-289

Consiglio Nazionale della scuola cattolica (CNSC)

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23:
 - Membri di diritto: *S.E.R. Mons. Claudio Giuliadori*, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, nominato Presidente; *Prof. Ernesto Diaco*, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università; *Prof. Sergio Cicatelli*, Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica; *P. Francesco Ciccimarra*, B, Presidente Nazionale AGIDAE; *Prof.ssa Virginia Kaladich*, Presidente Nazionale FIDAE; *Dott. Giampiero Redaelli*, Presidente Nazionale FISM; *Don Massimiliano Sabbadini* (Milano), Presidente Nazionale CONFAP; *Dott.ssa Catia Zambon*, Presidente Nazionale AGESC;
 - Membri designati dai rispettivi organismi: per la CISM: *Don Roberto Dal Molin*, SDB; per l'USMI: *Sr. Anna Monia Alfieri*, IM; per la FISM: *Dott.ssa Patrizia Dosio*; *Dott. Bruno Forte*; *Dott.ssa Immacolata Giardinelli*; *Avv.*

Stefano Giordano; *Dott. Massimo Pesenti*; *Don Gesualdo Purziani* (Senigallia); per la FIDAE: *Sr. Mariella d'Ippolito*, FMA; *P. Sebastiano De Boni*, RCI; *P. Vitangelo Carlo Maria Denora*, SJ; *Sr. Paola Murru*, FMA; per la CONFAP: *Sr. Manuela Robazza*, FMA; per l'AGESC: *Sig. Giuliano Santin*;

- Membri di libera nomina: *Comm. Liliana Beriozza*; *Don Giuseppe Castelli* (Roma); *Don Guglielmo Malizia*, SDB; *Dott. Massimiliano Tonarini*; *Dott.ssa Paola Vacchina*

Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL)

- ammissione dell'associazione *Comunità Nuovi Orizzonti*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Convenzioni

- tra le diocesi/parrocchie e gli Istituti di vita consacrata/Società di vita apostolica, 177-211

Coordinatori pastorali di comunità cattoliche straniere

- *Don Paolo Kong Xianming* (Napoli), nominato per i cattolici cinesi in Italia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- *Don Benedict Kurian* (Eparchia di Mavelikara della Chiesa Siro-Malankarese), nominato per i cattolici siro-malankaresi in Italia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263
- *Don Luis Gabriel Tsamba* (Mouila, Gabon), nominato per i cattolici africani di lingua francese in Italia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Corridoi umanitari

- intesa tra la CEI, la Comunità di Sant'Egidio e i Ministeri degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dell'Interno, per l'apertura di corridoi umanitari (17 ottobre 2022), 236-243

Covid-19

- lettera della Presidenza CEI sui dispositivi di protezione, 43
- lettera della Segreteria Generale sull'aggiornamento normativo, 51-54

- lettera della Presidenza CEI sulle misure di prevenzione della pandemia, 106
- lettera della Presidenza CEI con suggerimenti sulle misure di prevenzione della pandemia, 273

Creto

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 17ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2022), 130-132

Delibere, Decreti, Disposizioni, Determinazioni

- determinazione concernente l'adeguamento del valore del punto per l'anno 2023, 303

Detenuti (Carceri)

- intesa tra la CEI, il Ministero della Giustizia, il Commissario straordinario, ANCI e ANCE per la ricostruzione dei territori del terremoto 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (19 ottobre 2022), 244-253

Dialogo interreligioso

- celebrazione dell'*Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace* (Firenze, 23 - 27 febbraio 2022), 13-16
- messaggio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 34ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023), 290-292

Dicastero per i Vescovi

- decreto di mutamento del nome della diocesi di Macerata, 305-308

Diocesi di Macerata

- decreto del Dicastero per i Vescovi per il mutamento del nome della diocesi di Macerata, 305-308

Ecumenismo

- messaggio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 34ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023), 290-292

Edilizia di culto

- approvato un contributo aggiuntivo per interventi su edifici esistenti e nuove costruzioni:

dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23

- approvate alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- indicazioni per la richiesta del contributo aggiuntivo, 80-81
- approvata un'integrazione del contributo aggiuntivo: dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- approvazione dei nuovi parametri per l'edilizia di culto per l'anno 2022: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022, 102-105
- comunicazione sull'integrazione del contributo aggiuntivo per l'edilizia di culto, 212
- aggiornamento delle tabelle parametriche per l'anno 2022, 213-215

Elezioni

- promosso un appello alle donne e agli uomini del Paese: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263
- testo dell'appello, 268-269

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

- *Sig. Tommaso Maria Perrucci*, nominato Presidente nazionale maschile; *Don Roberto Regoli* (Roma), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Fine-vita

- nota della Presidenza CEI sull'inammissibilità del referendum sull'omicidio consenziente, 45

Fondazione "Centesimus Annus - Pro Pontifice"

- *S.E.R. Mons. Andrea Migliavacca*, Vescovo di San Miniato e Vescovo eletto di Arezzo - Cortona - Sansepolcro, nominato Assistente ecclesiastico centrale per l'Italia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Fondazione "Migrantes"

- *Mons. Pierpaolo Felicolo* (Roma), nominato Direttore Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

- *Dott.ssa Sara Vatteroni*, nominata Membro del Consiglio di Amministrazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Fondazione “Missio”

- udienza di Papa Francesco ai partecipanti al VI Convegno Missionario Giovanile (23 aprile 2022), 10-12

Fondazione di Religione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”

- *S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi*, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI, nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione: dalla Presidenza della CEI del 20 - 21 luglio 2022, 221-222

Giornate

- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 1, gennaio - aprile 2022, 1-4
- 98ª Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore (1 maggio 2022): messaggio, 33-35
- Giornata del primo maggio (1 maggio 2022): messaggio, 47-50
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 2, maggio - agosto 2022, 85-87
- 17ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2022): messaggio, 130-132
- 72ª Giornata nazionale del ringraziamento (6 novembre 2022): messaggio, 133-135
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 3, settembre - dicembre 2022, 223-225
- 45ª Giornata nazionale per la vita (5 febbraio 2023): messaggio, 270-272
- 34ª Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023): messaggio, 290-292
- 2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2022), 304

Giovani

- discorso di Papa Francesco e saluto del Presidente della CEI all’incontro con gli adolescenti del pellegrinaggio promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile (18 aprile 2022), 5-9

Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa (GRIS)

- approvazione dello statuto: dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101

- *S.E.R. Mons. Cesare Di Pietro*, Vescovo ausiliare di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, nominato Consigliere spirituale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale

- *S.E.R. Mons. Erio Castellucci*, Arcivescovo Abate di Modena - Nonantola e Vescovo di Carpi, Vice Presidente della CEI e Referente per l’Italia del Sinodo dei Vescovi; *S.E.R. Mons. Franco Giulio Brambilla*, Vescovo di Novara; *S.E.R. Mons. Paolo Martinelli*, Vescovo ausiliare di Milano; *Mons. Valentino Bulgarelli*, Sottosegretario della CEI, Direttore dell’Ufficio Catechistico Nazionale e Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, Segretario del Cammino; *Dott. Vincenzo Corrado*, Direttore dell’Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, Responsabile della comunicazione; *Dott. Gioele Ferruccio Anni*; *Dott.ssa Lucia Capuzzi*; *P. Giacomo Costa*, SJ; *Prof.ssa Giuseppina De Simone*; *Dott.ssa Chiara Griffini*; *Sr. Nicoletta Vittoria Spezzati*, ASC; *Prof. Pierpaolo Triani*; *Diac. Paolo Verderame*, nominati Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23

Impresa sociale

- modelli di Regolamento e Atto di Adozione per la costituzione di Impresa sociale o Enti Terzo settore, 65-79

Insegnamento della religione cattolica

- messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell’insegnamento della religione cattolica nell’anno scolastico 2022 - 2023, 30-31

Intese

- tra la CEI, la Comunità di Sant’Egidio e i Ministeri degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dell’Interno, per l’apertura di corridoi umanitari (17 ottobre 2022), 236-243
- tra la CEI, il Ministero della Giustizia, il Commissario straordinario, ANCI e ANCE per la ricostruzione dei territori del terremoto 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (19 ottobre 2022), 244-253
- accordo di collaborazione tra la CEI e la Pontificia Commissione per la tutela dei minori (28 ottobre 2022), 254-256

Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica

- presentati gli schemi di convenzione elaborati dalla Commissione mista Vescovi - Istituti di vita consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di vita apostolica: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- schemi di convenzione, 177-211

Istituto centrale per il sostentamento del clero (ICSC)

- rendiconto delle somme pervenute nell'anno 2021 all'ICSC e alla CEI, 136-150

Lavoro

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2022), 47-50

Liturgia

- affidato alle Commissioni Episcopali per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e per la liturgia, il compito di predisporre un testo sui ministeri istituiti da sottoporre all'Assemblea Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23
- presentata una nota per l'approvazione dell'Assemblea Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- orientamenti della Presidenza CEI per la Settimana Santa 2022, 41-42
- proposta di preghiera per la pace nella Settimana Santa 2022, 55-62
- approvata la nota sui ministeri istituiti: dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- accolte le integrazioni alla nota: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022, 102-105
- testo della nota *ad experimentum*, 155-162
- omelia del Presidente della CEI e preghiera di affidamento alla celebrazione per la festa di San Francesco (Assisi, 4 ottobre 2022), 275-278

Matrimonio

- nota del Ministero dell'Interno sulla certificazione anagrafica per il matrimonio concordatario, 174-176

Mediterraneo

- celebrazione dell'*Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace* (Firenze, 23 - 27 febbraio 2022), 13-16

Messaggi

- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 1, gennaio - aprile 2022, 1-4
- discorso di Papa Francesco e saluto del Presidente della CEI all'incontro con gli adolescenti del pellegrinaggio promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile (18 aprile 2022), 5-9
- udienza di Papa Francesco ai partecipanti al VI Convegno Missionario Giovanile della Fondazione Missio (23 aprile 2022), 10-12
- della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2022 - 2023, 30-31
- del Presidente della CEI per la rielezione del Presidente della Repubblica, 32
- della Presidenza CEI per la 98ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (1 maggio 2022), 33-35
- della Presidenza CEI per la Quaresima 2022, 36-39
- della Presidenza CEI per il nono anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2022), 40
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2022), 47-50
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 2, maggio - agosto 2022, 85-87
- della Presidenza CEI per la morte di S.E.R. Mons. Egidio Caporello, 107
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 17ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2022), 130-132
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 72ª Giornata nazionale del ringraziamento (6 novembre 2022), 133-135
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 3, settembre - dicembre 2022, 223-225
- dichiarazione della Santa Sede, messaggio della Presidenza CEI e testamento spirituale del Papa emerito Benedetto XVI deceduto il 31 dicembre 2022, 226-228
- omelia di Papa Francesco e ringraziamento del Presidente della CEI alla celebrazione conclu-

siva del 27° Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 25 settembre 2022), 229-232

- udienza di Papa Francesco ai partecipanti all'Incontro promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità per la Giornata internazionale (3 dicembre 2022), 233-235
- appello del Consiglio Episcopale Permanente alle donne e agli uomini del nostro Paese in vista della tornata elettorale, 268-269
- del Consiglio Episcopale Permanente per la 45ª Giornata nazionale per la vita (5 febbraio 2023), 270-272
- della Presidenza CEI per l'86° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2022), 274
- omelia del Presidente della CEI e preghiera di affidamento alla celebrazione per la festa di San Francesco (Assisi, 4 ottobre 2022), 275-278
- della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 34ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023), 290-292

Migrazioni

- intesa tra la CEI, la Comunità di Sant'Egidio e i Ministeri degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dell'Interno, per l'apertura di corridoi umanitari (17 ottobre 2022), 236-243

Ministeri istituiti del Lettore, Accolito e Catechista

- affidato alle Commissioni Episcopali per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e per la liturgia, il compito di predisporre un testo sui ministeri istituiti da sottoporre all'Assemblea Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23
- presentata una nota per l'approvazione dell'Assemblea Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- approvata la nota: dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- accolte le integrazioni alla nota: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022, 102-105
- lettera della Congregazione per il Culto Divino per la Disciplina dei Sacramenti sul rito di istituzione dei ministeri, 153-154

- testo della nota *ad experimentum*, 155-162

Ministero dell'Interno

- circolare sulla modifica della denominazione e/o trasferimento di sede delle Confraternite, 163-173
- nota sulla certificazione anagrafica per il matrimonio concordatario, 174-176

Movimento Apostolico Ciechi (MAC)

- *Don Alfonso Giorgio* (Bari - Bitonto), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC)

- *Prof. Giovanni Battista Milazzo*, nominato Presidente nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23

Note

- lettera della Presidenza CEI sui dispositivi di protezione per l'emergenza Covid-19, 43
- della Presidenza CEI per la pace in Ucraina, 44
- della Presidenza CEI sull'inammissibilità del referendum sull'omicidio consenziente, 45
- della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace in Ucraina, 46
- lettera della Segreteria Generale sull'aggiornamento normativo riguardante l'emergenza Covid-19, 51-54
- lettera della Presidenza CEI sulle misure di prevenzione della pandemia, 106
- nota *ad experimentum* sui ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista, 155-162
- del Ministero dell'Interno sulla certificazione anagrafica per il matrimonio concordatario, 174-176
- lettera della Presidenza CEI con suggerimenti sulle misure di prevenzione della pandemia, 273
- della Segreteria Generale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili, 293-297
- della Segreteria Generale sullo stato della riforma degli Enti del Terzo Settore, 298-300
- lettera della Segreteria Generale sul contributo per i costi energetici, 301-302

Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI)

- *S.E.R. Mons. Mario Meini*, Vescovo emerito di Fiesole, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio

Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica

- *Don Luca Franceschini*, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, nominato Membro in rappresentanza della CEI: dalla Presidenza della CEI del 28 febbraio 2022, 83

Otto per mille

- ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2022, 91-92

Pace

- celebrazione dell'*Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace* (Firenze, 23 - 27 febbraio 2022), 13-16
- nota della Presidenza CEI per la pace in Ucraina, 44
- nota della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace in Ucraina, 46
- proposta di preghiera nella Settimana Santa 2022, 55-62

Papa

- sitografia n. 1, gennaio - aprile 2022, 1-4
- discorso all'incontro con gli adolescenti del pellegrinaggio promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile (18 aprile 2022), 5-9
- udienza ai partecipanti al VI Convegno Missionario Giovanile della Fondazione Missio (23 aprile 2022), 10-12
- messaggio della Presidenza CEI per il nono anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2022), 40
- udienza in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, *S.E. Sig. Francesco Di Nitto*, 82
- sitografia n. 2, maggio - agosto 2022, 85-87
- incontro con i membri della CEI nella 76ª Assemblea Generale, Roma, 23 - 27 maggio 2022, 90
- nomina di *S.E.R. Mons. Stefano Russo* alla sede vescovile di Velletri - Segni, 216
- nomina di *S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi*, Arcivescovo di Bologna, a Presidente della CEI, 217-218
- nomina di *S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi*, Arcivescovo di Cagliari, a Segretario Generale della CEI, 219-220

- sitografia n. 3, settembre - dicembre 2022, 223-225
- dichiarazione della Santa Sede, messaggio della Presidenza CEI e testamento spirituale del Papa emerito Benedetto XVI deceduto il 31 dicembre 2022, 226-228
- omelia alla celebrazione conclusiva del 27° Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 25 settembre 2022), 229-232
- udienza ai partecipanti all'Incontro promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità per la Giornata internazionale (3 dicembre 2022), 233-235
- messaggio della Presidenza CEI per l'86° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2022), 274

Pontificia Commissione per la tutela dei minori

- accordo di collaborazione con la CEI (28 ottobre 2022), 254-256

Presidente della CEI

- saluto all'incontro con gli adolescenti del pellegrinaggio promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile (18 aprile 2022), 5-9
- messaggio per la rielezione del Presidente della Repubblica, 32
- nomina di *S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi*, Arcivescovo di Bologna, a Presidente, 217-218
- ringraziamento a Papa Francesco al 27° Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 25 settembre 2022), 229-232
- omelia e preghiera di affidamento alla celebrazione per la festa di San Francesco (Assisi, 4 ottobre 2022), 275-278

Presidente della Repubblica

- messaggio del Presidente della CEI per la rielezione del Presidente della Repubblica, 32

Presidenza CEI

- messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2022 - 2023, 30-31
- messaggio per la 98ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (1 maggio 2022), 33-35
- messaggio per la Quaresima 2022, 36-39
- messaggio per il nono anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2022), 40
- orientamenti per la Settimana Santa 2022, 41-42

- lettera sui dispositivi di protezione per l'emergenza Covid-19, 43
- nota per la pace in Ucraina, 44
- nota sull'inammissibilità del referendum sull'omicidio consenziente, 45
- nota con invito alla preghiera e al digiuno per la pace in Ucraina, 46
- lettera sulle misure di prevenzione della pandemia, 106
- messaggio di cordoglio per la morte di S.E.R. Mons. Egidio Caporello, 107
- sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo (2021 - 2022), 118-129
- dichiarazione della Santa Sede, messaggio della Presidenza CEI e testamento spirituale del Papa emerito Benedetto XVI deceduto il 31 dicembre 2022, 226-228
- lettera con suggerimenti sulle misure di prevenzione della pandemia, 273
- messaggio per l'86° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2022), 274

Processo matrimoniale

- presentati due report in attuazione del M. P. *Mitis Iudex Dominus Iesus*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- lettera della Commissione Pontificia di verifica e applicazione del M. P. *Mitis Iudex* nelle Chiese d'Italia, 63-64
- comunicate le ripartizioni per l'anno 2022 riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Quaresima

- messaggio della Presidenza CEI per la Quaresima 2022, 36-39

Rete Mondiale di Preghiera del Papa - Apostolato della Preghiera (ADP)

- *P. Renato Colizzi*, SJ, nominato Direttore nazionale: dalla Presidenza della CEI del 28 febbraio 2022, 83

Ringraziamento

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 72ª Giornata nazionale del ringraziamento (6 novembre 2022), 133-135

San Francesco d'Assisi

- omelia del Presidente della CEI e preghiera di affidamento alla celebrazione per la festa di

San Francesco (Assisi, 4 ottobre 2022), 275-278

Santa Sede

- sitografia n. 1, gennaio - aprile 2022, 1-4
- Lettere Credenziali dell'Ambasciatore d'Italia, *S.E. Sig. Francesco Di Nitto*, 82
- sitografia n. 2, maggio - agosto 2022, 85-87
- sitografia n. 3, settembre - dicembre 2022, 223-225
- dichiarazione della Santa Sede, messaggio della Presidenza CEI e testamento spirituale del Papa emerito Benedetto XVI deceduto il 31 dicembre 2022, 226-228
- decreto del Dicastero per i Vescovi per il mutamento del nome della diocesi di Macerata, 305-308

Segretario Generale della CEI

- nomina di *S.E.R. Mons. Stefano Russo* alla sede vescovile di Velletri - Segni, 216
- nomina di *S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi*, Arcivescovo di Cagliari, a Segretario Generale, 219-220
- saluto a Papa Francesco in occasione dell'udienza ai partecipanti all'Incontro promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità per la Giornata internazionale (3 dicembre 2022), 233-235

Segreteria Generale CEI

- lettera sull'aggiornamento normativo riguardante l'emergenza Covid-19, 51-54
- nota sulle Comunità Energetiche Rinnovabili, 293-297
- nota sullo stato della riforma degli Enti del Terzo Settore, 298-300
- lettera sul contributo per i costi energetici, 301-302

Seminari

- avviata una riflessione per la proposta di uno schema orientativo sulla nuova *Ratio Nationalis* da presentare all'Assemblea Generale a cura della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- presentato un primo schema orientativo: dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- presentato un aggiornamento e costituita una équipe per l'elaborazione di una bozza di testo:

dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

- presentata la prima stesura della *Ratio nationalis*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica (IRC)

- *Prof. Ernesto Diaco*, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, nominato Responsabile *ad interim*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità

- udienza di Papa Francesco ai partecipanti all'Incontro promosso dal Servizio Nazionale per la Giornata internazionale (3 dicembre 2022), 233-235

Servizio Nazionale per la pastorale giovanile

- discorso di Papa Francesco e saluto del Presidente della CEI all'incontro con gli adolescenti del pellegrinaggio promosso dal Servizio (18 aprile 2022), 5-9

Servizio Nazionale per la tutela dei minori

- *P. Salvatore Franco*, OMI; *Dott.ssa Chiara Griffini*, nominati Membri del Consiglio di Presidenza: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23
- 2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2022), 304

Settimana Santa

- orientamenti della Presidenza CEI per l'anno 2022, 41-42
- proposta di preghiera per la pace nella Settimana Santa 2022, 55-62

Sinodo dei Vescovi

- nominato il Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23
- deliberato il cronoprogramma con le linee operative del primo anno: dal comunicato finale

del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29

- affidata alla Presidenza CEI l'elaborazione del testo della sintesi nazionale della fase diocesana (2021 - 2022): dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- approvato il testo per il prosieguo della fase narrativa (2022 - 2023): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022, 102-105
- testo *I cantieri di Betania* per il secondo anno di ascolto, 108-117
- sintesi nazionale della fase diocesana (2021 - 2022), 118-129
- confronto sul documento *I cantieri di Betania* e il successivo vademecum metodologico *Continuiamo a camminare insieme* e costituzione del Comitato nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263
- approvato il testo dell'organigramma e costituito un servizio di coordinamento: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267
- testo del vademecum *Continuiamo a camminare insieme* per il secondo anno, 279-285
- organigramma, 286-289

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

- n. 1, gennaio - aprile 2022, 1-4
- n. 2, maggio - agosto 2022, 85-87
- n. 3, settembre - dicembre 2022, 223-225

Situazione internazionale

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022, 102-105
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Situazione italiana

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29
- dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022, 102-105
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263
- lettera della Commissione Pontificia di verifica e applicazione del M. P. *Mitis Iudex* nelle Chiese d'Italia, 63-64
- comunicate le ripartizioni per l'anno 2022 riguardanti i Tribunali in materia di nullità matrimoniale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Solidarietà

- approvata la creazione di un Fondo di solidarietà per le diocesi finalizzato alla riduzione dei costi energetici: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263
- lettera della Segreteria Generale sul contributo per i costi energetici, 301-302

Sostentamento del clero

- approvato l'adeguamento del valore del punto e decisa la destinazione di una mensilità al sistema delle offerte deducibili da parte dei Membri del Consiglio Permanente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263
- determinazione concernente l'adeguamento del valore del punto per l'anno 2023, 303

Terremoto

- intesa tra la CEI, il Ministero della Giustizia, il Commissario straordinario, ANCI e ANCE per la ricostruzione dei territori del terremoto 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (19 ottobre 2022), 244-253

Terzo settore

- modelli di Regolamento e Atto di Adozione per la costituzione di Impresa sociale o Enti Terzo settore, 65-79
- nota della Segreteria Generale sullo stato della riforma degli Enti del Terzo Settore, 298-300

Tribunale della Rota Romana

- lettera della Commissione Pontificia di verifica e applicazione del M. P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* nelle Chiese d'Italia, 63-64

Tribunali ecclesiastici italiani

- presentati due report in attuazione del M. P. *Mitis Iudex*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022, 24-29

Tutela dei minori

- approvata una determinazione con cinque linee di azione: dal comunicato finale della 76ª Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022, 94-101
- accordo di collaborazione tra la CEI e la Pontificia Commissione per la tutela dei minori (28 ottobre 2022), 254-256
- aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263
- presentato il primo report sulla rete territoriale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267
- 2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2022), 304

Ucraina

- nota della Presidenza CEI per la pace, 44
- nota della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace, 46

Ufficio Liturgico Nazionale

- *Don Alberto Giardina* (Trapani), nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23

Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto

- *Don Luca Franceschini* (Massa Carrara - Pontremoli), nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23

Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università

- Comitato Scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica: *Prof. Sergio Cicatelli*, Collaboratore dell'Ufficio Nazionale, Coordinatore scientifico; *Prof. Tommaso Agasisti*; *Prof.ssa Maria Cinque*; *Prof. Carlo Mario Fedeli*; *Prof.*

Roberto Franchini; Prof. Onorato Grassi; Prof.ssa Virginia Kaladich; Don Guglielmo Malizia, SDB; Dott. Dario Eugenio Nicoli; Prof.ssa Annamaria Poggi; Prof. Andrea Porcarelli; Prof.ssa Barbara Rossi; Don Rossano Sala, SDB; Sr. Martha Seide, FMA; Prof. Pierpaolo Triani; Prof. Giuseppe Zanniello, nominati Membri: dalla Presidenza della CEI del 9 maggio 2022, 221-222

Vita

- messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 45ª Giornata nazionale per la vita (5 febbraio 2023), 270-272

Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni

- *Don Michele Gianola*, Sottosegretario della CEI, nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 16 novembre 2022, 264-267

Unione Apostolica del Clero - Federazione Italiana (UAC)

- *Mons. Stefano Maria Rosati* (Parma), confermato Presidente nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI)

- *Dott. Rocco Palese*, confermato Presidente nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Università Cattolica del Sacro Cuore (UNICATT)

- *S.E.R. Mons. Stefano Russo*, Segretario Generale della CEI, nominato Rappresentante CEI nel Consiglio di Amministrazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 gennaio 2022, 17-23
- messaggio della Presidenza CEI per la 98ª Giornata (1 maggio 2022), 33-35
- *Don Lorenzo Mancini* (Pavia); *P. Enzo Viscardi*, IMC, nominati Assistenti pastorali - sede di Milano; *Don Maurizio Compiani* (Cremona), nominato Assistente pastorale - sede di Cremona; *Don Antonio Bomenuto* (Catanzaro - Squillace), nominato Assistente pastorale - sede di Roma: dalla Presidenza della CEI del 20 - 21 luglio 2022, 221-222
- *S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturri*, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI, nominato Rappresentante CEI nel Consiglio di Amministrazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 settembre 2022, 257-263

Indice generale 2022

N. 1 - Anno 56 - 30 aprile 2022

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	pag. 1
Incontro di Papa Francesco con gli adolescenti partecipanti al pellegrinaggio promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile (18 aprile 2022)	" 5
Udienza ai partecipanti al VI Convegno Missionario Giovanile della Fondazione Missio (23 aprile 2022)	" 10
Incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo, frontiera di pace" (Firenze, 23 - 27 febbraio 2022)	" 13
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 24 - 26 gennaio 2022 – Comunicato finale	" 17
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 21 - 23 marzo 2022 – Comunicato finale	" 24
Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2022 - 2023	" 30
Messaggio del Presidente della CEI per la rielezione del Presidente della Repubblica	" 32
Messaggio della Presidenza CEI per la 98ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (1 maggio 2022)	" 33
Messaggio della Presidenza CEI per la Quaresima 2022	" 36
Nono anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2022)	" 40
Orientamenti della Presidenza CEI per la Settimana Santa 2022	" 41

Lettera della Presidenza CEI sui dispositivi di protezione per l'emergenza Covid-19	" 43
Nota della Presidenza CEI per la pace in Ucraina	" 44
Nota della Presidenza CEI sull'inammissibilità del referendum sull'omicidio consenziente	" 45
Nota della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace in Ucraina	" 46
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2022)	" 47
Lettera della Segreteria Generale sull'aggiornamento normativo riguardante l'emergenza Covid-19	" 51
Proposta di preghiera per la pace nella Settimana Santa 2022	" 55
Lettera della Commissione Pontificia di verifica e applicazione del M. P. "Mitis Iudex" nelle Chiese d'Italia	" 63
Modelli di Regolamento e Atto di Adozione per la costituzione di Impresa sociale o Enti Terzo settore	" 65
Contributo aggiuntivo edilizia di culto per interventi su edifici esistenti e nuove costruzioni	" 80
Lettere Credenziali dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede	" 82
Nomine	" 83

N. 2 - Anno 56 - 31 agosto 2022

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	" 85
76ª Assemblea Generale Roma, 23 - 27 maggio 2022	
– Incontro con Papa Francesco	" 90
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2022	" 91
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022 - 2023	" 93
– Comunicato finale	" 94

Consiglio Episcopale Permanente Roma, 5 luglio 2022 – Comunicato finale	" 102
Lettera della Presidenza CEI sulle misure di prevenzione della pandemia	" 106
Messaggio di cordoglio per la morte di S.E.R. Mons. Egidio Caporello	" 107
Cammino sinodale delle Chiese in Italia “I cantieri di Betania” per il secondo anno di ascolto	" 108
Sinodo 2021 - 2023 Sintesi nazionale della fase diocesana	" 118
Messaggio per la 17ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2022)	" 130
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 72ª Giornata nazionale del ringraziamento (6 novembre 2022)	" 133
Rendiconto, previsto dall’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2021 all’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI	" 136
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l’anno 2023	" 151
Lettera circa alcuni chiarimenti sul rito di istituzione di Lettori, Accoliti, Catechisti	" 153
Nota “ad experimentum” sui ministeri istituiti del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia	" 155
Circolare del Ministero dell’Interno sulla modifica della denominazione e/o trasferimento di sede delle Confraternite	" 163
Nota del Ministero dell’Interno sulla certificazione anagrafica per il matrimonio concordatario	" 174
Convenzioni tra le diocesi/parrocchie e gli Istituti di vita consacrata/Società di vita apostolica	" 177
Integrazione del contributo aggiuntivo per l’edilizia di culto	" 212
Tabelle parametriche per l’edilizia di culto per l’anno 2022	" 213

Nomina di S.E.R. Mons. Stefano Russo alla sede vescovile di Velletri - Segni	" 216
Nomina del Card. Matteo Maria Zuppi a Presidente della CEI	" 217
Nomina di S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi a Segretario Generale della CEI	" 219
Nomine	" 221

N. 3 - Anno 56 - 31 dicembre 2022

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	" 223
Morte del Papa emerito Benedetto XVI (31 dicembre 2022)	" 226
Omelia di Papa Francesco alla celebrazione conclusiva del 27° Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 25 settembre 2022)	" 229
Udienza ai partecipanti all'Incontro promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità per la Giornata internazionale (3 dicembre 2022)	" 233
Protocollo di intesa per l'apertura di corridoi umanitari (17 ottobre 2022)	" 236
Protocollo di intesa per la ricostruzione dei territori interessati dal terremoto del 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (19 ottobre 2022)	" 244
Accordo di collaborazione tra la CEI e la Pontificia Commissione per la tutela dei minori (28 ottobre 2022)	" 254
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 20 - 22 settembre 2022 – Comunicato finale	" 257
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 16 novembre 2022 – Comunicato finale	" 264
Appello del Consiglio Episcopale Permanente alle donne e agli uomini del nostro Paese	" 268

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 45 ^a Giornata nazionale per la vita (5 febbraio 2023)	" 270
Lettera della Presidenza CEI con suggerimenti sulle misure di prevenzione della pandemia	" 273
Messaggio della Presidenza CEI per l'86° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2022)	" 274
Festa di San Francesco: omelia del Presidente della CEI e preghiera di affidamento dell'Italia (Assisi, 4 ottobre 2022)	" 275
Cammino sinodale delle Chiese in Italia "Continuiamo a camminare insieme" Vademecum per il secondo anno	" 279
Cammino sinodale delle Chiese in Italia Organigramma	" 286
Messaggio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 34 ^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023)	" 290
Nota della Segreteria Generale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili	" 293
Nota della Segreteria Generale sullo stato della riforma degli Enti del Terzo Settore	" 298
Lettera della Segreteria Generale sul contributo per i costi energetici	" 301
Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2023	" 303
2 ^a Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2022)	" 304
Decreto di mutamento del nome della diocesi di Macerata	" 305
Indice analitico	" 309
Indice generale	" 325

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito *www.chiesacattolica.it*
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Vincenzo Corrado
Redattore: Roberto Malpelo
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997